

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Moro non scattò l'emergenza

Davanti alla commissione Moro hanno deposto ieri l'ex capo della polizia Parlato e l'ex comandante dei carabinieri generali Corsini. È emerso che subito dopo la strage di via Fani e il rapimento dello statista avrebbe dovuto scattare un piano di emergenza che prevedeva la suddivisione della città in piccoli settori e l'immediato

intervento di polizia e carabinieri. Fu invece il caos. Il funzionario di turno al Viminale applicò il «piano zero» che riguardava Sassari e non la capitale. Sia per Parlato che per Corsini PS e carabinieri hanno lavorato in pieno accordo. E' invece mancato l'apporto dei servizi segreti. A PAG. 2

Supina adesione del tripartito alla linea di Carter L'Italia sceglie di ostacolare le iniziative autonome europee

Prima ancora della conclusione della visita del presidente USA diffusa una dichiarazione comune - Assente ogni ipotesi di soluzione politica per gli «euromissili» e l'Afghanistan - Passi indietro per il Medio Oriente

Un siluro calcolato

I governanti italiani hanno avuto negli ultimi due giorni la possibilità di parlare direttamente al più alto esponente della maggiore potenza mondiale, una delle due dalle quali dipendono in grande misura le sorti della pace nel mondo. Essi avevano dichiarato negli ultimi tempi di ritenere di estremo valore questa occasione di dialogo al massimo livello. Il suo significato, nella presente crisi internazionale, poteva e doveva essere effettivamente molto importante. Ma il comunicato emesso ieri sera, al termine dei colloqui, ci dice che questa occasione è stata, peggio ancora che perduta, utilizzata assai male; non cioè per fare ascoltare ai governanti dell'America la voce e le aspirazioni del nostro paese, quanto invece per dare una pubblica dimostrazione di solerte allineamento sulle posizioni degli Stati Uniti, in contrasto palese con le riserve espresse che la politica di Washington incontra nel resto dell'Europa occidentale. Si tratta quindi di un comunicato grave e preoccupante.

OLP al negoziato. Egli si è così disinvoltamente rimangiato ciò che pure aveva accettato solennemente pochi giorni fa. Questo ostentato allineamento è tanto più allarmante in quanto rappresenta un colpo calcolato portato alle spalle di altri paesi europei, ugualmente alleati dell'Italia e membri della stessa Comunità, che hanno cercato con paziente accortezza di sviluppare un'iniziativa autonoma, capace di interpretare gli interessi propri della Europa nella presente crisi internazionale. Esso è, in particolare, un tentativo perlopiù maldestro di paralizzare in anticipo la difficile missione diplomatica che il

cancelliere Schmidt sta per intraprendere a Mosca. Occorre chiedersi a questo punto come le forze politiche che fanno parte del presente governo — e particolarmente il PSI — possano conciliare un simile atteggiamento con le posizioni ben diverse che su questi stessi temi loro autorevoli esponenti hanno più volte enunciato pubblicamente. In particolare va chiesto come si può conciliare il comunicato Cossiga-Carter con il loro proclama europeo. Non per nulla nel documento è scomparso perfino il rituale omaggio all'unità europea, così come non si fa il minimo cenno al ruolo dell'Europa nel mondo.

ROMA — La giornata di Carter era iniziata ieri alle 9,15 con un incontro con il presidente Pertini. Un lungo e «cordiale» colloquio, cui ne sono seguiti altri: con il presidente del Consiglio Cossiga, con il ministro degli Esteri Colombo, con i segretari dei tre partiti che compongono la maggioranza di governo. Tutto sembrava procedere secondo le ferree regole del protocollo, e sotto il rigido controllo di un apparato di sicurezza che non si è mai visto in opera a Roma. Improvvisamente alle 16 i giornalisti italiani venivano convocati a Palazzo Chigi, mentre quelli americani convergevano all'Hotel Excelsior, dove ha sede la sala stampa per gli inviati al seguito di Carter. E così, nel preciso istante in cui veniva diffusa una «dichiarazione stampa congiunta», la visita del presidente statunitense a Roma poteva dirsi politicamente conclu-

sa. Il termine usato di «dichiarazione stampa» non deve trarre in inganno, perché è l'uso cui ricorrono spesso i paesi dell'Alleanza atlantica per prese di posizione sia formali che politicamente impegnate. Ma vediamo in sintesi le parti di maggior rilievo del documento con cui Carter e Cossiga fissano le linee dell'asse politico preferenziale creatosi all'interno dell'Alleanza atlantica tra Washington e Roma. **AFGHANISTAN** — La presenza sovietica a Kabul ha messo in causa le fondamenta stesse della pace, ha posto una grave sfida all'Occidente e ai suoi interessi nell'area dell'Asia sud-occidentale e del Golfo Persico, ha creato un serio ostacolo al proseguimento del processo della distensione. Su questa base si giudica indispensabile una strategia globale dell'Occidente che «sia intesa a far comprendere chiaramente all'Unione Sovietica, attraverso l'applicazione di valide misure, la necessità di ritirarsi dall'Afghanistan». Quindi nessun riferimento ad un possibile negoziato. **NATO** — Pieno apprezzamento

Martedì convocati il CC e la CCC

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di controllo sono convocati per il 24 giugno alle ore 17. A.W.O.d.g. i risultati elettorali e le prospettive di collaborazione delle forze democratiche di sinistra. Relatore Armando Cossutta.

Il termine usato di «dichiarazione stampa» non deve trarre in inganno, perché è l'uso cui ricorrono spesso i paesi dell'Alleanza atlantica per prese di posizione sia formali che politicamente impegnate. Ma vediamo in sintesi le parti di maggior rilievo del documento con cui Carter e Cossiga fissano le linee dell'asse politico preferenziale creatosi all'interno dell'Alleanza atlantica tra Washington e Roma. **AFGHANISTAN** — La presenza sovietica a Kabul ha messo in causa le fondamenta stesse della pace, ha posto una grave sfida all'Occidente e ai suoi interessi nell'area dell'Asia sud-occidentale e del Golfo Persico, ha creato un serio ostacolo al proseguimento del processo della distensione. Su questa base si giudica indispensabile una strategia globale dell'Occidente che «sia intesa a far comprendere chiaramente all'Unione Sovietica, attraverso l'applicazione di valide misure, la necessità di ritirarsi dall'Afghanistan». Quindi nessun riferimento ad un possibile negoziato. **NATO** — Pieno apprezzamento

Colloquio con un dirigente allarmato

Ma quanti voti è costato alla DC il «preambolo»?

ROMA. — Cosa tiene sotto il braccio, onorevole? — Il corpo del reato. — Cioè? — Una fetta di statistiche elettorali, molto minuziose. — Il reato chi l'ha compiuto: il corpo elettorale? — Neanche per sogno, il reato è tutto preambolario. — Ma Piccoli è contento. — Ma forse finge soltanto di esserlo. Nella penombra un po' intristito e quasi privo di voci del corridoio di Montecitorio l'accoppiata sospetta formata da un esponente di primo piano dell'area Zaccaria e da un giornalista dell'Unità passa del tutto inosservato. Il mio interlocutore ha fatto una campagna elettorale molto leale verso il proprio partito, mi dicono che s'è concesso anche qualche scivolone anticomunista, ha solidarizzato con Donat Cattin e, figuriamoci, con Cossiga. Lì per lì, il 9 giugno a sera, accennò perfino ad una ritrovata unità della DC. Poi i giorni son passati, le cifre elettorali raffreddandosi hanno assunto un altro sapore. E il nostro è sembrato raddirizzare la schiena. — Vuole dire che alla DC gli è andata male? — La DC non è andata bene, ma è il preambolo che ha avuto il colpo. — Che vuol dire? — Trae da sotto il braccio sinistro il fascicolone, lo apre, comincia a voltare fogli. Ne estrae una mazzetta. — Prendiamola Roma. C'è il dato generale, molto mediocre, che ci riporta sotto il PCI. Vale l'osservazione che tutti hanno fatto: la grande città non crede più alla DC; la sinistra, che vi si è insediata nel '75, ci resta. Ma il dato generale è generoso. Il peggio sta dentro. — Il peggio per chi? — Seguiamo le cifre, eppoi lo capirà. Complessivamente perdiamo due punti e mezzo rispetto all'anno scorso. C'è un miglioramento invece rispetto al '75, ci mancherebbe altro non aver riassorbito almeno in parte lo scivolone Fanfani-divorzio. Col 31,6 per cento siamo quasi alle corde. Ma, attenzione. — Figurarsi a Torino dove siete al 23 per cento o a Milano con il 26. — Ah, per questo ci possiamo mettere anche il 25 per cento di Napoli. Hai voglia di contrapporre il 47 di Palermo e di Brescia. Ma restiamo a Roma e andiamo a vedere cosa nasconde il dato complessivo. Ha presente il quartiere Flaminio, dominio della borghesia, buona riserva da sempre, cuore del famoso collegio bianco che portò trionfalmente in Senato Umberto Agnelli quattro anni fa? — Allora? — DC meno sei punti, PCI più due, PLI più quattro. — Un quartiere non fa legge. — Prendiamo un paio di controprove. Al quartiere Salario, ecco qui: sei punti in meno; quattro se li prendono i liberali e un paio i comunisti. Andiamo al Gotha della borghesia più solida e conservatrice, Parioli. Cinque anni fa eravamo al 42 per cento, ora nemmeno al 34. In sostanza non riusciamo a reggere neppure una delle punte alle dei quartieri nobilitati. Non c'è solo il fenomeno della Jorbice Nord-Sud; c'è anche questo negarsi degli strati medi e alti della società. — Vuole dire che la vostra maggior forza viene dai quartieri popolari? — Più esattamente dico: nei quartieri popolari perdiamo meno, talvolta niente. Certo, in assoluto, si tratta di un voto più basso che nelle aree borghesi. Ma è più stabile, molto più stabile. A San Basilio non perdiamo niente, a Casabertone solo un punto, all'Ostiense non perdiamo neppure un voto. Insomma, è in corso da tempo, e si è accentuata l'8 giugno, una fuga di consenso borghese. E ho paura che si tratti in larga misura proprio di quella borghesia minuta attiva, d'impresa, artigianale, commerciale, professionale che tutti consideriamo tes-

La ricetta dei dorotei: al PSI qualche presidente ma alla DC più assessori

ROMA — Ma cos'è questa frenesia dorotea che ha preso i «preambolisti»? Cos'è questa ferma determinazione a non essere più il «partito delle presidenze» che in tanti proclamano da questa (per la verità sparuta) assemblea dei segretari provinciali della DC? No, nessuna svolta clamorosa. E' solo l'ultimo «scarotaggio» che i dirigenti «toro-dorotei» della DC — definizione del loro amico-nemico, il «basista» De Mita — hanno saputo inventare per conservare o acquistare potere là dove il voto glielo contesta. La strategia della DC del preambolo per la formazione delle giunte è presto detta: accontentare il più possibile gli alleati maggiormente esigenti pur di impedire che lo scudo crociato torni a penare per altri cinque anni nel limbo in cui si era cacciato dopo il voto del '75. Ai socialisti, fanno sapere i dorotei, i fanfaniani, i forzanovisti che ieri si sono accreditati al podio nella sala ad anfiteatro di palazzo Sturzo, siamo pronti a cedere tutte le presidenze che vogliono: tanto — ha rilevato con la sua abituale finezza il responsabile degli enti locali, Gianni Prandini, gli assessori rendono il più, Prandini, meno presidenti ma più assessori. Al tavolo della presidenza, Piccoli e Forlani, nel deserto di altri dirigenti nazionali, si sono sorbiti per tutta la giornata la monotona ripetizione di questa litania. Il pericolo che questo «fina sonnaccioso» venisse turbato da qualche turbolenza della minoranza del 42% era stato scongiurato evitando, molto semplicemente, di invitare alla riunione i suoi esponenti nazionali. E quelli locali, non ci sono venuti per protesta. **Antonio Caprarica** (Segue in ultima)

trae da sotto il braccio sinistro il fascicolone, lo apre, comincia a voltare fogli. Ne estrae una mazzetta. — Prendiamola Roma. C'è il dato generale, molto mediocre, che ci riporta sotto il PCI. Vale l'osservazione che tutti hanno fatto: la grande città non crede più alla DC; la sinistra, che vi si è insediata nel '75, ci resta. Ma il dato generale è generoso. Il peggio sta dentro. — Il peggio per chi? — Seguiamo le cifre, eppoi lo capirà. Complessivamente perdiamo due punti e mezzo rispetto all'anno scorso. C'è un miglioramento invece rispetto al '75, ci mancherebbe altro non aver riassorbito almeno in parte lo scivolone Fanfani-divorzio. Col 31,6 per cento siamo quasi alle corde. Ma, attenzione. — Figurarsi a Torino dove siete al 23 per cento o a Milano con il 26. — Ah, per questo ci possiamo mettere anche il 25 per cento di Napoli. Hai voglia di contrapporre il 47 di Palermo e di Brescia. Ma restiamo a Roma e andiamo a vedere cosa nasconde il dato complessivo. Ha presente il quartiere Flaminio, dominio della borghesia, buona riserva da sempre, cuore del famoso collegio bianco che portò trionfalmente in Senato Umberto Agnelli quattro anni fa? — Allora? — DC meno sei punti, PCI più due, PLI più quattro. — Un quartiere non fa legge. — Prendiamo un paio di controprove. Al quartiere Salario, ecco qui: sei punti in meno; quattro se li prendono i liberali e un paio i comunisti. Andiamo al Gotha della borghesia più solida e conservatrice, Parioli. Cinque anni fa eravamo al 42 per cento, ora nemmeno al 34. In sostanza non riusciamo a reggere neppure una delle punte alle dei quartieri nobilitati. Non c'è solo il fenomeno della Jorbice Nord-Sud; c'è anche questo negarsi degli strati medi e alti della società. — Vuole dire che la vostra maggior forza viene dai quartieri popolari? — Più esattamente dico: nei quartieri popolari perdiamo meno, talvolta niente. Certo, in assoluto, si tratta di un voto più basso che nelle aree borghesi. Ma è più stabile, molto più stabile. A San Basilio non perdiamo niente, a Casabertone solo un punto, all'Ostiense non perdiamo neppure un voto. Insomma, è in corso da tempo, e si è accentuata l'8 giugno, una fuga di consenso borghese. E ho paura che si tratti in larga misura proprio di quella borghesia minuta attiva, d'impresa, artigianale, commerciale, professionale che tutti consideriamo tes-

Enzo Roggi (Segue in ultima)

Secondo l'ampiezza...

(numeri Indici delle percentuali di voti ottenute dalla Dc e dal Pci nei comuni lombardi classificati secondo la grandezza demografica: % media lombarda = 100)

	1963		1972		1979	
	DC	PCI	DC	PCI	DC	PCI
Fino a 3 mila ab.	126,6	90,0	124,6	87,8	122,3	91,5
da 3 a 5 mila	125,8	89,1	122,1	88,2	117,3	94,4
da 5 a 10 mila	117,3	99,5	114,8	95,8	111,2	98,2
da 10 a 20 mila	110,0	106,0	106,6	104,6	103,3	104,9
da 20 a 50 mila	100,0	108,0	90,7	122,7	88,8	116,9
da 50 a 100 mila	81,9	111,9	84,7	111,8	87,3	108,8
oltre 100 mila	63,7	102,5	76,9	96,2	81,7	94,0

... e il reddito

(numeri Indici delle percentuali di voti ottenute dalla Dc e dal Pci nei comuni lombardi classificati secondo il reddito procapite; % media lombarda = 100)

	1972		1976		1979	
Indice di reddito	DC	PCI	DC	PCI	DC	PCI
Fino a 40	165,0	36,6	153,4	51,6	159,4	51,4
Tra 41 e 55	150,1	57,6	139,8	68,3	142,6	71,1
Tra 56 e 70	120,7	95,8	115,5	94,3	118,0	98,2
Tra 71 e 85	106,6	108,4	101,7	107,6	103,0	108,8
Tra 86 e 100	98,3	114,3	94,2	111,4	95,7	110,6
Tra 101 e 115	95,1	103,6	90,1	102,8	97,2	101,8
Tra 116 e 135	96,6	86,4	100,0	91,5	97,7	90,5
Superiore a 135	69,1	101,7	80,3	100,3	74,9	97,9

Riproduciamo parzialmente due tabelle dell'inchiesta sul comportamento elettorale in Lombardia eseguita dall'università Bocconi e pubblicata nell'ultimo numero di «Mondo economico». La prima mostra i numeri indici dei voti DC e PCI suddivisi per fasce di comuni secondo la grandezza demografica, facendo = a 100 la media regionale. Risulta chiaramente la tendenza dc a diminuire voti via via che si passa a comuni più grandi. Opposta è la tendenza comunista. La seconda tabella mostra i numeri indici dei voti della DC e del PCI suddivisi per fasce di comuni secondo il livello del reddito procapite (media regionale = a 100). Risulta chiaramente la riduzione democristiana via via che si passa a comuni più prosperi. Anche qui opposta è la tendenza del partito comunista.

Drammatica denuncia dalla fabbrica Aeritalia di Torino

«Il cancro ci minaccia e i figli nascono deformi»

Sotto accusa un nuovo tipo di resine utilizzate per costruire ali d'aereo - 3.400 operai e impiegati in sciopero

Dalla nostra redazione

TORINO — «In questa fabbrica c'è già stato un numero di morti per tumori superiori alla media. Abbiamo scoperto che cinque operai hanno avuto figli microcefali e, vedi caso, lavoravano alle resine. Adesso basta. Vogliamo essere sicuri di non ammalare i figli di cancro, che i nostri figli non nascano deformi». Chi parla è una delegata dell'Aeritalia di Torino, in una conferenza stampa indetta dalla FLM, mentre il grande stabilimento aeronautico è paralizzato da uno sciopero totale dei 3.400 operai ed impiegati. Accanto a lei c'è l'intero Consiglio di fabbrica, che fornisce dati, presenta documenti, ricostruisce una storia allucinante.

La vicenda comincia qualche mese fa, quando l'Aeritalia (industria a partecipazione statale, nata dalla fusione della ex-Fiat velivoli, della ex-Aerfer e della ex-Salmoraighi) annuncia di aver concluso con l'americana Boeing un affare colossale: una commessa da duemila miliardi di lire per costruire parti di un nuovo jet, il «B 767», che darà lavoro per dieci anni. All'Aeritalia di Torino viene assegnata la costruzione dei bordi d'uscita delle ali, realizzati in fibre di carbone impregnate di resine epossidiche, un nuovo materiale, duro come l'acciaio, ma assai più leggero. Dall'America arrivano teli di fibre di carbone, già impregnati di resina, racchiusi in speciali contenitori alla temperatura di 18

gradi sotto zero. I contenitori vengono aperti in una «clean-room», una «stanza pulita» appositamente predisposta: si tratta di un salone a vetri con aria condizionata. Queste precauzioni, si scopre, non servono a proteggere gli operai, ma solo ad impedire che la polvere si depositi sulla resina. I teli impregnati, portati a temperatura ambiente, rammolliscono e gli operai possono stenderli su apposite forme di metallo, sovrapponendoli fino a formare il bordo dell'ala. Il tutto viene poi racchiuso in sacchi di plastica, all'interno dei quali si pratica il vuoto spinto e li si colloca in autoclavi, pure sotto vuoto, dove la resina catalizza, diventando durissima, alla temperatura di 170 gradi.

La crisi industriale si estende a nuovi settori produttivi

La decisione di mettere in cassa integrazione 30.000 lavoratori delle telecomunicazioni — ma sono interessati oltre 100.000 dipendenti — aggiunge un nuovo settore alla crisi di altri fondamentali comparti produttivi: dalla chimica, alla componentistica elettronica, all'automobile. Terzi del PCI — in una nota del dipartimento economico — ha denunciato il «ricatto intollerabile» che sta dietro la decisione del gruppo Stet-Sip. Il ricatto della cassa integrazione — si afferma nel documento — consiste nel fatto che, invece di rendere note le ragioni del clamoroso fallimento di una politica industriale, si preme sull'autorità politica al fine di ottenere una sanatoria incondizionata, un nuovo finanziamento pubblico per la Stet-Sip e una sostanziale indicizzazione delle tariffe telefoniche. **A PAG. 6**

CGIL, CISL, UIL respingono l'attacco alla scala mobile

Occupazione, programmazione industriale, interventi strutturali contro l'inflazione: queste le priorità — e le condizioni — indicate dal direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil per il confronto con il governo sul piano a medio termine. Il documento conclusivo (approvato con due soli assenti) ha ribadito il «no» alla revisione della scala mobile e formulato proposte per misure graduali di fiscalizzazione (in modo da impedire che si traduca in sussidi indiscriminati alle imprese), da finanziare con un aumento delle entrate fiscali dirette sui redditi non da lavoro. Il «richiamo» al governo è espresso anche con lo sciopero generale dell'industria (da questa parte del documento hanno preso le distanze i 10 esponenti della componente repubblicana della Uil che avrebbero voluto separare i contenuti della lotta) che indica come primi bacchi di prova i punti di crisi e il Mezzogiorno. **A PAG. 6**



Italia e Cecoslovacchia in cerca di consolazione

Per gli Europei di calcio stasera prima finale: è quella di consolazione per il terzo e quarto posto. Di fronte, a Napoli (ore 20.30 diretta TV Rete 1), l'Italia e la Cecoslovacchia. Benetti confermerà la formazione opposta nel secondo tempo al Belgio. Anche Venglos, ct cecoslovacco, farà scendere in campo la stessa squadra che ha pareggiato con l'Olanda. **NELLA FOTO. Gli azzurri ieri in allenamento NELLO SPORT**

OGGI

Abbiamo letto con interesse le cronache dell'arrivo notturno della famiglia Carter e del seguito a Roma, e non ci siamo minimamente meravigliati che per l'evento fosse stato disposto un apparato di eccezionale sicurezza, quale richiedeva l'importanza dell'ospite atteso e, per riflesso, il peso dei suoi accompagnatori, congiunti o collaboratori che fossero. Ma è proprio in questa serata cornea, insieme semplice e austera, che ci ha letteralmente affascinato un particolare, se è irrilevante, che conserisce alla scena una nota di incantevole freschezza, della quale non torremmo privarci. Scriveva ieri il «Geniale» di Montanelli, alludendo al grande di coloro che sono andati ad attendere Carter a Ciampino: «Il ministro degli Esteri Colombo è avanti a tutti con gli abiti leggeri svolazzanti, nella luce violenta del riflettore...». In tutto quel nulla, sorride felice, respirando a pieni polmoni freschezza ed aria pulita. Non si vede, ma non si vede, un paio di scarpe d'acciaio: se no vola su come un palloncino, rapito dal ponentino della dolce terra romana americana, che conosce

tra vestiti che ballano

uno Schmidt il quale scrive a Carter lettere francamente irritate, in un momento in cui si prepara più a trattare il capo della Casa Bianca, come si usa volgarmente dire, «schiocchia» e dopo si arriva persino a scrivere un onorevole Piccoli dire in televisione, spiritosamente: «Carter pensi a Carter», c'era un solo personaggio che potesse oggi rappresentare degnamente l'Italia in ciò che la distingue, per suditanza e per seriosità, da tutti gli altri Paesi liberi del mondo: l'on. Emilio Colombo, che è nato solo tanto dopo che hanno inventato la falata. Prima sarebbe dovuto tornare indietro. Secondo noi, il presidente Carter è un uomo serio, perché, a stretto rigore, toccava a lui andare a ricevere Carter. Ma Cossiga ha certamente letto le ingenuità di Veronesi e deve essersi domandato: «Quale altro ministro ho, nel mio governo, al quale possono rivolgersi gli abiti leggeri?». Se ci pensate non c'è che Emilio Colombo, e voi figuratevi con le vesti, come vedi, che si gonfiano e volleggiano. Lui in tutto quel nulla, sorride felice, respirando a pieni polmoni freschezza ed aria pulita. Non si vede, ma non si vede, un paio di scarpe d'acciaio: se no vola su come un palloncino, rapito dal ponentino della dolce terra romana americana, che conosce

Lo stesso vale per tutti gli altri punti. Per l'Afghanistan, dove non si dice più una sola parola neanche della passata proposta della Comunità europea (firmata anche dall'Italia) che chiedeva, certo, il ritiro delle truppe sovietiche, ma una garanzia capace di assicurare la neutralità del paese e la non ingerenza nei suoi affari interni: né, tanto meno, si parla di quella ricerca di una soluzione politica in cui sono oggi impegnati non solo altri esponenti europei, ma numerosi rappresentanti del campo non allineato, inclusi quelli dei paesi islamici. Lo stesso vale per l'Iran, dove si parla solo della liberazione dei prigionieri di guerra, senza una sola parola di simpatia per il paese e il suo popolo. Infine, il Medio Oriente. E' vero che su questo ultimo punto Cossiga e Carter hanno introdotto nel comunicato una leggera sfumatura di distinzione nelle loro posizioni. Non si vede del resto come il nostro presidente del Consiglio potesse evitare questo accorgimento, visto che aveva firmato pochi giorni fa a Venezia un comunicato europeo del tutto contrastante con la tesi che Carter è venuto a sostenere a Roma. Ma nell'esporsi la propria linea Cossiga si è anche distaccato radicalmente dalla scelta europea di Venezia, passando sotto silenzio proprio i suoi due punti più qualificanti: l'autodeterminazione del popolo palestinese e l'associazione della

Michele Costa (Segue in ultima pagina)

Si fa il punto subito dopo il voto

E il tesseramento? Adesso siamo a 1.720.000 iscritti

ROMA — Gli iscritti al PCI per il 1980 sono 1.720.150. Ne mancano 35.930 per raggiungere il numero complessivo del tesseramento scorso.

Nella relazione introduttiva, il compagno Giorgio Napolitano ha indicato in particolare due punti sui quali sono poi ritornati gli intervenuti: il partito del risultato positivo, specie nelle grandi città, cogliere il nuovo clima di fiducia che si è creato attorno al partito per estendere la sua forza organizzata.

Si è detto che bisogna evitare un «ritorno a casa» delle forze politiche nella campagna elettorale, dare concretezza alle discussioni interne, sottraendo alla tentazione — presente nel dibattito dopo le elezioni dell'anno scorso — di analisi puramente recriminatorie. Perciò concentrare l'attenzione sui temi

essenziali; e in questo potrà essere d'aiuto la prossima sessione del Comitato centrale.

La necessità di riaffermare il valore dell'attualismo, l'approfondimento della democrazia interna per conquistare nuove forze ad un impegno quotidiano di lavoro nel partito («non c'è un problema di libertà di discussione, ma bisogna coinvolgere effettivamente tutti gli organismi a partire dalle sezioni nei processi di formazione delle decisioni politiche»), l'esigenza di irrobustire non solo il partito ma tutto il tessuto dell'organizzazione democratica nel Mezzogiorno, il rapporto con i giovani, sempre difficile, e il rilancio della FGC: questi sono stati i temi principali affrontati nella discussione.

Si è insistito molto sull'attenzione che bisogna dedicare, con maggiore continuità, ai problemi specifici del partito, al modo in cui opera concretamente, selezionando i quadri e i dirigenti. Una tematica che appare sempre più una «anomalia» del PCI rispetto ad altri partiti.

Come è noto, c'è chi vede in questa attenzione la pura proiezione di un passato irrecuperabile e quindi un sostanziale elemento di conservatorismo, mentre si impongono nuovi modi di fare politica. Ma se è vano, oltreché dannoso, ogni tentativo di conservare forme superate di organizzazione politica, quale prospettiva può avere un partito che intende cambiare questa società se si priva degli strumenti della propria autonomia politica e culturale? Il problema che si presenta è piuttosto quello di affinare, aggiornare, rinnovare questi strumenti nel vivo della lotta politica di oggi, dinanzi ad una «offensiva strisciante, ma penetrante», come è stato detto, che tenta di aggirare i grandi mezzi di informazione sotto il pieno controllo delle forze moderate.

D'altra parte, non è un caso se si è consumata la polemica unilaterale di qualche anno fa, tutta impostata sulla critica del «centralismo democratico» e sulla sottintesa sollecitazione al PCI di adeguarsi al modello degli altri partiti. Polemica miope dinanzi agli svolgimenti reali. In questi giorni apprendiamo dai democristiani — alla ricerca delle cause del loro declino nelle grandi città — che la DC, come partito, «non esiste», per esempio a Torino, Napolitano, affrontando questo argomento, ha detto che la funzione dei partiti, il loro modo di essere tende a diventare «uno degli elementi di fondo della competizione politica, che si delinea in termini alquanto diversi anche all'interno della sinistra». «Meno che mai dobbiamo affrontare questa grande questione in chiave difensiva. Per esempio, c'è un totale silenzio sul tesseramento nella DC e in altri partiti. E' quasi un argomento coperto dal segreto. Dietro tali reticenze si può cogliere il segno di un processo insolutivo che tende a far cadere i partiti a macchine elettorali e di potere. E' un tema che dobbiamo proporre con l'autorità che ci deriva dal coerente sviluppo della nostra riflessione sul partito e dagli atti che ne sono seguiti».

f. i.

LETTERE all'UNITA'

Cogliere i desideri dei giovani, lottare e sconfiggere il riflusso

Caro direttore, a volte noi comunisti appariamo nella nostra azione di propaganda come coloro che non sanno cogliere quello che c'è di nuovo nella realtà dell'opinione pubblica. Eppure avevamo avuto due avvertimenti eclatanti per farci cogliere quello che maturava, dal punto di vista politico nelle grandi masse popolari. Il successo riscosso dal nostro questionario a Roma è dimostrato da quanto gente l'ha compilato con convinzione, dimostrando così la volontà di dire la sua sulle cose fatte e su quelle che necessita fare, esprimendo ancora la volontà di cambiare. L'altra cosa è la crisi dei gruppi estremisti e le difficoltà che incontrano i radicali nella loro campagna elettorale.

Egregio direttore, da un paio d'anni, purtroppo, il «Quartetto Italiano» è oggetto di attenzione da parte di alcuni critici, anche per argomenti che poco hanno a che vedere con la musica. Ho letto con rammarico l'articolo apparso sul suo giornale il giorno 12 giugno a firma di Paolo Petazzi. Sono sorpreso che un giornale serio come l'Unità affronti con tanta leggerezza argomenti che dovrebbero essere riservati ai suoi lettori. Esperienze recenti dimostrano come polemiche danneggiano il mondo della musica creando pettegolezzi e fazioni.

Se l'esigenza d'informare l'opinione pubblica sui dissensi interni del «Quartetto Italiano» fosse invece una precisa e consapevole scelta, ritorni, in questo caso, dovuto da parte di un giornalista serio, data la delicatezza dell'argomento, una più approfondita documentazione e una informazione non di parte.

Intersanti al «Quartetto Italiano» sono, doverosamente, tutti quelli che conoscono la grandezza di questo complesso. Per tale ragione si è parlato della sua attuale crisi, non certo per alimentare pettegolezzi e fazioni, sulla cui deprecabilità condividiamo l'opinione di Asciolla, come dimostra l'articolo pubblicato, nessuna leggerezza dunque da parte nostra, anche perché i fatti restano purtroppo quelli che sono, e su di essi le lettere di Asciolla non forniscono alcuna smentita. (p. p.)

Se l'URSS sbaglia, è nostro dovere criticarla. Aurelio Cardinali (Roma)

Caro Unità, io sono un tutto fervente giovane lettore e di questo mi onoro. Ho pensato di scriverti, è la prima volta che lo faccio, perché intendo rispondere alla lettera di Pietro Sartini pubblicata sull'Unità del 12 giugno. Il compagno Pietro sostiene, nella sua lettera, che l'URSS ha fatto bene ad intervenire in Afghanistan in quanto il suo atto militare era teso a «difendere le proprie frontiere» e anche perché l'URSS era stata chiamata da quel Paese. Io penso che difendere le frontiere è un conto, invadere un Paese è un altro conto. E poi difendere le frontiere da chi? Non penso che l'Afghanistan accesse propositi bellici nei confronti dell'Armata Rossa, perché conscio della superiorità militare sovietica. Riguardo alla «chiamata» del governo afgano, non credo minimamente che aiuti militari al governo di Kabul potessero persuadere il suo popolo ad accoddisce alle volontà degli invasori che, come sappiamo, fidavano nell'Afghanistan in quanto quest'ultimo costituiva il cosiddetto «satellite russo». Devo pur rilevare che i due esempi riportati dal compagno Pietro — Ungheria e Cecoslovacchia — sono molto infelici.

Il gruppo di delegati del Consiglio di fabbrica Kodak (seguono 26 firme). Milano (soltanto ieri ci è pervenuta una loro lettera raccomandata) e che dal timbro risulta spedita il 22 giugno. In essa si critica severamente la decisione presa dal Consiglio dei ministri contro l'invio degli atleti italiani alle Olimpiadi di Mosca; Savino Lionetti, Roma («Sono stato iscritto al PCI dal 1947 al 1961. Il giorno primo giugno 1980 ho ricevuto la tessera alla mia sezione dopo aver letto il titolo che l'Unità dedicava al caso Donat Cattin-Cossiga: «Non consentiamo insubordinamenti». Giusto, non dobbiamo consentire di nessun genere); Armando NUCCI, Siena («Nel passato mai un radicale dichiaratosi tale ha partecipato almeno nella nostra provincia, alle moltissime assemblee di pensionati indette dal Sindacato e dai partiti di sinistra, mai ci siamo accorti che un radicale abbia partecipato alle numerose manifestazioni nazionali di pensionati»).

Libero CITI, Vecchiano («Dopo il papa, il personaggio che più appare in TV è il Panella col tanto monito e tedioso e la cadenza del mendicante e professore. Ma chi vuole incantare? Ormai le carte sono scoperte: polterone e qualunquismo»; Francesco TURINI, Verdellino («Dopo un primo contributo versato in occasione della sottoscrizione straordinaria per gli impianti dell'Unità, in allegato ti trasmetto assegno di lire centomila in occasione della strepitosa avanzata del PCI nel nostro paese, in vista della riconquista della nostra Amministrazione comunale. La destra di sinistra che ha governato dal '75 all'80 è stata premiata per il buon lavoro fatto, per l'onestà dimostrata»); Ombretta MAROZZA, Parma («Affinché il Partito consolidi le posizioni dobbiamo impegnarci ancora di più cercando di instaurare un rapporto più diretto con la gente, con i lavoratori, come mi risulta si facesse, non consentendo insubordinamenti»). Giusto, non dobbiamo consentire di nessun genere); Armando NUCCI, Siena («Nel passato mai un radicale dichiaratosi tale ha partecipato almeno nella nostra provincia, alle moltissime assemblee di pensionati indette dal Sindacato e dai partiti di sinistra, mai ci siamo accorti che un radicale abbia partecipato alle numerose manifestazioni nazionali di pensionati»).

Replica dura a una affermazione di Sciascia. Illustra direttore, nel suo recente libro La Sicilia come metafora, a pag. 121 (di cui occludo fotocopia), Leonardo Sciascia si occupa del mio libro, La Sicilia di Sciascia, affermando due cose e menzando due volte. Egli infatti sostiene che: 1) io non conosco il suo libro La corda pazzia; 2) io faccio fare al protagonista un'incertezza, facendolo tralasciare una automobile. Chi inventa non so io, ma Sciascia. Infatti: 1) il mio libro è una continua confutazione di tutte le menzogne e di tutte le denegazioni fatte da Sciascia contro la Sicilia nel suo libro La corda pazzia («La Sicilia è una vasta area di follia», «la borghesia siciliana è un'accozzaglia di sciocchezze», «Verga è uno scrittore mafioso», «Tommasi di Lampedusa era in malafede», «e consimili pettegolezzi»), che vengono da me puntualmente citate e abbondantemente riprodotte; 2) io non mi sono mai occupato di

Giunte: il PSI non precisa la linea per i «casi difficili»

Non è chiaro se saranno difese tutte le esperienze di sinistra - Critiche in Direzione alla politica estera («troppo vicina agli Usa») e a quella economica

ROMA — Neppure la Direzione socialista ha dato un chiarimento definitivo sulla questione delle Giunte. Nel documento approvato all'unanimità ieri mattina vengono ripetute in modo pressoché letterale le poche frasi usate il giorno prima da Craxi all'assemblea dei segretari provinciali, evitando però di precisare il punto più delicato: il PSI difenderà tutte le amministrazioni di sinistra dell'ultimo quinquennio, la cui maggioranza è «difficile», oppure si limiterà a sostenere il rinnovo soltanto di quelle «a direzione socialista», e cioè — per quanto riguarda le Regioni — di quelle del Piemonte e del Lazio? Per Marche, Liguria e Piemonte nessuna preferenzialità. Infine, si parla della necessità di un tentativo di sbloccare la situazione là dove il PSI, negli ultimi anni, ha svolto una «rigorosa opposizione». Ma si tratta in realtà di esperienze limitatissime.

Sulle Giunte, nella Direzione socialista in pratica non vi è stato dibattito. De Martino e la sinistra hanno raccomandato di mantenere operante una regola che privilegia le amministrazioni di sinistra rispetto ad altre soluzioni. Si è cominciato a discutere, invece, sul governo, e più sui contenuti e le grandi scelte politiche che non sull'opportunità o meno di una crisi del Consiglio a breve scadenza. La questione dei limiti di durata del governo era stata affrontata una settimana fa da Signorile, che ieri ha chiarito di non avere «nessuna opinione pregiudiziale» sulla crisi del tripartito, ma di confermare una «riserva sull'adeguatezza di questo governo, che saranno

ad altre formule in altre Regioni? In margine alla breve riunione della Direzione socialista, infine, sono riprese a circolare ipotesi di un congresso anticipato del PSI. Qualcuno dice: lo vorrebbe Craxi, per ottobre o novembre, per avere ragione, sull'onda del successo elettorale, delle opposizioni interne. La scadenza statutaria prevede il Congresso a febbraio o marzo: la differenza tra i due termini non è quindi abissale. L'eventualità di un Congresso straordinario a breve termine divide molte delle correnti socialiste. Se comunque la segreteria socialista vuole andare veramente a marce forzate a questo tipo di verifica interna, lo si dovrà fare a partire dalla prossima riunione del Comitato centrale — in luglio — poiché ben difficilmente in autunno potrebbero essere trovati i margini di tempo necessari per la convocazione del Congresso.

Il problema del Congresso è poi legato a doppio filo a quello del governo. Nei due sensi: il sostegno (o il ritiro del sostegno) a questo governo, e l'indicazione di un'altra soluzione. Su questo, per adesso, si discute, come si è visto, solo per accenni. c. f.

Una lettera di Ghini

Osserviamo con più attenzione il dato delle schede bianche

ROMA — Il compagno Celso Ghini, responsabile dell'ufficio elettorale e statistico del partito, ci ha inviato una lettera a commento di alcune nostre analisi sul voto dell'8 giugno. Il breve intervento per gli elementi di riflessione e i dati che contiene — è un serio contributo al dibattito che volentieri pubblichiamo. Ho letto con interesse il servizio «Esaminando l'astensione» apparso martedì scorso che ho trovato interessante, con osservazioni acute e stimoli alla riflessione. Vorrei però fare un paio di osservazioni. Anzitutto la percentuale di astensione alle urne. Il fenomeno deve essere preso criticamente. Non si può ignorare che circa un milione di elettori sono andati ad ingrossare le liste elettorali di ufficio — con la legge Morichini-Armella — o per sollecitazioni esterne. Si tratta di elettori residenti all'estero che non hanno mai votato o pensato di votare, tanto è vero che alla vigilia delle votazioni erano ancora giunti appena 1.800.000 certificati elettorali non ritirati. La cifra del 13,5 per cento di astenuti deve

essere ridimensionata — a parità di condizioni — al 10 per cento circa, cifra pari a quella delle elezioni politiche del 3 giugno 1979. Per l'Italia sono molti ma è pur sempre un'affluenza rispettabile nel contesto europeo e mondiale, indice di passione politica. Il fenomeno delle schede bianche, un terzo in più del limite massimo già registrato in passato — un milione e due contro ottocentomila —, deve essere considerato come una forma di «astensione attiva», in parte di incertezza e distacco da passate preferenze, e mancata decisione per nuove: quindi una pausa di riflessione. Non bisogna trascurare neppure il fatto che tanta gente sempre per la prima volta si è vista consegnare 3-4 schede. C'è stato chi, di fronte alla difficoltà, dopo averle rigirate le ha restituite intatte. Da aggiungere la diminuita efficienza del nostro lavoro capillare per conquistare il consenso, vincere le esitazioni e insegnare tecnicamente a votare. Molto scarpino hanno suscitato le schede annullate con le parole e le insolenze, ma queste sono state una piccola parte. Il grosso è ancora costituito dalle votazioni irregolari: doppi simboli, segni inintelligibili e non interpretabili della volontà dell'elettore. Ma alla fine chi conta sono coloro che hanno votato per i vari partiti. Questi sono stati 30 milioni e 300 mila nelle votazioni regionali e 30 milioni e 900 mila nelle votazioni provinciali. Sono questi gli elettori sui quali occorre ragionare perché, come per i congressi, contano i presenti che votano, e le percentuali vengono riportate correttamente sul totale degli iscritti. A questo proposito ho qualche dubbio sulla tesi che le forze di sinistra non siano uscite in qualche misura indebolite. Non sono perché l'incremento dei voti socialisti come soltanto in parte le perdite del nostro partito, ma in quanto il recupero socialista è avvenuto in base a una linea politica — quella che privilegia la «governabilità» quasi a prescindere dai contenuti — che non mi sembra orientata a valorizzare l'unità effettiva a sinistra. L'equivoco poi del «voto - non voto» radicale a favore del PSI non fa che accrescere la confusione. La mia opinione sul risultato complessivo che esso, tenuto conto di tutti i fattori, è stato soddisfacente. Ma occorrerà approfondire di molto sia l'analisi differenziale del voto, sia le motivazioni politiche che l'hanno provocato.



Raggiati centinaia di baresi

Truffa (7 miliardi) e fuga (in America?) di un assessore dc

Dal nostro corrispondente BARI — Era l'assessore democristiano alla solidarietà sociale di Bari e godeva per di più di stima e rispetto e soprattutto della fiducia dei cittadini: è svanito nel nulla portandosi via sette miliardi e una cinquantina di soci di alcune cooperative e lasciandosi dietro un ricordo che non gli procura senza dubbio un po' di noia. Dapprima si è pensato ad uno dei soliti viaggi che l'irregolare e dinamico assessore era solito fare negli Stati Uniti, poi con il passare dei giorni e l'assenza di sue notizie si è cominciato a credere a qualcosa di brutto. Quindi i rumors hanno fatto il loro corso. Ora le illazioni fanno posto ad una verità che lascia la città senza parole: l'assessore alla solidarietà sociale è stato solidale solo con se stesso e fino al punto di rubarsi sette miliardi che dovevano servire a dare la casa a centinaia di cittadini. Come ha fatto? Carpeno soprattutto la fiducia delle tante e avventolose della sua carica. Consigliere comunale da due legislature, legato a filo doppio con le cooperative edilizie suo serbatoio di voti, schierato con i moreschi dell'onorevole Vernola, po-

Perché dopo via Fani non scattò l'emergenza

ROMA — Nelle indagini sulla strage di via Fani e il sequestro dell'onorevole Moro vi furono incertezze, indecisioni e anche iniziative errate: lo hanno sostenuto davanti alla commissione parlamentare di inchiesta l'ex capo della polizia Parlatto e l'ex comandante dei carabinieri, generale Corsini. Il 16 marzo del '78 era appena giunta la notizia di via Fani — dal Viminale parte l'ordine per far scattare un piano di emergenza che divideva in piccoli settori la capitale. Quel piano, però, non riguardava Roma, ma Sassari. A dare l'ordine fu un funzionario del ministero degli

interni proveniente da Sassari convinto che quel piano riguardasse tutte le città d'Italia. Si perse tempo prezioso. Solo dopo qualche ora ci si accorse dell'errore. Perché questa confusione? Ecco la risposta — fornita con molta onestà — come ha detto il senatore Lapenta, portavoce della commissione Moro — di Parlatto e Corsini: «Alla mobilitazione delle forze dell'ordine non corrispondeva una struttura di vertice che organizzasse e coordinasse ufficialmente le indagini. Gli ex capi della PS e dei carabinieri — ascoltati (eri in due lunghe sedute — si sono trovati d'accordo su altri due punti: i carabinieri e la polizia hanno lavorato in un rapporto di stretta collaborazione, inefficienti si sarebbero rivelati i servizi segreti. L'operazione di via Fani colse di sorpresa le forze di polizia. Secondo Parlatto e Corsini, il nucleo che diresse l'operazione di via Fani era «impenetrabile» perché formato da un gruppo fortemente ideologicizzato, senza collegamenti con la criminalità comune e con una massiccia presenza di donne. L'esposizione di Parlatto è durata oltre due ore e la sua audizione ha occupato l'intera mattinata (cinque ore). I parlamentari della

«commissione Moro» hanno rivolto all'ex capo della polizia un centinaio di domande, chiedendo chiarimenti sulla operazione di via Gradoli; sullo studio privato di Mezzogiorno in via Savoia a Roma (Parlatto ha detto che non era sorvegliato quando il presidente della DC era assente); sulla richiesta di un'auto blindata («non ci furono richieste in tal senso da parte di Moro»); sull'organizzazione delle scorte; sui collegamenti internazionali del terrorismo italiano («ufficialmente non risultano», ha risposto Parlatto); sui contatti tra la famiglia Moro e le BR (anche qui «niente di ufficiale: i telefoni erano controllati, ma certi collegamenti non si stabiliscono e mantengono attraverso il telefono»). Ad alcune domande, l'ex capo della polizia non ha dato risposta, ricordando di essere un pensionato al quale è precluso ormai l'accesso agli uffici e ai documenti. La fiducia nella prima fila nella lotta al terrorismo e che proprio in quel frangente avevano duramente pagato con la morte degli agenti di scorta allo statista dc. Una analogia dichiarata aveva reso in precedenza, davanti alla commissione, il presidente del consiglio Cossiga. G. F. Menella. I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE una seduta di martedì 24 giugno.

Mezzogiorno e questione nazionale

Due voti e un'Italia

Come leggere i segni di una divaricazione fra diversi modi di essere del Paese
Le novità del sistema di potere democristiano
I giovani e la crisi dei valori - Una strategia per il cambiamento

L'analisi del voto non è mai una cosa semplice e non lo è certamente in società sempre più complesse e caratterizzate da profonde diversificazioni sociali, produttive, di costume...

no di vasti strati di popolazione. Il clientelismo democristiano non è solo traffico di voti e corruzione, è una cosa molto più seria e profonda...

verso lo Stato e anche verso il Mezzogiorno. In quest'area si è espresso maggiormente lo sforzo di governo dei partiti di sinistra...

La speranza di riscatto di larghi strati operai e popolari e dove si manifestano in termini immediati le tensioni sociali e le contraddizioni che altrove possono sembrare assorbite o attenuate...

bruciare il grano per il quale hanno faticato una intera stagione, con i coltivatori di Salerno che portano i pomodori al macero per mantenerne alto il prezzo sul mercato...

strettezza di un orizzonte di sviluppo mantenuto soltanto sul terreno della crescita delle quantità (siano le automobili o gli elettrodomestici); la povertà di una società che non riesce ad esprimere altri modelli di relazioni che non siano quelli del mercato...

Un polo di riferimento

Il tessuto produttivo, il tessuto sociale delle regioni del centro-nord è tenuto insieme da un altro principio di coesione, è espressione di blocco economico-sociale che esercita la sua pressione...

Questo scontro è apparso drammaticamente visibile in alcune aree di frontiera e specialmente a Torino e a Napoli dove nel voto comunista è ancora più forte la componente di classe e...

La crisi si esprime anche in questa frammentazione nazionale di aree geografiche, di categorie sociali e di pezzi di società; non è (solo) crisi economica, non è crisi di governabilità, è crisi di valori e di obiettivi unificanti...

La ristrettezza d'un orizzonte

Quali sono le forze da schierare in campo? Sono tante e attraversano anche la Democrazia cristiana (lo si è visto nel 1974 e nel 1976 quando le popolazioni meridionali hanno sentito di poter pesare nella scelta fra lo star fermi e l'andare avanti)...



Il paradosso dei musei: il caso Brera

Goya si vede solo nei giorni dispari

Come le inadempienze del governo declassano l'istituzione culturale milanese - Metà pinacoteca è inaccessibile

Di novità a Brera ce ne sono parecchie, la più importante delle quali è la recente apertura di sette nuove sale in quell'ala del palazzo chiamata «l'appartamento dell'astronomo»...

I maestri della grande scuola ferrarese del '400 e del Seicento lombardo, invece, come si è detto, non li vedrà in nessun caso. Ora, sul problema del personale, le questioni saranno sicuramente spinose e di non sempre facile soluzione...

chisa che si è accumulata sulla tavola in tanti anni e tornano i colori in tutto il loro splendore. Sarà un giorno di festa quando il lavoro sarà terminato. Di Piero si parlò molto quando rubarono i due capolavori di Urbino e parve allora che il nostro cielo si fosse un po' oscurato nel venir meno di quella luce sublime del nostro Rinascimento...

La politica americana e le memorie dell'ex Segretario di Stato

Ancora Kissinger nel nostro futuro?

Se Reagan vincessere è probabile un suo ritorno al governo

Il libro: un memorandum in difesa di otto anni di diplomazia

Pagine felici nei ritratti di grandi personaggi - Il conservatorismo di un intellettuale di formazione europea

Henry Kissinger difronte alla Commissione esteri del Senato nel '78

ro. E' bastato infatti che un attento ricercatore inglese, William Shawcross, volesse guardare più da vicino come erano andate realmente le cose perché le tesi di Kissinger apparissero inconsistenti, tanto che l'orgoglioso capo della più potente diplomazia del mondo dovette spendere, mesi fa, buona parte del suo giro pubblicitario in Europa per cercare di rispondere, senza riuscire troppo, al suo meno conosciuto, ma più convincente, critico londinese. Tutta la trattazione del tema vietnamita, che pure occupa nel volume più spazio di qualsiasi altro argomento, è assolutamente insostenibile. Le tesi di Kissinger è di un candore che neanche il più inodora dei mortali riuscirebbe ad attribuire al personaggio.

Tutti i guai della guerra erano stati combinati dai predecessori di Nixon (e dello stesso Kissinger). Lui invece, Kissinger era riuscito ad aggiustare le cose e forse le avrebbe aggiustate ancor meglio, se non gli avessero messo i bastoni fra le ruote il suo nemico Rogers e l'amico-nemico Laird (rispettivamente ministri degli esteri e della difesa) insieme alla burocrazia americana. E la sconfitta finale? Tutta colpa degli altri, del Watergate, delle «colombe» e dei perfidi vietnamiti.

Qualunque sia il tema trattato e quali che siano gli interlocutori, l'autore non può rinunciare al gusto di presentarsi come vincitore. Solo per i cinesi fa in parte eccezione, soprattutto a causa

ella profonda impressione che produsse su di lui Zhou Enlai. Semmai nel caso della rivisitata amicizia con Pechino, che fu forse il momento più costruttivo della diplomazia americana di quel periodo, Kissinger riserva la sua ingenerosità a Nixon che - a quanto pare - comprese invece prima del suo consigliere le più possibili offrisse agli americani il conflitto cino-sovietico. Del resto: chi fra Nixon e Kissinger sia stato il maggiore artefice della politica estera americana durante tutti quegli anni, resta un problema aperto.

Il libro è soprattutto un resoconto delle missioni diplomatiche in cui Kissinger fu sempre più impegnato a scapito del ministero degli esteri e del suo titolare. Pure

non è questa parte, sovente prolissa, a costituire il contenuto più interessante, quanto invece l'esposizione di quella che lo stesso Kissinger ama definire la sua «filosofia», cioè le sue concezioni politiche. Qui mi pare che si incontrino le idee più penetranti, i giudizi più sottili e le pagine che consentono di comprendere meglio pregi e limiti della diplomazia che a quelle concezioni si ispirò.

Kissinger è per formazione un intellettuale europeo: il primo intellettuale europeo che si sia trovato a un posto di massima responsabilità negli Stati Uniti. Quasi un'anomalia quindi, egli è inoltre un intellettuale conservatore che, senza complessi, ha cercato i suoi modelli nei grandi stilisti della conservazione del

l'Europa ottocentesca. La sua cultura gli è servita a capire - e in questo è stato un innovatore per l'America post-bellica - che gli Stati Uniti nel mondo di oggi non possono tutto, possono però molto. Egli ha concepito quindi il loro ruolo planetario sullo schema di quello che era, nel secolo scorso, il ruolo della Gran Bretagna nel quadro europeo: artefici di un mutevole sistema di equilibri, più potenti di ogni possibile interlocutore, vigili garanti dei rapporti di forza, diffidenti con gli alleati e accorti con gli avversari, capaci di distribuire incentivi e punizioni. E' questa la trama della sua diplomazia e del resoconto che ne offre.

Qui Kissinger si rivela più acuto dei suoi successori. Ma non tanto da riuscire a nascondere come gli altri nella sua attività maturassero le contraddizioni che avrebbe lasciato in eredità a chi vi si dibatte tuttora. Egli aveva dimostrato in passato di essere cosciente di vivere in un'epoca di rivoluzioni». Di questa consapevolezza resta ben poca traccia nel libro. Le pagine - perche del resto - dedicate a Cile, Iran, Angola sono significative perché spietate: non c'è dialogo possibile con chi rivoluziona le cose. Il controllo dei propri territori e dei popoli subalterni deve restare fermo nella mani della potenza egemone.

Lo stesso essere europeo non significa minimamente per Kissinger acere qualche condiscendenza per l'Europa. Al contrario. Non è del resto un primo alligero a diventare interprete implacabile degli interessi della patria adottiva: vi sono precedenti ben più celebri della Kissinger già difidatella Ostpolitik tedesca, vede gli strattagemmi dell'unità europea, non ama la distensione: tutto il suo tratto diplomatico non riesce a nascondere queste sue convinzioni. Ad via delle decisioni che furono più sconvolgenti per l'Europa e che aprirono un decennio di crescente caos economico - l'abbandono della convertibilità del dollaro il giorno di Ferragosto del 1971 - dedica appena qualche paginetta di stratta.

Per questo il lungo memorandum col suo realismo, non privo di qualche accento cinico, ci aiuta a capire anche la successiva politica americana, quella di oggi. Beninteso, Kissinger di essa non si ritiene responsabile. Ma davvero non lo è, almeno in buona parte?

Giuseppe Boffa

collana dossier/9 F. Andolfi, L. Bellardi, M. Ingresso, S. Manghi, M. Rollier

IL LAVORO E L'ORARIO Tra organizzazione produttiva e organizzazione sociale

pp. 136, lire 3.500

Con alcuni saggi e documenti questo «dossier» affronta il tema sul rapporto tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro. Si tratta di una problematica assai complessa: si pensi alle difficoltà di tenere insieme obiettivi di liberazione con le necessità imposte dallo sviluppo produttivo.

collana storica Giuseppe S. Micciché IL SINDACATO IN SICILIA 1943-1971

pp. 256, lire 6.000

Il lungo e tormentato itinerario del movimento operaio siciliano per acquisire la piena consapevolezza della «questione meridionale». Con questo libro l'autore, che è un protagonista di lunga data delle lotte sindacali, vuole fornire un patrimonio da trasmettere alle giovani generazioni.

In libreria / distribuzione DIELLE

La politica americana e le memorie dell'ex Segretario di Stato

Ancora Kissinger nel nostro futuro?

Se Reagan vincessere è probabile un suo ritorno al governo

Il libro: un memorandum in difesa di otto anni di diplomazia

Pagine felici nei ritratti di grandi personaggi - Il conservatorismo di un intellettuale di formazione europea

Henry Kissinger difronte alla Commissione esteri del Senato nel '78



ro. E' bastato infatti che un attento ricercatore inglese, William Shawcross, volesse guardare più da vicino come erano andate realmente le cose perché le tesi di Kissinger apparissero inconsistenti, tanto che l'orgoglioso capo della più potente diplomazia del mondo dovette spendere, mesi fa, buona parte del suo giro pubblicitario in Europa per cercare di rispondere, senza riuscire troppo, al suo meno conosciuto, ma più convincente, critico londinese. Tutta la trattazione del tema vietnamita, che pure occupa nel volume più spazio di qualsiasi altro argomento, è assolutamente insostenibile. Le tesi di Kissinger è di un candore che neanche il più inodora dei mortali riuscirebbe ad attribuire al personaggio.

Tutti i guai della guerra erano stati combinati dai predecessori di Nixon (e dello stesso Kissinger). Lui invece, Kissinger era riuscito ad aggiustare le cose e forse le avrebbe aggiustate ancor meglio, se non gli avessero messo i bastoni fra le ruote il suo nemico Rogers e l'amico-nemico Laird (rispettivamente ministri degli esteri e della difesa) insieme alla burocrazia americana. E la sconfitta finale? Tutta colpa degli altri, del Watergate, delle «colombe» e dei perfidi vietnamiti.

Qualunque sia il tema trattato e quali che siano gli interlocutori, l'autore non può rinunciare al gusto di presentarsi come vincitore. Solo per i cinesi fa in parte eccezione, soprattutto a causa

ella profonda impressione che produsse su di lui Zhou Enlai. Semmai nel caso della rivisitata amicizia con Pechino, che fu forse il momento più costruttivo della diplomazia americana di quel periodo, Kissinger riserva la sua ingenerosità a Nixon che - a quanto pare - comprese invece prima del suo consigliere le più possibili offrisse agli americani il conflitto cino-sovietico. Del resto: chi fra Nixon e Kissinger sia stato il maggiore artefice della politica estera americana durante tutti quegli anni, resta un problema aperto.

Il libro è soprattutto un resoconto delle missioni diplomatiche in cui Kissinger fu sempre più impegnato a scapito del ministero degli esteri e del suo titolare. Pure

non è questa parte, sovente prolissa, a costituire il contenuto più interessante, quanto invece l'esposizione di quella che lo stesso Kissinger ama definire la sua «filosofia», cioè le sue concezioni politiche. Qui mi pare che si incontrino le idee più penetranti, i giudizi più sottili e le pagine che consentono di comprendere meglio pregi e limiti della diplomazia che a quelle concezioni si ispirò.

Kissinger è per formazione un intellettuale europeo: il primo intellettuale europeo che si sia trovato a un posto di massima responsabilità negli Stati Uniti. Quasi un'anomalia quindi, egli è inoltre un intellettuale conservatore che, senza complessi, ha cercato i suoi modelli nei grandi stilisti della conservazione del

l'Europa ottocentesca. La sua cultura gli è servita a capire - e in questo è stato un innovatore per l'America post-bellica - che gli Stati Uniti nel mondo di oggi non possono tutto, possono però molto. Egli ha concepito quindi il loro ruolo planetario sullo schema di quello che era, nel secolo scorso, il ruolo della Gran Bretagna nel quadro europeo: artefici di un mutevole sistema di equilibri, più potenti di ogni possibile interlocutore, vigili garanti dei rapporti di forza, diffidenti con gli alleati e accorti con gli avversari, capaci di distribuire incentivi e punizioni. E' questa la trama della sua diplomazia e del resoconto che ne offre.

Qui Kissinger si rivela più acuto dei suoi successori. Ma non tanto da riuscire a nascondere come gli altri nella sua attività maturassero le contraddizioni che avrebbe lasciato in eredità a chi vi si dibatte tuttora. Egli aveva dimostrato in passato di essere cosciente di vivere in un'epoca di rivoluzioni». Di questa consapevolezza resta ben poca traccia nel libro. Le pagine - perche del resto - dedicate a Cile, Iran, Angola sono significative perché spietate: non c'è dialogo possibile con chi rivoluziona le cose. Il controllo dei propri territori e dei popoli subalterni deve restare fermo nella mani della potenza egemone.

Lo stesso essere europeo non significa minimamente per Kissinger acere qualche condiscendenza per l'Europa. Al contrario. Non è del resto un primo alligero a diventare interprete implacabile degli interessi della patria adottiva: vi sono precedenti ben più celebri della Kissinger già difidatella Ostpolitik tedesca, vede gli strattagemmi dell'unità europea, non ama la distensione: tutto il suo tratto diplomatico non riesce a nascondere queste sue convinzioni. Ad via delle decisioni che furono più sconvolgenti per l'Europa e che aprirono un decennio di crescente caos economico - l'abbandono della convertibilità del dollaro il giorno di Ferragosto del 1971 - dedica appena qualche paginetta di stratta.

Per questo il lungo memorandum col suo realismo, non privo di qualche accento cinico, ci aiuta a capire anche la successiva politica americana, quella di oggi. Beninteso, Kissinger di essa non si ritiene responsabile. Ma davvero non lo è, almeno in buona parte?

Giuseppe Boffa

collana dossier/9 F. Andolfi, L. Bellardi, M. Ingresso, S. Manghi, M. Rollier

IL LAVORO E L'ORARIO Tra organizzazione produttiva e organizzazione sociale

pp. 136, lire 3.500

Con alcuni saggi e documenti questo «dossier» affronta il tema sul rapporto tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro. Si tratta di una problematica assai complessa: si pensi alle difficoltà di tenere insieme obiettivi di liberazione con le necessità imposte dallo sviluppo produttivo.

collana storica Giuseppe S. Micciché IL SINDACATO IN SICILIA 1943-1971

pp. 256, lire 6.000

Il lungo e tormentato itinerario del movimento operaio siciliano per acquisire la piena consapevolezza della «questione meridionale». Con questo libro l'autore, che è un protagonista di lunga data delle lotte sindacali, vuole fornire un patrimonio da trasmettere alle giovani generazioni.

In libreria / distribuzione DIELLE

Scrittori cinesi in Italia

ROMA - Alla fine di giugno arriverà in Italia una delegazione di scrittori cinesi su invito del Sindacato nazionale scrittori. La delegazione avrà importanti incontri a Roma, Firenze, Milano e Venezia. Essa è composta dai romanzieri Luu Baiyu, capodelegazione, dal poeta Ai Qing, dal critico letterario Kong Luosun, dal drammaturgo e regista teatrale Wu Zuzhang, dal romanziere Ma Feng e dal romanziere e traduttore dal francese Gao Hing Gian.

Il programma della visita, il cui scopo è la conoscenza dell'Italia, delle sue istituzioni e strutture entro cui si articola la gestione e il controllo della produzione editoriale, prevede Roma come prima tappa. Nella capitale gli ospiti avranno incontri in Campidoglio, negli

uffici della Proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio, alla direzione generale della SIAE. La seconda tappa sarà Firenze (nei giorni 28, 29 e 30 giugno) con incontri alla Regione Toscana e una visita alle città toscane. A Milano la delegazione visiterà gli uffici e la tipografia «Segrate» a Verona - della casa editrice Mondadori. A Venezia, infine, gli ospiti saranno ricevuti in Comune, avranno un incontro con la SIAE sui temi del diritto d'autore e quindi visiteranno la Biennale. Da Venezia la delegazione ripartirà per Pechino via Parigi.

Nel prossimo autunno, sulla base di un accordo con l'Associazione degli scrittori cinesi, una delegazione di scrittori italiani visiterà la Cina.

Dirige una federazione con 83.000 iscritti e il 54,2 per cento di voti

Modena: una donna segretario del PCI

Dall'inviato
 MODENA. Modena cosa esemplare: così l'ha descritta Donat Cattin in campagna elettorale per sventolare lo spauracchio del «mastodonte» comunista che pesa sulla società e soffoca tutto. Modena detiene, certo, molti record: è, insieme, la città più ricca, più rossa e col più alto tasso relativo di immigrazione. Ma l'8 giugno gli elettori — incuranti dei presunti sintomi di affasia — hanno addirittura issato il mastodonte sulla vetta del 54,2%. Donat Cattin non ha ancora fatto sapere se giudica quel voto «esemplare» di qualcosa. Quel che non aveva colto nel lanciare l'allarme — era l'agilità con cui il mastodonte rinnova la sua testa: rinnovato il segretario della Federazione, cambiato il sindaco.



Alfonsina Rinaldi

E' Alfonsina Rinaldi, trentatré anni, un'esperienza fatta nella FGCI e nel comitato cittadino - Il compagno Bulgarelli, che ha guidato la città più rossa, eletto nel consiglio regionale

me a Nonantola o assessori al Bilancio come a Modena. Gli altri come l'hanno presa?

«Con doppia curiosità — risponde — perché sono il nuovo capo dei comunisti e perché sono donna. Comunque non sono un coniglio uscito dal cilindro: sia le altre forze politiche che i compagni delle sezioni mi conoscono già».

Qualche aneddoto da raccontare da quando sei segretaria?

«Fra le molte lettere di auguri me ne è arrivata una di un compagno di Vignola emigrato qui da un po' di anni. Mi ha spedito una poesia scritta per la moglie in viaggio di nozze».

Quando dici «polli di allevamento» vuoi dire che vi mettono a studiare da conti?

«Di leader non ce ne sono. E questo non è dovuto alla «piattezza» dei quadri, ma all'articolazione dell'organizzazione comunista. Per questo si afferma più facilmente un "collettivo" di dirigenti, un gruppo nel quale sono presenti compagni con esperienze molto diverse tra di loro. E poi, l'importante è che il funzionario non si immobilizzi in un settore».

Insomma, è difficile che i funzionari diventino dei «burocrati»?

«No, non ho detto questo. Ci sono molti problemi. Il partito deve sapersi ancora aprire molto alle diverse realtà sociali, agli intellettuali, ma anche agli operai. Soprattutto adesso che la Dc vorrebbe spingersi nell'isolamento dell'opposizione. Aprirsi vuol dire anche aprirsi alle tematiche nuove, per esempio la tutela dell'ambiente. Le amministrazioni guidate da noi l'hanno messa al primo posto nei loro programmi. E' giusto e bisogna continuare: i giovani che chiedono una nuova qualità della vita sono figli nostri, perché abbiamo fatto cresce-

re noi certi bisogni».

Se fossi femminista ti accudirei di aver scelto il modello maschile di far politica...

«Non rifiuto lo "specifico" femminile, ma considero la mia esperienza più capace di farmi incidere nella realtà. Per ora la politica mi ha ripagato: mi ha dato molte possibilità di rapporti, di conoscenze — nel partito e fuori — che a me, figlia di operai, erano precluse».

Ma l'hai pagata sul piano del «personale»?

«Non ho mai rinunciato e ho sempre difeso i miei spazi personali. Forse l'ho fatta pagare un po' a mia madre. E' lei ancora che mi garantisce tutte le cose primarie: il cibo, la manutenzione dei vestiti... Comunque non ho scelto di fare il funzionario a vita. Mi piacerebbe, forse, fare l'università che non ho potuto frequentare prima. E, ad esempio, se per ora non ho figli, non è perché ho rinunciato. Anzi».

piccole e grandi cose, tra il locale e il nazionale; e il momento nel quale si esercita una cultura di governo nuovo, non accentratore nei fatti».

La tua è una carriera di amministratore puro?

«Soprattutto qui da noi, in Emilia, c'è il rischio della dualità stendhaliana tra il rosso e il nero, tra l'amministratore e il politico. Cioè il rischio che i comunisti siano dei pragmatici in Municipio e dei teorici nel Partito. Qui far crescere la nostra cultura di governo vuol dire non rendere contrapposte quelle qualità: fare politica e gestire il potere per cambiare le cose, essendo aperti alla società».

Ma come si fa ad essere un partito «aperto» col 54,2%?

«Si fa, si fa. Per esempio attivando al massimo la diversità di interessi e di posizioni. E non solo tra il partito e la società. Qui da noi la gente è super organizzata: la maggioranza dei modenesi (e degli emiliani) ha almeno cinque tessere: partito, sindacato, cooperative, dei terzi organismi di piazza. Sono tutte queste istituzioni che si devono «aprire» perché la dialettica democratica non vada avvertita dai mondi chiusi».

A Modena gli elettori hanno dato il 54,2% al Pci: a Torino il 39,3%. Secondo te è un giudizio comune sul Pci che governa da sempre e quello che governa da 5 anni?

«Le domande di buongoverno erano diverse: la si trattava di resistere e superare il decesso, qui di far fronte a richieste nuove che noi stessi abbiamo fatto nascere. Però un dato comune c'è: un giudizio positivo e comune della gente sulla nostra capacità di far politica e non solo di «cosare»».

«Credo che una chiave di lettura del successo nel voto emiliano del Pci e del Psi, forze di governo, sia proprio quello di una maturazione nella gente del rifiuto di questo livello nuovo della democrazia. Il recupero della quotidianità, delle cose concrete — la casa, l'ambiente e così via — non è in contrapposizione alle grandi scelte. Anzi, è proprio parlando dalle cose concrete che ci si rende conto che molte questioni non si risolvono a livello municipale. Pensa al lavoro, alla qualità della vita nelle aree urbane. La Regione è proprio il punto di incontro tra

Dieci anni come sindaco

Quanto conta, secondo te, il «fatto-sindaco»? La domanda è rivolta a Germano Bulgarelli (un aspetto da manager, ma «alla mano») che sindaco lo è stato a Modena dal '72 al '80. Il suo è un curriculum organico di amministratore: dal '60 al '70 consigliere comunale; dal '70 al '72 assessore regionale alla Sanità e — dopo anni di popolarità come primo cittadino — la scelta di ritornare alla Regione. Capofila del Pci l'8 giugno, è stato Mario Del Monte, ex segretario della federazione.

«Il «fatto S» conta, e non solo per guadagnare voti — risponde Bulgarelli —. Conta perché in un certo senso personalizza il suo rapporto con le istituzioni e trova nella figura del sindaco un punto di riferimento importante. Anche qui in Emilia dove certo la gente non si rivolge al sindaco per cercare casa o lavoro, ma tiene col Comune un rapporto molto teso e insieme comprensivo: chiede e vuole avere risposte concrete».

«Se vuoi dire che il fatto-sindaco comporta dei pericoli di personalismi — continua Bulgarelli — dico che i «santini» vengono fuori solo se non c'è una ricchezza

di articolazione politica».

E allora perché la tua scelta di lasciare il Comune per la Regione?

«Intanto per convinzione personale: non mi piace la mummificazione e vedo, invece, l'utilità del mutamento dei ruoli, soprattutto quando si è in posizioni di grande rilievo. E poi credo molto nel ruolo della Regione, di questa Italia che si costruisce dal basso, in una ricchezza di rapporti che sappia e possa andare al di là dei municipalismi».

Ma secondo te il cittadino capisce la dimensione-Regione?

«Credo che una chiave di lettura del successo nel voto emiliano del Pci e del Psi, forze di governo, sia proprio quello di una maturazione nella gente del rifiuto di questo livello nuovo della democrazia. Il recupero della quotidianità, delle cose concrete — la casa, l'ambiente e così via — non è in contrapposizione alle grandi scelte. Anzi, è proprio parlando dalle cose concrete che ci si rende conto che molte questioni non si risolvono a livello municipale. Pensa al lavoro, alla qualità della vita nelle aree urbane. La Regione è proprio il punto di incontro tra

Gli auguri con una poesia

Trentatré anni, un viso aperto e una punta di caparbiata che sbircia dagli occhiali pronti ad illuminarsi nel sorriso. Da un mese è il nuovo segretario della federazione modenese del Pci, 83 mila iscritti di cui 42 mila donne. «Non scrivere che sono la prima donna segretaria, perché non è vero — dice subito —. La nostra federazione è stata fondata nel '21 e diretta per qualche anno da una donna, Bice Ligabue».

E' il primo di tanti tuffi nel passato che, nel nostro colloquio, saremo costrette a fare, parlando delle donne e del partito a Modena. Alfonsina Rinaldi (ma tutti la chiamano «la Cicci») mi racconta delle donne che qui, nella Resistenza, non sono state solo staffette, ma anche comandanti partigiani; delle mandanti che nel '53 tornarono in diciemila dal Piemonte e dalla Lombardia per votare, pur sapendo che avrebbero dovuto lottare per riuscire ad arrivare ed anche per essere riassunte, al ritorno nelle risale. Degli esempi per dire che quel 33% di donne occupate, qui a Mode-

na, non sono il frutto spontaneo dello sviluppo o della buona volontà, ma di lotte, macinate giorno per giorno. Riconoscersi in un passato, addirittura epico, sembra darle una convinzione di opinioni che non corre il rischio della retorica.

«La mia storia? — dice — Mi sono iscritta alla FGCI a 14 anni: sono di quelle che qui chiamiamo «polli di allevamento». Nel partito ho lavorato al comitato cittadino come responsabile femminile, poi dell'ufficio di segreteria. L'incarico più grosso di direzione politica l'ho svolto come responsabile della zona di Modena. Alfonsina Rinaldi (ma tutti la chiamano «la Cicci») mi racconta delle donne che qui, nella Resistenza, non sono state solo staffette, ma anche comandanti partigiani; delle mandanti che nel '53 tornarono in diciemila dal Piemonte e dalla Lombardia per votare, pur sapendo che avrebbero dovuto lottare per riuscire ad arrivare ed anche per essere riassunte, al ritorno nelle risale. Degli esempi per dire che quel 33% di donne occupate, qui a Mode-

na, non sono il frutto spontaneo dello sviluppo o della buona volontà, ma di lotte, macinate giorno per giorno. Riconoscersi in un passato, addirittura epico, sembra darle una convinzione di opinioni che non corre il rischio della retorica.

«La mia storia? — dice — Mi sono iscritta alla FGCI a 14 anni: sono di quelle che qui chiamiamo «polli di allevamento». Nel partito ho lavorato al comitato cittadino come responsabile femminile, poi dell'ufficio di segreteria. L'incarico più grosso di direzione politica l'ho svolto come responsabile della zona di Modena. Alfonsina Rinaldi (ma tutti la chiamano «la Cicci») mi racconta delle donne che qui, nella Resistenza, non sono state solo staffette, ma anche comandanti partigiani; delle mandanti che nel '53 tornarono in diciemila dal Piemonte e dalla Lombardia per votare, pur sapendo che avrebbero dovuto lottare per riuscire ad arrivare ed anche per essere riassunte, al ritorno nelle risale. Degli esempi per dire che quel 33% di donne occupate, qui a Mode-

La denuncia al convegno sull'edilizia in Europa

80.000 case abusive si costruiscono ogni anno in Italia

Le costruzioni «ufficiali» - Diminuiscono i finanziamenti bancari - Rifinanziare il piano decennale - Intervento di Petroselli su Roma

ROMA — «Il problema della casa a Roma è quello emergente. La drammaticità è indicata dall'elevato numero di sfratti (14.000 entro il 1980) e dagli 800.000 vani abusivi, costruiti negli ultimi decenni, che costituiscono un'altra città, realizzata illegalmente in maniera disumana, senza strade, senza verde, senza servizi sociali. La vastità della dimensione ne fa una questione nazionale. L'amministrazione comunale di sinistra ha già avviato un piano di risanamento. Tuttavia, si rende indispensabile il coinvolgimento di tutte le forze politiche, sociali, produttive e culturali». Questo è il senso dell'intervento del sindaco della capitale Luigi Petroselli all'apertura delle giornate di studio sulla « congiuntura del settore delle costruzioni in Europa », organizzate dal gruppo europeo di prospettive per le costruzioni.

Sono stati passati in rassegna i vari aspetti dell'edilizia. E' emersa la stessa analisi fatta all'inizio dell'anno al convegno della sinistra europea sulla politica della casa, organizzato a Venezia dall'Istituto Gramsci e dal CESPE (Centro studi di politica economica): aumento vertiginoso dei costi di costruzione in relazione alla negativa congiuntura (lievitazione dei prezzi del petrolio, crisi del dollaro); caduta degli investimenti dovuti al calo della domanda.

Al convegno hanno svolto relazioni rappresentanti di Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Inghilterra, Germania, Austria, Italia. Se si eccettua l'Austria, negli altri paesi si sta verificando una diminuzione dell'industria delle costruzioni, soprattutto residenziali.

Il quadro dell'attività del settore delle costruzioni in Italia è stato disegnato dal direttore del CRESME Mastacci. Ecco la situazione: secondo i dati dell'ISTAT, nel '79 sono state ultimate 137.000 abitazioni e ne sono iniziate 149.000. Questi valori sono però fortemente sottovalutati tenendo conto della rilevazione su più larga scala del CRESME, in cui risulta che all'anno scorso le abitazioni ultimate sono state 200.000 e che altrettante sono valutabili per l'80. Si deve poi aggiungere il fenomeno dell'abusivismo anche se si sta attenuando per l'aumento dei costi del materiale. Tuttavia, una parte consistente dell'attività edilizia, in particolare nei centri minori, è abusiva. E' difficile stabilire la sua diffusione che dovrebbe essere tra le 50.000 e le 80.000 abitazioni annue. Queste dimensioni sono favorite dai prezzi di realizzazione che sono inferiori del 30-40% di quelle regolari.

Un'altra causa della caduta delle costruzioni, oltre all'elevato costo di produzione e spesso agli eccessivi oneri di urbanizzazione, è data dalla diminuzione del finanziamento bancario per le abitazioni passato dal 22,4% all'8,5%. E' aumentato, invece, il peso dei fondi pubblici che dal 2,5% nel '75 è salito l'anno scorso al 7,7%.

L'on. Francesco Malfatti della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali ha fatto riferimento agli elementi comuni di crisi in Europa, avvertendo che non bisogna mutare dagli altri paesi la terapia di sostegno per uscire dalle attuali difficoltà. Per quanto riguarda l'Italia ha denunciato il ristagno del piano decennale della casa, addossandolo alle inadempienze del governo e di alcune Regioni, all'accelerazione dei costi, all'erossione dovuta all'inflazione, all'insufficienza degli investimenti pubblici, che occorre almeno raddoppiare per consentire la realizzazione dei centomila alloggi l'anno programmati.

Vanja Ferretti

Claudio Notari

E' in gioco la qualità dei servizi per milioni di cittadini

Troppi sicuri contro la riforma sanitaria

C'è il grave rischio che falliscano gli obiettivi fondamentali, come il miglioramento delle cure e l'avvio della prevenzione - Forte denuncia di sindacati e partiti di sinistra - Le colpe governative

ROMA — Qualcuno ha scritto che la riforma sanitaria «procede a zig-zag, tra conquiste e sgambetti». Non è un fatto inatteso. Si sapeva quanto sarebbe stata difficile mettere in moto un meccanismo riformatore, e il cui grado di efficienza era affidato al buon finanziamento di tutte le parti del convegno: Stato, Regioni, enti locali, forze sociali, categorie professionali diverse, cittadini. Il gioco era qui: e proprio perché si era messa in ballo una posta molto alta, le regole andavano puntualmente rispettate. Che cosa è successo, invece? A sentire un gruppo di esperti, di diversa parte politica, si segnala una crescente sfiducia della popolazione nei confronti della riforma, pesa la latitanza governativa durante un anno e mezzo di preparazione e poi di concreto avvio, si è acuito il conflitto tra Stato e regioni. Per dirla in altre parole, si sta allargando il divario tra

«paese reale» e «paese legale».

Il rischio, grave, è che la riforma fallisca nei suoi obiettivi fondamentali: unificare i livelli di assistenza e migliorare le cure e la prevenzione. A queste conclusioni sono giunti Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità del Pci, Antonio Brenna, direttore dell'Istituto di economia sanitaria di Milano, Mario Corsini, responsabile del settore Sanità della CGIL, e l'economista Giuseppe Altissimo, dell'università di Roma, chiamati a discutere sulla scelta di attuazione della riforma, al Centro culturale Mondoperaio, in occasione della presentazione del volume «L'unità sanitaria locale» (editrice La Nuova Italia Scientifica; autori: Paolo Bernabei, Giuseppe Cirinesi e Paolo Zolo). Si sarebbe dovuta registrare anche la presenza di un giovane direttore generale del ministero della Sanità, Raffaele Darsi, se non ci si fosse accorti quant'era difficile rintracciare nelle sue

parole un pur minimo accento critico o problematico nei confronti dell'operato governativo.

L'ex ministro Altissimo — ha fatto intendere il funzionario — non si tocca e burocrati per lui, che ha convezioni tanto rassicuranti. Da parte sindacale, invece, non è venuta nessuna formula assoluta per il governo: in questi mesi, anzi c'è stata una tendenza ad invertire le linee prospettive della riforma; l'atteggiamento ministeriale ha facilitato o permesso parecchie inefficienze regionali; si è impedito che la prevenzione entrasse nel mondo del lavoro e della fabbrica; si è incoraggiata la medicina privata; si sono voluti appiattire i livelli di assistenza a quelli dell'INAM, anche per centinaia di migliaia di cittadini che usufruivano prima di prestazioni migliori. Questo fatto ha dato spazio alle assunzioni private e a forme di tutela sanitaria ai di fuori del servizio nazionale.

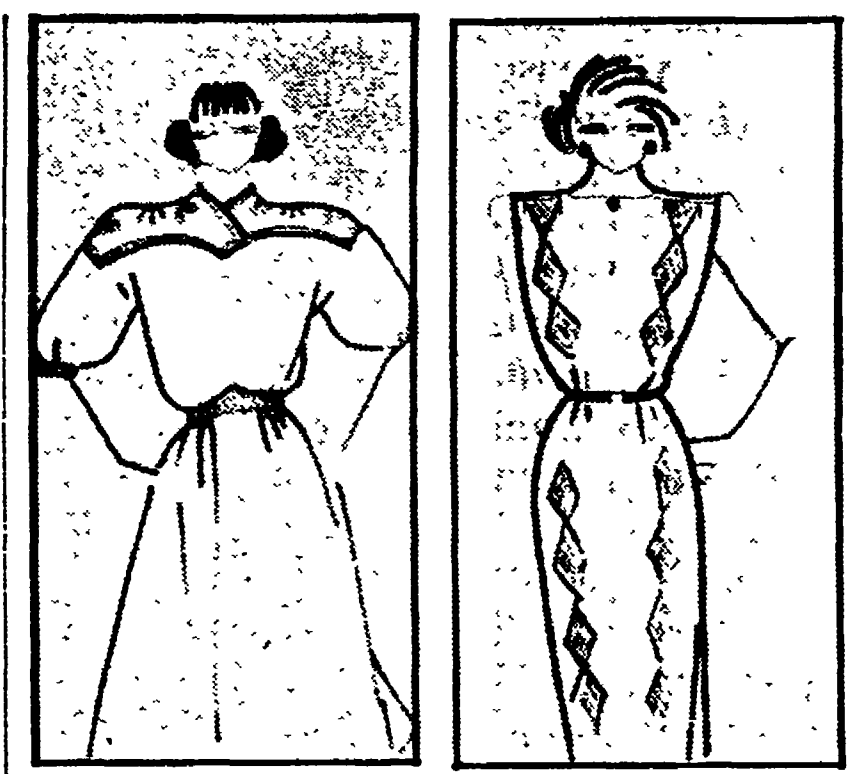
Alcune decisioni gravi sono

state denunciate dallo stesso Brenna, come ad esempio il contratto per una assicurazione sanitaria privata, a favore dei dirigenti di aziende stipulate dall'Interind (la Confindustria e l'ASAP (il sindacato delle aziende ENI). Brenna ha anche posto l'accento sulla qualità dei servizi finora resi alla popolazione: il suo giudizio è che sarebbe stato estremamente auspicabile che le Regioni (c'è spesso una loro incapacità — ha detto — ad assumere le «leve di comando») si fossero manifestate più preoccupate delle condizioni deteriorate in cui il servizio mutualistico ha lasciato la medicina di base, verso l'ingresso di tutta la riforma. E' lì che bisogna incidere (oltre che sull'organizzazione poliambulatoriale, sulla politica degli ospedali), perché la gente non distingue giustamente il «cambio di guardia» da altre «vite questa fase incerta come «periodo di riforma».

E se è vero che c'è l'esigenza di rendere coerente il piano sanitario (non ci possiamo permettere di avere detto Altissimo — un'altra esperienza fallimentare, in un settore delicato come quello della sanità, dopo le illusioni programmatiche della metà degli anni 60), non ci si deve tuttavia dimenticare che l'obiettivo resta il miglioramento dei servizi, l'umanizzazione delle prestazioni e l'avvio della prevenzione.

Questo — ha detto Giovanni Berlinguer — è il vero metro dell'applicazione della riforma: e dobbiamo chiamare il ministro della Sanità a farsi ministro della salute. Se non avviene questo, e se non si produce un nuovo slancio di tutto il movimento di massa — anche dei cittadini e dei medici — non si può intervenire il senatore del Psi Franco Spinelli, la riforma rischia di fallire.

Giancarlo Angeloni



Alla conquista della Cina l'Alta Moda made in Italy

Alta Moda in Cina, alta moda made in Italy. Proprio così, dal momento che le celebri sorelle Fontana, grandi sarte romane, hanno concluso un accordo con alcune industrie tessili di Pechino, Shanghai, Shantung per la produzione in Cina di abiti e bluse su esclusivo disegno Fontana. «Idee italiane per manufatti cinesi», dicono le Fontana che già hanno sottoscritto un regolare contratto con il rappresentante del governo di Pechino, il ministro cinese per le relazioni con l'estero, e aggiungono: «La Cina dispone di materie prime eccellenti: seta, lino, cotone di ottima qualità». Sarà dunque una collaborazione in grado di dare buoni frutti; i modelli delle Fontana verranno prodotti su scala industriale, per il nuovo guardaborsa di milioni di signorine cinesi. I vestiti di linea italiana saranno sul mercato cinese già a partire dall'agosto prossimo. Ed ecco due dei disegni proposti. Il primo è un modello di linea gonfia, con sprone ricamato e maniche a palloncino; il secondo ha la linea tunicata, senza maniche e ricami a Josanghe (nella foto).

RAI da spartire: tocca già a Reti e Telegiornali?

ROMA — E adesso, fatto il presidente, fatto il direttore generale, che cosa succederà a viale Mazzini? Il consiglio d'amministrazione è stato riconvocato per la mattina di giovedì prossimo e, nel frattempo, il dilemma è questo: ci si troverà di fronte a proposte di nuove nomine da fare a tambur battente, oppure il consiglio potrà cominciare a guardarsi attorno, a valutare i problemi per poi decidere sugli uomini da collocare nei posti di direzione rimasti vacanti?

Nella maggioranza (consiglieri della Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) che ha eletto Zavoli e De Luca sembrano profilarsi due tendenze. La prima è rappresentata dagli esponenti del «presbitero» e i loro alleati più stretti: spinge ad andare avanti con ritmo da «panzer», ad attuare i famosi organigrammi per le direzioni di Reti

e Teste a colpi di votazioni. Del resto qualche candidato in lista d'attesa scampata come nel caso di Gustavo Selva. In una intervista il responsabile del Pli ha dato a intendere di aver rifiutato l'offerta della direzione generale e della vice-direzione: preferisce continuare la professione. E aggiunge di essere disposto a considerare soltanto tre alternative: restare dove è, avere la direzione della Rete 1 o del Tg1. Altrimenti preferisce la pensione e andarsene in barca a vela o a cavallo. E poiché il Tg1 è stato già promesso a Franco Colombo, cugino del ministro «europeo», ecco confermato che, stando agli accordi spartitori, il destino di Selva si chiama Rete 1.

L'altra tendenza è rappresentata da alcuni consiglieri che vorrebbero invece affrontare più in là il problema di altre nomine. Giudicano

pericoloso continuare con un metodo che sino ad ora ha diviso il consiglio, ritengono che è stato già abbastanza far muro su Zavoli e De Luca. Qualcuno va più in là e dice: gli unici impegni che abbiamo preso con i nostri partiti si riferivano alla nomina del presidente e del direttore; per il resto vorremmo decidere di testa nostra.

C'è infine una dichiarazione del consigliere di Sergio Bindi. Incurante di tutto trova ancora la forza di sostenere che le nomine di Zavoli e De Luca sono avvenute senza interferenze esterne e rovescia l'accusa di «mancanza di autonomia»

Il «Manifesto» su donne e lavoro

ROMA — Le donne tornano in fabbrica. Questo l'assunto della relazione ricca di dati e informazioni con la quale si apre il numero speciale che il «Manifesto» ha dedicato al tema «Donna-Lavoro-Lavoro donna». Le donne, dopo la espulsione dal mondo del lavoro, negli ultimi anni hanno rapidamente recuperato il terreno perduto, almeno per quanto riguarda l'occupazio-

ne.

E' cambiato certo molto, in questi anni, anche nel rapporto delle masse femminili con il lavoro. Come, quanto, con quali contenuti? O meglio, il femminismo è riuscito a modificare meccanismi, mondi, costruiti ai «maschilismi»? Queste sono le domande che si inseguono, trovando di stare più spazio alle interrogazioni.

sui rappresentanti del Pci. Senonché nel comunicato diffuso alle agenzie Bindi si presenta come consigliere d'amministrazione della RAI e responsabile dell'ufficio stampa della Dc». Ma ha aggiunto che ha intervenuto il senatore del Psi Franco Spinelli, la riforma rischia di fallire.

In particolare, i deputati del Pci chiedono di sapere: 1) quali «autorità giudiziarie e amministrative» siano intervenute nella procedura di concessione del beneficio; 2) quali «accertamenti» siano stati fatti sulla fondatezza delle eventuali giustificazioni addotte da De Stefano e in relazione all'uso del beneficio; da parte del boss «al fine di richiederli, dato che secondo notizie di stampa egli, nel periodo in questione, ha svolto attività di propaganda elettorale in favore di un suo congiunto candidato e successivamente eletto al Consiglio comunale di Reggio Calabria» nella lista della Dc;

3) quali «preoccupazioni» siano state assunte al fine di effettuare sul pericoloso imputato quei controlli che avevano giustificato l'obbligo di soggiorno all'atto della concessione della libertà provvisoria previo versamento di una cauzione di 100 milioni di lire;

4) se vi siano state «violazioni della legge da parte di appartenenti all'ordine giudiziario».

Chi ha favorito il boss propagandista della Dc?

ROMA — La singolare posizione di un noto boss calabrese, già al soggiorno obbligato e «in permesso» a Reggio Calabria proprio alla vigilia delle elezioni, sarà discussa quanto prima alla Camera.

In una interrogazione a Morlino, i deputati comunisti chiedono infatti di conoscere «in base a quale norma procedono Paolo De Stefano, imputato per gravi delitti mafiosi, in stato di libertà provvisoria con obbligo di soggiorno in Ancona», abbia potuto usufruire «del beneficio della sospensione di tale obbligo anche per un periodo di tempo successivo alla data di celebrazione di un processo a suo carico, poi rinviato a nuovo ruolo».

In particolare, i deputati del Pci chiedono di sapere: 1) quali «autorità giudiziarie e amministrative» siano intervenute nella procedura di concessione del beneficio; 2) quali «accertamenti» siano stati fatti sulla fondatezza delle eventuali giustificazioni addotte da De Stefano e in relazione all'uso del beneficio; da parte del boss «al fine di richiederli, dato che secondo notizie di stampa egli, nel periodo in questione, ha svolto attività di propaganda elettorale in favore di un suo congiunto candidato e successivamente eletto al Consiglio comunale di Reggio Calabria» nella lista della Dc;

3) quali «preoccupazioni» siano state assunte al fine di effettuare sul pericoloso imputato quei controlli che avevano giustificato l'obbligo di soggiorno all'atto della concessione della libertà provvisoria previo versamento di una cauzione di 100 milioni di lire;

4) se vi siano state «violazioni della legge da parte di appartenenti all'ordine giudiziario».

Convegno sui problemi militari

ROMA — Un convegno di studio sui problemi militari si è tenuto a palazzo Barbera, in compagnia del Centro studi della Difesa, il dibattito (che è durato un giorno e mezzo) è stato introdotto da cinque relazioni che hanno toccato gli aspetti sociologici, psicologici e politici legati alla tematica militare.

I lavori sono stati aperti e poi conclusi dal Capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Torrisi. Fra gli interventi di rilievo quelli del generale Rambaldi, capo di Stato maggiore dell'esercito e del compagno Aldo D'Alesio.

Rambaldi ha svolto un allarmato discorso sulla condizione dei militari di carriera mentre D'Alesio si è soffermato sullo sforzo compiuto in questi anni dal Parlamento che pur con errori e carenze ha cercato di adeguare la legislazione ai bisogni delle Forze Armate.

ESI
 EDITRICE
 SINDACALE
 ITALIANA s.r.l.
 C.D. 11100 25 00198 Roma tel. 84701

RIVISTE

QUADERNI DI
 RASSEGNA SINDACALE
 BIMESTRALE DELLA CGIL
 N°81

Monografia:
 MEZZOGIORNO,
 SINDACATO E
 INTERVENTO
 PUBBLICO

pagg. 208, lire 2.500

Lotte e piattaforme del sindacato, di M. Santostasi; La proposta del sindacato, di F. Rossitto; La formazione delle decisioni, di C. Donolo; Il ruolo della Cassa, di A. Petriccione; Il processo di industrializzazione, di A. Giannola; Politica finanziaria e investimenti, di M. Lo Cicero; La spesa regionale, di F. Pica; D. Fano e G. Pennella; Tesi: Intervento pubblico e settore edilizio, di F. Mangoni; Il caso di Gioia Tauro, di L. Zappalà; Agricoltura e risorse interne, di A. Lana; Classe operaia e industria chimica: — la struttura del settore, di F. Vigevari; — la disoccupazione, di G. Scavio; Energia, metano e apparato produttivo, di L. Botazzi e S. Levorato; Energia in Puglia, di S. Raguso; Il terziario produttivo, di R. Di Gioacchino; La riflessione del sindacato sugli anni settanta e le sue prospettive, interventi di B. Trentin, P. Sartori, P. Merli Brindini, R. Matteucci, A. Lettieri, P. Simonetti, F. Bertinotti e G. Bolaffi.

In libreria e distribuzione
 DELLE

NICOLETTA ROSCONI RICCIO

ci ha lasciato.

Costernate e addolorate la ricordano le amiche della segreteria nazionale dell'UDI di cui era parte e dove con passione e intelligenza ha dato il suo contributo alla lotta di tutte le donne per la loro liberazione. Le sue parole, la sua dolcezza non ci lasceranno mai.

Roma, 20 giugno 1980

Ancora irreperibile il «quarto uomo» del comando

I tre arrestati di Piacenza confermano i legami tra Autonomia e Prima linea

Maria Teresa Zoni interrogata dal giudice Carnevali e trasferita a Milano dove è in corso il processo Alunni - I trascorsi politici di Patrizia Ferronato nelle file di un gruppo autonomo varesino

Dal nostro corrispondente
PIACENZA — Sembra sparito nel nulla il "quarto uomo" del commando terrorista sorpreso mercoledì a Pontenure mentre, con ogni probabilità, si apprestava a compiere una rapina. Vani, infatti, sono risultati i posti di blocco attuati dai carabinieri in tutta la zona e gli appostamenti alle stazioni ferroviarie.

Si trattava davvero di Daniele Bonato, il killer di Prima Linea recentemente evaso da San Vittore? La domanda resta, ovviamente, senza risposta, anche se i nomi delle due terroriste cadute nella rete dei carabinieri sembrano rendere del tutto verosimile l'ipotesi. Tanto Maria Teresa Zoni, infatti, quanto Patrizia Ferronato appartengono, come Bonato, al gruppo varesino dell'organiza-

zione terroristica. E proprio dalla provincia di Varese — più precisamente da una baita-covo nei pressi di Luino — sembrano avere preso il via le indagini che hanno portato alla cattura dei tre a Pontenure.

Ieri, sia pure in via ancora ufficiosa, si è conosciuto anche il nome del terzo arrestato: si tratta di Ugo Arnesi, di 23 anni, residente a Settimo Torinese. Un nome che non sembra essere finora entrato in inchieste sul terrorismo.

Impossibile dire con certezza quale fosse l'obiettivo del commando. Una rapina di "autofinanziamento", con tutte le probabilità, anche se non manca chi indugia su altre ipotesi. Qualcuno, ad esempio, ha fatto notare come il "terrorista pentito" Roberto Sandalo si trovi, attualmente,

nelle carceri di Piacenza. Nulla tuttavia sembra per il momento confermare un ipotetico collegamento tra questa presenza e gli arresti di Pontenure.

Quello che è certo è che da alcuni giorni i carabinieri di Piacenza erano particolarmente attenti ai movimenti sospetti nella zona. Come abbiamo già riportato, infatti, i terroristi sono stati catturati in seguito ad un'operazione scattata nella mattinata di martedì.

Sono occorse alcune ore di indagine per giungere alla vera identità degli arrestati ed avere la certezza che si trattava di un commando terrorista. Maria Teresa Zoni, infatti, è latitante dal giorno in cui, a Milano, Corrado Alunni venne catturato nel covo di via Negrolli. In quell'occasione, come già abba-

mo riportato, era finita in carcere anche Marina Zoni, sorella maggiore di Maria Teresa. Accusata di partecipazione a banda armata di tentato omicidio la ragazza è stata trasferita a Milano e arrestata a Pontenure figura tra gli imputati al processo contro Prima Linea attualmente in corso a Milano. Per lei il PM ha chiesto 26 anni di carcere. L'imputazione di tentato omicidio, in particolare, si riferisce ai ferimenti di Francesco Giacomazzi e Marzio Astarita, posti in atto a Milano il 10 e l'11 maggio del '78, nell'ambito di una vasta campagna di attentati realizzati immediatamente dopo l'omicidio di Aldo Moro.

Ieri il sostituto procuratore di Milano Corrado Carnevali è giunto a Piacenza proprio per interrogare Maria Teresa Zoni in merito a questi episodi.

La giovane, dopo l'interrogatorio (nel corso del quale sembra si sia rifiutata di rispondere pur non dichiarandosi "brigantista politica") è stata trasferita a Milano e da stamane, sempre che non intenda rinunciare, dovrebbe presentarsi in aula al processo contro Prima Linea.

Patrizia Ferronato è invece impiegata nel reparto tubi e porofilati, della «Ire-Philips» di Cassinetta, presso Varese. Da tempo l'esecutivo del consiglio di fabbrica e la PLM provinciale l'avevano espulsa dal sindacato.

Patrizia Ferronato fu fermata per la prima volta il 26 marzo del '79 e le venne successivamente notificato un mandato di cattura per costituzione di banda armata e per altri reati.

Maria Alice Presti

Tre degli indiziati sono noti terroristi

Erano in 4 con il detenuto impiccato: tutti sotto accusa

Comunicazione giudiziaria contro il br Bertolazzi, i nappisti Carbone, Zoccola e Piantamore - Viele tentò di avvertire il suo legale

Nuovi e moderni mezzi alle forze di polizia

ROMA — Nuove armi e mezzi modernissimi sono stati dati in dotazione, negli ultimi mesi, alle forze di polizia, nel quadro delle misure straordinarie decise dal Parlamento per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Tra le nuove armi vi sono: 24.300 pistole e pistole mitragliatrici già sperimentate con risultati positivi; 1.283 nuove autovetture, mezzi fuoristrada e motociclette; 71 nuovi mezzi blindati, che consentono l'impiego degli uomini in condizioni di maggiore sicurezza; 11 nuovi elicotteri «Agusta-Bell-109», particolarmente idonei per le esigenze di polizia giudiziaria e di controllo dell'ordine pubblico su vaste aree; la dotazione di altri 3.000 caschi antiproiettile, nonché 450 giubbotti e 80 garitte blindate. Sono stati costruiti anche 43 nuovi poligoni di tiro.

Queste notizie — contenute nella relazione che il ministro dell'Interno ha trasmesso al Parlamento sull'attuazione delle misure finanziarie previste da un'apposita legge varata lo scorso anno — riguardano il potenziamento della PS, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia.

Nel 1979 sono stati stanziati complessivamente, per il potenziamento delle quattro forze di polizia, circa 80 miliardi di lire.

TORINO — Quattro comunicazioni giudiziarie per omicidio volontario sono state firmate ieri dal sostituto procuratore della pubblica Procura di Custrà, ucciso nel corso di una manifestazione di Autonomia davanti a San Vittore il 14 maggio 1977. Walter Grechi, Maurizio Azzolini e Massimo Sandrini, che una foto divenuta celebre ha ritratto mentre, pistola in pugno, mirava ad altezza d'uomo in quella tragica giornata, hanno visto così incredibilmente cancellata in appello la sentenza di condanna che in primo grado li aveva riconosciuti colpevoli di aver partecipato alla mortale aggressione.

Nel dettaglio, la Corte d'Appello ha emesso giudizio di assoluzione per insufficienza di elementi del reato di omicidio nei confronti di tutti e tre gli imputati, mentre li ha riconosciuti colpevoli di detenzione abusiva di armi e violenza a pubblico ufficiale, infliggendo 5 anni di detenzione e 280 mila lire di ammenda a Grechi, 4 anni e 8 mesi e 240 mila lire ad Azzolini e a Sandrini. Inoltre i giudici hanno concesso due anni ciascuno di condono: fatto il conto del periodo già trascorso in carcere, i tre autonomi sono stati rilasciati.

Nel corso dell'ultima udienza, Sandrini ha preso la parola anche a nome dei suoi coimputati. «Non vi è nessun rapporto fra le nostre esperienze del 1977 di ricerca di un'impostazione politica e la tragica realtà di quanto avviene oggi», ha proclamato.

Egli ha inoltre sottolineato che l'impegno suo e dei suoi due compagni, tutti e tre minorenni all'epoca dei fatti, deve essere inquadrato nella ricerca di identità e di ruolo sociale e politico tipico della adolescenza.

Il processo d'appello era iniziato con la richiesta di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato Garisto il quale aveva sottolineato che i tre giovani hanno scontato già metà della pena.

Il Pubblico Ministero Carascio aveva invece chiesto un aggravamento delle pene inflitte in primo grado: 16 anni invece di 10 per Grechi, 11 anni per ciascuno invece di 6 anni e 8 mesi per Sandrini e Azzolini.

Il rappresentante della pubblica accusa ha sottolineato il fatto che la partecipazione alla aggressione nei confronti delle forze di polizia non era casuale, ma voluta.

La manifestazione a cui dettero vita nel maggio del 1977 alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, sfociò in incidenti quando il corteo giunse nei pressi di San Vittore. Un gruppo di circa trentesse dimostranti si diresse verso il carcere: in via De Amicis incrociò un reparto di polizia isolato. Fu a questo punto che un gruppo di una ventina di persone attaccò. Agendo contemporaneamente, i volti nascosti da passamontagna, vennero scagliate bottiglie incendiarie, subito dopo comparvero pistole e vennero esplosi una trentina di colpi.

Erano accusati dell'omicidio Custrà: assolti e scarcerati



Si scontrano 2 treni in Spagna: 5 morti

VALENCIA — Cinque persone sono morte e due treni, avvenuto ieri in Spagna, in una stazione vicino Valencia. I convogli si sono scontrati frontalmente, mentre viaggiavano a velocità abbastanza ridotta, ma l'urto è stato

egualmente molto forte e ha causato il deragliamento e il rovesciamento di molti vagoni. Tra i morti vi sono anche due ferroviari. I treni erano diretti rispettivamente a Barcellona e Almería. Non si conoscono ancora le cause dell'incidente.

Clamorosa e improvvisa svolta nelle indagini

Arrestato poliziotto a Oristano: «sciacallo» nel sequestro Carta

Con altri 4 aveva chiesto e ottenuto 150 milioni dalla vedova del rapito per «restituire» il cadavere del noto possidente - Altre novità nel giro di qualche giorno

CAGLIARI — Con il clamoroso arresto, avvenuto ad Oristano, del brigadiere della polizia Giuseppe Bagliesi, di 32 anni, accusato di concorso in truffa aggravata, insieme ad altri quattro persone, sta forse per essere svelata la misteriosa fine di Don Eufisio Carta, il "Zenne" «barone» della laguna di Cabras, sequestrato nel novembre del 1978 e mai più tornato a casa, nonostante la famiglia avesse pagato un forte riscatto.

La vedova del padrone delle peschiere, signora Sara Marongiu, dopo aver ricevuto la prova che il marito era morto durante la prigionia, ha tentato con ogni mezzo di farsi restituire il corpo per la sepoltura. Il compito di ritrovare il cadavere era stato affidato ad un amico di famiglia, Giampaolo Lombardi, autoleggiato di Oristano, di solito incaricato per il trasporto dei detenuti.

La signora Sara lo riteneva un giovane serio ed onesto; frequentava da tempo la casa dei Carta, e si era anche offerto come «emissario» per trattare il riscatto del marito.

Una volta chiusa la partita e perduta ogni speranza di ritrovare vivo Don Eufisio, la vedova aveva ancora pensato di rivolgersi ai Lombardi nella illusione di ritrovare, appunto, la salma. Proprio a questo scopo, la vedova Carta aveva consegnato in due rate (nell'aprile e nel maggio del 1979) ben 150 milioni al giovane conoscente di Oristano.

In seguito, venne scoperta la truffa: oltre a Giampaolo Lombardi, il 5 marzo scorso finivano in carcere Sebastiano Delogu infermiere all'ospedale civile di Nuoro chiamato «su cane» ed a suo tempo assolto «v» formula piena per il sequestro e l'omicidio del giovane Puccio

Carta, Giuseppe Mugheddu, di 41 anni, comunista di Samugheo, Francesco Farina, 39 anni, pastore di Oruna.

Tra i quattro, Lombardi era ritenuto il più «ingenuo» perché incensurato, e perciò disposto a parlare alla prima occasione. Così ha fatto: durante i continui interrogatori sarebbe crollato, facendo il nome del sottufficiale di polizia cioè del quinto sciacallo. L'arresto del brigadiere Bagliesi, può preludere ad una clamorosa svolta nell'ambito delle indagini sulla fine di Don Eufisio Carta. E' da escludere che il corpo dell'ucciso (ora si dice che non sia affatto morto in prigione, ma sarebbe stato assassinato) si trovi nel fondale del lago Omodeo.

I sommozzatori dei vigili del fuoco e della guardia di finanza hanno più volte scandagliato il lago, senza trovare nessun cadavere.

Archiviata l'inchiesta penale sulle tangenti Eni

ROMA — Sarà firmata oggi stesso dal giudice romano Catenacci la richiesta di archiviazione della inchiesta penale sulle tangenti Eni. L'atto formale e conclusivo dell'istruttoria è stato richiesto dal pubblico ministero Savia, che l'ha condotta per molti mesi e dal procuratore capo di Roma Giovanni De Matteo.

Si chiude così, almeno dal punto di vista giudiziario, una delle più clamorose vicende degli ultimi anni, segnata da vicissitudini polemiche e da gravissime accuse: nessun indizio, tuttavia, è saltato fuori a carico di uno solo delle decine di tassisti (ministri, giornalisti, economisti, industriali) chiamati a deporre sullo scandalo delle tangenti dal Em Orlandi Savia. Dietro le annunciate «rivelazioni» del senatore Formica (ora ministro dei Trasporti) e del segretario del Psi Craxi sulla destinazione delle tangenti non si è riusciti a scoprire alcunché. Secondo il magistrato gran parte della tangente andò probabilmente agli arabi e, in ogni caso, nessuna prova è stata trovata a carico di personaggi politici o legati al sottobosco. De per la destinazione «italiana» della maxi-bustarella.

Unici strascichi di questa inchiesta giudiziaria le reciproche querelle presentate da Formica e dal consigliere d'amministrazione della Rizzoli Ortolani indicato dal primo come il personaggio-chiave a conoscenza della destinazione della tangente.

Il secondo punto oscuro del terzo punto oscuro riguarda la figura di Viele e il suo comportamento in carcere.

Viele, a differenza dei suoi compagni, non sembra avere mai avuto solidi legami con il terrorismo. La sua «carriera» era partita come quella di tanti «balordi» di periferia, con truffe, furti e violenze, e solo negli ultimi tre anni aveva avuto una impennata verso il grande crimine. Ad Aosta aveva rapinato un ospedale, a Genova era stato coinvolto nei preparativi di un sequestro di persona, a Bolzano aveva ucciso un complice nel corso di una lite ed era stato condannato a 27 anni di carcere, da trascorrere nei penitenziari speciali. E' qui, a contatto con i «professori» del terrorismo, che aveva cominciato a dichiararsi prigioniero politico.

Proprio dal penitenziario di Pianosa Viele era partito pochi giorni fa per Torino, dove doveva essere sottoposto a giudizio per un reato minore: il processo era stato rinviato al 26 giugno, e Viele aveva dichiarato al suo difensore, l'avvocato Perla, di essere contento del rinvio perché alle Nuove si trovava bene.

Poi, l'altro ieri, qualcosa deve essere accaduto. Lo prova un telegramma che Viele ha inviato con urgenza all'avvocato Perla, pregandolo di raggiungerlo in carcere perché doveva comunicargli qualcosa.

Due sono le ipotesi lungo le quali si orientano le indagini: la prima, suffragata da alcune confidenze carcerarie, è quella che si stesse preparando una evasione di massa da cui Viele si sarebbe dissociato all'ultimo momento, segnando con questo la sua condanna. La seconda è che Viele sia stato punito per qualche «sgarro».

Bozono fa lo sciopero della fame

GENOVA — Nel carcere di Marassi, a Genova, Lorenzo Bozono ha cominciato lo sciopero della fame, decidendo di consumare solo alcune tazzine di latte. Ieri, ha chiesto giornali e carta da lettere. Nel frattempo, la madre e la sorella hanno chiesto di poter conferire con lui prima che venga trasferito al penitenziario.

Ora i magistrati si preparano allo sciopero

La proposta proviene da una corrente dei giudici («Unità per la Costituzione») mentre le polemiche si fanno più accese

ROMA — Si fanno più accese le polemiche nel mondo della magistratura dopo la nascita del nuovo sindacato «autonomo» dei giudici, che ha già provocato una prima levata di scudi. Ieri sono scesi in campo gli esponenti di «Unità per la Costituzione» (una delle tre correnti dell'Associazione nazionale magistrati), lanciando una proposta e parecchie critiche.

La proposta, che sarà portata al prossimo comitato direttivo dell'Associazione, è quella di organizzare uno sciopero dei magistrati prima delle ferie estive, allo scopo di ottenere un programma minimo di riforme

per la giustizia e alcuni miglioramenti economici per i giudici.

Le critiche, espresse con tono pacato ma fermo, riguardano proprio il neo-sindacato «autonomo», il governo, e infine gli esponenti di un'altra corrente dell'ANM — «Magistratura indipendente» — che, con la loro «intransigenza ideologica», è stato detto, hanno impedito che si costituisse una giunta unitaria al vertice della Associazione nazionale magistrati.

Antonio Martone, Vittorio Mele ed Antonio Abbate hanno parlato ieri mattina a nome di «Unità per la Costi-

tuzione», durante una conferenza stampa, ricostruendo le vicende che la settimana scorsa hanno portato alla elezione (in sostituzione di quella presieduta da Berra D'Argentine) di una giunta composta da soli rappresentanti di «Magistratura indipendente», che, rifiutando di far parte di una giunta alla quale partecipassero anche rappresentanti di «Magistratura democratica», ha fatto fallire la soluzione unitaria.

«Noi per parte nostra — hanno detto i rappresentanti di «Unità per la Costituzione» — continueremo a sostenere l'esigenza di unità. Ma i rappresentanti di que-

sta corrente hanno speso ancora altre parole contro il governo, per «il ripetersi di una prassi consumata; tante promesse e pochi fatti». Così viene rilanciata la proposta di uno sciopero dei giudici italiani, che del resto era stato già fissato per il 2 e il 3 luglio dal comitato direttivo dell'ANM, prima della elezione della nuova giunta minoritaria.

Durante la conferenza stampa di ieri mattina è stato criticato il ministro della Giustizia, Morino, anche per la «celerità» con cui ha ricevuto il nuovo sindacato «autonomo» dei magistrati, il cui obiettivo — è stato

detto — sembra essere quello di trasformarci tutti in funzionari dello Stato». Questo nuovo sindacato — è stato aggiunto — rappresenta un fatto disgregativo, che si verifica mentre è diffusa la sensazione che «si faccia di tutto per favorire le spinte corporative all'interno della magistratura».

I rappresentanti di «Unità per la Costituzione», infine, hanno richiamato l'attenzione sugli ultimi campanelli d'allarme del mondo giudiziario: alle prove scritte dell'ultimo concorso per notai — è stato annunciato — si sono presentati 270 magistrati. Una fuga



Blu è blue Jesus.

JESUS
 N° 1 in Italia nell'80
 A division of M.C.T. Company.

Le condizioni del sindacato per il confronto sul piano a medio termine

Con lo sciopero un primo richiamo al governo

ROMA — La «trappola» di una serie di referendum sulla revisione della scala mobile è stata accuratamente evitata dal direttivo di ieri della Federazione Cgil, Cisl, Uil. La discussione, certo, non è mancata — e ha conosciuto anche posizioni arrendevoli, specie in casa Uil — ma è stata subito riassorbita da una analisi sui veri sindacatori «persersi» — come li ha definiti Merli Brandini, nella relazione — dell'economia. Dunque, il sindacato è deciso a non attendere inerte le indicazioni del governo, né a lasciarsi relegare sulla difensiva. Al confronto con l'esecutivo ci va per rilanciare scelte consolidate, dall'Eur in poi, da una contrattazione e una linea politica coerenti. Lo conferma lo sciopero generale dell'industria indetto per il primo luglio. Non sta ai margini della trattativa con il governo, anzi: i problemi che solleva (punti di crisi, occupazione, Mezzogiorno, ruolo delle Partecipazioni statali, piani di settore) si rivelano sempre più dei veri e propri banchi di prova per una programmazione industriale (non il solito «libro dei sogni») e una politica economica, davvero capaci di sciolgere i nodi strutturali della crisi. Una risposta indiretta a quei settori della Uil che, in altre sedi e proponendo logore argomentazioni, vedono dietro lo sciopero un tentativo di «destabilizzazione del quadro politico».

Qualecosa cambia, in verità, nei confronti dell'assetto politico: si bada ai contenuti delle politiche più che alle formule. E lo sciopero pone una «ipotesi seria» sul piano a medio termine. «Dalle risposte che il governo ci darà — ha osservato Trentin — vedremo se il piano sarà uno strumento di vera programmazione o una sede di manovre monetarie a danno dei lavoratori». Si tratta di recuperare — ha detto Merli Brandini — ambiguità e rilanciare i nodi strutturali della crisi. Una risposta indiretta a quei settori della Uil che, in altre sedi e proponendo logore argomentazioni, vedono dietro lo sciopero un tentativo di «destabilizzazione del quadro politico».



Bruno Trentin



Francesco Cossiga

alle conquiste dei lavoratori. Al governo si chiede di evitare decisioni congiunturali «affrettate», di «mantenere sostenuta la domanda interna» e il livello degli investimenti, di «non cedere a tentazioni deflazionistiche» e di «evitare un serio, severo contesto la proposta di Monti appare illusoria, visto che i prodotti petroliferi si riducono al gasolio e al gas da cucina, sia sull'incidenza sulle liquidazioni e gli scatti di anzianità. Quanto ai riflessi sull'inflazione, è il caso di rilevare che nel '79 l'indice sindacale per la scala mobile è aumentato del 19,7%.

forma del costo del lavoro. Qual è, invece, l'orientamento del governo? Il segretario della Cgil risponde cifre alla mano. Nel 1979 gli oneri sociali fiscalizzati sono stati 4.000 miliardi, pari a 10-11 punti di contingenza. Con le nuove ipotesi si aggiungerebbero ancora dai 2.500 ai 4.000 miliardi. In totale corrisponderebbero a 21-22 punti di contingenza, a fronte dei 29 scattati in tutto il 1979. Una manovra sulle imposte indirette, e in particolare sulla Iva, significherebbe una nuova redistribuzione fra salari e profitti e farebbe crescere del 2% il tasso d'inflazione. Lo scatto equivalente di scala mobile sarebbe di 6 punti che, di certo, non basterebbe a tacitare le esigenze salariali dei lavoratori colpiti.

Il discorso si sposta sulla contingenza. Non è un tabù. Del resto, il sindacato ha già concordato a suo tempo un difficile sia per la composizione del piano (in questo contesto la proposta di Monti appare illusoria, visto che i prodotti petroliferi si riducono al gasolio e al gas da cucina), sia sull'incidenza sulle liquidazioni e gli scatti di anzianità. Quanto ai riflessi sull'inflazione, è il caso di rilevare che nel '79 l'indice sindacale per la scala mobile è aumentato del 19,7%.

postale pensioni

Ricongiungere alla CPDEL o all'INPS?

Dall'1-4-1985 dipendo da un ente locale ed ora ho inoltrato domanda alla CPDEL per la ricongiunzione di circa 15 anni di contributi versati all'INPS dal 1948 al 1965. Poiché vorrei andare in pensione chiedo:

1) quanti anni verranno conteggiati dall'INPS alla CPDEL: quanto dovrò pagare? Il periodo (quasi 5 anni) di lavoro in Svizzera può essere riconosciuto alla CPDEL? 2) posso fare la ricongiunzione presso l'INPS? In tal caso, il periodo di lavoro in Svizzera viene aggiunto? Al fine di raggiungere i 35 anni di contributi mi è concesso in legge il periodo di lavoro in Svizzera?

VALERIO ROSELLINI Pistoia

Cerchiamo di rispondere alle tue domande anche se gli elementi retributivi per gli indiziatori sicuri non li abbiamo.

Se chiedi la ricongiunzione alla CPDEL, l'INPS trasferirà tutti i contributi in tuo possesso, cioè i 686, e ti verserà a rate mensili che tu hai elencato (più di 13 anni di assicurazione). Il periodo lavorato in Svizzera non può essere riconosciuto, in quanto la legge n. 29 ha espressamente escluso tale possibilità per il lavoro svolto all'estero.

Non possiamo chiarirti «tutto» perché il trasferimento dei contributi INPS alla CPDEL, in quanto la riserva matematica applicabile al caso di infortunio, dipende da vari fattori, tra cui uno dei più importanti è la misura della retribuzione goduta all'atto della domanda di ricongiunzione. Il periodo di lavoro in Svizzera non è conteggiato in quanto è fondamentale in quanto è da essa che si può calcolare l'aumento di pensione che si ottiene con il trasferimento dei contributi INPS. Il presente caso si riferisce alla tua attuale età sia per l'entità del periodo trasferibile, la somma che dovrai pagare non sarà certamente leggera, e anche se in definitiva sarà sempre conveniente, dato che nella CPDEL hai un basso numero di anni assicurati e quando sarai pensionato il tuo versamento (se non aggiungi contributi INPS) una modesta pensione.

Chiedi anche se non ti conviene ricongiungere presso l'INPS. Riteniamo utile questa operazione dato che in questo caso verresti a cumulare insieme non solo i periodi INPS e CPDEL ma anche quelli svizzeri (che non sono pochi: quasi 5 anni), e non pagheresti alcunché. Con questo sistema, inoltre, potresti chiedere, al maturare dei 35 anni di contributi, la pensione di anzianità.

Ad ogni modo, la decisione di scelta spetta esclusivamente a te.

Gli errori sempre a danno dei pensionati

In pensione per vecchiaia dal 1 agosto 1974 e poiché sono stato riconosciuto perseguitato politico ai sensi dell'art. 5 della legge del 15 febbraio 1975, la sede INPS (Napoli) ha inviato la pratica a Roma per la sostituzione della mia pensione. Sono passati quasi 15 mesi e tutto tace. CARMINE CAPUZZO Soccavo (Napoli)

La legge parla di 781 contributi con esclusione di quelli volontari e figurativi. Con il secondo quesito riteniamo che tu, parlando di assegno integrativo, vuoi riferirti alla indennità integrativa speciale. Al riguardo, prestiamo che l'INADEL in un primo momento aveva deliberato di includere nella liquidazione della buona uscita, detta indennità, per i collocati a riposo dall'1-1-1974 in poi. Mentre l'Istituto si accingeva alla riliquidazione delle buone uscite in attesa di quanto da esso deliberato, è intervenuto il ministero dell'Interno, il quale ha invitato l'INADEL a soprassedere alla valutazione della indennità integrativa speciale in attesa dell'emissione di un apposito provvedimento per regolare la materia. Allo stato attuale, ci è stato detto, è in attesa di un provvedimento del ministero dell'Interno.

Se, purtroppo, uno dei sfortunati in quanto il Centro elettronico nel gennaio scorso ha scartato la tua pensione per la presenza di un errore. Entro breve termine Roma ritorna la tua pratica a Soccavo perché venga corretta e riproposta al Centro elettronico. Ovviamente, passeranno come minimo, se tutto va bene, altri sette-otto mesi ancora per la definizione della tua pratica: ragion per cui ti consigliamo di recarti all'INPS e chiedere che, in attesa della definizione della pratica, ti sia corrisposto un congruo acconto su quanto ti dovresti ad oggi. Ci risulta che i direttori delle sedi periferiche dell'INPS, in casi analoghi, hanno facilitato di adottare simile procedura. Se ti si presentano ulteriori difficoltà ricorri.

Se si hanno almeno 781 contributi

Titolare di pensione integrata al minimo avendo versato n. 1009 marche assicurative (tra lavoro dipendente e lavoro autonomo). Desidererei sapere se superando i 15 anni di

contribuzione (nel mio caso sono più di 19 anni), ho diritto a beneficiare della legge n. 30 a godere, quindi, oltre all'aumento delle 10.000 lire relative al mese di maggio, anche a quello delle 10.000 lire che decorrono dal 1. luglio del corrente anno.

F. BOTTIGLIERI Torre Annunziata (Nap.)

Ha diritto alle 10.000 lire dal mese di maggio stabilite per tutte le pensioni e alle ulteriori 10.000 lire da luglio previste per le pensioni che hanno almeno 781 contributi settimanali. Da luglio, inoltre, ha diritto anche allo scatto semestrale della scala mobile.

La pensione è a regime internazionale?

Desidererei conoscere il motivo con cui, per ora, non mi è stato corrisposto l'ultimo aumento di pensione.

LA MADDALENA (Sassari)

La fotocopia del libretto di pensione che lei ci ha inviato e che peraltro risulta di difficile lettura, ci sembra di capire che tu ha elencato (più di 13 anni di assicurazione). Il periodo lavorato in Svizzera non può essere riconosciuto, in quanto la legge n. 29 ha espressamente escluso tale possibilità per il lavoro svolto all'estero.

PCI: «intollerabile ricatto» della Stet

Perché il gruppo ha deciso di mettere in cassa integrazione 30.000 operai - La questione delle tariffe Sostituire i dirigenti responsabili del fallimento - Un documento del dipartimento economico

ROMA — «L'erosione della decisione del gruppo Stet di mettere in cassa integrazione 30.000 dipendenti sono insieme una crisi reale e un ricatto intollerabile»: così, in una nota del dipartimento economico, i comunisti denunciano le cause della crisi della Stet-Sip. «Si tratta solo della punta di un iceberg», continua il comunicato del PCI — in realtà in tutto il settore delle industrie che producono per le telecomunicazioni, in cui compresa la vasta area degli apparati, sono in atto riduzioni di occupazione: e si deve rimarcare che ciò colpisce in modo particolare il Mezzogiorno e avviene in un settore — la telematica — che dovrebbe essere invece all'avanguardia dello sviluppo degli anni ottanta».

questo proposito, accertato che tra il 1963 e il 1975 il maggiore aumento delle tariffe telefoniche si è realizzato in Italia, rispetto al resto d'Europa. Le responsabilità della Stet-Sip sono pesantissime. «Il ricatto della cassa integrazione», prosegue la nota del PCI — «consiste nel fatto che il gruppo invece di rendere note le ragioni di questo suo clamoroso fallimento, preme sulle autorità politiche, con la riduzione dell'occupazione e per altre vie, al fine di ottenere una sanatoria incondizionata. Un nuovo finanziamento pubblico e una sostanziale indicizzazione delle tariffe (una sorta di scala mobile trimestrale). La nostra ferma convinzione — sostiene il PCI — è che il ricatto vada respinto e che la crisi debba essere affrontata alle radici. Così come deve essere respinta la richiesta di indicizzazione delle tariffe, diretta o indiretta».

È necessario, dunque, intervenire subito. Per il risanamento della situazione debitoria il PCI propone «un adeguato intervento pubblico, nell'ambito del fondo di dotazione dell'Iri, che consenta una ricapitalizzazione della Stet. Ma ciò non può avvenire lasciando tutto com'è. I dirigenti che hanno la responsabilità di questo fallimento vanno sostituiti; e vanno soprattutto individuate e seriamente rimosse le cause che hanno condotto la Sip, con tariffe almeno pari a quelle europee, e raddoppiate nel giro di 5 anni, a un deficit finanziario così pauroso, benché gli investimenti non superino davvero quelli delle consorelle europee. Occorre poi, anche attraverso una drastica riforma dell'assetto istituzionale del settore, che separi le attività di servizio e di gestione dalle aziende manifatturiere».

Non vanno d'accordo produttività e malgoverno

Dibattito al Forrad: latitanti i funzionari padronali sui temi fondamentali del momento

MILANO — Anche parlando di produttività, argomento controverso quanti altri mai, qualche punto d'intesa si può raggiungere persino tra parti contrapposte. Ha offerto l'occasione per qualche esempio di questo tipo un convegno di due giorni sul tema «Impresa e produttività» promosso dal Forrad, una società milanese per la formazione e la consulenza aziendale.

Il compagno Borghini, responsabile della commissione Industria del PCI, partecipando a una tavola rotonda nell'ultima tornata dei lavori, ha ricordato che quello della produttività esiste sia come problema generale della società sia come problema aziendale; e che in un senso come nell'altro è interesse dei lavoratori affrontarlo. Ma, per affrontarlo è necessario essere partecipi delle ragioni della crisi che oggi investe in Italia l'azienda.

colgiere la tendenza di fondo in atto la quale porta verso un'emarginazione della produzione italiana dai settori industriali d'avanguardia (e ormai in molti casi, anche da quelli tradizionalmente considerati maturi).

RIMINI
COMUNE DI RIMINI AZIENDA DI SOGGIORNO

TALASSOTERAPICO
centro di cure marine

trasforma in salute sole, sabbia e mare

STAGIONE 1980 • Giugno-Ottobre

47045 Miramare di Rimini
V.le Principe di Piemonte, 56
Tel. (0541) 30.505

Lo stabilimento aderisce alla convenzione unica nazionale

Si alla piattaforma parte la vertenza-Alfa

MILANO — Un'altra grande vertenza è al nastro di partenza. Da ieri mattina, spezzata l'ultima non trascurabile formalità, l'approvazione da parte delle assemblee dei lavoratori della piattaforma rivendicativa, la FLM, ha tutte le carte in regola per avviare con l'Alfa Romeo il confronto per l'integrativo.

FLM: la FIAT vuole sabotare le trattative

Dalla nostra redazione

TORINO — «La nostra sensazione è che la FIAT voglia sabotare la trattativa, forse per far saltare in autunno la conclusione della vertenza, o più probabilmente per drammatizzare la situazione e premere sul governo, al fine di ottenere un piano per l'automobile che sia solo un'elargizione di finanziamenti pubblici all'impresa privata».

Set, purtroppo, uno dei sfortunati in quanto il Centro elettronico nel gennaio scorso ha scartato la tua pensione per la presenza di un errore. Entro breve termine Roma ritorna la tua pratica a Soccavo perché venga corretta e riproposta al Centro elettronico. Ovviamente, passeranno come minimo, se tutto va bene, altri sette-otto mesi ancora per la definizione della tua pratica: ragion per cui ti consigliamo di recarti all'INPS e chiedere che, in attesa della definizione della pratica, ti sia corrisposto un congruo acconto su quanto ti dovresti ad oggi. Ci risulta che i direttori delle sedi periferiche dell'INPS, in casi analoghi, hanno facilitato di adottare simile procedura. Se ti si presentano ulteriori difficoltà ricorri.

Se si hanno almeno 781 contributi

Titolare di pensione integrata al minimo avendo versato n. 1009 marche assicurative (tra lavoro dipendente e lavoro autonomo). Desidererei sapere se superando i 15 anni di

a cura di F. Viteni

Le banche verso profonde modifiche di assetto giuridico ed operativo

Il disegno di legge approvato dal governo ha riunito l'applicazione della « direttiva » della Comunità europea e lo statuto dei banchieri pubblici - Casse di risparmio e credito agevolato

ROMA — Il governo ha abbinato in un unico disegno di legge, il cui testo non era stato diramato fino a ieri sera, l'attuazione della « direttiva » della Comunità europea (del 1977) sugli istituti bancari e la modifica della posizione giuridica degli amministratori di banche che hanno lo statuto giuridico di enti pubblici. In base alla « direttiva » comunitaria gli istituti di credito italiani e quelli con sede negli altri paesi aderenti alla CEE dovrebbero avere eguale trattamento sul territorio italiano. Ciò implica profonde modificazioni giuridiche e di comportamento, perché il sistema bancario italiano è minuziosamente « amministrato ». Su questa materia, complicata e scottante, il governo chiede una delega, esponendo nel disegno di legge soltanto i criteri a cui dovrà attenersi.

Quanto agli amministratori delle banche enti pubblici (le casse di risparmio ma anche i banchi meridionali, il Monte dei Paschi, il S. Paolo e altri) il disegno di legge ne parifica le responsabilità a quelle degli amministratori privati. Tuttavia le formulazioni adottate si presterebbero ancora a interpretazioni contrastanti circa il tipo di comportamenti punibili e la volontà, da parte del governo, di favorire una sanatoria nei confronti degli amministratori democristiani incriminati negli anni passati dalla magistratura.

Il disegno di legge del governo dovrebbe essere discusso insieme a quello di iniziativa parlamentare. Questi sono ormai numerosi. Uno di essi, presentato dal sen. Ciellini (PSI), ha come unico scopo la sanatoria nei confronti di banchieri incriminati. Un altro, a firma di Bruno Visentini, afferma che in ogni caso l'amministratore della banca pubblica ha le medesime responsabilità del banchiere privato. Un progetto di Murrini-Spaventa (Sinistra indipendente) distingue invece fra le operazioni bancarie, la cui natura è i-

dentica in ogni tipo di banca, e responsabilità patrimoniali, le quali sono specifiche secondo la natura della proprietà, pubblica o privata. In seno al governo vi è stata discussione sul testo da presentare. Lo Stato, in quanto azionista o tutore della banca pubblica, a seconda degli statuti, ha evidenti responsabilità nel garantire il buon uso di questa proprietà. Spetta ora al Parlamento fare una valutazione approfondita delle norme proposte. Poiché non vi sono dubbi circa l'utilità di offrire la massima certezza operativa ai banchieri pubblici, affinché non vi siano alibi ad eventuali carenze operative, l'attenzione si concentra sul contenuto della norma: fare chiarezza sulla rilevanza dei casi di frode nella erogazione dei crediti; escludere ogni sanatoria per le incriminazioni per accertate infrazioni alla legge che sono avvenute finora; mettere la banca pubblica al servizio della programmazione economica.

Il comportamento del governo non è tale da mettere la sua iniziativa in campo bancario nella luce migliore. Le nomine nelle Casse di risparmio, iniziate prima delle elezioni con il criterio della lottizzazione tripartita, si sono ardate nuovamente. L'intera questione delle Casse di risparmio resta aperta senza che vi sia una chiara manifestazione di intenzioni. Il ministro del Tesoro, che si era impegnato a presentare una legge di riforma degli statuti, non lo ha poi fatto. La decisione di coprire le perdite di Italcasse, presa il 30 maggio scorso, sta drenando quasi seicento miliardi dalle casse socie; tuttavia non sono state definite né le modifiche allo statuto dell'Italcasse (rinviata a settembre) e nemmeno chiariti scopi ed effetti del proposto statuto. Nel maggio 1979, circa 20 miliardi di lire mediante la retrocessione di titoli Italcasse alle singole Casse di risparmio.

Su tutta la questione bancaria il governo procede a hocconi, venendo meno anche ai propri propositi di muoversi lungo una linea «itaria di riforma istituzionale. Nella relazione del Governatore della Banca d'Italia, presentata il 31 maggio, si chiede ad esempio una netta separazione fra agevolazione pubblica e credito. Nello stadio avanzato e diffuso raggiunto oggi dall'agevolazione, cioè comporta modificazioni profonde al sistema di istruttoria e concessione dei crediti. A quanto risulta, però, questa « vecchia » questione (il problema è sorto attorno al 1975) non ha fatto alcun passo in avanti.

Le relazioni fra potere pubblico e banca restano, di conseguenza, a dir poco confuse. Questo è l'impedimento allo sviluppo di corretti rapporti fra politica economica (attività pubblica e programmazione) e utilizzazione del credito. I mutamenti vengono più indotti dagli avvenimenti che promossi lungo una linea coerente.

La chimica fine, l'elettronica, gli acciai spicati. In caso contrario si può anche scegliere un'altra strada: dire esplicitamente che le Partecipazioni statali devono essere rifinanziate solo per operazioni di ristrutturazione o per mantenere la loro attuale quota di presenza senza preoccuparsi del processo di erosione dovuto alla caduta di certi comparti e alla crescita di altri. Bisogna dire chiaro — ha concluso Margheri — che si intende andare verso un diverso assetto della politica industriale: un assetto che le operazioni Monti, Alfa-Nissan, Sir e altre hanno già ampiamente dimostrato come sia fondato su un ruolo subalterno e dipendente dell'impresa pubblica a favore dell'impresa privata.

Iri: chi paga ora i debiti con l'estero?

Una preoccupata relazione della Corte dei conti sulla situazione finanziaria dell'istituto - 24.000 miliardi di debiti - Un commento di Margheri alle iniziative del gruppo dei ventotto deputati dc

ROMA — La Corte dei conti è preoccupata sulla situazione dell'Iri. L'inadeguatezza dei mezzi finanziari dati dallo Stato e la difficile situazione del mercato interno dei capitali — si legge nella parte conclusiva della relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Iri per il 1979 — hanno indotto l'Iri « ad assumere la grave decisione di indebitarsi con l'estero, con il rischio delle possibili conseguenze che potrebbero derivare all'economia nazionale ove si rendesse necessario un immediato rimborso ».

L'Iri — afferma la Corte dei conti — ha annunciato un fabbisogno di 3.500 miliardi per le occorrenze immediate e di 6.500 miliardi per quelle che verranno a determinarsi fino al 1983. « Del resto, va osservato che il reperimento dei mezzi necessari al di fuori del finanziamento dello Stato per ora non appare realizzabile: nel 1979 sono già stati riscontrati in banca i presunti aumenti del fondo di dotazione che l'Iri contava di ottenere: i debiti dell'istituto hanno così raggiunto — ricorda il documento — l'importo di 24.000 miliardi. La relazione conclude come la fonte del capitale di rischio di cui il gruppo ha potuto disporre negli anni settanta sia praticamente individuabile nei soli apporti del Tesoro al fondo di dotazione dell'istituto».

« La contraddizione all'interno della Dc è dunque evidente: prima si rifiuta un serio dibattito sui piani pluriennali, sulle prospettive del sistema delle imprese pubbliche, poi — con la scusa che si spendono male i soldi dello Stato — si vogliono togliere all'Iri i finanziamenti di cui ha bisogno. « La crisi delle aziende pubbliche non si risolve strangolando finanziariamente le Partecipazioni statali — continua il compagno Margheri — ma attuando una politica di rinnovamento incentrata sulla eliminazione degli sprechi, sull'avvio di una effettiva programmazione, sulla sconfitta del metodo clientelare. Tutti questi mali, infatti, derivano dalla politica per le Partecipazioni statali sostenuta sinora dai governi democristiani e dal management di estrazione dc. « Lo stato è tenuto a darvi i fondi necessari alla ripresa e allo sviluppo di questo sistema, anche perché ci sono ampi spazi per fare buoni affari in alcuni settori

quali la chimica fine, l'elettronica, gli acciai spicati. In caso contrario si può anche scegliere un'altra strada: dire esplicitamente che le Partecipazioni statali devono essere rifinanziate solo per operazioni di ristrutturazione o per mantenere la loro attuale quota di presenza senza preoccuparsi del processo di erosione dovuto alla caduta di certi comparti e alla crescita di altri. Bisogna dire chiaro — ha concluso Margheri — che si intende andare verso un diverso assetto della politica industriale: un assetto che le operazioni Monti, Alfa-Nissan, Sir e altre hanno già ampiamente dimostrato come sia fondato su un ruolo subalterno e dipendente dell'impresa pubblica a favore dell'impresa privata ».

La soluzione è da tempo sollecitata dai sindacati, e il ricorso alla legge Prodi è reso tecnicamente possibile dal miliardo e trecento milioni che la Genghini ha ricevuto dal Medio Credito. Anche i deputati comunisti Ferroni, Brini, Proietti hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Industria sollecitando una presa di posizione sulla richiesta sindacale e sulla predisposizione di provvedimenti urgenti per sanare la situazione del gruppo.

Convegno Italia - URSS sulle fonti d'energia

ROMA — Il segretario dell'Associazione Italia-URSS, on. V. Corgi, e l'on. Ludovico Maschiella hanno illustrato il programma del 2. convegno italo-sovietico sull'energia. Per l'occasione saranno ospiti dell'Italia il vicepresidente del comitato statale per la scienza e la tecnica D. G. Zilmerin, relatore alla giornata di apertura dei lavori lunedì 23 presso l'Auditorium dell'IRI, ed altri diciotto dirigenti di governo, di industria ed esperti scientifici sovietici.

Il gruppo Genghini verso il commissario?

ROMA — Verso il commissario straordinario di governo per il gruppo Genghini: la sezione fattiva del tribunale di Roma ha rinviato ieri per esaminare la situazione, renderà pubbliche le proprie decisioni all'inizio della prossima settimana riguardo alla richiesta di fallimento di un gruppo di creditori, ma è questa ipotesi più consistente. La soluzione è da tempo sollecitata dai sindacati, e il ricorso alla legge Prodi è reso tecnicamente possibile dal miliardo e trecento milioni che la Genghini ha ricevuto dal Medio Credito.

Bilancia dei pagamenti: forte passivo a maggio

ROMA — La bilancia valutaria dei pagamenti si è chiusa a maggio con un saldo passivo di 849 miliardi. Nel maggio 1979 il deficit era stato di soli 29 miliardi. Da gennaio a maggio il passivo risultò di 3.599 miliardi.

Il latte non lo trasforma l'agrario, ma tutti i produttori in cooperativa

Dal nostro inviato SALSOMAGGIORE — E il produttore? Niente, un fantasma, come se non esistesse. Il mezzadro portava il latte al caseificio che registrava la consegna sul « libretto di conferimento » intestato sia al coltivatore che al proprietario della terra. Ma al momento di riscuotere l'assegno di fine anno, in banca il nome del mezzadro non esisteva più. Scomparso. Il foglio di pagamento era intestato unicamente al padrone, ed era il padrone che riscuoteva e poi, col coltello dalla parte del manico, dava la sua parte al mezzadro dopo aver detratto tutto quel che poteva detrarre.

Quanta strada si è percorsa da allora nelle campagne emiliane. Ora a dare l'immagine del produttore agricolo e del suo ruolo possono essere i produttori come questo straordinario complesso delle Latterie Cooperative Riunite di Reggio Emilia, che viene mostrato ai cronisti in occasione della 32 assemblea nazionale dell'AICA (è il consorzio di servizi della cooperazione agricola che fa capo alla Lega e all'ANCA, fornisce mezzi tecnici e opera nel campo della commercializza-

zione dei prodotti agro-alimentari) conclusosi ieri a Salsomaggiore. E' quanto di più moderno si possa immaginare nel campo della trasformazione e della lavorazione del latte, della panna, dello yogurt, dei formaggi; e la dimensione volge decisamente al grandioso: 110 mila metri quadri di superficie, colossali torricisterne di refrigerazione, centrale termica, centrale frigorifera, 370 operai e tecnici. Qui giungono ogni giorno cinquemila quintali di latte. In un anno, le Latterie Riunite commercializzano oltre 50 mila quintali di burro impacchettato, 65 mila quintali di parmigiano reggiano, 1 milione e 200 mila quintali di latte alimentare.

Le cifre sono già esaurienti. Ma ciò che rappresenta il « sale » di tanta professionalità e di tanta professionalità sono i metodi di gestione, la diretta partecipazione alla conduzione aziendale delle 190 cooperative associate che conferiscono il latte e la « politica » che si persegue, di lotta alla speculazione, di difesa del produttore e, insieme, di chi consuma i prodotti dell'agricoltura. Spiegano i dirigenti delle Latterie Riunite: « Nel '79 abbiamo garantito ai soci delle nostre cooperative un compenso superiore di 120 lire il quintale al prezzo regionale del latte. Per la panna e il burro, oltre le quotazioni di listino, abbiamo distribuito un premio di 100 lire il chilo, ed egualmente per il formaggio, nonostante la crisi del parmigiano reggiano e grazie ai processi di stagionatura e commercializzazione. In proprio, il produttore si svincola dalle strozzature del mercato e attraverso la nostra rete di vendita si introduce direttamente nello scambio, realizzando un consistente vantaggio. Al consumatore diamo la certezza della genuinità dei nostri prodotti e di prezzi contenuti relativamente alla qualità ».

Prendiamo un altro settore di primaria importanza, quello vitivinicolo. Il Lambrusco sembra soffrire solo in minima parte i contraccolpi della crisi che da mesi paralizza il mercato dei vini. Il movimento cooperativo in agricoltura e gli strumenti di intervento che l'AICA gli offre stanno dando qui un'altra prova davvero convincente. Dopo aver « conquistato » gli Stati Uniti ed essere arrivato in URSS il lambrusco del CONAVI (il consorzio vini della Lega, che riunisce 55 cantine sociali con una base di 25 mila viticoltori) sta per approdare in forze sulle coste delle isole giapponesi. Sono i frutti di un'accorta politica promozionale rivolta all'esportazione.

Il modernissimo impianto di imbottigliamento delle Cantine Cooperative Riunite di Reggio Emilia (18 mila bottiglie-ora) lavora a pieno ritmo: « Quest'anno il nostro consorzio manderà oltre Atlantico almeno 800 mila ettolitri di vino ».

Nell'ortofrutta, nella cerealicoltura e nell'olivicoltura, nella zootecnia, nei fiori e nel tabacco altri risultati che hanno consentito al presidente dell'AICA Enzo Ferrari di dare un giudizio ampiamente positivo dell'attività svolta nell'ultimo anno dalla centrale consorziale. Il volume complessivo di affari è stato di quasi 330 miliardi, con un incremento rispetto al '78 del 19 per cento. Con le sue filiali regionali, l'AICA è profondamente inserita nel movimento cooperativo agricolo della Lega e rappresenta uno dei cardini principali del suo sviluppo, ormai in atto, pur tra mille difficoltà, anche nel Mezzogiorno.

La cooperativa agrumicola « Rinascita » di Rosarno, dove il compagno Valarotti, uno degli animatori del movimento cooperativo in Calabria, è stato assassinato dalla mafia, era ed è legata da un rapporto consorziale con l'AICA. Con quel delitto si è tentato di colpire un importante strumento di coesione sociale e di trasformazione democratica della società meridionale. Ma i compagni di Rosarno — ha affermato Enzo Ferrari — non sono soli. « In questo momento essi devono sentire l'impegno di tutte le forze democratiche, l'impegno nostro a rafforzare la loro cooperativa e il movimento cooperativo nel Mezzogiorno ».

Relazione e dibattito (sono intervenuti anche il presidente della Lega Onelio Prandini e il presidente dell'ANCA, Luciano Bernardini) hanno pienamente confermato questa « linea meridionalista » nelle scelte e nei programmi dell'AICA. E l'assemblea si è interrogata sui caratteri che ha assunto lo sviluppo cooperativo nel Sud e sulle iniziative che occorre prendere per dare più consistenza economica, più specializzazione e nuove dimensioni alle imprese cooperative.

Pier Giorgio Betti

A combattere l'oidio con le mezze misure si rischia di perdere mezzo raccolto.

Nuovo Nimrod Oidiumstop, per un controllo completo dell'oidio sui meli.

Non vale la pena di essere approssimativi nella guerra contro l'oidio. Gli unici a farne le spese sareste proprio voi, oltre alle vostre mele. Per combattere l'oidio in modo sicuro ci vuole Nimrod-Oidiumstop. E un trattamento che vi garantisce un controllo completo dell'oidio sui meli, perché potete usarlo sia per prevenire la malattia che per curarla.

translaminare riesce a colpire il fungo presente anche sul lato opposto alla pagina fogliare trattata. Nimrod-Oidiumstop agisce in profondità. Viene infatti traslocato all'interno della foglia dove colpisce il fungo annidato dentro il tessuto fogliare. Nimrod-Oidiumstop è persistente: una volta penetrato nelle foglie, oltre a non poter essere asportato dalla pioggia, grazie alle sue caratteristiche di estrema mobilità, garantisce protezione anche alla vegetazione in

sviluppo. Nimrod-Oidiumstop è sicuro: non stimola in alcun modo la pullulazione di acari ed afidi, non favorisce la rugginosità ed è innocuo per i predatori e gli insetti utili agli agricoltori. Nimrod-Oidiumstop è versatile: agisce anche alle basse temperature e può essere usato in miscela con i più comuni antiparassitari e gli olii. Nimrod-Oidiumstop può essere usato tranquillamente in piena fioritura. Nimrod-Oidiumstop non lascia spiacevoli residui imbrattanti sulle foglie e sui frutti.



efficace: agisce infatti per contatto e grazie alla sua azione

ICI Solplant SpA Nimrod Oidiumstop mette fine all'oidio.



durata 2 anni

certificati di credito del tesoro

prima cedola semestrale

8,00

scadenza 1° luglio 1982

cedola	6,75	rendimento	14,86	prezzo di	99,75
minima garantita semestrale		minimo garantito annuo		emissione per ogni 100 lire c.n.	

□ Le cedole successive alla prima possono essere superiori al 6,75% in relazione al livello medio dei rendimenti raggiunti dai BOT □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 26 giugno □ □ □ Il regolamento avverrà il 1° luglio al prezzo di lire 997.500 per milione □ □ □ Il pubblico potrà richiedere alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □ □

esenti da ogni imposta presente e futura

Programmi radio tv

DOMENICA

22

LUNEDI

23

MARTEDI

24

Rete 1
 9.30 APERTURA DEL VERTICE dei capi di stato e di governo dei 7 paesi più industrializzati del mondo - Dall'isola S. Giorgio a Venezia
 11 MESSA
 11.55 SEGNALI DEL TEMPO
 12.15 AGRICOLTURA DOMANI
 13 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
 13.30 TG 1 NOTIZIE
 14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 14.45 NOTIZIE SPORTIVE
 15.10 DISCORRERE - Conduce Awana Gana - Regia di F. Turvani
 17.45 I RACCONTI DELLA FRONTIERA - «I cacciatori di bufali» - Regia di Earl Bell Amy - Con Kurt Russell e Tim Mateson
 19.20 NOTIZIE SPORTIVE CHE TEMPO FA
 20 TELEGIORNALE
 20.40 ALMANACCO CINEMA - «Emily» - Regia di Alastair Reid - Interpreti: Gemma Craven e Una Mc Lean
 21.40 JAZZ CONCERTO - «Dexter Gordon» - Regia di Gianni Vaino
 22.10 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA - A cura della redazione sport del TG 1
 23.15 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2
 12 TG ATLANTIC - Dibattito internazionale sui fatti del mondo - A cura di Tito Cortese
 12.30 QUI CARTONI ANIMATI - La canzone del fiore
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13.30 COLOMBO - Peter Falk in «Doppio choc»
 14.50 AD OCCHI APERTI - Special di Gianna Nannini - Regia di Romano Fassa
 15.30 TG 2 DIRETTA SPORT - A cura di B. Berti - Arezzo - Ciclismo: campionati italiani assoluti
 17.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 17.35 CONTINUAVAMO A ESSERE FELICI E CONTENTI - Immagini di animali in libertà
 18.55 DAVE BARRETT - «Nascondiglio segreto» - Regia di L.H. Martinson - Protagonista Ken Howard
 PREVISIONI DEL TEMPO
 TG 2 STUDIO APERTO
 20 TG 2 DOMENICA SPRINT - A cura di De Luca, Ceccarelli, Garassino, Pascucci
 20.25 CALCIO - Coppa Europa per nazioni 1980 - Finale per il 1. e il 2. posto - Telecronista Nando Martellini
 22.20 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana - A cura di E. Mastrostefano
 23.15 TG 2 STANOTTE

Rete 3
 14.30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Telecronaca nazionale di una manifestazione sportiva regionale - Viareggio - Vela: campionato italiano classe Star
 18.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 18.30 LABORATORIO '80 - «Musica galante»
 19 TG 3 - Fino alle 19.05 informazione nazionale; dalle 19.05 alle 19.15 informazione regionale
 19.15 GIANNI E PINOTTO
 19.20 TG 3 LO SPORT
 20.15 TG 3 SPORT REGIONE - A cura delle redazioni regionali. La giornata sportiva regione per regione
 20.30 PASTICCICCI ITALIANO - Di Felice Andreasi e Alberto Gozzi - Regia di Gianni Casolino
 21.40 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE - A cura di Claudio Pasanisi - «24 ore prima» di Andrea Anedermann
 22.20 COPPA EUROPA PER NAZIONI 1980 - Da Roma - Calcio - Finale per il 1 e 2. posto

Radio 1
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521, 3523, 3525, 3527, 3529, 3531, 3533, 3535, 3537, 3539, 3541, 3543, 3545, 3547, 3549, 3551, 3553, 3555, 3557, 3559, 3561, 3563, 3565, 3567, 3569, 3571, 3573, 3575, 3577, 3579, 3581, 3583, 3585, 3587, 3589, 3591, 3593, 3595, 3597, 3599, 3601, 3603, 3605, 3607, 3609, 3611, 3613, 3615, 3617, 3619, 3621, 3623, 3625, 3627, 3629, 3631, 3633, 3635, 3637, 3639, 3641, 3643, 3645, 3647, 3649, 3651, 3653, 3655, 3657, 3659, 3661, 3663, 3665, 3667, 3669, 3671, 3673, 3675, 3677, 3679, 3681, 3683, 3685, 3687, 3689, 3691, 3693, 3695, 3697, 3699, 3701, 3703, 3705, 3707, 3709, 3711, 3713, 3715, 3717, 3719, 3721, 3723, 3725, 3727, 3729, 3731, 3733, 3735, 3737, 3739, 3741, 3743, 3745, 3747, 3749, 3751, 3753, 3755, 3757, 3759, 3761, 3763, 3765, 3767, 3769, 3771, 3

A Jimmy Carter non far vedere...

Mancavano solo i marines. Il tentativo era quello di «sterilizzare» Roma, di renderla anonima. E qualcuno ci ha provato con tutti i mezzi: prima se la son presa con la tenda degli operai in piazza, poi hanno tirato fuori divieti alle manifestazioni, poi hanno fatto a pezzi i manifesti «sgraditi». Chi avrebbe dovuto garantire l'ordine pubblico in città, per l'arrivo di Carter si è sentito in dovere di essere più realista del re, succede ad essere serviti.

Così sono state «ripulite» — si fa per dire — le strade e le piazze del centro, togliendo tutto quello che al presidente come era il presidente del tentato blitz (Iran) avrebbero potuto dar fastidio. In più di un caso si è sfiorato il ridicolo e tutto sarebbe solo sorridere se in realtà di mezzo non ci fosse alcuno diritto, che nessuno — e tanto meno un apparato dello Stato — può mettere in discussione.

Nelle intenzioni della Questura (ma da dove venivano gli ordini?) dunque, Carter avrebbe dovuto incontrare una città che non pensa, che non lotta, che si disinteressa alla pace. Per prima cosa è arrivato l'ordine di sfratto per la tenda che le operaie, licenziate, di tre fabbriche tessili avevano tirato su a piazza Venezia. Per Roma, per una città che in un anno ha visto perdere più di mille posti di lavoro, è diventata una manifestazione quasi «tradizionale», neanche delle più clamorose.

Ma in Questura devono aver pensato che il sorriso smagliante del presidente Usa avrebbe potuto oscurarsi alla vista delle lavoratrici e delle bandiere rosse del sindacato. Così l'altro giorno è arrivato l'ordine di sgombero. Un ordine inutile. Le operaie hanno subito fatto sapere che da lì non se ne sarebbero andate. Assieme a loro si sono ritrovati tutti: dalla Federazione unitaria ai partiti della sinistra.

E la tenda è ancora lì. Nessuno si sogna più di toglierla. Una gaffe in più per chi dovrebbe dirigere l'ordine pubblico a Roma, che ha però studiato misure «alternative», sul tipo paraocchi e bende, o — ed è successo davvero, non è un'invenzione del «Male» — ha fatto mettere davanti alle opere un bus militare con le tende tirate per coprire tutto.

Fallito il primo tentativo, chi si è assunto l'onere — non chiesto — di «far fare bella figura» alla città, ha puntato sul concreto. Niente manifestazioni, meno che mai se hanno come obiettivo la difesa della pace. I movimenti giovanili in un documento comune hanno scritto che «manifestare, soprattutto in occasione della visita in Italia di uno dei maggiori protagonisti della politica mondiale non solo è un diritto, ma è anche un dovere». Non c'è stato il corteo, ma decine di ragazzi e ragazze, di compagnie della Fgci, non hanno rinunciato a far sentire la loro voce contro la guerra: ieri pomeriggio si sono dati appuntamento in via del Corso e hanno distribuito i loro volantini.

Qualcuno portava anche dei cartelli. Sopra c'era scritto «Salt 1», «Salt 2», «Salt 3» e ancora «Carter go home». La manifestazione come era prevedibile è stata seguita da un grande spargimento di polizia, che, a conti fatti, potrà essere impiegato molto più fruttuosamente altrove.

Così come in ben altre città si sarebbero potute impiegare le «volanti» della polizia che l'altra notte hanno pattugliato il centro. Gli agenti, anziché badare che tutto filasse liscio, sono stati costretti da ordini superiori a staccare dai muri i manifesti del Pci, quelli che chiedevano al governo italiano di «non chiudere la testa di fronte alle pressioni americane», quelli che dicevano «apocalisse no».

Scomparsi i manifesti del Pci sono rimasti quelli della Democrazia cristiana romana, che, più che essere un saluto al presidente Usa, sembrano dei «santini» dettati dalla Casa Bianca.

Ma Carter, che di politica ne mastica, sa che la Dc non può permettersi di parlare a nome della città, sa che a Roma come in Italia gli operai continuano a scendere in piazza, sa che i giovani democratici si battono per imporre la distinzione riversa oggi in discussione. Sa che Roma non è solo la sede del governo che ha accettato gli «eurmissili». C'è anche una città che non li vuole.



ma la città non è a stelle e strisce

Ecco due immagini di Roma ieri. La tenda a piazza Venezia montata dalle operaie licenziate di tre fabbriche tessili. La manifestazione dei giovani della Fgci in via del Corso, per la pace, contro la guerra. Due aspetti della città che in tutti i modi si è cercato di nascondere al presidente Carter, perché non ne rimanesse turbato. Gli agenti della polizia hanno avuto anche un altro ordine ieri: quello di staccare accuratamente i manifesti del Pci.



L'altra sera in una casa di via della Marranella a Torpignattara

Bambino di dieci anni picchiato e violentato

Il responsabile delle atroci violenze, Giuseppe Aversa di 30 anni, è stato arrestato poche ore dopo - Lo ha avvicinato offrendogli un gelato mentre giocava con suoi coetanei

Ha dieci anni e, alla sua età ha dovuto subire una violenza terribile. Stava giocando a pallone con alcuni amichetti della sua stessa età, sul piazzale che sta di fronte alla chiesa di S. Felice, a Centocelle. È stato avvicinato da un uomo. Uno di quelli che non lo sa come definire, che lo ha portato a casa sua, picchiato e violentato.

Lui, il bambino, lo aveva già visto altre volte. E si era sempre mostrato gentile: caramelle, gelati, qualche calcetto al pallone insieme con lui e gli altri bambini. Era simpatico, diceva più tardi il ragazzino alla polizia, con un candore disarmante. L'altro ieri sera, il tragico episodio e a distanza di poche ore, la polizia ha arrestato il responsabile delle violenze che se ne stava tutto tranquillo seduto ai tavolini di una pizzeria, a Torpignattara. Si chiama Giuseppe Aversa. Ha trent'anni, ed è originario di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria. Abita da qualche anno in via della Marranella 66, nei pressi di via Acqua Bullicante.

Da quando è a Roma non era mai stato fermato per reati simili. Ma al suo paese, a quanto pare, avrebbe collezionato parecchie denunce per violenza carnale e atti di libidine violenta.

Ecco i fatti. Il ragazzino (il nome non ha importanza, e poi la polizia non lo vuole, giustamente, rendere noto) stava — come abbiamo detto — giocando davanti alla chiesa di S. Felice. Le giornate, si sa, in questo periodo sembra non finiscano mai. Una partita a pallone, dietro l'altra, un gioco, qualche scherzo e s'erano fatte quasi le nove. Sul piazzale, ad un certo momento, si è presentato Giuseppe Aversa, a bordo di un pullmino bianco. L'uomo è sceso dalla macchina e s'è avvicinato al gruppo di bambini. Già era co-

noscito e, quasi, non aveva fatto caso alla sua presenza. Solo che ad un certo punto Aversa ha cominciato ad attaccare discorso con uno dei ragazzini. «Vieni a prendere un gelato con me?», poi ti porto a casa», gli ha detto. Anche gli altri ragazzini, data l'ora, avevano cominciato a rientrare così il bambino ha accettato e insieme hanno attraversato la strada e sono entrati in un bar.

È stato a questo punto che Giuseppe Aversa ha insistito perché il ragazzino lo accompagnasse a fare un giro con il

suo pullmino. Sono salti e si sono allontanati verso il centro della città. All'altezza di Torpignattara, lungo la via Casilina, Aversa, ha dirottato verso via della Marranella, la strada dove sta la sua abitazione. Si è fermato con il pullmino davanti al portone di casa ed ha detto al ragazzino di salire su: «Devo farti vedere una cosa che ti piacerà», gli ha detto.

Il piccolo ha ceduto, anche se già stava venendo qualche dubbio: «Volevo scappare», ha detto ai funzionari della squadra mobile «ma

avevo paura che si sarebbe arrabbiato». Una volta dentro casa, l'uomo ha abusato del piccolo. Lo ha picchiato e violentato. Poi lo ha ricompagnato nella stessa piazza dove lo aveva avvicinato. Il ragazzino, a questo punto, è andato dal padre e gli ha raccontato la sua terribile storia. Al pronto soccorso del Policlinico i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni. Cinque giorni per le ferite. Ma quanto ci metterà per scordarsi quello che gli è successo?

Il prosindaco per confermare la maggioranza regionale

Benzoni: sì alla giunta di sinistra

«Altrimenti entrerebbe in crisi l'amministrazione capitolina» - Intervista di Paolo Ciofi: partire dal programma

Prima comunicato ufficiale della segreteria del partito e del gruppo consiliare alla Pisana. Poi le dichiarazioni di Giulio Santarelli, il presidente della giunta uscente, e di Fino Marango, il segretario regionale. Adesso l'intervento di Alberto Benzoni, il prosindaco di Roma. Dal Psi, negli ultimi giorni, continuano ad arrivare pronunce di violenza carnale e atti di libidine violenta.

«Ecco i fatti. Il ragazzino (il nome non ha importanza, e poi la polizia non lo vuole, giustamente, rendere noto) stava — come abbiamo detto — giocando davanti alla chiesa di S. Felice. Le giornate, si sa, in questo periodo sembra non finiscano mai. Una partita a pallone, dietro l'altra, un gioco, qualche scherzo e s'erano fatte quasi le nove. Sul piazzale, ad un certo momento, si è presentato Giuseppe Aversa, a bordo di un pullmino bianco. L'uomo è sceso dalla macchina e s'è avvicinato al gruppo di bambini. Già era co-

tendiamo quelle del Psdi e del Pri»: così si è espresso, in una intervista pubblicata ieri da Paese Sera, il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta uscente.

Dopo aver giudicato essenziale il contributo del Pci nel governo del Lazio e nell'assetto istituzionale dell'assemblea il compagno Ciofi — rispondendo a una domanda sull'eventuale apporto del PdUP alla nuova maggioranza — ha detto che «il PdUP ha assunto una posizione importante, scegliendo di sostenere le giunte e le maggioranze anche dall'esterno. È un partito democratico al pari di altre forze politiche e non credo che si possano pregiudizialmente introdurre nei suoi confronti elementi di discriminazione».

Parlando delle recenti dichiarazioni con le quali il democristiano Rolando Rocchi censurava la presidenza Santarelli, Ciofi ha sostenuto che si tratta di «una pesante interferenza nella vita interna del Psi. La Dc pretende di scegliersi non soltanto gli alleati ma anche gli uomini all'interno dei singoli partiti. È la solita concezione della politica come pura manovra, come attività di gruppi di pressione e non come rapporti corretti tra le forze democratiche, fondati sui programmi. Negli incontri e nei confronti coi partiti, invece, noi comunisti — ha concluso Ciofi — vogliamo partire dal programma e dai contenuti».

L'ha minacciato a breve scadenza il presidente dell'Unione commercianti

Per il pane rincaro del 15 per cento?

La decisione finale spetta al comitato provinciale prezzi, ma già nella prossima settimana si riuniscono i rappresentanti della categoria che spingono per gli aumenti - Un'altra stangata per i bilanci di molte famiglie

Ci risiamo. Puntuale come un orologio, ad ogni giro di stagione, si torna a parlare di aumento del prezzo del pane. È il segnale classico di un'offensiva in larga scala che sta per scatenarsi su tutto il fronte degli alimentari.

In Campidoglio il premio Simpatia

L'incontro è fissato per mercoledì prossimo, alle 10, nella sala della Protomoteca in Campidoglio. È la manifestazione del Premio della Simpatia, giunto con il 1990 alla decima edizione. Quest'anno sarà dedicata al «lavoro»: verranno premiati personaggi che hanno occupato uno spazio di rilievo nei vari campi delle attività sociali e civili. Parteciperanno alla decima edizione del «Simpatia» il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e numerose personalità della cultura e dell'arte.

Ma Lucci è già stato molto chiaro. «L'ultimo aumento è del 18 dicembre — ha dichiarato — e da allora molte cose sono cambiate». Lucci non l'ha detto, ma sembra intenzionato a proporre un aumento del 15-20%. Una nuova stanzata che andrà a pesare sui bilanci familiari già colpiti dalle decisioni del governo. Cincela già un listino di massa aggiornato con i nuovi aggiustamenti.

Il «rossetone» (l'invenzione dei panificatori romani per sfuggire al prezzo bloccato della tradizionale rosetta) dovrebbe passare dalle attuali 900 alle 1.020 lire il chilo, con un aumento di 120 lire. Cento lire di aumento invece sarebbero chieste per il pane casareccio. Attualmente è in vendita a 750 lire e che quindi arriverebbe ad un prezzo medio di 850 lire il chilo. Solo apparentemente più contenuto l'aumento della ciurla (80 lire il chilo) che invece proporzionalmente è perfino superiore agli altri. Dalle attuali 690 lire il chilo la ciurla sarebbe venduta a non meno di 850 lire.

Ma, a parte esasperazioni di tal fatta, tutta la sortita di Lucci suona alquanto provocatoria. Il pane non è solo un genere di prima necessità, ma è anche un barometro su cui si adeguano i prezzi degli altri prodotti alimentari. C'è da chiedersi se l'obiettivo dell'Unione sia davvero quello di salvare le «magg» finanze dei panificatori. Anche perché Lucci non ha fatto, almeno fino a ieri, alcun accenno ad interventi di sostegno alla produzione.

Anche le motivazioni della richiesta appaiono sospette. «La produzione — sostiene Lucci — non è più remunerativa perché è aumentato il costo della vita, delle materie prime (lievito e farina), del combustibile, della luce». Un ragionamento che, una volta accolto, potrebbe per analogia essere tranquillamente esteso a tutti i generi alimentari anche di prima necessità.

Saremo comunque a vedere cosa deciderà la riunione di categoria della prossima settimana, ma soprattutto quali considerazioni ne trarrà il comitato provinciale prezzi. Una comunque si può fare subito. Se il pane sarà «ritocato» prima dell'estate, a settembre ci sarà da aspettarsi una nuova richiesta di aumenti, compreso un ulteriore adeguamento del pane. Come si sa alla fine dell'estate il rincaro degli alimentari è ormai di prammatica.



Ora tocca al ministero decidere per l'Isola Sacra

Affrancazione dei terreni demaniali dell'Isola Sacra, a Fiumicino sui quali, da più di 30 anni, vivono ben 600 famiglie: se ne è discusso ieri al ministero delle Finanze in un incontro che era stato richiesto, ormai parecchie settimane fa, dall'assessorato al risanamento delle borgate. Alla riunione hanno partecipato il sottosegretario di Stato on. Janniello, l'assessore Olivio Mancini, il presidente della XIV circoscrizione, Giancarlo Bozzetto, e un rappresentante della presidenza del consorzio degli assegnatari.

È stato un incontro fruttuoso durante il quale è emersa la chiara volontà dell'amministrazione comunale di risolvere, per ciò che è di sua competenza, i complessi problemi del risanamento della zona. In altre parole il Comune ha già provveduto alle opere di urbanizzazione primaria: dal '79 è stata attivata la linea per l'illuminazione pubblica, mentre per la rete fognaria e per quella idrica i lavori sono in corso e saranno ultimati entro il dicembre dell'81 insieme, cioè, a tutti i lavori dell'ultimo gruppo di borgate comprese nel piano di risanamento che nel complesso verranno a costare più di 8 miliardi e mezzo.

Per la manifestazione nazionale

Scioperano il 1° luglio le fabbriche in crisi

Mercoledì corteo degli operai Autovox e Voxson - Rinvia la marcia della Snia

I lavoratori delle fabbriche in crisi del Lazio scenderanno in piazza il 1° luglio. La manifestazione, prevista per mercoledì, è stata rinviata e si terrà in coincidenza con lo sciopero nazionale dell'industria. Un corteo partirà da piazza Esedra e raggiungerà il ministero dell'Industria. L'iniziativa è stata indetta contro i rinvii e la latitanza del governo: solo nella nostra regione sono 105 le aziende in difficoltà, con quasi ventimila lavoratori che rischiano il posto. Per la Snia, per la Mial e la Mistral, per le fabbriche tessili che hanno chiuso i battenti, occorrono impegni concreti.

mercoledì. In corteo raggiungeranno il ministero dell'Industria. I primi vogliono garanzie sulla cessione dell'azienda ad una finanziaria svizzera, i secondi protestano contro la decisione della direzione di smaltire le scorte attraverso l'imposizione delle ferie. Giovedì i lavoratori tessili (rinviato anche loro lo sciopero in programma) andranno in delegazione alla tenda di piazza Venezia, dove sono accampate le operaie della Madis, della Bandini e della Agam, chiuse.

La storia delle ragazze che dovevano essere assunte come dattilografe all'ICE

Così al collocamento le prime della lista sono diventate ultime

In testa alla graduatoria hanno ottenuto il regolare nulla osta - Quando si sono presentate all'Istituto per il commercio con l'estero si sono sentite rispondere che non c'era nessun lavoro - Le giovani rischiano di finire all'ultimo posto se non sarà preso presto un provvedimento - Intanto stanno perdendo altre preziose occasioni

Un altro esempio di come si passa sopra alle norme sul collocamento. E di come si prendono in giro i giovani che da anni attendono un posto di lavoro tra «liste speciali» e «liste ordinarie».

Raccontiamo la storia così come ce l'hanno riferita quattro delle «gabbate» dallo ICE, l'Istituto per il commercio con l'estero. Maria Donatella, Laura, Teresa e Sonia, insieme ad altre sei colleghe di sventura erano fino a l'altro giorno le prime nella graduatoria dell'ufficio di collocamento. In data 18 giugno da quell'ufficio parte il nulla osta per la loro assunzione come dattilografe all'ICE, che ne aveva fatto ri-

chiesta. Quindi da quel momento, in teoria, le ragazze potevano essere assunte. E invece, quando si sono presentate ad un funzionario dell'Istituto, si sono sentite rispondere grosso modo così: ci dispiace, ma non conosciamo il bilancio, il consiglio d'amministrazione non si è ancora riunito e non c'è nemmeno il capo del personale, che tornerà martedì. Dunque? Domandano le ragazze. Dunque, risponde il funzionario, forse potrete essere assunte a luglio o a settembre, se tutto va bene. Ma non preoccupatevi, manderemo una lettera all'ufficio del collocamento dove spiegheremo che per soprappiù motivi tecnici non possiamo più assumervi...

Musiche sarde domani a S. Lorenzo

Domani alle 20 serata di musica popolare della Sardegna al circolo degli emigrati sardi in via degli Aurunci 40, a San Lorenzo. Nello spettacolo, musiche, canti e balli popolari sardi, il posto d'onore sarà naturalmente delle «launeddas» il tradizionale e l'antico strumento dell'area mediterranea. Il biglietto d'ingresso per questa serata è di 1500 lire.



ROMA
COMITATO PROVINCIALE
Oggi con inizio alle 10 (dalla tutto il giorno) alla scuola di Partito a Frattocchie assemblea allargata alle segreteria delle zone. O.d.G.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Franco Ottaviano, segretario del Comitato provinciale; partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

FROSINONE
COMITATI DIRETTIVI
PONTECORVO ore 18 (Cervini); M.S.G. CAMPANO ore 16 (Amici); ATINA ore 18 (De Gregorio); TORRICE ore 21 (Lutarello).
ASSEMBLEA - FILETTINO ore 17 (Mazzocchi); PATRICA ore 19,30 (Vaccà); CASTRO DEI VOLSCI ore 21 (Colaranceschi).
LATINA
In Federazione ore 18 Comitato Federale (E. Mancini-Vona).
RIETI
CASTELNUOVO ore 20 Assemblea Iscritti (Giraldi); TURANIA, manifestazione unitaria (Proietti).

La libertà è partecipare, ma partecipare che cos'è?

La libertà — canta Giorgio Gaber nel sottotitolo musicale di un film che illustra l'attività del comitato di quartiere del Nomentano — è partecipazione. Ma la partecipazione che cos'è? Se lo sono chiesto (o meglio richieste) a proiezione ultimata, i rappresentanti di 70 organismi di quartiere. Si sono riuniti ad un anno dal convegno, dalla «svolta» di palazzo Braschi per tirare le somme di dodici mesi che — come qualcuno ha detto — non sono stati né buoni né cattivi, ma di sperimentazione. Se partecipazione non è solo protesta, è solo accettato consenso, i comitati di quartiere avevano davanti a sé un compito arduo: dare forma nuova, inventare una democrazia diretta, di massa, che fosse allo stesso tempo stimolo alla gestione sempre più collettiva e responsabile della cosa pubblica e estesa, diffusa «socializzazione del potere».

Ci sono riusciti? Solo in parte. Ma a parlare di crisi, di riflusso nel privato l'altro giorno sono stati in pochi. La sensazione anzi è quella di una sottorapina, possibile ripresa. Non è un caso, infatti, che i comitati di quartiere scomparsi in questi dodici mesi si contino sulla punta delle dita e che, anzi, nuovi se ne siano aggiunti.

Il limite più evidente di un movimento per sua natura spontaneo, estremamente vario e, alle volte, contraddittorio, è semmai quello di mancare di coordinazione, di non avere ancora un suo progetto complessivo, generale per la città. La difficoltà del comitato, nato proprio un anno fa a palazzo Braschi con lo scopo di rappresentare un punto di riferimento cittadino, non è indicativa. Contatti che non funzionano, una estesa pesante per forza di cose più tecnica che politica, una esigenza non soddisfatta di strumenti per decidere, per contare anche «fra di noi, all'interno».

E dall'altra parte? Dall'altra parte un interlocutore definito «difficile», quando non messo apertamente sotto accusa. «Con gli assessori — dice Sonnino, del comitato di quartiere Trevi-Campo Marzio — riusciamo a parlare, a discutere, ma la circolazione è sempre più un muro di gomma, impenetrabile, inafferrabile. Decretamento amministrativo e partecipazione per molti versi dovrebbero essere sinonimi, invece così non è, almeno non da per tutto.

Eugenio dell'Aurelio, documenti di palazzo Braschi alla mano, è ancora più dettagliato: «Dalle commissioni circoscrizionali, dalle scelte risultate scarse, esclusive, non di rado le decisioni che ci riguardano, sulle quali abbiamo mobilitato la gente per mesi, ci passano sulla testa: così tutto diventa più difficile, complicato».

Per la giunta di sinistra del Campidoglio c'è un generale, sincero apprezzamento. «I fatti — dice la rappresentante del comitato della Montecitorio-Poggio Aureo — si vedono, si toccano con mano, e sono positivi». Ma il problema è quello di una cultura di governo che stenta a diventare prassi quotidiana, metodo a tutti, e per tutti, i livelli dell'amministrazione. Un problema a due facce. E le autoritarie arrivano puntuali, anche graffianti.

«La circoscrizione ci ha sempre chiamati — è Antonio di Paroli a parlare — alle riunioni e i comitati di quartiere arrivano impreparati, sconcertati. Viviamo a due passi l'uno dall'altro e non ci vediamo mai, come se Paroli o Flaminio fossero due mondi lontani. E così, ma è solo un esempio, per l'Ente romano da noi è passato un programma vecchio, superato, e la colpa è anche nostra che non abbiamo saputo fa-

re proposte credibili, alternative, unitarie».

L'esempio positivo viene invece dalla XVI. E' Stefania di Monteverde Vecchio a portarlo. «Anche da noi le cose non andavano — dice — ma non ci siamo arresi. Ora in alcuni settori, scuola, sport, cultura, c'è un rapporto ottimale. Ma la circoscrizione, prima che in circoscrizione, è avvenuta proprio nel coordinamento tra i vari comitati della zona. Senza di questo staremmo ancora a lamentarci che l'aggiungo e i consiglieri non ci danno retta, che la circoscrizione è cattiva».

Quella del coordinamento stabile tra i comitati di quartiere che operano nella stessa circoscrizione è una proposta operativa che raccoglie ampi consensi. Se ne riparerà a breve scadenza. Ma con il Comune ci sono anche vertenze più specifiche, ma non meno ostiche. Prime fra tutte, le reti e l'informazione.

Trovare spazi adeguati per l'attività di oltre 70 comitati di quartiere non è facile. «Ma — sostiene Gianni Rivolta della Garbatella — non è nemmeno facile far crescere la democrazia senza neanche un posto dove mettersi seduti a discutere. In un anno il Comune su questo non ha fatto niente, ed è grave. Anche perché noi un elenco dettagliato di soluzioni possibili ed economiche l'abbiamo presentato, ma finora non c'è stata risposta».

Anche i giudizi sulla rivista mensile del Campidoglio «Roma Comune» non sono positivi. «Come prodotto giornalistico non è male — spiega Mirella di Monte Mario — ma non è quello che ci aspettiamo, che ci serve per spiegare alla gente quello che facciamo, i nostri obiettivi, le nostre lotte». Sono molti gli interventi sull'informazione. Anche qui non ci si limita a mettere in luce l'insufficienza degli attuali, anche i limiti, le carenze del movimento. «Non sappiamo informare — dice ancora Mirella — lo spazio che ci ha messo a disposizione Paese Sera completamente autogestito è stato sfruttato male, sempre dai soliti, perché i pezzi non arrivano in tempo, perché nessuno scrive, perché ci sono inspiegabili sottovalutazioni anche fra i responsabili dei vari comitati. Che l'informazione sia invece importante (e noi come Unità forse dovremmo farci anche un po' di autorità) lo dimostrano episodi recenti. E' il comitato di Trevi-Campo Marzio a denunciare l'informazione «Il Tempo» di domenica — ha completamente strumentalizzato e stravolto una nostra proposta per il centro storico, una proposta positiva che è stata subito utilizzata per attaccare la giunta. Scortrettezze alle quali purtroppo siamo abituati».

Quello dell'essato segno delle lotte dei comitati di quartiere è un altro tema al fondo del sisma. «Si chiama — ribadisce Mimmo del Nomentano — che anche se non diciamo sempre di "si" alle proposte di questa giunta, noi tutti vogliamo fermamente che l'amministrazione di sinistra al Comune prenda anche in futuro il suo lavoro».

Si tratta insomma non solo di calare, ma di estendere quella che qualcuno ha chiamato a una spontanea, formidabile ragnatela di democrazia nella città», dandogli però anche strumenti nuovi per esprimersi, per confrontarsi con l'autorità, con chi, in fondo, ha sempre l'ultima parola. Anche per questo è stato deciso di organizzare a settembre un vero e proprio «seminario», con tanto di esperti, «sulla terza fase» del decentramento amministrativo del Comune di Roma.



Walter Dulizia, 22 anni, ha seguito a poche ore di distanza la stessa sorte di altri due coetanei - I «casi» che non compaiono sui giornali, come quello di Franco Smeraldi, deceduto a maggio al Policlinico - «A Centocelle è ancor più difficile uscirne»

Sedici morti dall'inizio dell'anno, la droga continua a mietere vittime

Il mercato dell'eroina «tira» sempre: tre giovani uccisi in una settimana

Walter Dulizia, 22 anni, ha seguito a poche ore di distanza la stessa sorte di altri due coetanei - I «casi» che non compaiono sui giornali, come quello di Franco Smeraldi, deceduto a maggio al Policlinico - «A Centocelle è ancor più difficile uscirne»

Sedici ragazzi ammazzati dall'inizio dell'anno, otto nei ultimi due mesi, già tre in questa settimana, è il conto che ci presenta il mercato nero dell'eroina a Roma. Finora. Molti (esperti o no), nei primi mesi dell'80 speravano che si esaurisse il «colto» di questa diavoleria e autodistruzione fosse ormai raggiunto. Invece no: è una strage che continua, strisciante, in lento, costante aumento.

Aumentano semplicemente perché il mercato continua a espandersi (la polizia se ne accorta). E, più diventa di massa (e può, più si incanalizza, più cadono le anche minime fra gli misure di «autocensura» che i tossicomani, se vogliono, o possono, prendono. Così le vittime crescono: in progressione geometrica.

Sta succedendo lo stesso con la cocaina. Appena un anno fa un settimanale quasi l'esaltò, come la droga «che non fa male». Droga d'élite, l'utarig — di solito — non uccide. Ma se sniffarla costa cara. Gettata in dosi massicce sul mercato roma-

Una strage strisciante

no, crea un consumo, adesso «si buca» sempre di più anche la coca (tagliata chissà come) e gli effetti sono pericolosissimi. Lo sono ancora di più per chi ha già il fisico debilitato dall'eroina.

Non c'è nessun mercato che si stabilizza. Non ci sono rassicurazioni possibili. Dall'agosto scorso, quando giornali e governo sembrano scoprire per la prima volta l'eroina, e tutti si preoccuparono, il dibattito che allora esplose, sui perché, e sui come sembra oggi non aver lasciato traccia. Molti governi si sono succeduti, e gli impegni di piano contro questa strage, disastri. L'eroina è via, una scomparsa dai titoli dei giornali, e questo è bastato. E' scomparsa per abitudine e assuefazione. Ma se questa generazione davanti a un silenzio massacro.

fatto «fisiologico», e quindi inevitabile. Ma convivere con l'eroina — e questo facciamo tutti: chi non fa un anno, un figlio, uno che incontra al bar che si buca? — non vuol dire rassegnarsi. C'è da chiedersi anche quanto la sinistra non si sia, in questi mesi, «dimenticata» di questo dramma di massa: c'era una proposta di legge di iniziativa popolare, firmata da Fgci, Fgdi, Pdup, Mps, per la somministrazione controllata dell'eroina. Un mezzo per spezzare il mercato nero. Ma la raccolta di firme per queste proposte è andata a rilento, e stenta a partire davvero.

Teri mattina poco dopo le sette, in un alloggio popolare di Centocelle moriva un ragazzo di 22 anni, la sedicesima vittima dell'eroina dall'inizio di quest'anno solamente a Roma. Walter Dulizia ha seguito a poche ore di distanza la sorte di altri due coetanei, morti lo stesso giorno, tra il pomeriggio e la sera di mercoledì, uno a San Paolo, l'altro ad Ostia.

E' una catena alla quale vanno aggiunte anche le vittime che non compaiono sulle cronache dei giornali. E' il caso di Franco Smeraldi, un infermiere di 28 anni, ricoverato per disintossicarsi in una camera del Policlinico morto senza che nessuno raccontasse la sua storia, quasi a voler nascondere tutto, tra le stanze del più grande ospedale romano. E' morto per droga, forse si è «buca» il dentro dopo aver preso metadone.

La notizia è uscita ieri sulle pagine di «Paese Sera», ma la sua morte risale al 26 maggio. Per quasi un mese nessuno ne ha saputo niente. E chissà quante altre volte la «morte per droga» è stata spacciata per qualcos'altro, non solo negli ospedali, ma magari in carcere. Come nel caso di Stefano Scialanga, 19 anni, trovato morto all'alba di dieci giorni fa nella sua cella di Regina Coeli. Una morte misteriosa, quasi sicuramente per droga. Ma nessuno ne ha più parlato.

Teri mattina, la telefonata disperata del padre di Walter Dulizia alla Croce Rossa ha messo invece in moto anche la polizia. Quando gli agenti della squadra mobile di Centocelle sono arrivati nel modesto appartamento di via Olevano Romano, all'ultimo piano di un caseggiato popolare, il cemento tinto di rosso, hanno trovato il ancora gli infermiere, che avevano potuto soltanto constatare la morte di Walter. «Sembrava morto per avvelenamento» dice un poliziotto. E non è improbabile che la dose fosse stata «sporca», visto che da un po' di tempo sembra circolare moltissima.

Walter, secondo i parenti e gli amici, per più di un anno aveva smesso di bucarsi. Aveva cominciato in caserma, a Barletta, come succede spessissimo: aveva cominciato così anche Massimo Mariotti un ragazzo trovato in fin di vita alla fine di maggio nei giardini di villa Pamphili. Si era iniettato una dose «tagliata» con tanto borotalco da ucciderlo in pochi minuti.

La casa di tuffo è distante dalle abitazioni e vi si accede percorrendo una strada sterrata di circa un chilometro. Gli assassini, insomma, avevano scelto con cura il luogo dell'esecuzione.

La feroce esecuzione dell'altra sera nella cava nei pressi di Valle Perna, a 3 Km. dal centro sportivo della Roma

Ucciso e bruciato per uno «sgarro»

La vittima che aveva il viso sfigurato dalle fiamme, non è stata ancora identificata - Gli hanno sparato due colpi e poi hanno dato fuoco al cadavere - Un delitto maturato nel mondo della malavita

Un delitto con tutte le caratteristiche del regolamento di conti, spietato, feroce. Qualche boss della malavita organizzata, ha deciso di eliminare in modo oramai tragicamente noto un personaggio scomodo, magari uno che ha commesso qualche «sgarro», come si dice. O che ha soffitto.

E' così che, un po' alla volta, si sta cercando di fare luce sul feroce omicidio scoppiato l'altra notte in via di Trigoria dove, in una cava di tuffo nei pressi di Valle Perna a tre chilometri di distanza dal centro sportivo della Roma, è stato trovato il cadavere di un uomo sfigurato dalle fiamme. I carabinieri del reparto operativo, insieme con

quelli della compagnia diomezia, stanno cercando di mettere insieme elementi tutti utili per le indagini. Indagini che — lo hanno detto gli stessi inquirenti — si presentano difficilissime. Qualche pezzettino in più, del «mosaico», forse, sarà possibile metterlo assieme dopo l'autopsia che sarà fatta oggi all'istituto di medicina legale.

Ma appare ancora lontano, il momento in cui potrà essere identificata la vittima, i cui tratti somatici sono stati letteralmente cancellati dalle fiamme. L'unica cosa che ora appare certa, è che l'uomo è stato prima ucciso a colpi di pistola, e poi dato alle fiamme. Secondo le prime valutazioni si tratta di una persona

dalla corporatura robusta, sui 30-35 anni. I suoi resti saranno ancora bruciando quando i carabinieri (avvertiti dai vigili del fuoco) sono giunti sul posto. Si è potuto stabilire (con molta approssimazione) che la vittima dell'atroce delitto fosse vestita con un paio di pantaloni beige, una camicia e una cinta di finto coccodrillo. Al collo aveva una catenina con una croce, un anello e un anello. La vittima aveva un orologio che è stato ritrovato a qualche metro di distanza dal corpo, segno evidente che l'uomo ha tentato disperatamente di opporre resistenza ai suoi assassini.

L'impressione che hanno avuto gli inquirenti è che l'esecuzione sia stata compiuta con

decisione, da killer esperti e spietati. E' quasi certo, infatti, che la vittima sia stata trascinata a forza nella cava e poi stordita. Gli assassini gli hanno sparato addosso e subito dopo, per impedire il ricominciamento, lo hanno messo sotto la catasta di copertoni applicando il fuoco. Intorno al luogo del delitto, i carabinieri hanno anche trovato tracce di liquido infiammabile. Secondo quanto ha accettato il medico legale, sembra che l'uomo sia stato ucciso con due colpi di pistola. A pochi metri di distanza è stato trovato un bossolo calibro 7.65.

A dare l'allarme ai vigili del fuoco sono stati due giovani allievi della vicina scuola di equitazione, che si tro-

vavano a passare nella zona della cava. Negli uffici della caserma del CC di Pomezia hanno poi ricostruito il tutto, ed hanno anche affermato di aver sentito distintamente i colpi di rivoltella provenienti dal luogo dove hanno scoperto l'incendio. Dal luogo del delitto — hanno aggiunto i due giovani — hanno anche visto fuggire a tutta velocità due vetture scure le cui targhe, però, è stato impossibile riconoscere.

La cava di tuffo è distante dalle abitazioni e vi si accede percorrendo una strada sterrata di circa un chilometro. Gli assassini, insomma, avevano scelto con cura il luogo dell'esecuzione.



I lavori di allestimento della mostra «Tevere-expo»

La quarta edizione della mostra sul fiume

Oggi gli sbandieratori salutano «Tevere Expo»

Alle 17,30 si inaugura ufficialmente la rassegna

Si chiama «Tevere Expo» e in quattro anni ha richiamato milioni di persone. Ha costituito anche il primo segnale di riscoperta da parte dei romani del loro fiume. Oggi si inaugura la quarta edizione di questa mostra delle Regioni d'Italia, un appuntamento ormai tradizionale nell'estate della città. Alle 17,30 le autorità, fra cui il sindaco Petroselli, taglieranno il nastro e faranno la prima visita agli «stand» allestiti lungo le banchine del Tevere.

L'esposizione comprende settori riservati alle istituzioni internazionali, ai ministri e agli Enti pubblici, fra cui il COMI e venti «banchi» dedicati alle regioni. Queste ultime propor-



I lavori di allestimento della mostra «Tevere-expo»

Istituita un'altra linea

Nuovo percorso per i bus di Cinecittà

Alcune linee dell'Atac saranno modificate nella zona di Cinecittà. A partire da lunedì prossimo, infatti, il «557» percorrerà il tratto compreso tra piazza Cardinali e piazza Cavalieri del Lavoro, secondo questo tragitto: piazza Cardinali, via Curione, via Tuscolana, via degli Opimiani, viale Opita Oppio, via Selinunte, via Lucio Sestio, viale Spartaco, viale Anicio Gallo, viale Tito Labieno, via Orazio Pulvilio, viale Togliatti, via Giuseppe Chiavenna e piazza Cavalieri del Lavoro. Per coprire il tratto abbandonato dal «557» verrà istituita la nuova linea del «667», che collegherà largo dei Colli Albani a piazza Cavalieri del Lavoro attraverso via Poggi d'Oro, via Evandro, via Tuscolana, largo Volturna, largo

dei Quintili, via Santa Maria del Buon Consiglio, viale dei Consoli, viale San Giovanni Bosco, via Tarquinio Collatino, via Santi Romano e via Filomusi Guelfi. Il «671», inoltre, sarà deviato tra largo Colli Albani e piazza Re di Roma in questo modo: per via delle Cave, piazza Cesare Cantù, via Apia Nuova, piazza dell'Alberone, piazza Re di Roma e quindi seguendo l'attuale itinerario, fino all'Eur. Agli abbonati della linea «557» è consentito viaggiare anche sulla «667» fino allo scadere dell'abbonamento. Incontreranno alla nuova linea saranno in funzione le macchinette vidimatrici di biglietti, che dovranno essere acquistati nei bar e tabaccherie nei pressi delle fermate dell'autobus.

LE TUE VACANZE COME VUOI



GAMPEGGIO · NAUTICA · ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO

le tue vacanze come vuoi anche nel prezzo, anche nel pagamento:

MARA SPORT · PICCOLI ANTICIPI E FINO A 36 RATE

Mara Sport · via Nomentana km. 11 · tel. 8275920

Crescono i consensi intorno all'iniziativa in preparazione della prima «seduta pubblica»

Ospedali: un «tribunale» perché la rabbia diventi rinnovamento

Un incontro tra i rappresentanti del Mfd e del comitato cittadino e regionale del Pci - Non una semplice occasione ma una sede stabile per la partecipazione popolare - L'appuntamento il 29 giugno davanti al Campidoglio

Dunque, l'appuntamento è fissato per il 29 giugno, davanti al Campidoglio. Sarà la prima udienza pubblica del Tribunale dei malati, nota come si sa, per iniziativa del Movimento federativo democratico e da subito sostenuto dalle amministrazioni di sinistra in Campidoglio e alla Regione. Vi parteciperà il sindaco, Petroselli, ma anche una consistente rappresentanza di «accusatori» di tutte le parti d'Italia. La raccolta delle denunce sulle disfunzioni del sistema sanitario (cliche, ospizi e ospedali) infatti è andata avanti non solo a Roma ma anche in altre città. Il 29 giugno, insomma, sarà una prima «cresca dei conti».

Intanto, l'iniziativa continua a raccogliere consensi: un'occasione in più per tutti i cittadini di partecipare e di denunciare finalmente in prima persona. Consensi raccolti, però, non solo fra la gente: anche le istituzioni, le organizzazioni politiche e sindacali hanno dato il loro pieno appoggio. Proprio ieri si è

svolto, un incontro tra il Movimento federativo democratico e una delegazione del comitato cittadino e del comitato regionale del Pci. Dall'incontro è emersa — si dice nel documento finale — la comune volontà di dare al Tribunale un carattere di «permanenza». Farne cioè una sede stabile per la partecipazione popolare, e sottrarlo alla soluzione di una «bella occasione» senza esiti o risultati concreti. Proprio per questo, Pci e Mfd si sono impegnati ad una grande mobilitazione

per la giornata del 29. Durante la riunione è stato ancora una volta posto l'accento sugli obiettivi reali dell'iniziativa: miglioramento delle condizioni di vita dei pazienti ricoverati negli ospedali e nelle cliniche e quindi più garanzie sul piano sanitario ma anche su quello del rapporto personale con medici e personale. Ma anche, è il caso di sottolinearlo, miglioramento radicale delle condizioni di lavoro del personale impiegato nelle strutture. Va ripetuta forse ancora

una volta visto che su questo punto, purtroppo, c'è stato più di un malinteso: il Tribunale non è nato per ostacolare l'opera dei sanitari, né s'intende, da parte di nessuno, individuare in medici o infermieri una sorta di «controparte» dei malati. Non è questo lo spirito del Tribunale che invece, si legge ancora sul «667» fino allo scadere dell'abbonamento, in funzione le macchinette vidimatrici di biglietti, che dovranno essere acquistati nei bar e tabaccherie nei pressi delle fermate dell'autobus.

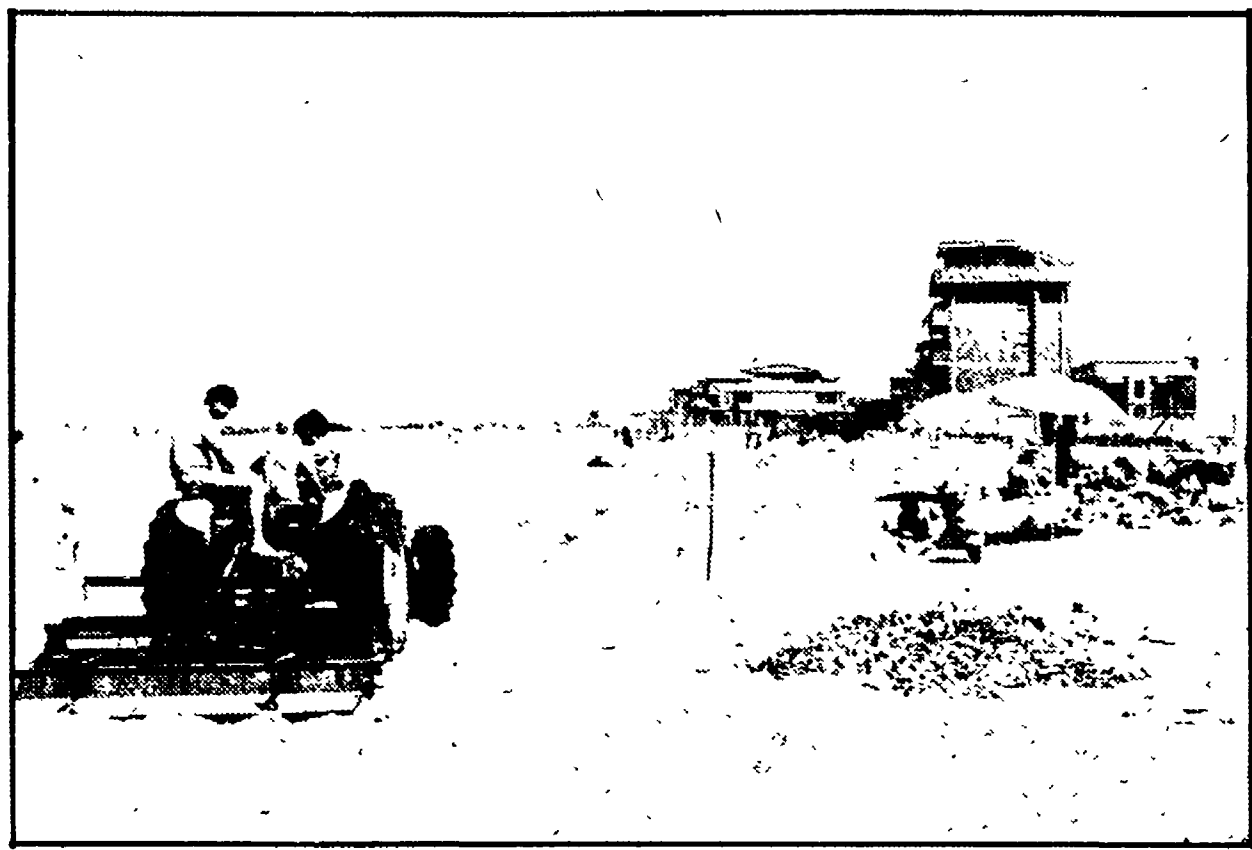
Protestano i pescatori sportivi a Civitavecchia. Tempi duri per gli appassionati della pesca che, da quando è passato il decreto Evangelisti, sono nei guai e non sanno più in quali acque gettare gli ami. Ma i pescatori della domenica non si danno per vinti: martedì prossimo si incontreranno alle 18 al parco di Civitavecchia per partecipare ad una manifestazione di protesta organizzata da tutte le associazioni sportive.

A Fiumicino si lavora aspettando l'esodo massiccio dei romani.

Corsa contro il tempo per ripulire la spiaggia

Anche quest'anno a rendere agibile l'arenile ci penserà una coop di giovani - I fondi stanziati dalla Regione per il litorale di Ostia e per quello della XIV circoscrizione - Costruzioni abusive nella piana Scipione Africano

Già domenica scorsa i romani non hanno resistito alla voglia di un tuffo in mare: lunghi code di macchine hanno riempito le corsie della Cristoforo Colombo...

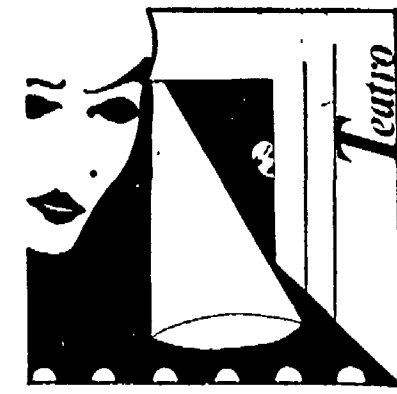


Le pratiche, i soldi ci sono, basta farli arrivare in tempo. E in tema di mare e di spiagge pulite c'è da fare qualche precisazione...

Di dove in quando

«Leda e il cigno» al Teatro in Trastevere

Un supplemento d'indagini per un delitto millenario



Prezzo da seduta indivisibile, anziché di gruppo, per assistere al nuovo spettacolo del Teatro Autocoma di Roma Leda e il cigno...

La tua paura, allude a mostri che sarebbero al di là della porta, gioca da psicologo...

entrare anche la psicoanalisi da quella porta, insieme allo spettatore-investigatore, capovolgere i rapporti fra vittima e carnefice...

«paleo» e «platea»: sulla scena, fotografata da luci improvvise, si svolge la scena della deflorazione...

Marcella Crudeli in modo italiano

Stregoneria di una pianista, prepotenza di un compositore



E' in pieno svolgimento la IV Settimana per i beni musicali, promossa dalla Direzione di Stato in collaborazione con numerosi enti...

Il 1942-44, e dedicati a Carlo Zecchi. Un posto a parte in una linea italiana la Crudeli ha riservato a Ghedini...

rano altrettanti minuti), nuovo per Roma, ma già collaudato in più di un concerto...

E' un musicista «prepotente», e un po' di prepotenza gli ha fatto da scudo...

Concerto contemporaneo a Villa Medici

Gli allarmati gridi dei «Nidi» di Donatoni

Nella Biblioteca Vallicelliana (Piazza della Chiesa Nuova, 18) sono così riassunte, in un unico volume...

In un denso concerto diretto giovedì, con puntualità, da Alexandre Myrat a Villa Medici, sono ancora apparsi, alla ribalta della Settimana di musica contemporanea...

Dal settimo brano, Ritorno è ostinato, il Quattro ha un'altra fisionomia che non registra, però, fratture nei riguardi dei brani precedenti...

Successo notevole per l'autore e per la pianista scrozzata poi a tre abissi: Scarlatti, Schubert, Chopin.

L'Acotral pensa a come rafforzare il servizio per Ostia

Quarantamila «ombrelloni» verso il mare il trenino e il metrò non ce la fanno

Abbandonate le macchine, all'assalto delle vetture - Un pienone eccezionale - Aumentare le corse - Il « sistema integrato » linea A + metrò mare



Un'immagine della spiaggia in una di queste domeniche

Li chiamano «fogottari», ma è un aggettivo che non ci piace. Sono carichi di buste, borse e ombrelloni e partono alla conquista di un posto al sole...

di essere tornati a trent'anni fa, quando la macchina era un lusso, la casa al mare ancora di più, e il trenino, poveretto, era messo sotto sforzo...

sta inversione di tendenza. Adesso comunque si stanno studiando i rimedi. Aumentare le corse, magari sottraendo, in casi eccezionali, qualche vettura alle linee A e B della metropolitana...

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 23, Fiumicino 26, Pratica di Mare 22, Viterbo 21, Latina 24, Frosinone 21. Tempo previsto: sereno.

lettere al cronista

Alle Sip alle proteste rispondono: «attenda prego» Cara «Unità», sono il titolare di un ufficio di rappresentanza commerciale («Formula 2»), in via Giocoscampo, 22, B) e come si può facilmente intuire, il mio lavoro si svolge prevalentemente col telefono...

Advertisement for Russian language courses and seminars. Includes text: 'PИСКЬИЙ ЯЗЫК', 'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS', 'Aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa', 'dal 23 agosto al 6 settembre a CIRELLA DI DIAMANTE (CS)', 'Seminario estivo di lingua russa'.

Advertisement for the Province of Rome. Includes text: 'PROVINCIA DI ROMA', 'Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:', followed by a list of construction projects.

Gli azzurri coi cecoslovacchi, concludono oggi a Napoli (TV 20,30) i loro Europei

Vincere per "chiudere" in dignità

Un successo contro i campioni in carica porterebbe serenità nell'ambiente e aiuterebbe Bearzot a ristrutturare la squadra in vista dei «Mondiali» - Il c.t. conferma Giuseppe Baresi e Altobelli

Dal nostro inviato

NAPOLI — Ecco a Napoli, dunque, per l'Italia-Cecoslovacchia una piccola finale di consolazione. In palio terzo e quarto posto, particolare che può al più interessare gli amanti del dettaglio o i patiti della statistica. Certo, in questo «contentino» che il brutale «arrivederci e grazie» riservato per esempio a gente di pur alto rango come inglesi e olandesi costretti a fare anzitempo le valigie, ma non sufficiente di sicuro a cacciare il rimpianto per quel che avrebbe potuto essere e non è stato, o a dimenticare che sarà il Belgio, questo «rosso» che pare ancor più difficile adesso, a freddo, da digerire, a disputare la finalissima del titolo con i tedeschi della RFT.

Per la nazionale azzurra, imbattuta fin qui in questi «Europei» e senza macchia, anzi, negli incontri casalinghi fin dal lontano febbraio '71 (Cagliari, 1-2 con la Spagna), una partita, questa con i ceki, sicuramente più difficile di quanto i più proiettati e dalla quale comunque, qualunque possa poi essere il suo risultato, sembra a priori avere molto più da perdere che da guadagnare. Una vittoria infatti, una volta sfuggito il traguardo massimo, che non era necessariamente il titolo europeo quanto più realisticamente quello di arrivare a giocare con i tedeschi, poco o niente aggiungerebbe, da un punto di vista brutalmente pratico, alle considerazioni e ai giudizi tecnici, spesso per la verità a sproposito spietati o avventatamente lapidari, che in questi giorni ognuno si sente autorizzato a fare. Come se l'avventura azzurra in questi «Europei» fosse insomma improvvisamente finita mercoledì all'Olimpico con lo 0-0 della delusione imposta dai belgi, e questa di Napoli solo una vuota formalità di programma, una specie di gita turistica per scacciare, appunto, quella delusione.

Una sconfitta, d'altro canto, finirebbe fatalmente con l'allargare la piaga e col proporre in termini violenti, e comunque non sicuramente sereni, come sarebbe invece necessario, l'esigenza di una revisione strutturale della squadra. E' il guaio, a questo punto, è che una sconfitta con la Cecoslovacchia appare, sulla carta e alla vigilia, tutt'altro che improbabile. A Fregene infatti, dove Bearzot ha creduto opportuno di prolungare il ritiro per evitare evidentemente trasferimenti dispersivi, spirava aria di deconcentrazione, grave ed estesa se non proprio totale. Anche molti azzurri, a quanto pare, sono indotti a considerare chiusa la loro avventura, esaurito il loro impegno in quell'amara notte dell'Olimpico. E la deconcentrazione, si sa, è il peggiore

dei mali. Se Bearzot, del resto, non è stato a simili «miracoli», non riuscirà, con le buone o con le cattive, visto che talvolta possono servire pure le cattive, a ricaricare morale e nerbo fisico alla sua truppa automobilistica, non vediamo con quante e quali possibilità di ben figurare si si può accingere al match di questa sera.

L'avversario, fra l'altro, dichiaratamente soddisfatto di essere invece arrivato fin qui, nonostante lo sgarbo di non essere stato considerato al match di questa sera, come per la sua qualifica di

«detentore» avrebbe pure potuto aspettarsi, e di aver dunque dovuto arrabattarsi nel girone più difficile, è di quelli sicuramente non disposti a concedere niente. Dal girone dell'esordio, un po' impacciato e per qualche verso sfortunato, con la RFT nella partita inaugurale, è andato via via migliorando e martedì scorso a San Siro ha messo definitivamente a tacere le residue ambizioni olandesi. Nei confronti degli azzurri, poi, ha sempre dalla sua il recente 3-0 tondo tondo di Bratislava, un ricordo che non dimentica di spolverare.

un incentivo in più da aggiungere ai molti che già assicurano di avere.

Quanto alla formazione che Joseph Venglos, commissario tecnico per diletto e professore di pedagogia, a tempo pieno, deciderà di mettere in campo, non ci dovrebbe essere dubbi una volta sciolto quello del portiere: alcuni sostengono che giocherà Nettekova, altri che toccherà a Seman, altri ancora che finirà invece, tra i due contendenti, con lo scendere tra i pali il giovane Krketic, riserva della riserva. Per quel che riguarda Nehoda e Masny, due degli uomini di maggior spicco della squadra, usciti acclacati dai match di San Siro, sembra proprio che ogni riserva sia stata sciolta: giocheranno, e saranno preoccupazioni serie per Collovati e Gentile cui toccherà verosimilmente di interessarsene.

Da parte azzurra, Bearzot, com'è ormai diventata sua usanza, non annuncerà ufficialmente la formazione fino a poche ore prima del match. Si può comunque dar per scontato, dalle sue stesse mezzes ammissioni, che irrecuperabili Antognoni e Orlandi, scenderanno inizialmente gli stessi che hanno giocato il secondo tempo con i belgi. Con il Baresi dell'inter, cioè, e con Altobelli. Giusto, in fondo, anche perché saranno di certo tra i più «vivaci», e dunque in grado, eventualmente, di smuovere i cosiddetti «senatori». I quali, se vogliono applausi e non fischi dal generoso pubblico partenopeo, dovranno anche sapersi muovere da soli. Auguri, comunque.

Bruno Panzera



Per ROMEO BENETTI la partita di questa sera contro i cecoslovacchi potrebbe essere l'ultima in azzurro della sua onorabile carriera di calciatore. Il mediano è stato ripescato da Bearzot ed ha ancora una volta offerto un valido contributo

Bearzot promette impegno da parte degli azzurri

Abbiamo un conto in sospeso con i campioni in carica

La formazione il C.T. la renderà nota all'ultimo momento

FREGENE — Solo oggi, a poche ore dalla gara con i cecoslovacchi, conosceremo gli undici azzurri che Bearzot schiererà sul terreno del San Paolo di Napoli nella gara valida per i posti d'onore. Le ragioni di questa indecisione sono da ricercare non solo negli infortuni capitati ad Antognoni ed Orlandi che ieri non hanno neppure preso parte all'ultima seduta atletica svolta sul campo di Fregene, ma anche nel fatto che uno dei due giocatori maggiormente criticati, vale a dire Bettega, ha accusato un leggero risentimento da una gamba, mentre l'altro giocatore di mira non solo dai giornalisti ma anche dagli stessi sportivi, Causio, gode ottima salute. Ed è appunto per questo che il C.T. non ha inteso neppure fare i nomi di coloro che andranno in panchina: «Non posso darvi nessuna indicazione poiché siamo ancora in itinere, c'è qualcosa da rivedere e soprattutto voglio conoscere la formazione di Venglos. Se la Cecoslovacchia giocherà ancora in difesa, o se preferisce puntare su una certa squadra. Se invece i campioni d'Europa in carica si presentano ancora in difesa, effettuerò un'altra scelta».

Cabrini può rientrare nel giro? gli è stato, chiesto a bruciapelo. La conferenza stampa Bearzot l'ha tenuta in una

saletta del piccolo bar attiguo al campo di calcio. E non appena gli è stata posta la domanda si è subito riscaldato confermando di non avere bene digerito l'eliminazione dalla finale, come del resto alcuni giocatori — come Causio e Bettega che non hanno inteso incontrarsi con i giornalisti — sono rimasti più che delusi. Su Cabrini il C.T. ha così risposto: «Vediamo, Cabrini fa parte della "rosa" e, quindi, potrà anche utilizzarlo». Risposta che è stata data con molta convinzione come secca è stata la risposta sulla possibilità di utilizzare Altobelli. «E' in piena condizione atletica. Fa parte della panchina».

Quindi si può dire che sia Cabrini che Maleda potranno scendere in campo nel ruolo di terzino sinistro? «Non si può dire un bel nulla. Ripeto che solo a poche ore dalla partita presenterò una decisione».

A questo punto nella speranza di farli scoprire le carte gli è stato chiesto: Orlandi che Antognoni ed Orlandi sono fuori uso e visto che Bettega sembra avere accusato un leggero malanno, nel ruolo di interno sinistro giocherà Zaccarelli? Il granata ha già sostituito altre volte Agnolini.

«Anche Zaccarelli potrebbe essere valido ma non intendo anticipare niente».

Se dovesse giocare Zaccarelli chi resterebbe fuori? Ha risposto: «Giocatore in tribuna Benetti?».

«Romeo ha giocato bene i primi tre incontri e non vedo perché dovrei liquidarlo. Comunque sono costretto a non tenerlo in campo per l'annuncerò ora. Devo pensare, riflettere e soprattutto voglio conoscere le vere intenzioni dei cecoslovacchi».

«E così sulla scorta delle mezzes frasi che il C.T. si è fatto sfuggire e tenendo presente che Bearzot ieri l'altro dichiarò che contro la Cecoslovacchia avrebbe puntato sulla squadra che giocò nel secondo tempo contro il Belgio la formazione più probabile dovrà essere: Zoff, C. Baresi, Gentile, Benetti, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Grazzani, Bettega, Altobelli».

Ma tornerà alla conferenza stampa di Bearzot. Come spiega il gioco difensivo adottato dall'Italia?

«Infatti va precisato che diciamo i campioni fino ad ora sono stati impostati sul offensivismo ad oltranza, ed io dico che fatte le dovute eccezioni di "campioni" ce ne sono pochi in giro e aggiungiamo che nel caso noi abbiamo sempre giocato tutte e tre i secondi tempi all'attacco. Si può solo aggiungere che nonostante la mole di gioco prodotta non siamo riusciti a segnare dei gol. E non ci siamo riusciti perché, come ho già detto, alla vigilia del torneo mi sono tenuti a mancare Rossi e Giordano».

Il deputato radicale Mimmo Pinto ha chiesto al Parlamento di mettere in causa l'integrazione la Nazionale per scarso rendimento». Come può rispondere?

«Io non mi interessò di politica ma credo che questo sia un errore non abbia mai visto una partita di calcio. La nostra squadra ha reso quanto era nelle previsioni e con un tantino di fortuna ed abilità avrebbe superato il turno. Otto uomini su 11 sono guastati e possono rimanere in azzurro per diversi anni. (Gli anziani o quelli da sostituire sono Zoff, Causio e Bettega - n.d.r.). Siamo ancora fra le migliori squadre d'Europa».

La partita contro la Cecoslovacchia sarà affrontata

al massimo della concentrazione? Non teme che gli azzurri siano troppo demoralizzati? «I ragazzi hanno accusato il colpo ma sono convinti che contro la Cecoslovacchia torneranno a battere la Cecoslovacchia che è un osso duro: nel novembre del 1978, a Bratislava ci rifitò 3 gol e vogliamo cancellare quella sconfitta».

Visto che non intende cambiare, che punta ancora una volta sui stessi elementi, quando intende iniziare la ricerca di rinnovamento?

«A settembre se ne parlerà. Ma ripeto: questa nazionale, eventualmente, ha solo bisogno di qualche ritocco. Comunque ora pensiamo a battere la Cecoslovacchia che è un osso duro: nel novembre del 1978, a Bratislava ci rifitò 3 gol e vogliamo cancellare quella sconfitta».

Gli azzurri questa sera, dopo la partita di Napoli rientreranno a Fregene e domani mattina Bearzot, nel corso di una conferenza stampa, terrà le somme di questa sesta edizione degli europei.

Loris Ciullini

COSI' IN CAMPO

Italia	Cecoslovacchia
(1) ZOFF	(1) NETOLICKA
(3) G. BARESI	(2) BARMOS
(7) GENTILE	(3) JURKEMIK
(11) BENETTI	(4) ONDRUS
(6) COLLOVATI	(5) GOEGH
(9) SCIREA	(6) KOZAK
(19) CAUSIO	(7) PANENKA
(15) TARDELLI	(8) MASNY
(20) GRAZIANI	(9) NEHODA
(18) BETTEGA	(10) VOJACEK
(17) ALTOBELLI	(11) VIZEK

- ARBITRO: Linemeyer (Austria)
- PANCHINA: Italia: Bordon (12), Cabrini (5), Maleda (8), Bellugi (4), Zaccarelli (16); Cecoslovacchia: Keketi (22), Flala (14), Pollak (17), Gajdusek (9), Stambacher (6)
- REGOLAMENTO: In caso di parità le squadre batteranno una serie di rigori
- TV DIRETTA: ore 20.20 Rete 1 (replica TV3 ore 22.30)
- RADIO: ore 20.10 diretta Rete 2

Gli allenatori di RFT e Belgio hanno fatto disputare sostanziosi allenamenti per la finalissima di domani sera all'«Olimpico»

Derwall non cambia e Thys lo imita

Hrubesch, che per la sua mole sembrava il meno adatto a «saltare» la diga belga, verrà confermato - Da escludere il forfait di Van Moer, pedina fondamentale del gioco dei belgi

Spernacchiati e dimenticati

Vedete che è vero? Li hanno già dimenticati. La TV, che fino all'altro giorno dedicava loro tutti i suoi pensieri, adesso li snobba: degli azzurri agli Europei di calcio non si parla più. Ci fanno vedere Cossiga che scodinzola annusando Carver (avete presenti i boxer? Gli tagliano la coda a due dita dall'osso sacro così, quando devono scodinzolare, le povere bestie non possono più agitare la coda, agitano freneticamente il sedere: Cossiga, naturalmente, non ha la coda); ci fanno vedere — in trasmissioni «no-stop» soprattutto da parte del canale «laico» — interi programmi dedicati ai radicali specie se, come ieri pomeriggio all'Unità, è possibile soffermarsi sul compagno socialista Landolfi, sul compagno comunista Sechi, su Ilona Staller e su Pannella che in quel momento, però, non c'era in quanto ha deciso di abrogare gli orologi perché li ha inventati Pecciolini ordinando — insieme a Tortorella che è uno stalinista — che un giorno e una notte durino ventiquattro ore e a questo modo gli impediscano di parlare ventisei ore al giorno, come invece accadrebbe se si rifacesse alle posizioni autenticamente liber-

tarie, di Proudhom, ad esempio: Ilona Staller, annuendo con le tette, gli dava ragione poiché il tempo è l'unico spazio in cui possono incontrarsi. I motivi, come si vede, sono molti e validi: quindi degli azzurri non si parla più. Stasera incontreranno la Cecoslovacchia, ma che importanza ha? Esiste qualcuno, nella penisola, al quale interessi che la nazionale italiana conquisti il terzo posto? Tanto per cominciare non interessa neppure alla Cecoslovacchia, il cui direttore sportivo ha offerto che per lui, visto che ha dovuto giocare con mezza squadra, il quarto posto sia benissimo. Gli azzurri si accomodano pure al terzo: prego, prima lei. Così rimane, di questa esperienza, il coro di pernacchioni che ci sta accompagnando nelle ultime ore di gioco. I tedeschi, unica squadra finalista «seria», hanno dichiarato di essersi rimasti malissimo: preferivano disputare la finale con l'Italia piuttosto che con il Belgio: l'Italia non gli avrebbe dato preoccupazioni, il Belgio sì. I belgi — da parte loro — dicono di non capire di che cosa si lamentano gli azzurri: le prime botte, in campo, le hanno

dato Benetti ed Orlandi; loro le hanno solo restituite. «Cosa c'è che non va? Hanno giocato in difesa i belgi. D'accordo: ma il calcenacciolo hanno inventato — quasi venti anni fa — gli italiani: perché si lamentano se adesso lo usano gli avversari? Gli azzurri, in tutto il loro girone europeo, hanno segnato solo un gol e per questo sono stati eliminati ai Mondiali del Messico. In tutto il loro girone, avevano segnato solo un gol e gli era bastato per arrivare in semifinale: perché adesso la faccenda dell'unico gol non gli va bene e in Messico gli andava benissimo? «Il calcio all'italiana» è una cosa meravigliosa quando frega ed è una cosa vergognosa quando frega gli italiani. Perché — dicono ancora i belgi — gli italiani avrebbero dovuto essere finalisti nei Campionati europei, quando nelle gare di club si fanno buttare fuori alla prima partita, quando in Coppa Uefa si è stabilito che il massimo tollerabile di squadre italiane è di due, anzi, su due una è di troppo? Figglioli, accentiamoci: tutto sommato anche il quarto posto l'abbiamo trovato nell'uovo di Pasqua. kim

ROMA — Passata la sorpresa, l'ubriacatura dell'incredulità, si affaccia la vigilia della finalissima RFT-Belgio. Sostanziosa la ragione di allenamenti, sia da una parte che dall'altra. I belgi hanno in programma l'ultima sgambata ad addittura domani mattina all'Olimpico. I tedeschi hanno provato in notturna l'Olimpico, ed oggi chiuderanno i battenti a Settebagni (ore 10.30). In attesa del calcio giocato, i due ct si sono profusi in quello chiacchierato. Derwall è più cauto, monsieur Thys invece a ruota libera che è una bellezza. Si arresta soltanto quando qualcuno gli chiede del rigore negato all'Italia. La sua risposta è come un disco che si sia incantato: «Dalla panchina non ho seguito bene l'azione». La pericolosità degli attaccanti tedeschi non lo preoccupa. Per lui essere arrivati alla finalissima è già un grosso traguardo. Il suo posto non vacilla. Gli si offre la grossa occasione di conquistare — per la prima volta — un traguardo internazionale, ma se lo fallisce nessuno lo caccierà. Lancia anzi, proclami, tipo quello: «I tedeschi si troveranno di fronte undici belgi». E anche prodigo di consigli per il sig. Venglos, allenatore della Cecoslovacchia, su come battere stasera l'Italia. Insomma, monsieur Thys di sicuro non è un certo che prepara con pazienza le mosse. D'altra parte tanta spavalderia gli ha dato ragione:

In fase di qualificazione (Norvegia, Scozia, Portogallo e Austria) è uscito imbattuto. Neppure le «amichevoli» hanno fatto registrare sorprese. Ma è venuto a galla un dato interessante: la qualificazione è stata raggiunta in virtù di un modulo collettivo. I belgi hanno sempre tenuto gli olandesi. Si auguravano di non averli nello stesso girone, e sono stati accontentati. Ebbene il gioco offensivo è stato messo da parte nella fase finale. Hanno fatto fuori Inghilterra, Spagna ed Italia facendo leva su un modulo tutto votato alla difesa. Deficienze ed errori degli altri, che non sono stati capaci di trovare contromosse per infrangere il calcenacciolo. Resta la RFT che, se preoccupata del fuorigioco belga, non sembra però in soggezione. Negli allenamenti tedeschi e belgi hanno provato e riprovato gli schemi. Ma monsieur Thys, al cospetto di una platea di giornalisti (anche tedeschi), è diventato abbottonato. Non vuole scoprire le carte? La reticenza ci sembra puerile. I tedeschi conoscono vita, morte e miracoli degli avversari di domani sera. Derwall dà le viste di non volersi affidare ad alcun tatticismo esasperato. Ha già annunciato ieri la formazione, che poi sarà la stessa schierata contro l'Olanda a Napoli. Giocherà anche Hrubesch il quale, data la sua mole, sembra il meno adatto a «saltare» la diga

belga. Il fatto è che con Hrubesch hanno funzionato alla perfezione quegli autotermi che fanno dei belgi una macchina da gol. Contro i «tulipani» l'attaccante dell'Amburgo fu sfruttato: due ottimi spuntini vennero bloccati in extremis da Schriivers. Spera di rifarsi proprio in occasione della partita che vale il titolo. Dovremo però aspettare l'inizio delle ostilità per capire quale sarà il modulo scelto dal Belgio. Vorremmo sbagliarci, ma se monsieur dovesse scegliere la strada dell'offesa, non crediamo che potrà reggere il confronto. Se viceversa, punterà le sue carte ancora sul «calcenacciolo», sul «non gioco», dovrà sperare che Kaltz sbagli quelle sue micidiali bombarde che spara da lontano. Stavolta si dovrà vincere, per cui i belgi dovranno, giocoforza, osare qualcosa. Allora si che si potrà assistere ad un incontro vero, accompagnato dallo spettacolo. Il ct belga dovrebbe dare la formazione dopo l'allenamento di oggi. Ma sembra di aver capito che sarà la stessa che ha eliminato l'Italia. L'unica sorpresa che Van Den Bergh non dovrebbe andare neppure in panchina. Non crediamo a forfait di Van Moer. E' pedina troppo importante perché il v. rinunci. Lo farà giocare magari con le stampe... g. a.

Venglos è convinto di battere gli azzurri

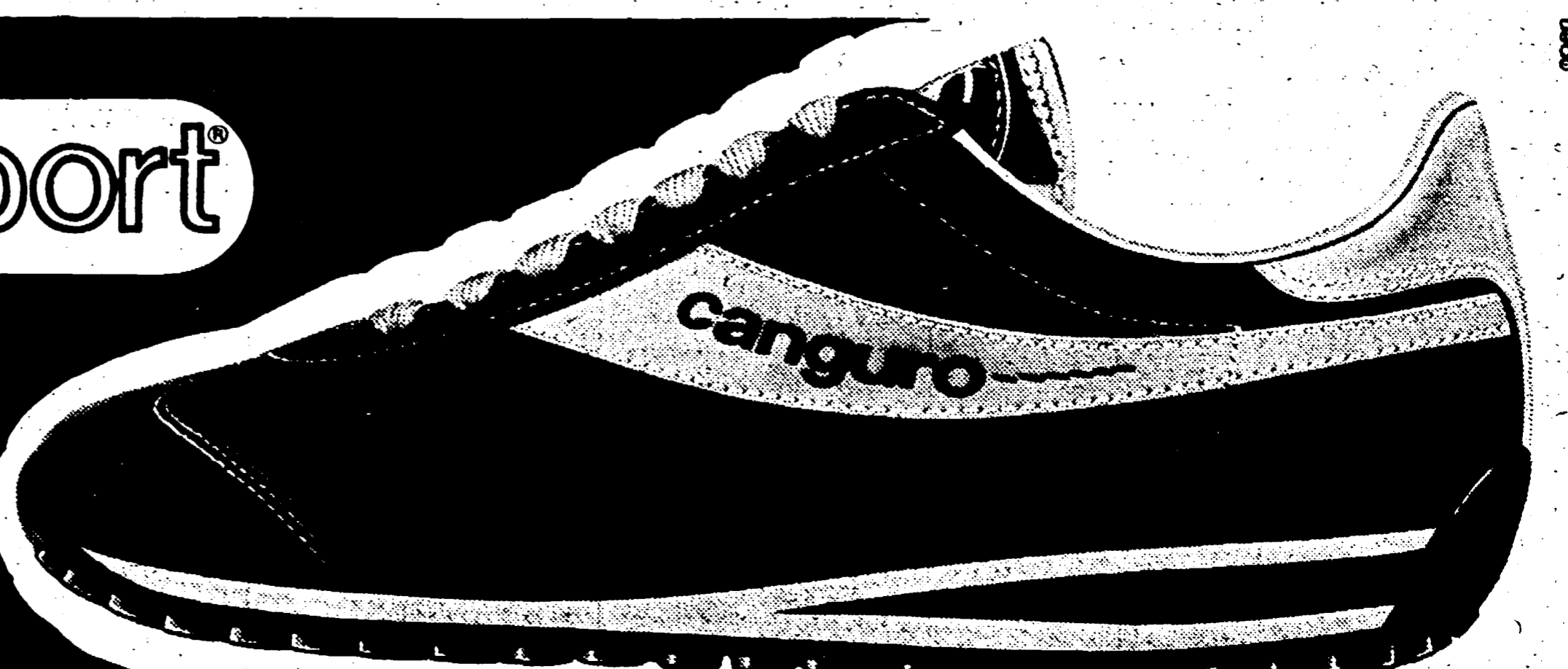
ROMA — Josef Venglos ha deciso. Contro gli azzurri, nella partita di consolazione, manderà in campo la stessa squadra che pareggiò contro l'Olanda sì è qualificata per la disputa del terzo e quarto posto, la partita in programma quest'era al San Paolo di Napoli. I cecoslovacchi, come ricordarono, dopo avere perso di stretta misura (1-0: per un errore del portiere) contro la Germania nella gara di apertura, contro i cecoslovacchi si rifecero rifilando 3 reti al goal contro i europei subirono anche una rete denunciando qualche smagliatura nel reparto difensivo. Poi nella partita valida per l'ammissione alla «finalina» gli uomini di capitano Nehoda sono riusciti a pareggiare contro gli olandesi: furono i tricolori di Cecoslovacchia ad andare in vantaggio con il loro capitano e per i «tulipani» realizzò il gol del pareggio il centravanti Kist, uno dei giocatori più corteggiati da alcune società italiane. Nelle tre partite, comunque, nonostante la squadra abbia denunciato di essere un po' «vecchia» (è la stessa che nell'autunno del '78 ci batté per 3 a 0 a Bratislava) ha anche fatto vedere di possedere un gioco razionale, intuitivo quanto si vuole, ma molto redditizio. L'arma del cecoslovacchi è il contropiede e sul piano atletico e fisico non temono concorrenza. Insomma Venglos, pur riconoscendo agli italiani numerosi requisiti, è convinto di farcela, di poter assicurarsi la terza poltrona.

Duran-Leonard oggi in Tv (ore 14,30)

ROMA — L'incontro tra lo statunitense Leonard e il panamense Duran, valido per il campionato mondiale del welter (peso WBC), che si è svolto ieri notte alle 4 ore italiane nello stadio olimpico di Montreal, sarà trasmesso oggi in differita a partire dalle 14,30 dalla rete due. Le immagini del combattimento saranno commentate da Rocco Mattioli, Rodolfo Sabbatini e Nino Benvenuti. La rete due trasmetterà inoltre una sintesi dello stesso incontro nel corso del Telegiornale della notte.



JOSÉ ALTAFINI: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.



L'assenza di Moser condiziona il campionato italiano che si disputa domani ad Arezzo

Per Saronni diventa più difficile perché è assente il suo rivale

Le corse di attacco di Francesco sono l'ideale per i « contropiedi » del lombardo - Se non ci sarà battaglia potrebbero spuntarla in tanti: Beccia, Battaglin, Contini, lo stesso Gavazzi nel caso di arrivo in volata

Vacanze al mare per evitare Hinault

Da uno dei nostri inviati AREZZO — Il ciclismo italiano riunito ad Arezzo per il campionato italiano respinge l'affascinante richiamo del Tour. Fermo Moser per le noie vicende, è fallito il tentativo di una squadra mista e in questo modo non ricomincia la recente tradizione di Bernard Hinault. Ufficialmente, sarebbero stati i francesi a respingere una formazione composta da corridori che avrebbero rappresentato diverse marche, ma in realtà ci troviamo di fronte ad una situazione chiara (e triste) fra due mesi invernali, quando molti chiacchierano e promettono e già in aprile tentano, e in giugno fanno marcia indietro. Vieni voglia di tirare le orecchie ai capitani che non sono di parola (Battaglin in primo luogo) e di elogiare chi aveva dimostrato buona volontà come Pierino Gavazzi, però la questione di fondo è che i corridori che trascorreranno il mese di luglio al mare invece di onorare la professione, devono sentirsi in colpa, il Baroni che dichiara di non voler aprire il televisore nei prossimi giorni perché il Tour lo lascia indifferente, è frutto di una mentalità a dir poco tricolore. Non basta sostenere che l'attività è pesante, che il calendario è folle, bisogna anche saper scegliere e quindi arrivare ad una riduzione o quantomeno ad una distinzione da ricercarsi, eventualmente, nelle gare open (professionisti di seconda categoria e dilettanti) che finora hanno trattato una sciocca opposizione. Tutto ciò accade perché i dirigenti lo permettono, per-

ché non si affronta il problema delle grandi prove a tappe, perché il ciclismo campiona le leggi di cent'anni fa, e così Giro e Tour — tanto vicini, tanto appiccicati uno all'altro — si comprimono e si danneggiano, così andranno le cose, non è un caso, è un fatto, è un dato, è un dato nuovo e sconvolgente di Hinault.

Gino Sala

E intanto Beccia ha fatto suo il Giro di Svizzera

ZURIGO — Mario Beccia ha vinto il Giro di Svizzera, la prima vittoria italiana nel Giro della Svizzera, dopo quella ottenuta da Poggiali nel 1970. Tra l'altro questo successo rappresenta per Beccia il primo riconoscimento di una carriera che, come professionista, è cominciata tre anni fa. L'italiano in questa occasione ha sentito il vento alle spalle di forma che si era già evidenziata in occasione del Giro d'Italia, dove si è classificato sesto. Beccia nelle due settimane di ieri (Garis-Herrliberg di km 81 e Herrliberg-Zurigo di km. 85) vinse dai begli Ludo Peeters e Benny Schepmans, non ha avuto difficoltà a difendere il vantaggio acquisito giovedì (252° su Fuchs, secondo in classifica generale, Zoetemelk terzo a 3'15" e Van Impe quarto a 4'25").

Da uno dei nostri inviati AREZZO — Sorriente e furbo, Giuseppe Saronni non si è scomposto per le critiche che ha rimediato nelle due corse toscane Camalero e Giro della Toscana. Saronni ha partecipato in preparazione alla prova unica di campionato italiano che si disputerà domenica sul circuito ad Arezzo. Ieri, con i suoi al completo si è spinto fino sulla Consuma, percorrendo le strade del Casentino. Il suo obiettivo, non riesce a nasconderselo è la maglia tricolore, un trofeo destinato ad illustrare come pochi altri la stagione di un campione.

L'assenza di Moser, è chiara, gli facilita le cose. Tuttavia, potrebbe anche, in fine dei conti, rivelarsi deleteria. Con Moser in corsa gli « assalti », le « sfortune » tanto generose — agonisticamente — e combattivo l'attacco, difficilmente mancano. Il clima di corsa tale, le qualità di un Saronni, freddo, furbo, sornione, pronto alle repliche meno faticose degli attacchi, spesso hanno buon effetto. Quando tutto fila liscio e nessuno « infiuma » la corsa può succedere — come è successo nel « Toscana » — che infine esca fuori un bersaglio, ma che i conti non tornano. Quando tutto fila liscio e nessuno « infiuma » la corsa può succedere — come è successo nel « Toscana » — che infine esca fuori un bersaglio, ma che i conti non tornano.

L'assenza di Moser la soffre anche la gente. Arezzo questo campionato lo ha tenuto in mente, col suo sostegno importante e decisivo del mobilificio Del Tonzo — anche per la passione che ogni parte dell'ambiente ciclistico italiano ha per Francesco, per il suo modo di correre, che nel bene e nel male è improntato al combattimento, mai all'attendismo, al tatticismo esasperato che avvilisce lo sport. Dopo Gimondi nel cuore delle fosse più degli altri. Le sue assenze, ogni giorno in questi tanti speravano che avrebbe saputo riscattare e difendere la maglia di campione nazionale, pesa sulla corsa.

E tuttavia gli organizzatori si dicono certi che sul circuit-

to domenica ci sarà una folla immensa nonostante l'assenza di Francesco proprio nella speranza che il suo principale avversario, Saronni, trovi sbarrata, dall'impresa di « qualcuno » la strada verso il successo.

Ad Arezzo stanno confluenndo tutte le squadre. Ultima ad arrivare sarà la Hoovend con Beccia, protetto sulla corsa tricolore dalle imprese compiute nel Giro di Svizzera, e dal percorso, duro con 14 scalate dello Scopetone, che sono davvero di severità ragguardevole. Naturalmente Beccia è un posto nel pronostico toccherebbe anche a Panizza se « Miro Kid » non fosse obblighi verso capitano Saronni.

Un percorso quello di questo campionato italiano che ovviamente non esclude Battaglin anche se il suo stato di forma continua ad essere indovinato. In molti si considerano in maglia viola, de, vista la probabile conclu-

sione solitaria. Visentini, Giovanni Battista Baronechelli, e Contini.

Abbastanza amareggiato dalle due occasioni sfumate per lui a Camalero e Firenze, Gavazzi ovviamente spera che le reciproche paure favoriscano una conclusione in volata nel qual caso non è detto che Saronni possa ancora batterlo.

Oggi dalle ore 15 tutti i concorrenti effettueranno la punzonatura nello stabilimento del mobilificio Del Tonzo, a Tegoleto, borgo periferico di Arezzo. La partenza domani sarà data dallo stesso stabilimento alle ore 10 e quindi una volta raggiunto il circuito, i concorrenti lo ripeteranno per 14 volte, percorrendo complessivamente (11.300 chilometri per raggiungere il circuito, quindi 15.300 chilometri per 14 volte) 248.500 chilometri.

Eugenio Bomboni

Oggi la conclusione sul circuito di Capo d'Orlando (12 giri di Km. 12,250)

Giro-baby: Fedrigo o Paganessi?

I due corridori, accreditati dello stesso tempo, si giocheranno oggi la vittoria nella corsa

Nostro servizio

CAPO D'ORLANDO — Secondo successo di Giovanni Renato, ventiseienne di Treviso, il Giro-baby, il veneto, in fuga con Orlandi, Bartolac, Fuchs, Moyano, Moreno e Montella, tutti racchiusi nello stesso gruppo, ma con un ritardo di 7" (l'altro ieri i cronometristi avevano erroneamente comunicato 11"). Preferivano comunque il veneto Verza, che si presentava in perfetta solitudine sul traguardo. Secondo, a 10", era il lombardo Orlandi, che regala gli altri compagni di fuga. Il grosso, comprendente tutti gli uomini di classifica, giungeva con un ritardo di 40". La fuga, iniziata da Fuchs, Moyano e Rizzi al km. 30 veniva ritorsa prima da Orlandi, poi da Verza, poi da Venturini e Argentina. Gli otto battistrada, ridotti poi a sette con la resa dell'emiliano Rizzi,

riuscivano a mantenere un buon vantaggio sul plotone dei migliori, anche perché nessuno dei « big » aveva voglia e interesse di saltare la fuga. Così Fedrigo, il leader, Paganessi, secondo con lo stesso tempo del leader, Bombini, Verza e Montella, tutti racchiusi nello stesso gruppo, ma con un ritardo di 7" (l'altro ieri i cronometristi avevano erroneamente comunicato 11"). Preferivano comunque il veneto Verza, che si presentava in perfetta solitudine sul traguardo. Secondo, a 10", era il lombardo Orlandi, che regala gli altri compagni di fuga. Il grosso, comprendente tutti gli uomini di classifica, giungeva con un ritardo di 40". La fuga, iniziata da Fuchs, Moyano e Rizzi al km. 30 veniva ritorsa prima da Orlandi, poi da Verza, poi da Venturini e Argentina. Gli otto battistrada, ridotti poi a sette con la resa dell'emiliano Rizzi,

diata periferia di Capo d'Orlando. Il resto l'abbiamo già raccontato. Oggi l'ultima e felice è sul circuito di Capo d'Orlando (km. 12 e 250 da ripetere 12 volte) abbastanza duro con i suoi tanti « strapenti ». La decisione, quindi, a questo circuito, anche se molto probabilmente, viene la marcatore strattissimo alle quali si sottopongono i cinque big, il successo se lo giocheranno allo sprint Fedrigo e Paganessi, gli unici con il medesimo tempo. Il primo, però, non carnerà, lo base ai piazzamenti acquisiti finora, 14 punti, mentre il secondo 10, e conseguentemente, al momento baserà solo non far vincere Paganessi o, nella peggiore delle ipotesi, nel caso questi vincano, classificarsi alle sue spalle. Insomma, molto probabilmente, il Giro si deciderà ai... punti.

Massimo Halasz

L'ordine di arrivo

- 1) Renato (Veneto A) km 140 in 3h26'11" (media km 40,740); 2) Orlandi (Lombardia C) a 16"; 3) Moreno Argentin (Veneto A) s.t.; 4) Fuchs (Liguria) s.t.; 5) Bartolac (Cecoslovacchia) s.t.; 6) Moyano s.t.; 7) Caldera a 29"; 8) Montelli s.t.; 9) Serpelloni s.t.; 10) Verza s.t.

La classifica generale

- 1) Fedrigo (Piemonte) in 31h5'; 2) Paganessi (Lombardia B) s.t.; 3) Bombini (Lombardia A) a 4"; 4) Verza (Veneto B) s.t.; 5) Montella (Emilia A) a 7"; 6) Arroya, a 1'42"; 7) Ricci a 2'11"; 8) Felito a 4'9"; 9) Aliverti a 7'02"; 10) Fuchs a 7'9".

Sono arrivate a buon punto le trattative fra le due società

D'Amico al Torino Greco alla Lazio

La società biancazzurra ha praticamente concluso l'acquisto di Mastropasqua del Bologna, che a sua volta ha chiesto a Perugia Bagni e Dal Fiume - Il Napoli insiste per Novellino



D'AMICO

Zagano (in prestito) e 700 milioni. Il Napoli, si sta muovendo sempre più intensamente per arrivare a Novellino (l'ultima offerta di Ju-

liano è di un miliardo e 350 milioni e il Milan pare non opporre troppe resistenze all'affare) e ieri ha cercato anche di arrivare a Caso e Pecci. Il «no» secco, e ufficiale, dei dirigenti di Inter e Torino che hanno spiegato che i due sono «ineducabili» ha ancor più convinto i dirigenti partenopei a giocare fino in fondo la carta Novellino.

Fin qui le cose sentite e date (quasi) per scontate. Le verità vere, a momento, sono due: una, non davvero esaltante, che comunque interessa l'Avellino, che per 450 milioni s'è preso Vignola, la scorsa stagione alle dipendenze del Verona; l'altra, ben più consistente e che «scopierà» martedì, quando sarà dato l'annuncio ufficiale, riguarda Mastropasqua, che il Bologna ha ceduto alla Lazio per una cifra non ancora conosciuta. La società peroniana — che di soldi ne ha meno di quanto si dice in giro — sta dunque cercando di irrobustire le proprie liquidità, dopo le spese per l'acquisto di Vullio, Mandorlini, e Garitano; la Lazio intende porli invece con Castagner e buoni livelli tecnici: così dopo Moscatelli, portiere di belle speranze (ex pistolese), con Mastropasqua, centrocampista, con passato, non disprezzabile, da un libro, la difesa, teoricamente, dovrebbe essere fatta. Il Bologna, molto attivo, ha mosso timidi passi per l'acquisto di Bagni e Dal Fiume del Perugia. L'offerta per la comproprietà è di 2 miliardi.

L'Inter, che è sempre alla ricerca di un organico da Coppa dei campioni, si è evidentemente stancata di chiedere terzini-stopper. Visto che nessuno mollia, si è tenuta, prima di tutto ed era scontato, Mozzini, versando al Torino i restanti 550 milioni della comproprietà, poi ha deciso che i difensori per la prossima stagione (Baresi, Mozzini, Orlandi e Canuti) nasceranno. Non crediamo che così, né effettivamente i dirigenti nerazzurri, obiettivamente, possono sperarlo. Ancora qualche indigestione, ma stavolta proprio solo quella:

Palanca lo voleva la Samp: ma a parte che lui, Palanca, in serie B non ci andrebbe. Il Catanzaro è davvero poco disposto a disfarsene; Egidio Calioni infine l'ha richiesto il Palermo, e non pare, che né lui né il Perugia abbiano opposto rifiuti sostanziali. Il Bologna ieri infine ha ufficializzato l'acquisto dello stopper del Cesena, Benedetti. Ieri il giocatore era a Bologna per le visite mediche.

Intanto il Monza ha trovato il nuovo allenatore E Sergio Capranesi. Succede ad Alfredo Magri, passato alla guida del Brescia neopromosso in «A», dopo sei anni di permanenza sulla panchina biancorossa. Il nuovo allenatore è stato presentato ieri alla stampa, dopo avere sottoscritto il contratto con il presidente della società Valentino Giambelli.

Tiro al piattello: domani il campionato ARCI-Caccia

ROMA — Domani (inizio ore 8,30) si svolgerà al campo «Nomentano» il campionato provinciale di tiro a piattello dell'ARCI-Caccia. Le gare sono aperte a tiratori di tutte le associazioni venatorie. Gli iscritti si cimenteranno nelle tre categorie previste dai regolamenti. Al vincitore della terza categoria andrà il titolo di campione dell'ARCI-Caccia. Per la prima e la seconda categoria saranno in palio interessanti premi riservati. L'intero monte premi è ricco di Coppe, targhe e medaglie messe in palio dall'ARCI-Caccia, da Enti locali e Associazioni varie.

Cavina conquista il tricolore dei m. massimi

CAGLIARI — Cristiano Cavina ha conquistato sul ring del palazzetto dello sport di Cagliari il titolo italiano dei mediomassimi, battendo Lino Lemna per k.o. tecnico a 2'54" della nona ripresa.

Ribadita la guerra FISA-FOCA alla presentazione del G. P. Lotteria

Continua la polemica nella «F1»: in Francia solo nove macchine?

Serena: «Basta con i ricatti!» - Interessante il classico appuntamento di Monza



SCHECKTER, VILLENEUVE, FORGHIERI

MILANO — Tra la FISA (Federazione Automobilistica Internazionale) e la FOCA (Associazione Costruttori) la polemica continua. Esasperato dalla mattina la notizia che al prossimo G.P. di Francia, in programma domenica 29 giugno, a Le Castellet, sinora risultano iscritte solo nove vetture: le Ferrari, le Renault, le Alfa Romeo e l'Osella, ovvero i «team» che dissociatisi dalla FOCA hanno «sposato» le tesi della FISA.

«E non è certo che tra i due organismi si cerchino motivi di dialogo. Ieri, per esempio, nel corso della presentazione alla stampa del G.P. Lotteria di Monza, Fabrizio Serena, componente dell'esecutivo della FISA, è stato abbastanza esplicito: «L'ora della verità» ha affermato «si sta avvicinando. Bisogna smetterla con i colpi di mano ed i ricatti». La FOCA propone la «pace», cercando di salvaguardare le migliori della F1 al fine di privilegiare i costruttori inglesi, anche se il nostro presidente è tentato di raggiungere un accordo con Eccezione, massimo responsabile della FOCA, noi dell'esecutivo diciamo un secco no. E' indispensabile moralizzare l'ambiente per ridare allo sport automobilistico quel marchio di spettacolo legato allo sviluppo della tecnologia automobilistica. Perciò respingiamo l'ipotesi di un inserimento della FOCA nell'ambito dell'esecutivo FISA e il no alle minghonne».

La risposta ora tocca ad Ecclestone ed è verosimile l'ipotesi che arriverà a giorni, proprio nell'imminenza del G.P. di Francia. I finanziatori dei «teams» legati ad Ecclestone cominciano infatti a dar segni d'impazienza, e rivendicano il riscontro pubblicitario legato alle corse.

Le dichiarazioni di Serena hanno «oscurato», seppur lateralmente, il nutrito ed interessante programma di corse di questa domenica 29 giugno a Monza.

In pista ci saranno infatti le F1 e le F2 in lizza per il Campionato Aurora e per la conquista del prestigioso G.P. Lotteria, oltre alle F3 impegnate nella settima prova del Campionato europeo. In pista ci saranno anche le F1 e le F2 in lizza per il Campionato Aurora e per la conquista del prestigioso G.P. Lotteria, oltre alle F3 impegnate nella settima prova del Campionato europeo.

Olimpiadi di Mosca: sport turismo cultura

MILANO — «In momenti come questi, contrassegnati da tensioni politiche e sociali sempre più preoccupanti, è opportuno che l'attività sportiva sia un fattore di pacificazione e di collaborazione tra i popoli». Con queste parole Mario Artini, vicepresidente dell'Ente Nazionale per lo Sviluppo del Turismo, ha dichiarato che il marchio di spettacolo legato allo sviluppo della tecnologia automobilistica. Perciò respingiamo l'ipotesi di un inserimento della FOCA nell'ambito dell'esecutivo FISA e il no alle minghonne».

COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA

PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA
Lavori di costruzione degli spogliatoi, ingresso e biglietteria nel Campo Sportivo dell'Abbadia. Importo a base d'asta L. 110.728.832.
Il Comune di Colle di Val d'Elsa (Siena) indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione degli spogliatoi, ingresso e biglietteria nel Campo Sportivo dell'Abbadia.
Importo a base d'asta è di L. 110.728.832.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi con il metodo previsto dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 4.
Le imprese interessate, con domanda in carta legale indirizzata a questo Comune, e da inviare a mezzo raccomandata, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO: Enzo Sammicchelli

avvisi economici

ALBERGO FONTANA - 38039 Vigeo di Fassa, Dolomiti, Telefono (0462) 64.148, piscina, sauna, giardino, sala soggiorno, camera, condizionate e prezzi familiari. Inoppeltati
VILLETTA Santamonica (Miano Merse), 5 posti letto all'italiana, mezza pensione, sala, telefono, piscina, condizionate e prezzi familiari. Inoppeltati
RIMINI - MIRAMARE - affittati appartamenti: estivi qualis: di dimensione L. 10.000 - Luglio L. 14.000. Tutto compreso.
CHIANGIANO TERME HOTEL REX - Tel. 0578.63627 - pochi passi dalle Terme - Ottimo trattamento - cucina molto curata - completa rinvovata. Prenotazioni speciali a partire da lire 14.000 complete complete.

SPORTUOMO TORINO 80

Palazzo a Vole - Via Vesuvio 10
9-12.30 / 14-23
Ore 15: Incontro internazionale di Pasticci e Judo
Ore 18: Gara del Judo
Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi)
Ore 21
Teatro Cabaret Sport Variety
Ingresso L. 2.000

Iveco per il trasporto leggero

Daily, le ragioni di un successo.

Per essere un buon camion non basta avere una meccanica collaudata (e Daily ce l'ha). Per rispondere a tutte le esigenze del trasporto leggero non basta avere una vasta gamma di allestimenti (e Daily ce l'ha). Occorre anche avere alle spalle una vasta rete di assistenza, una garanzia sicura, la conferma dei successi ottenuti sul mercato Europeo (e tutto questo Daily ce l'ha). Fiat Daily, infatti, nasce dall'esperienza Iveco e dispone in Italia di mille punti di assistenza. Ma non è tutto. I Concessionari Fiat Veicoli Industriali hanno molte altre cose da dirvi.

FIAT
veicoli industriali

Africa australe: un altro polo della crisi internazionale

Il parlamento europeo condanna la politica razzista del Sudafrica

L'assemblea appoggia le lotte popolari e chiede libertà per Mandela

STRASBURGO — Una severa condanna della politica razziale del governo sudafricano è stata espressa ieri a Strasburgo, dal parlamento europeo. Nella risoluzione approvata per iniziativa dei gruppi comunista, socialista e democratico, il parlamento condanna « il persistente rifiuto del governo di Pretoria di estendere i più elementari diritti politici e umani a tutto il popolo sudafricano ».

Nel documento, l'assemblea dichiara inoltre « il proprio appoggio alla maggioranza oppressa di questo paese nella sua lotta per l'affermazione di quei diritti » e invita il governo sudafricano a liberare immediatamente gli oppositori politici ed in particolare, il capo del Congresso Nazionale Africano, Nelson Mandela.

Infine, l'assemblea ha affermato che l'attuale ondata di violenza in Sudafrica non cesserà finché il governo continuerà ad applicare una « legislazione oppressiva e burocratica e negherà alle popolazioni negra, meticcia ed asia-

tica la piena partecipazione all'amministrazione del paese ».

JOHANNESBURG — La polizia ha arrestato ieri una quarantina di persone ed ha usato gas lacrimogeni per disperdere una folla di dimostranti nella zona di Città del Capo dove la tensione continua ad essere critica dopo la sanguinosa repressione della rivolta meticcia in alcune aree segregate che fa registrare fino a questo momento 60 morti e oltre 200 feriti.

Il vescovo anglicano sudafricano Desmond Tutu, che si oppone alla politica di segregazione razziale da definito la situazione « disperatamente seria ».

MARARE (Zimbabwe) — Il primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe ha accusato il regime sudafricano di lavorare contro il nuovo Stato indipendente ed ha aggiunto che fornirà presso le prove del coinvolgimento del Sudafrica in un complotto contro il suo governo.

Non aiutano lo Zimbabwe i governi dell'Occidente

Difficoltà nella riforma agraria se USA, CEE e Gran Bretagna non mantengono l'impegno di indennizzare i coloni

Spentisi i riflettori dell'entusiasmo per la « moderazione » di Robert Mugabe, cominciano a vedersi le smagliature e i buchi nel tessuto del proclamato impegno occidentale per lo Zimbabwe. Gli aiuti solennemente annunciati non arrivano e soprattutto non arrivano i fondi che Gran Bretagna, CEE e Stati Uniti si erano impegnati a versare in occasione della Conferenza costituzionale di Londra: 1.200 milioni di dollari che dovrebbero servire a indennizzare i coloni espropriati nel quadro della riforma agraria.

Il Fronte patriottico, oggi al potere dopo la schiacciata vittoria elettorale, accettò allora che nella Costituzione fosse inserita una disposizione sugli indennizzi solo dopo una lunga controversia e in quanto c'era stato un formale impegno finanziario dell'Occidente. I patrioti infatti consideravano e considerano inaccettabile che il popolo zimbabwano debba pagare per riavere le terre che gli furono tolte con la forza dai coloni.

Ebbene, dove sono quei fondi? A tutt'oggi sono arrivati meno di 200 milioni di dollari sui 1.200 e il piano di redistribuzione della terra preparato dal governo indipendente (che lascia per altro ai proprietari bianchi le aziende più moderne e produttive) non può essere realizzato perché i milioni ne servirebbero subito almeno 500. Senza indennizzi gli espropri non possono essere fatti, la Costituzione approvata a Londra lo vieta, e la Costituzione non può essere emendata prima di cinque anni.

Un circolo vizioso dunque che solo il mantenimento del programma rivoluzionario del governo e sono state comitate nel rispetto della pluralità politica e sociale e ricercando il consenso più vasto possibile. Sono stati compiuti miracoli di equilibrio in un paese dagli equilibri spaventosi.

stati elevati i salari minimi dei lavoratori africani; sono stati sistemati all'interno del paese centinaia di migliaia di profughi che avevano trovato riparo nei paesi vicini; hanno potuto far ritorno ai loro villaggi centinaia di migliaia di persone disperse dalla guerra e chiuse nei villaggi strategici: è stata avviata senza esitazioni la ricostruzione nelle vecchie aree tribali; è iniziata la riforma del pubblico impiego e sono stati ristrutturati i governi locali (il prossimo ottobre si svolgeranno le elezioni amministrative); lo Zimbabwe è riemerso da quindici anni di isolamento internazionale ed ha ristabilito relazioni diplomatiche ed economiche con tutti i paesi del mondo; infine il governo indipendente ha riportato la pace e la stabilità in un paese devastato da otto anni di guerra civile.

Queste realizzazioni, che hanno coinvolto milioni di uomini e che hanno cominciato a sanare ingiustizie secolari, sono tuttavia soltanto il primo passo verso la realizzazione del programma rivoluzionario del governo e sono state comitate nel rispetto della pluralità politica e sociale e ricercando il consenso più vasto possibile. Sono stati compiuti miracoli di equilibrio in un paese dagli equilibri spaventosi.

Adesso all'ordine del giorno c'è la riforma agraria chiamata a sanare il peggio di questi squilibri. La redistribuzione delle terre di cui i coloni si erano appropriati con la forza è non solo il punto centrale del progetto politico-sociale del governo indipendente, ma è soprattutto l'aspirazione storica di milioni di contadini zimbabwani che proprio per questo hanno portato al potere Mugabe e il Fronte patriottico.

E' un punto irrinunciabile dunque. E se il fondo indennizzi non verrà finanziato, secondo quanto si erano impegnati a fare Gran Bretagna, CEE e Stati Uniti, altre vie dovranno essere indagate. Potrebbero essere fatti espropri senza indennizzo, e non a caso esponenti del governo hanno già fatto sapere che se sarà necessario la Costituzione verrà emendata anche prima dei cinque anni stabiliti. Un deterioramento degli instabili equilibri politici interni potrebbe dunque mettersi in moto e precipitare il paese, nel quale — non dimentichiamolo — continuano a coesistere esecrati contrapposti in una nuova travagliata crisi. La responsabilità dell'Occidente è dunque grande. Ad esso spetta evitare questa nuova crisi dalle conseguenze imprevedibili.

Guido Binbi

Dirige il governo di sinistra

Sfugge a un attentato il primo ministro di Grenada nelle Antille

Uccisi due bimbi e una donna — La piccola isola conduce una politica di stretta collaborazione con Cuba

ST. GEORGE'S — Una bomba di grande potenza è stata fatta esplodere l'altra sera nello stadio del cricket di St. George, capitale della piccola isola di Grenada, nei Caraibi, pochi minuti prima che il primo ministro Maurice Bishop prendesse la parola in una manifestazione di massa per ricordare gli eroi nazionali. La bomba ha causato la morte di due bimbi e di una donna di 23 anni, oltre al ferimento di un numero imprecisato di spettatori.

Il primo ministro, in un messaggio trasmesso per radio, ha accusato gli Stati Uniti e l'imperialismo di aver tentato di eliminare il gruppo dirigente di Grenada « per arrestare la rivoluzione socialista » in atto nel piccolo paese da un anno e mezzo.

In nottata poi, in un conflitto a fuoco con la polizia, è rimasto ucciso uno dei sospetti attentatori, John Phillips, un ex sergente dell'esercito.

La piccola isola delle Antille (344 kmq., poco più di 94.000 abitanti) è al centro dell'interesse internazionale dal marzo dello scorso anno, da quando cioè Maurice Bishop e il suo movimento « del nuovo gioiello » rovesciarono con un colpo di stato inecruento il dittatore Eric



Gairy, famoso per aver chiamato nella piccola isola un gruppo di istruttori militari dal Cile di Pinochet e per le sue manie di ufologo. In realtà l'esistenza di una dittatura di destra a Grenada era ormai in contraddizione non solo con le esigenze della popolazione, ma anche con il panorama politico della regione, nella quale gran parte delle ex-colonie inglesi aveva cominciato a percorrere al momento della loro indipendenza un cammino democratico e di sinistra ed a compiere anche in materia di politica estera scelte auto-

nome e positive, instaurando rapporti diplomatici e di collaborazione con Cuba ed entrando nel movimento dei non-allineati.

Questa autonomia e l'intervento diretto di molti di questi governi a difesa delle proprie risorse nazionali contro le multinazionali statunitensi, avevano portato ad attacchi diretti ed indiretti degli USA. Basti ricordare la limitazione dei crediti e la drastica riduzione del flusso turistico verso Giamaica, la più grande delle isole, dopo la decisione del governo di Michael Manley di collaborare con Cuba e di acquistare la maggioranza delle azioni nelle industrie che estraggono l'alluminio, o le minacce concrete contro la repubblica di Guyana dopo la nazionalizzazione di alcune grosse filiali di multinazionali.

L'isola di Grenada è uno dei centri di questo mutamento, dopo il colpo di stato del 13 marzo dello scorso anno. Maurice Bishop ha ottenuto rapporti con Cuba e da l'Avana sono giunti tecnici per realizzare varie opere pubbliche, tra cui l'aeroporto della capitale, maestri per condurre la campagna di alfabetizzazione

g. o.

Ieri mattina

Dirigente del POUP ricevuto alla Direzione del PCI

ROMA — Il compagno Andrei Werblan, membro dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco si è incontrato, a Roma, presso il Dipartimento per gli affari internazionali, con i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento affari internazionali, Paolo Bufalini, della Direzione e Presidente della Commissione internazionale del PCI, Antonio Rubbi e Rodolfo Mechini, responsabile e vice responsabile della Sezione esteri.

Ad essi il compagno Werblan ha dato una informazione, a nome degli organizzatori, sui risultati dell'incontro dei partiti comunisti e operai svoltosi a Parigi nell'aprile scorso e consegnato il testo dell'appello con cui l'incontro stesso si è concluso.

Nel corso della conversazione, amichevole e cordiale, si è proceduto a uno scambio di opinioni sulla situazione in Polonia e in Italia e sulle relazioni di amicizia e di cooperazione fra i due paesi.

Si sono discussi, inoltre, alcuni problemi relativi alla situazione internazionale, all'azione per la pace, per il rilancio del processo di distensione, per favorire le trattative sul disarmo e per lo sviluppo della cooperazione

PCI: contro l'apartheid un'iniziativa italiana

ROMA — Una iniziativa italiana contro la repressione in atto nel Sudafrica, scossa dalla protesta della popolazione nera e meticcia, è stata sollecitata con una interrogazione rivolta alla Camera dal ministro degli esteri dai compagni Rubbi, Bernardi, Bottarelli, Conte, Giardusco e Spataro. Gli interroganti chiedono se il governo italiano intenda, di fronte agli ultimi avvenimenti, « anche in applicazione concreta della risoluzione che, sul Sudafrica e sul regime di apartheid, è stata recentemente approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, esprimere alle autorità di quel paese lo sdegno e la condanna del popolo italiano per i gravi delitti che sono stati commessi e che si vanno commettendo da parte del governo di Botha; »

« se non ritenga inoltre di associare la iniziativa italiana a quella del mondo hanno chiesto e chiedono alle autorità sudafricane la liberazione dei prigionieri politici detenuti nelle carceri di quel paese, tra i quali Nelson Mandela, presidente dell'ANC, insigne combattente per la libertà e la democrazia, condannato al carcere a vita per l'attività politica a favore del suo popolo. »

« L'iniziativa italiana — conclude l'interrogazione — in questo senso sarebbe tanto più significativa in quanto si svolgerebbe nello stesso tempo in cui una nave italiana sta portando ai popoli e ai governi dei paesi dell'Africa Australe, liberati dal colonialismo e dal razzismo, il segno tangibile della solidarietà democratica del nostro Paese. »

Ventidue poliziotti uccisi in un'imboscata in Thailandia

BANGKOK — Sanguinosa imboscata in Thailandia dei guerriglieri di sinistra che conducono in vaste zone del Paese (soprattutto a ridosso del confine cinese) la lotta armata contro il regime. Ventidue agenti di polizia sono rimasti uccisi e altri dieci fe-

riti in uno scontro a fuoco con un gruppo di guerriglieri, che avevano attaccato il villaggio di Vieng Sa, nella provincia di Surat Thani. L'attacco è avvenuto prima dell'alba di ieri. Secondo quanto riferito dalla polizia, gli attaccanti erano dotati di armi automatiche di tipo modernissimo.

Il governo somalo denuncia un'incursione aerea etiopica

MOGADISCIO — Secondo il ministero della difesa somalo, due aerei militari etiopici hanno effettuato mercoledì pomeriggio una incursione sulla città somala di Abudwak, causando la morte di tre persone e il ferimento di altre nove. Abudwak è il capoluogo di un distretto della regione di Galgudud. Come è noto, i rapporti fra Somalia ed Etiopia vanno di nuovo facendosi tesi, per il

persistente appoggio somalo ad azioni di guerriglia nella regione dell'Ogaden, già teatro della guerra del 1978 fra i due Paesi.

Avantieri il presidente somalo Siad Barre ha rivolto un duro attacco, in una conferenza stampa, al governo etiopico ed ha chiesto « alla comunità internazionale » un aumento degli aiuti destinati ai profughi che sono affluiti in Somalia dall'Ogaden.

Ha i due figli guerriglieri dc della giunta nel Salvador

SAN SALVADOR — Il figlio di un membro della giunta di governo del Salvador è stato catturato dalla polizia dopo due anni trascorsi in clandestinità come guerrigliero.

Il giovane, José Antonio Morales Carbonell, di 21 anni, figlio di José Antonio Morales, democratico-cristiano, membro della giunta di governo, è stato catturato lunedì in un appartamento della periferia settentrionale della capitale insieme ad altre cinque persone.

Il gruppo di guerriglieri si era impadronito di due stazioni radio di San Salvador ed aveva trasmesso una registrazione su nastro fatta dal fratello minore del giovane, Carlos Ernesto, di 19 anni, il quale chiedeva al padre di dimettersi dalla giunta ed annunciava che anche egli si era unito ai guerriglieri.

Il fratello maggiore José Antonio Morales Carbonell aveva aderito alle « Forze di liberazione popolare » due anni fa.

Ieri 19 persone sono morte nel Salvador a seguito di episodi di violenza politica.

Ma lo si vuol davvero rompere? Proprio questo è l'interrogativo che oggi si pongono i dirigenti zimbabwani. D'altra parte i segni che si sta tentando di mantenere il governo zimbabwano sulla corda per condurlo a termine sono diretti. Il governo di Marare (questo è il nuovo nome di Salisbury) trova, per esempio, serie difficoltà a vendere i suoi prodotti a cominciare dal tabacco, produzione chiave che occupa il 22% della popolazione attiva e procura la maggior parte delle entrate di valuta. Grandi compagnie quali la British imperial and pallaher ed altri vecchi clienti occidentali mostrano molta riluttanza ad impegnarsi sul mercato zimbabwano dopo l'indipendenza, cosicché il vice primo ministro Simon Muzenda è dovuto partire in fretta per la Cina la scorsa settimana per cercare di vendere ad un vecchio alleato del movimento di liberazione la produzione che quest'anno rischia di marcire sui campi.

Tutto questo avviene nel quadro di una situazione economica non buona. Le conseguenze della guerra continuano a farsi sentire e in più il 1980 fa registrare un surplus nella produzione mondiale di tabacco per cui i prezzi sul mercato internazionale sono scesi a livelli molto bassi. Quest'anno infatti un chilo di prodotto viene pagato 70 centesimi di dollaro zimbabwano (circa 850 lire), il prezzo più basso degli ultimi quindici anni mentre nel frattempo i costi di produzione sono quadruplicati. Difficoltà repressive certo, alle quali tuttavia si sovrappongono manovre.

I produttori di tabacco infatti protestano per l'aumento dei salari minimi ai lavoratori africani e pretendono che gli aiuti internazionali si trasformino in sovvenzioni per loro altrimenti, dice il signor Spain, presidente della Zimbabwe tobacco association, saranno costretti ad abbandonare le farm e perfino il paese. Richieste di sovvenzioni e minacce di abbandono vengono contemporaneamente dai produttori di mais e dagli allevatori. I coloni insomma pretendono e subito dal governo della maggioranza africana quello che non hanno mai preteso dal governo minoritario e razzista di Smith.

Certo Mugabe sapeva che la strada scelta era delle più difficili. Nessuno infatti è mai riuscito prima a trasformare profondamente, come appunto egli vuol fare, la struttura socio-economica di un paese mantenendo nel contempo in funzione la macchina economica e produttiva, una macchina che in Zimbabwe continua a rimanere nelle mani dei coloni bianchi.

Eppure in questi primi due mesi di governo Mugabe è riuscito a superare gravi conflitti sociali e pressioni interne ed esterne e può vantare non poche realizzazioni. Sono

Speciale vacanze

Advertisement for Ford Fiesta. Features a large image of the car and text: 'FORD FIESTA DEL SOL', 'NUOVA! PIU' EQUIPAGGIAMENTO MINIMO ANTICIPO', 'Allegria, dinamica, scattante. E' proprio l'auto per le tue vacanze. Ben 16,9 km. con un litro (a 90 km/h), spazio per cinque e tanti bagagli. Equipaggiamento speciale: copribagagliaio, moquette, luci di retromarcia, lunotto termico, gomme larghe, strisce laterali, sedili regolabili e tappezzeria in tessuto pregiato. La puoi scegliere tra cinque splendidi colori. Prezzo "Vacanze": per tanta macchina in più un prezzo veramente speciale. E' un'offerta vantaggiosissima. Una proposta Ford per le tue vacanze felici. Solo il 15% di anticipo: è una facilitazione del Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. I Concessionari Ford ti aspettano e sono pronti ad offrirti eccezionali condizioni. E' l'occasione della tua estate. Affrettati. Disponibilità limitata. Tradizione di forza e sicurezza Ford'.

Riunito a Praga per coordinare i piani di sviluppo

Difficile intesa al vertice del Comecon

Un confronto serrato e approfondito - Problema centrale resta quello delle materie prime e dell'energia - L'Afghanistan ammesso come membro osservatore

PRAGA — A conclusione dei tre giorni di lavoro del vertice dei paesi del Comecon a Praga non è stata trovata una intesa piena sul coordinamento dei piani di sviluppo economico ed in particolare di quelli energetici. Lo stesso documento finale non nasconde la diversità di accenti manifestata dai vari paesi. I documenti danno la misura di un confronto serrato e approfondito, molto diverso da quello di un anno fa allorché la ricorrenza del trentesimo anniversario dell'organizzazione aveva fatto prevalere la retorica celebrativa. Le analisi compiute dai primi ministri dei paesi membri hanno messo in luce numerosi difetti di funzionamento dei singoli sistemi economici e della cooperazione regionale.

Lo stesso premier cecoslovacco Strougal apprende i lavori aveva sottolineato che « nonostante tutto non riusciremo a rompere la dipendenza che caratterizza i nostri scambi con l'Occidente sino a che non riusciremo a portare la qualità dei nostri prodotti ad un livello concorrenziale ».

Sanare gli squilibri e accrescere l'efficienza dunque, ma per quali vie tenuto conto delle crescenti difficoltà di approvvigionamento energetico e di crescita dei prezzi?

Gli ungheresi hanno illustrato per bocca del primo ministro Lázár, la via della « riduzione del ritmo di crescita ponendo l'accento sul miglioramento dell'efficienza e sulla eliminazione drastica delle produzioni in perdita, in maniera da garantire un maggiore equilibrio complessivo della economia ». Questa politica ha permesso effettivamente al governo di Budapest di ridurre il deficit commerciale con i paesi capitalistici e di selezionare meglio gli investimenti garantendo nel contempo i livelli di vita. Ma si tratta di una strada sulla quale si sono avviati, in misura maggiore o minore, volenti o nolenti, anche altri, come dimostrano i dati. Nel 1979 infatti il reddito è cresciuto nel complesso dei paesi membri del Co-

mecon di appena il 2,4%, ad un ritmo cioè dimezzato rispetto agli anni precedenti. Il più basso mai registrato dopo gli anni cinquanta.

Le parole d'ordine che sembrano prevalere sono dunque quelle della riduzione del deficit commerciale e della riduzione degli investimenti per sostenere invece i consumi della popolazione. Fin qui tutti d'accordo sembra. I problemi sono emersi invece allorché si è toccato il problema energetico.

Il romeno Ilia Verdet ha detto infatti che il suo paese non è soddisfatto dei progressi fatti finora dai piani di ordinamento economico. La Romania — ha soggiunto — ha dovuto guardare all'esterno della comunità per procurarsi energia. E in queste lagnanze ha trovato perfino l'accordo del premier cecoslovacco Strougal.

Queste difficoltà sono state ammesse anche dal segretario generale del Comecon Nicolai Faddejev il quale ha riconosciuto, parlando con i

giornalisti, che in molti settori economici di vitale importanza, quelli delle materie prime, degli approvvigionamenti petroliferi e dei macchinari per l'industria, ancora non è stato raggiunto un accordo tra i paesi membri che permetta l'armonizzazione dei rispettivi piani quinquennali 1981-1985, scopo per il quale era stato appunto convocato il vertice di Praga.

Secondo il segretario generale del Comecon, uno dei principali risultati raggiunti dal vertice praghese è la decisione dell'avvio di un vasto programma per la produzione di computer, un settore nel quale tutti i paesi socialisti sono fortemente dipendenti dalla tecnologia occidentale. « Nei prossimi anni — ha detto Faddejev usando toni rassicuranti — riusciremo ad essere tra i primi al mondo in questo settore, soprattutto per quanto riguarda la computerizzazione dei processi produttivi industriali ».

Faddejev ha infine confermato che lo sforzo maggiore

dovrà essere compiuto nel campo del risparmio petrolifero in quanto l'URSS non è in grado di aumentare le forniture agli altri paesi membri. E' questo il tema sul quale il dibattito sembra essere stato più vivace grazie anche alla franchezza con la quale il premier sovietico Kossighin ha affermato che non solo non sarà possibile aumentare i contingenti concordati, ma che i paesi membri devono tenere conto anche dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia.

Il documento finale del vertice rende noto che per ricercare soluzioni ai problemi energetici sono stati progettati studi di previsione fino all'anno duemila e che verranno incrementati i lavori di prospezione e di ricerca.

Infine è stato deciso di ammettere come membro osservatore nel Comecon la Repubblica democratica dell'Afghanistan, cosa che lascia supporre un maggior coinvolgimento degli altri paesi membri nel sostegno al regime di Kabul.

Positivi i colloqui tra Axen e Andreotti



In 200 mila soffrono il dramma del Tripura

NUOVA DELHI — Duecentomila persone sono rimaste coinvolte nei gravi scontri avvenuti nei giorni scorsi nella regione indiana del Tripura dove, si dice, avrebbero perduto la vita migliaia di persone. Ieri il governo indiano ha stanziato 1,1 milioni di sterline per venire incontro alle esigenze delle duecentomila persone che soffrono le conseguenze della rivolta xenofoba. Il governo di Nuova Delhi sta contemporaneamente orga-

nizzando l'invio di cibo, vestiti, coperte e medicine. Decline di migliaia sono infatti le persone fuggite che hanno trovato riparo in campi profughi. Notizie di rivolte nazionalistiche giungono anche dalla regione dell'Assam dove la polizia ha fatto ieri fuoco sulla folla uccidendo tre persone. NELLA FOTO: una drammatica immagine degli incidenti dei giorni scorsi.

L'URSS comincia a pensare alle autostrade

Una piano colossale per trasformare e rinnovare la rete dei trasporti — L'Italia tagliata fuori dai grandi contratti per mancanza di crediti, in un settore di sua tradizionale specializzazione?

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'Unione Sovietica si appresta a lanciare un piano di ristrutturazione dell'intera rete stradale: entro il prossimo piano quinquennale (1981-1985) dovranno essere realizzati — è questo l'obiettivo — ben ottantamila chilometri di strade asfaltate capaci di sopportare un traffico pesante e resistere alle difficoltà causate dalle diverse condizioni climatiche. Il programma prevede inoltre la realizzazione di diecimila chilometri di autostrade di livello superiore alla media sia dal punto di vista della costruzione che da quello dei servizi collaterali. L'idea di questa gigantesca operazione (che conferma la tendenza a sviluppare l'industria automobilistica) circolava già da anni negli ambienti economici dell'URSS: erano stati avviati anche contatti con enti e società straniere per prevedere eventuali partecipazioni ai lavori. Tra

l'altro anche l'IRI era stata sollecitata a fornire preventivi ed idee per costruzioni capaci di resistere ai lunghi inverni russi.

I sovietici — questo risulta in ambienti autorevoli legati al programma attuale — avevano anche chiesto ad aziende italiane di presentare piani per la realizzazione di macchine particolari da utilizzare sia nel processo di preparazione che di asfaltatura. Tra l'altro si era parlato in concreto anche della ristrutturazione dell'intera circoscrizione di Mosca (oltre cento chilometri) ed erano state sollecitate interventi di nostre aziende.

Ora l'annuncio ufficiale. La notizia esce direttamente dagli uffici del Consiglio dei ministri dell'URSS e sarà destinata sicuramente a sollevare interesse negli ambienti industriali dell'Occidente.

Si prevedono anche internazionali, esposizioni parterre reggiate di attrezzature, mis-

sioni di specialisti, conferenze tecnico-scientifiche. Per l'URSS l'impegno è notevole considerato soprattutto i ritardi esistenti rispetto alle moderne esigenze dell'economia. Non è un segreto ad esempio — è lo stesso Breznev ne ha parlato più volte — che nella zona di sviluppo della Siberia il traffico pesante incontra seri ostacoli a causa dello stato pietoso di alcune grandi arterie. Problemi anche in Ucraina e nella parte europea della Russia a causa della mancanza di raccordi tra i kolcos e le arterie principali.

Il piano che viene ora lanciato riguarda quindi quasi tutti i settori economici del paese, i ministri e i vari enti di costruzione. E veniamo ad alcuni dettagli.

L'attenzione dei programmatori — questo risulta da un documento diffuso dal Consiglio dei ministri — sarà concentrata in primo luogo sui macchinari destinati ai

lavori stradali. Dovranno essere progettate e realizzate — anche in collaborazione con aziende straniere — attrezzature di « nomenclatura superiore » rispetto agli standard attuali. Ciò vorrà dire che l'URSS cercherà anche di ricevere da ogni paese il meglio della produzione e di acquisire, nel giro di poco tempo, tecnologie avanzate. Dovranno essere inoltre superati i ritardi che si registrano nella produzione di segnaletica stradale, catarifrangenti e pellicole luminescenti. Anche qui l'aiuto di enti occidentali — che hanno raggiunto livelli eccellenti in questo campo — potrebbe essere notevolmente apprezzato ed accettato. Inoltre nelle arterie oggetto di ristrutturazione — di costruzione ex-novo — i sovietici intendono installare anche stazioni di servizio. Queste, per ora, sono praticamente assenti. Ne approfittano, ovviamente, ditte occidentali che, valendosi delle li-

nee di credito fornite dai loro governi, propongono acquisti « chiavi in mano ». E' il caso della RFT che ha già piazzato centinaia di stazioni tipo: della Francia e dell'Inghilterra che si stanno muovendo per la vendita di attrezzature per la segnaletica stradale automatica. Ma giungono offerte anche dall'Asia: l'India, ad esempio, ha già venduto all'URSS ben duemila colonnine per l'erogazione della benzina. Spazio per l'Italia, quindi, dovrebbe esistere « data » anche le esperienze raggiunte nel settore delle attrezzature autostradali. Ma è certo che mancando ancora la linea di credito e soprattutto venendo meno la volontà di sviluppare i contatti economici con l'URSS il nostro paese rischia di perdere (oltre ai numerosi contratti già andati in fumo) questa gigantesca occasione che l'URSS offre.

Carlo Benedetti

La fiaccola olimpica ad Atene Oggi la corsa verso la Bulgaria

Centinaia di tedorfi impegnati nella simbolica staffetta - L'arrivo a Mosca il 18 luglio, dopo aver attraversato i territori greco, bulgaro e romeno

ATENE — Per tutta la notte scorsa, e poi nel corso della giornata di ieri, una ininterrotta staffetta di atleti ellenici, scortati dai motociclisti della polizia, ha portato la fiaccola olimpica verso Atene, ove a sera era in programma una cerimonia nello stadio marmoreo che vide, nel 1896, la celebrazione dei primi giochi dell'era moderna.

In maglietta bianca, con l'emblema delle Olimpiadi di Mosca 1980, la testa cinta da una fascia con la scritta « Moskva » in caratteri cirillici, i corridori hanno portato il fuoco di Olimpia dandosi il cambio in frazioni di circa un chilometro l'una: il percorso totale da Olimpia, l'antica città dell'Elide ove si tenevano i giochi, ad Atene è di circa 350 chilometri.

Si trattava della prima tappa del viaggio di un mese che si concluderà nella capitale sovietica con l'accensione del fuoco olimpico nel tradizionale tripode. Dopo la cerimonia nello stadio panatenaico, la fiaccola olimpica riprenderà

il viaggio, verso il confine con la Bulgaria, questa mattina.

La fiamma, come si sa, è stata accesa giovedì, con il classico sistema dei raggi del sole riflessi da uno specchio parabolico, fra le rovine del tempio di Era a Olimpia. E' stata l'attrice Maria Moschouliou, che indossava il peplo bianco delle sacerdotesse dell'antica Grecia, a collocare la torcia a gas butano, di fabbricazione sovietica, nella parabola dello specchio, perché si concentrassero su di essa i raggi del sole di mezzogiorno.

Il fuoco olimpico raggiungerà Mosca attraversando, dopo quello greco, i territori bulgaro, romeno e sovietico. In Bulgaria giungerà il 25 giugno, e la porteranno poi a staffetta fino al confine romeno 672 corridori a piedi, 274 ciclisti e 164 cavalieri.

Il comitato sovietico della fiaccola olimpica ha organizzato cerimonie in ogni città della Moldavia, dell'Ucraina e della Russia che sarà at-

traversata dalla torcia. L'arrivo del fuoco di Olimpia è previsto sulla piazza Soviet-skaya di Mosca per il 18 luglio.

Serghej Pavlov, presidente del Comitato olimpico dell'URSS, ha scritto ieri sulla Pravda che la delegazione sovietica sarà forte di 560 atleti.

Proteste per uno studente irakeno

ROMA — Uno studente democratico irakeno, Shuri Farag, è stato sequestrato il 16 giugno nella sede dell'ambasciata dell'Irak a Belgrado e si trova tuttora all'interno della sede diplomatica. Ne ha dato notizia l'Associazione degli studenti democratici irakeni che ha inviato telegrammi di protesta alle ambasciate dell'Irak e della Jugoslavia ed ha chiesto l'intervento del governo di Belgrado perché il giovane Shuri Farag sia subito lasciato libero.



**Rio mare:
il tonno così tenero
che si taglia
con un grissino!**

**Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.**

E' necessario disinnescare le crisi del Medio Oriente

Per il problema afgano una intensa serie di incontri diplomatici

Il pakistano Shahi a Parigi e Belgrado - Riunita la commissione dei ministri islamici - Appello per lo sciopero a Kabul

GINEVRA - Si va infittendo la trama diplomatica intorno alla questione afgana: da ieri pomeriggio ha iniziato i suoi lavori, a Mont Pelerin in Svizzera, la commissione tripartita nominata dalla recente conferenza islamica per «sondare» tutte le parti interessate al conflitto; in precedenza, il ministro degli esteri pakistano Agha Shahi (membro della commissione), che giovedì aveva incontrato a Parigi il presidente Giscard e il ministro degli esteri François-Poncet, aveva compiuto ieri mattina una visita lampo a Belgrado.

ferenza straordinaria dei non allineati all'Avana. Prima di lasciare Parigi per Belgrado, il ministro degli esteri pakistano aveva dato una valutazione molto positiva dei suoi incontri con i dirigenti francesi e aveva rilasciato dichiarazioni positive sulle prospettive della crisi afgana, mentre da parte francese ci si era detti convinti dell'utilità dell'iniziativa presa dalla conferenza a Parigi. Shahi ha detto, in particolare, di ritenere che sia possibile arrivare ad una composizione politica della crisi afgana, compatibile con gli interessi di tutte le parti in causa, vale a dire nel rispetto «dei diritti fondamentali del popolo afgano, degli interessi dell'Unione Sovietica, della sicurezza dell'Iran e del Pakistan».

che - ha detto il tunisino Habib Chatti, segretario della conferenza islamica - non è stata invitata a queste prime sedute ma lo sarà in quelle che eventualmente seguiranno. I ribelli islamici presenti a Mont Pelerin hanno comunque rifiutato di avere qualsiasi contatto diretto o indiretto con il governo Karmal. Abdul Rasul Sayaf, presidente dell'Alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan, ha detto che «l'unico fattore che potrebbe portare a colloqui di pace fra le due parti è il ritiro incondizionato delle truppe sovietiche». Egli ha aggiunto che le organizzazioni di guerriglia hanno elaborato «proposte concrete per la soluzione della crisi», proposte che peraltro sembrano prescindere dalla partecipazione dell'URSS e del governo di Kabul.

Ancora attentati e scontri a fuoco in Siria e Libano

IncurSIONE israeliana oltre frontiera - Hussein ottiene da Carter duecento carri armati

BEIRUT - Attentati terroristici in Siria, scontri fra milizie ed incursioni israeliane in Libano. Il quadro mediorientale continua ad essere caratterizzato da motivi di tensione, mentre re Hussein a Washington ha definitivamente deluso le speranze di Carter, rifiutando di associarsi alla politica di Camp David e ribadendo che non si può essere pace senza autodeterminazione per il popolo palestinese (Carter tuttavia, evidentemente, per tenere buono il sovrano malgrado queste affermazioni, ha accettato di fornire alla Giordania duecento carri armati fra i più moderni, il che non ha mancato di suscitare una immediata protesta di Israele, che pretende evidentemente di avere in Medio Oriente il monopolio delle armi).

In Siria, ad appena 24 ore dall'uccisione del presidente dell'Ordine degli avvocati, è stato assassinato nella importante città di Homs il giornalista Fayad al-Mohammed, della rivista «Al-Uruba». Il delitto viene attribuito ai «Fratelli musulmani», setta islamica di destra. Un altro giornalista siriano è stato invece gravemente ferito a Beirut: si tratta di Assem Al-Jundi, giornalista «free-lance», autore di una clamorosa intervista con il famigerato terrorista Carlos. L'articolo era apparso sul settimanale arabo di Parigi «Watan al-Arabi». Al Jundi è stato ferito da un colpo di pistola sparagli col silenziatore sotto casa, sulla frequentatissima Corniche Marzaa; le sue condizioni sono gravi.

Supina adesione del tripartito alla linea Carter

(Dalla prima pagina)

per le linee di rafforzamento militare adottate dall'Alleanza atlantica e conferma dell'impegno preso dai due governi per il sollecito conseguimento degli obiettivi enunciati nel programma di difesa a lungo termine. Le parti hanno riconosciuto che un'accesa attenzione europea alle esigenze della sicurezza nell'area del trattato dell'Alleanza assume una urgenza ancora maggiore a causa dell'impegno di risorse da parte degli Stati Uniti per la creazione di una struttura di sicurezza nella regione dell'Asia sud occidentale e del Golfo Persico.

EUROMISSILI - Nella dichiarazione ci si richiama fortemente alla decisione di costruire e installare i «Crusce» e i «Pershing» presa il 12 dicembre scorso dalla NATO. Si afferma inoltre che il presidente Carter ha ribadito «la sua ammirazione per l'azione di guida svolta dal presidente Cossiga» nello sforzo di perseguire, contestualmente, gli obiettivi del controllo e della limitazione degli armamenti e dello spezzamento delle forze di teatro. Da parte italiana viene ribadito l'invito, che risulta però più formale che sostanziale, all'Unione Sovietica ad iniziare una trattativa sull'intera questione degli «euromissili».

MEIO ORIENTE - Per Carter gli accordi di Camp David continuano a rappresentare la struttura più valida per muovere significativi progressi per porre fine ai conflitti nella zona mediorientale. Da parte sua, Cossiga ha espresso la piena concordanza sull'obiettivo di una pace globale e durevole, che sia giusta per tutti, per Israele come per i paesi arabi e per il popolo palestinese. Cossiga si richiama alla dichiarazione di venerdì dei paesi della Comunità (ma come presidente di turno della CEE poteva non farlo?).

poì in Quirinale il previsto pranzo di gala cui, oltre alla delegazione americana al completo, hanno partecipato tutti i membri del governo italiano, esponenti del mondo politico, culturale ed economico della capitale. Fra i segretari dei partiti il compagno Enrico Berlinguer.

«Una riedizione della linea del nostro partito?». «No, non proprio. Semmai, una riedizione molto modernizzata. Così: il pieno dei ceti medi, della borghesia e in particolare della nuova borghesia che si nutre con la droga dell'inflazione e del privilegio fiscale e creditizio, questo pieno lo faccia la DC. Però metterlo al centro di un campo più vasto che eviti, nel suo insieme, l'urlo col movimento comunista, delegando ai socialisti il ruolo di frontiera. E i comunisti all'angolo».

EUROMISSILI - Entrambe le parti hanno convenuto che la distensione può essere conseguita soltanto con condizioni che le sue caratteristiche di globalità e di indivisibilità siano riconosciute come indispensabili. Seguono altre parti in cui si esprimono concordanze di vedute sulla questione degli ostaggi americani in Iran, sugli impegni da prendere nel vertice che inizia domani a Venezia, sul potenziamento della collaborazione bilaterale.

«Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo». «Non è chiaro? Ma qual è stato il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!».

«Cosa è mancato a questo progetto per sfondare?». «Appunto, è mancato il riscontro del voto. In concreto sono mancate le due condizioni imprescindibili perché questo progetto non si risolvesse in un boom-ramp: l'espansione dell'egemonia della borghesia ed il ridimensionamento del PCI».

«Ma voi che proponete?». «Mi sembra ovvio: anzitutto sbarazzarsi della strategia del preambolo. E rileggersi un po' l'ultimo Moro e anche un po' De Gasperi».

Ma quanti voti è costato alla DC il «preambolo»?

(Dalla prima pagina)

«Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo».

«Non è chiaro? Ma qual è stato il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!».

«Cosa è mancato a questo progetto per sfondare?». «Appunto, è mancato il riscontro del voto. In concreto sono mancate le due condizioni imprescindibili perché questo progetto non si risolvesse in un boom-ramp: l'espansione dell'egemonia della borghesia ed il ridimensionamento del PCI».

«Ma voi che proponete?». «Mi sembra ovvio: anzitutto sbarazzarsi della strategia del preambolo. E rileggersi un po' l'ultimo Moro e anche un po' De Gasperi».

A Venezia incontro dei giovani per la pace

Oggi una manifestazione unitaria, alla vigilia del vertice, per rivendicare un ruolo autonomo dell'Europa

VENEZIA - I sette «grandi» non sono i soli a ritrovarsi a Venezia e discutere delle sorti del mondo: non casualmente, proprio a Venezia e negli stessi giorni si sono dati appuntamento i giovani della FGCI, della FGSI, di Democrazia proletaria, del PdUP e del Movimento lavoratori per il socialismo.

La battaglia è quella per la pace: «Chi si sforza di preservare lo status quo internazionale basato sul bipolarismo, già in profonda crisi, favorisce i pericoli di guerra», dice il documento unitario presentato dagli organizzatori della manifestazione; «Chi si batte per un nuovo ordine internazionale economico e politico fondato sul protagonismo dei nuovi soggetti emergenti nel mondo favorisce la pace». «Europa, oggi, è il nostro paese, stanno in buona parte abdicando a questo

compito». E ancora: «La strada da seguire è quella del progressivo superamento dei blocchi e della realizzazione di effettive misure di disarmo, dell'instaurazione di un assetto politico tra l'Europa e il Terzo Mondo, tra l'Europa e il movimento dei paesi non allineati».

A questo scopo FGCI, FGSI, PdUP, DP e MSL fanno appello a tutte le forze politiche democratiche perché, in concomitanza con il vertice dei sette paesi industrializzati, aderiscano alla manifestazione centrata su questi obiettivi:

1) autonomia dell'Europa dagli USA in opposizione alla «dottrina Carter»; 2) iniziativa europea per la risoluzione delle questioni palestinesi, afgane, iramane, nel pieno rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli interessati; 3) avvio di politiche economiche nuove da parte dell'Europa, in grado di favorire processi di sviluppo economico a livello internazionale, guidati dal principio di cooperazione che renda possibile il superamento del divario enorme tra i paesi ricchi e i paesi in via di sviluppo, con mutuo vantaggio per l'Europa e il Terzo Mondo.

A Strasburgo un appello per la pace di 7.000 bolognesi

STRASBURGO - L'on. Fabrizio Baduel Giorio ha consegnato al presidente del Parlamento europeo, Simone Veil, settanta firme di bolognesi raccolte dall'ARCI e puntate per la pace».

«Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo».

Schmidt e Hua per più stretti rapporti

Conclusa la visita a Bonn, il ministro cinese oggi a Parigi - Genscher invitato in Cina - Concorrenza fra le due parti nel dover considerare in una «visione globale» le crisi internazionali



BONN - L'incontro fra Helmut Schmidt e Huang Hua

BONN - Il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt e il ministro degli esteri cinese Huang Hua concordano nel ritenere che le crisi in Afghanistan, in Medio Oriente e in Iran devono essere considerate in una visione politica globale. Lo ha detto un portavoce governativo al termine del colloquio di due ore avuto ieri pomeriggio da Huang Hua a Bonn con il cancelliere Schmidt e Hua hanno concordato anche sull'importanza di quello che è stato definito una «partnership equilibrata» tra Europa e Stati Uniti. In particolare il ministro degli esteri cinese ha detto di apprezzare la politica medio-orientale dell'Europa. Schmidt e Hua hanno inoltre sottolineato il reciproco interesse delle due parti ad un rafforzamento della collaborazione bilaterale in tutti i campi.

Huang Hua, arrivato giovedì dalla Danimarca per una visita di lavoro di due giorni concordata a breve scadenza, ha avuto due colloqui con il collega tedesco Hans Dietrich Genscher Questi - secondo quanto ha comunicato il ministero degli esteri - ha parlato con Hua del viaggio che egli ed il cancelliere Schmidt faranno a Mosca tra dieci giorni; in relazione a questo viaggio, Genscher ha illustrato la politica cinese lo stato dei rapporti est-ovest e gli sforzi di Bonn per realizzare progressi nel campo del controllo degli armamenti.

(Dalla prima pagina)

«Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo».

«Non è chiaro? Ma qual è stato il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!».

«Cosa è mancato a questo progetto per sfondare?». «Appunto, è mancato il riscontro del voto. In concreto sono mancate le due condizioni imprescindibili perché questo progetto non si risolvesse in un boom-ramp: l'espansione dell'egemonia della borghesia ed il ridimensionamento del PCI».

«Ma voi che proponete?». «Mi sembra ovvio: anzitutto sbarazzarsi della strategia del preambolo. E rileggersi un po' l'ultimo Moro e anche un po' De Gasperi».

Primo accordo economico fra URSS e Iran

E' stato firmato a Mosca - Teheran ritira oro dalle banche europee? - Ucciso assistente di Bani Sadr

TEHERAN - L'Iran e l'Unione Sovietica hanno firmato a Mosca un protocollo di cooperazione economica, il quale - secondo quanto riferito dalla Tass - prevede «un ulteriore sviluppo dei rapporti reciprocamente vantaggiosi tra l'Unione Sovietica e l'Iran in campo economico, tecnico e commerciale, in conformità con gli interessi dei popoli dei due Paesi». L'agenzia non fornisce altri particolari sul contenuto dell'accordo, il quale elenca i «principi di base per lo svilup-

po dei rapporti d'affari» iran-sovietici; esso è stato firmato al termine di una riunione della commissione mista di cooperazione economico-tecnica fra i due Paesi. La Tass sottolinea che si tratta del «primo documento ufficiale» in tema di rapporti economici sottoscritto fra Mosca e Teheran «dopo la rivoluzione anti-monarchica e anti-imperialista in Iran e dopo la proclamazione della Repubblica islamica iraniana».

Un'altra notizia di carattere economico, ma di cui sono evidenti «i risvolti politici», è stata diffusa ieri da Londra dall'agenzia di notizie libica JANA, secondo la quale l'Iran avrebbe cominciato a ritirare i suoi depositi di oro dalle banche europee, ed in particolare dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla RFT. La notizia non ha finora ricevuto nessuna conferma.

La situazione interna iraniana continua intanto a registrare motivi di tensione. Ieri a Teheran è stato assassinato uno stretto collaboratore del presidente Bani Sadr: si tratta di Perydoun Tarif, di 23 anni, che era stato nominato tre mesi fa vice-commissario di Bani Sadr per gli affari del Kurdistan. Tarif è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco da un individuo rimasto sconosciuto.

La radio ha dato inoltre notizia di un cruento scontro a fuoco verificatosi nel presidi della frontiera turca e nel corso del quale 35 «contro-rivoluzionari» hanno perso la vita. Non si fa menzione di perdite da parte delle forze di sicurezza. Lo scontro è avvenuto nella località di Qotur, nord ferroviario presso il confine.

(Dalla prima pagina)

«Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo».

«Non è chiaro? Ma qual è stato il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!».

«Cosa è mancato a questo progetto per sfondare?». «Appunto, è mancato il riscontro del voto. In concreto sono mancate le due condizioni imprescindibili perché questo progetto non si risolvesse in un boom-ramp: l'espansione dell'egemonia della borghesia ed il ridimensionamento del PCI».

«Ma voi che proponete?». «Mi sembra ovvio: anzitutto sbarazzarsi della strategia del preambolo. E rileggersi un po' l'ultimo Moro e anche un po' De Gasperi».

«Il cancro ci minaccia e i figli nascono deformi»

provocano la morte di varie decine di lavoratori per cancro alla vescica.

Il Consiglio di fabbrica fa altre scoperte. Secondo le norme americane, i ritagli di fibre e resina, dopo essere stati catalizzati sotto vuoto, devono essere affogati in blocchi di cemento e interrati a cinque metri di profondità. Se, infatti, la resina indurita (normalmente inaccendibile) prende fuoco, sviluppa fangose, alte micidiali e para-aldichloro diossina. L'Aeritalia non segue queste norme: porta i sacchetti con i ritagli vicino al campo volo dell'Aerobus di Torino e li lascia in un recinto cintato.

«Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo».

«Non è chiaro? Ma qual è stato il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!».

Advertisement for a medical clinic. Text: «Il cancro ci minaccia e i figli nascono deformi». Includes contact information for a clinic in Turin.

La manifestazione di giovedì ad Orvieto con Minucci

Nella città dove il PCI «da sempre» supera il cinquanta per cento

Piazza della Repubblica gremita - Fallita la strategia di rivincita della DC. Più forti laddove maggiore è stato il nostro coraggio nell'innovazione

PERUGIA — La maggioranza assoluta è stata confermata. Il PCI, la forza che ad Orvieto supera, praticamente da sempre, il 50%, l'altra sera si è ripresentato agli elettori, nel corso di una manifestazione in piazza della Repubblica, con la partecipazione del compagno Adalberto Minucci della Segreteria nazionale del partito.

Festa dell'Unità a Bazzano Inferiore di Spoleto

SPOLETO — Festa dell'Unità e della democrazia comunista a Bazzano Inferiore di Spoleto oggi, sabato, e domani, domenica, 22 giugno, organizzata da quella sezione del nostro partito come è tradizione tra le prime del comprensorio spoletino.

È la Festa dell'Unità ma è anche la Festa per il risultato elettorale ottenuto dai compagni di Bazzano nelle elezioni del 3-9 giugno che hanno confermato la forza del PCI anche in questa popolosa frazione. Si comincia appunto oggi sabato con un esame pubblico sul risultato elettorale, al quale seguirà un dibattito.

Il prof. Liuti nuovo presidente dell'azienda del soggiorno e turismo

PERUGIA — Nella sede dell'azienda comprensoriale di cura e soggiorno e turismo di Perugia, il consiglio di amministrazione si è riunito ieri prendendo atto delle dimissioni del presidente, il dirigente Ripa di Meana, recentemente eletto al consiglio regionale dell'Umbria come indipendente nelle liste del PCI.

Elettrocarbonium di Narni: presentata la piattaforma aziendale

NARNI — Presentata anche all'Elettrocarbonium di Narni la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. La piattaforma è stata discussa nel corso di assemblee con tutti i lavoratori. La piattaforma si articola in quattro punti fondamentali, collegati strettamente fra di loro e così riassumibili:

In piazza a Perugia per dire anche in musica no al riarmo

Quella Democrazia cristiana orvietana da sempre condizionata nelle sue scelte — ha ricordato Prosperini — dalla borghesia agraria, assenteista e parassitaria». Nel 1979 espresse un voto contrario al programma pluripartitico di sviluppo elaborato dall'amministrazione comunale.

La stessa posizione contraria e pregiudiziale assunta rispetto a molti ordini del giorno presentati da comunisti e socialisti, in Consiglio comunale, per un diverso ruolo della Cassa di Risparmio, una vera e propria cittadella di potere della DC, in una città, in un comprensorio, dove i vari governi hanno prodotto crisi dell'agricoltura, che è la vera principale e al massimo qualche industria ora in crisi.

Di contro l'intelligente azione svolta dall'amministrazione di sinistra e dalla Regione dell'Umbria per mantenere integro e compatto il tessuto sociale ed economico di questa città.

Questo lavoro «discusso» — ha proseguito il compagno Prosperini — nelle piazze, nel corso della campagna elettorale, in decine di comizi e assemblee del nostro partito, è stato premiato. È il risultato positivo di Orvieto e dell'Umbria — ha iniziato il compagno Minucci — che in alcuni casi supera lo stesso 75 e premia la nuova linea acquisita in questi anni dagli amministratori orvietani ed umbri. È un riconoscimento al buon governo delle Regioni rosse ma, forse, non è sufficiente a registrare una dicotomia tra le Regioni rosse e il resto d'Italia, questa volta alle Regioni governate da sempre dalla DC.

La Federazione regionale degli elettrici ha raccolto di recente un dossier sullo straordinario dal quale risultano che la categoria che fa capo alla CGIL, ne parlano come di due degli esempi delle conseguenze negative dovute alla carenza di personale.

La Federazione regionale degli elettrici ha raccolto di recente un dossier sullo straordinario dal quale risultano che la categoria che fa capo alla CGIL, ne parlano come di due degli esempi delle conseguenze negative dovute alla carenza di personale.

«È necessario allora sostituire all'egemonia democristiana una nuova, quella del movimento operaio, delle forze di sinistra». In un paese, che dal centro-sinistra in poi non ha conosciuto più equilibri stabili. La fine di una centralità avvertita da Moro nella strategia dei piccoli passi, dell'incontro storico con il movimento operaio.

«Oggi che la strategia di rivincita della DC è fallita — ha detto Minucci — la centralità democristiana nelle cariche di potere diventa una caricatura».

L'aggravamento della congiuntura economica internazionale, gli aumenti dei prezzi petroliferi, i segni di una recessione incipiente, come la cassa integrazione alla FIAT: «non si possono affrontare questi problemi senza una forte opposizione comunista — senza la parte più produttiva del Paese. Le sinistre di cosa faranno ed il PCI — si è chiesto — accetterà le scelte economiche di questo governo?».

«È necessario — ha proseguito — avviare una conclusione, rilanciare la grande forza il progetto di cambiamento della società e costituire intorno ad esso un nuovo blocco di forze. Sarà necessaria una forte opposizione al sistema di potere DC e nello stesso tempo un movimento di massa che sul grande problema del paese venga come protagonista le giovani generazioni. «Non è un caso — ha concluso Minucci — che siano andati avanti in quelle regioni rosse dove più forte è stato il consiglio nell'innovazione».

Peola Sacchi

Un dossier della Federazione regionale degli elettrici

PERUGIA — Continuano in Umbria le iniziative per la pace e il disarmo che hanno caratterizzato in questi mesi un po' tutta l'attività delle forze politiche democratiche e dei movimenti politici umbri, anche in piena campagna elettorale, coinvolgendo decine di gruppi musicali umbri nati anche sull'onda di questi appuntamenti.

Per questo pomeriggio alle 16,30, in piazza della Repubblica a Perugia, il Partito comunista, il Partito di unità proletaria, Democrazia Proletaria e il Comitato sindacale degli studenti esteri residenti a Perugia, hanno organizzato una manifestazione politica-musicale in occasione del vertice di Venezia dei paesi industrializzati e del viaggio in Italia del presidente americano Carter.

Per la difesa della pace e contro la



corsa al riarmo, parteciperanno all'iniziativa il quintetto jazz di Perugia e il gruppo folkloristico degli studenti palestinesi e libanesi. Si tratta di una iniziativa che si collega strettamente a quelle svoltesi recentemente in Umbria: dalla marcia Santa Maria degli Angeli-Assisi, al meeting musicali dell'isola Polvese, di Città di Castello, di Foligno.

Un dossier della Federazione regionale degli elettrici

C'è un problema di organici all'Enel nonostante gli straordinari-record

Nel '79 214 mila ore rispetto alle 162 mila del '75 - La mancanza di personale al centro di Terni obbliga ad affidare i lavori a compartimenti di altre città

TERNI — A Corbara è stato aperto il cantiere per i lavori di risanamento della diga. L'incarico è stato affidato al compartimento di Terni, in cui il personale di categoria è di 2275 a 2145 dipendenti del 1979. Il taglio sul livello occupazionale è ben evidente.

Lo straordinario si distribuisce omogeneamente per i vari tipi di attività, vale a dire sia per la produzione che per la distribuzione di energia elettrica. Accade così che la categoria di categoria che fa capo alla CGIL, ne parlano come di due degli esempi delle conseguenze negative dovute alla carenza di personale.

La Federazione regionale degli elettrici ha raccolto di recente un dossier sullo straordinario dal quale risultano che la categoria che fa capo alla CGIL, ne parlano come di due degli esempi delle conseguenze negative dovute alla carenza di personale.

«È necessario allora sostituire all'egemonia democristiana una nuova, quella del movimento operaio, delle forze di sinistra». In un paese, che dal centro-sinistra in poi non ha conosciuto più equilibri stabili. La fine di una centralità avvertita da Moro nella strategia dei piccoli passi, dell'incontro storico con il movimento operaio.

«Oggi che la strategia di rivincita della DC è fallita — ha detto Minucci — la centralità democristiana nelle cariche di potere diventa una caricatura».

L'aggravamento della congiuntura economica internazionale, gli aumenti dei prezzi petroliferi, i segni di una recessione incipiente, come la cassa integrazione alla FIAT: «non si possono affrontare questi problemi senza una forte opposizione comunista — senza la parte più produttiva del Paese. Le sinistre di cosa faranno ed il PCI — si è chiesto — accetterà le scelte economiche di questo governo?».

«È necessario — ha proseguito — avviare una conclusione, rilanciare la grande forza il progetto di cambiamento della società e costituire intorno ad esso un nuovo blocco di forze. Sarà necessaria una forte opposizione al sistema di potere DC e nello stesso tempo un movimento di massa che sul grande problema del paese venga come protagonista le giovani generazioni. «Non è un caso — ha concluso Minucci — che siano andati avanti in quelle regioni rosse dove più forte è stato il consiglio nell'innovazione».

Peola Sacchi

zioni di Terni, sia per gli effetti diretti che si avrebbero sull'occupazione, sia per quelli indiretti, proprio perché si tratterebbe di un impegno a lungo termine una serie di aziende locali per la fornitura e per tutto il resto.

«In prospettiva lo stesso discorso va fatto per la costruzione della nuova centrale dei Piani di Ruschio. L'ENEL l'ha messa nei suoi programmi operativi, così come vi ha inserito il potenziamento del sistema dei laghi reatini, anche se vale la pena di ricordare che è necessario un impegno perché i programmi siano rispettati.

C'è infine un ultimo aspetto del problema. Non potendo fare per proprio conto certi lavori, l'ENEL è costretta ad appaltarli a ditte esterne, con tutte le conseguenze che si possono facilmente immaginare».

«Lo stesso accade se c'è un qualche guasto; anche per far fronte all'emergenza se non c'è il personale non si può intervenire tempestivamente. C'è infine un ultimo aspetto del problema. Non potendo fare per proprio conto certi lavori, l'ENEL è costretta ad appaltarli a ditte esterne, con tutte le conseguenze che si possono facilmente immaginare».

«È necessario allora sostituire all'egemonia democristiana una nuova, quella del movimento operaio, delle forze di sinistra». In un paese, che dal centro-sinistra in poi non ha conosciuto più equilibri stabili. La fine di una centralità avvertita da Moro nella strategia dei piccoli passi, dell'incontro storico con il movimento operaio.

«Oggi che la strategia di rivincita della DC è fallita — ha detto Minucci — la centralità democristiana nelle cariche di potere diventa una caricatura».

L'aggravamento della congiuntura economica internazionale, gli aumenti dei prezzi petroliferi, i segni di una recessione incipiente, come la cassa integrazione alla FIAT: «non si possono affrontare questi problemi senza una forte opposizione comunista — senza la parte più produttiva del Paese. Le sinistre di cosa faranno ed il PCI — si è chiesto — accetterà le scelte economiche di questo governo?».

Peola Sacchi

condannata la grave decisione presa unilateralmente da parte dell'azienda, insieme con le altre industrie del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni. In una comunicazione della associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche, il provvedimento viene giustificato sostenendo che è scaturito dalle drastiche riduzioni delle commesse SIP, per il secondo semestre 1980.

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Terni condanna queste decisioni che non sono altro che manovre da parte della SIP per ottenere aumenti delle tariffe telefoniche. Si tratta cioè di un ricatto da parte della direzione aziendale nei confronti dei lavoratori che stanno per aprire la vertenza integrativa.

«È necessario allora sostituire all'egemonia democristiana una nuova, quella del movimento operaio, delle forze di sinistra». In un paese, che dal centro-sinistra in poi non ha conosciuto più equilibri stabili. La fine di una centralità avvertita da Moro nella strategia dei piccoli passi, dell'incontro storico con il movimento operaio.

«Oggi che la strategia di rivincita della DC è fallita — ha detto Minucci — la centralità democristiana nelle cariche di potere diventa una caricatura».

L'aggravamento della congiuntura economica internazionale, gli aumenti dei prezzi petroliferi, i segni di una recessione incipiente, come la cassa integrazione alla FIAT: «non si possono affrontare questi problemi senza una forte opposizione comunista — senza la parte più produttiva del Paese. Le sinistre di cosa faranno ed il PCI — si è chiesto — accetterà le scelte economiche di questo governo?».

Peola Sacchi

A giorni il Comune emetterà un bando generale

Entro l'anno nuova graduatoria per le case popolari a Terni

Molti che sono ancora in lista hanno già risolto il problema dell'alloggio; occorre quindi avere un quadro più reale della situazione — Da luglio a ottobre la presentazione delle domande

TERNI — All'Istituto case popolari di Terni c'è un lungo elenco di persone che attendono l'assegnazione di un appartamento. La graduatoria conta ormai quasi 3.500 nomi. Entro l'anno dovrà essere completamente rifatta. C'è un impegno del comune di Terni ad emettere entro giugno il bando con il quale si annuncia che chiunque ritenga di avere i requisiti può presentare la domanda. Tutti, quindi anche chi l'ha già fatta ed è tuttora in graduatoria.

Per le domande poi ci sarà tempo dal mese di luglio fino a ottobre. Negli ultimi anni erano invece stati emessi — soltanto «bandi integrativi», riservati cioè soltanto a cittadini che non avevano finora presentato la domanda. L'ultimo «bando generale» risale al 1974. Come mai quest'anno si è deciso di rifare per intero la graduatoria? «Dal 1974 ad oggi è successo — risponde Ermanno Emiliozzi del Sma, il sindacato degli affittuari — che il tetto massimo per avere diritto all'alloggio popolare è stato modificato ben 4 volte.

«Dapprima occorre avere un reddito inferiore a 4 milioni, poi è stato portato a 6, successivamente a 7 milioni e 200 mila lire ed infine si è deciso che debba essere eguagliato all'aumento del costo della vita. Tutto questo ha comunque creato una certa confusione».

«C'è un motivo molto semplice per il quale si rende necessario aggiornare la graduatoria — aggiunge Comandato Tobia, vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari di Terni — tra le migliaia di domande che abbiamo ci sono anche quelle di persone che, non avendo ottenuto una casa popolare, hanno risolto il problema in qualche altra maniera.

«Qualcuno non abita più a Terni e ci possono essere tanti altri motivi per i quali non c'è più ragione di restare in graduatoria. Allo stato attuale non siamo invece nelle condizioni di poter dire con esattezza, tra le tante domande, quante ce ne sono di persone che hanno effettivamente bisogno di una casa».

Oltre al manifesto, per informare i cittadini, il comune di Terni spedisce delle raccomandate a tutte le persone che sono già in graduatoria, in maniera da evitare spiacevoli sorprese. Il fatto che vi siano 3.500 domande per un alloggio popolare testimonia di per sé quanto forte sia la carenza di case. «Come istituto abbiamo fatto tutto il possibile — sostiene Tobia — finanziamenti sono stati insufficienti, abbiamo almeno il abbiamo spesi tutti. In Italia invece si sono avuti casi assai numerosi di istituti che non sono riusciti a spendere tutti i soldi a disposizione.

«In Abruzzo, per fare un esempio, non sono stati spesi 15 miliardi che la regione aveva a disposizione con la legge 513, quella con la quale sono stati rivisti i meccanismi per gli affitti e i riscatti delle case popolari. In tutto il meridione si stanno ancora espletando le pratiche per il primo stralcio del piano decennale, mentre noi non soltanto abbiamo già speso tutti i soldi che avevamo a disposizione, ma siamo già al lavoro per il secondo stralcio».

«Il piano decennale per la casa — aggiunge Emiliozzi — deve essere rifinanziato. Già era insufficiente fin dall'inizio, adesso lo diventa ancora di più per l'aumento dei prezzi. Con il primo biennio sono stati costruiti a Terni 54 alloggi che sono pochissimi, ma adesso, con la stessa cifra se ne possono realizzare appena 33».

In questi giorni ci sono una serie di scadenze che aggiungono ulteriori prove nel cammino dell'esistenza di una forte domanda di abitazioni: proprio ieri è scaduto il termine per presentare la domanda per avere un mutuo a tasso agevolato sulla base della legge 26, mentre alla fine del mese scade il blocco degli sfratti.

«Per i mutui della prima casa abbiamo fatto conoscenza per 180 do-

mande — informa Emiliozzi — che rappresentano soltanto una parte dei termini che concorrono alla assegnazione dei 900 mutui disponibili per tutta la regione. Anche in questo caso vale lo stesso discorso, rispetto alle esigenze e finanziamenti sono insufficienti. A luglio tornerà poi ad esplodere il problema degli sfratti.

«Il blocco ha sospeso la esecutività degli sfratti, ma nel frattempo si è continuato a fare le cause e il

primo luglio dovremo fare i conti con una situazione che ha conosciuto una breve pausa ma che non è affatto migliorata. A febbraio, quando è scattato il blocco, c'erano una trentina di famiglie che non sapevano come fare a causa dello sfratto, adesso ce ne saranno un centinaio. E' anche facilmente prevedibile che, come in passato, il malessere finirà con lo scaricarsi sul Comune».

g.c.p.

«Giallo» nei pressi di Ramazzano

Misteriosa morte di un operaio edile

Un secondo lavoratore è in coma - Ancora oscure le cause - Riserbo degli inquirenti

PERUGIA — Di certo c'è un morto e un ferito in stato di coma. Per il resto si brancola in tre, del terzo caso non si conosce tuttora l'identità, e forse si tratta del testimone che potrebbe svelare il mistero che avvolge questa tragedia.

Ieri mattina verso le 10 un pronto soccorso di Perugia è giunta una telefonata che annunciava un incidente stradale di un'autoambulanza. Sul luogo dell'incidente sono stati trovati l'operaio morto e l'altro ferito. Con loro c'era il terzo che aveva dato l'allarme, rompendo il vetro della abitazione dove stavano lavorando, per usare il telefono.

I tre stavano lavorando per l'ampliamento di una casa e la prima versione dei fatti parlava di una caduta dall'impalcatura. Siamo stati sul posto e non c'era nessuna impalcatura, ma forse si è trattato solo di una ipotesi. Lo scienziato che invece abbiamo visto era ben diverso.

I lavori li stavano eseguendo a pianoterra, e stavano lavorando a terra una gettata di cemento per il pavimento di un locale sempre sito al pianterreno. C'erano poi delle tracce di sangue all'ingresso dell'abitazione, dove preparavano anche il cemento per la gettata.

Lungo un lato della casa stava lavorando invece un altro degli operai, infatti c'erano ancora le sigarette, il metro e una matita. I referenti parlano di morte per otorragia provocata da un trauma interno per il Renga; trauma cranico encefalico con otorragia alla parte destra per il papanni, che si trova attualmente ricoverato al reparto neurochirurgia del policlinico di Perugia in stato di coma.

«È un caso molto serio, per ora non possiamo operare» — ha dichiarato il medico di guardia. Risalire da questi riferimenti alle cause della tragedia è impossibile. Non resta quindi che fare delle ipotesi. Che si sia trattato di una caduta è improbabile, anche perché i due operai, come abbiamo detto, stavano lavorando al pianoterra. Se si fosse trattato realmente di un incidente sul lavoro gli inquirenti non avrebbero trovato difficoltà a fornire subito una versione ufficiale.

Il loro silenzio lascia quindi pensare che sia successo qualcosa d'altro. Forse una lite improvvisa finita male. Al momento che scriviamo i carabinieri di Colombella, che stanno seguendo le indagini, non hanno ancora comunicato una versione ufficiale e neanche il nome del terzo operaio.

f. a.

Giovane folignate ucciso dalla droga in Francia

PERUGIA — Ancora un giovane umbro morto per droga. È accaduto in Francia, a Metz, una cittadina vicino Nancy. Otello Meana, questo il nome, era nato 23 anni fa ed era vissuto fino a poco tempo fa a Foligno.

Nel '77 si trasferì con tutta la famiglia sulla Costa Azzurra, sulla sua non si sa molto. Era un giovane come tanti, come tanti giovani emigrati.

Alla questura di Perugia, dove ieri è arrivato il telex, di lui sapevano che nel '78 fu arrestato già una volta e fu trovata in possesso di un ingente quantitativo di cocaina: 2,6 chilogrammi. Questo Meana è morto per una overdose di eroina.

«È un caso molto serio, per ora non possiamo operare» — ha dichiarato il medico di guardia. Risalire da questi riferimenti alle cause della tragedia è impossibile. Non resta quindi che fare delle ipotesi. Che si sia trattato di una caduta è improbabile, anche perché i due operai, come abbiamo detto, stavano lavorando al pianoterra. Se si fosse trattato realmente di un incidente sul lavoro gli inquirenti non avrebbero trovato difficoltà a fornire subito una versione ufficiale.

Il loro silenzio lascia quindi pensare che sia successo qualcosa d'altro. Forse una lite improvvisa finita male. Al momento che scriviamo i carabinieri di Colombella, che stanno seguendo le indagini, non hanno ancora comunicato una versione ufficiale e neanche il nome del terzo operaio.

f. a.

A Spoleto un'estate densa di proposte culturali

Dopo il Festival c'era un vuoto Ora c'è Fantastic-città

SPOLETO — Da qualche giorno alcuni imbianchini sono impegnati ad «affrescare» le scalinate principali di Spoleto. Danno edue mano di bianca ad alcune scalinate della città: quelle del Municipio, quelle di piazza del Duomo, quelle della piazza Collicola, Andy Warhol, l'artista contemporaneo di New York, firmerà il «belleto» delle scale spoletine e la cosa non sarà di poco conto. Fa parte di uno dei venti interventi di artisti contemporanei a Spoleto per il ventitreesimo Festival dei Due Mondi.

In città il fatto oggi passa inosservato così come i gruppi di giovani orchestrali americani mimetizzati da turisti nelle pause delle prove, che si incontrano nelle vie del centro storico alla scoperta di Spoleto. Il Festival è ormai alle porte e la città si prepara al suo magico appuntamento annuale con la cultura e lo spettacolo internazionale. Solo dopo la notte del 13 luglio, quando i fuochi artificiali avranno salutato gli ospiti e detto arrivederci al

prestigio. Ma siamo convinti che è necessario fare qualcosa perché Spoleto viva sempre di più attraverso la cultura».

Queste affermazioni lasciano capire che dietro il progetto di Fantastic-città ci sono forse giovani locali che sono maturi attraverso questi appuntamenti della città con l'esperienza del Festival e con il suo primato culturale e che oggi vogliono darsi da fare affinché la città rimanga attiva anche nel periodo estivo, tradizionalmente quello più morto.

Fantic-città non è poi un progetto così ambizioso, come qualcuno potrebbe credere e obiettare. Si tratta infatti di una serie di iniziative culturali e ricreative che permetteranno di continuare a partecipare e vivere alcune produzioni dello spettacolo e della cultura di massa. Sono nel progetto dell'estate spoletina alcuni conserti di musica colta ed estranea, delle rassegne cinematografiche in piazza che promuoveranno il cinema fantastico e fantascientifico, alcuni appuntamenti di

evasione come quelli alla ricerca del ballo perduto e ancora alcune performance, animazioni di piazza, dibattiti.

«Questo progetto di Fantastic-città — affermano i promotori — farà discutere molto gli spoletini. Noi crediamo che permetterà ancora di discutere sulla politica e sulle prospettive culturali della città, sul ruolo e sul futuro del Festival, che rimane a lungo un punto fermo inostituibile e soprattutto si dovrà discutere su quale sforzo e quale obiettivo far sopravvivere le forme locali che nel corso di questi anni sono venute alla cultura e dello spettacolo».

Il primo appuntamento con Fantastic-città è fissato per domenica 23 giugno alle 17,30 nel parco della Villa Reatina. Saranno gli Mares e New, un quintetto di rock italiano legato alle prime esperienze del Festival di Spoleto. Alina, ad inaugurare la lunga estate spoletina con il progetto di Fantastic-città.

l. c.

Sabato 28 giugno

DALLE ORE 16 ALLO

Stadio Comunale di Torino

RADIO FLASH 97.700

presenta un concerto con

BOB MARLEY and the Wailers

Average White Band

Pino Daniele con Tony Esposito e James Senese

Roberto Ciotti

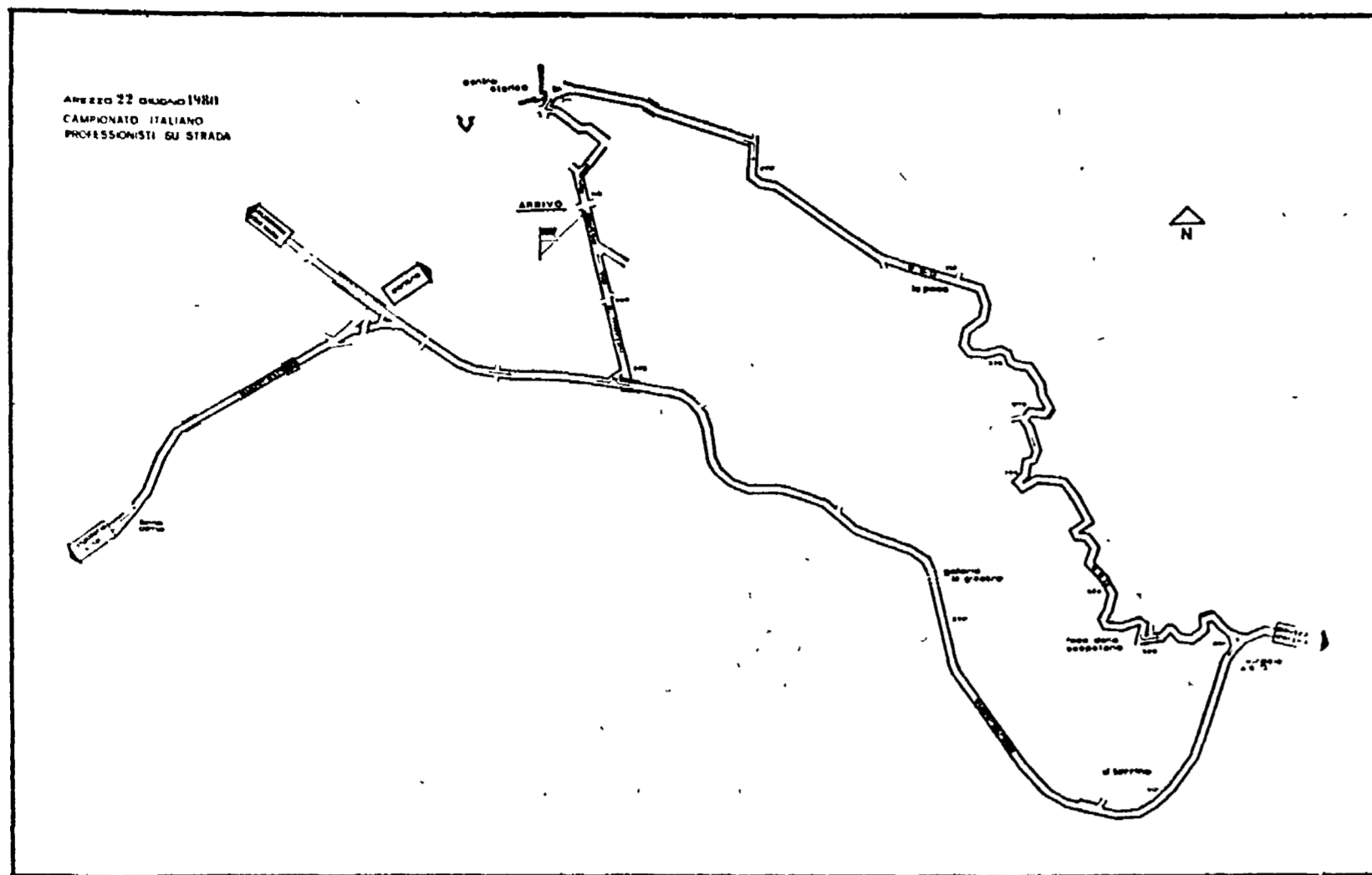
PERUGIA - Radio Perugia 1 - 075/25816-21239

SPOLETO - Radio Spoleto 1 - 0744/412101

TERNI - Radio Galileo - 0743/28296

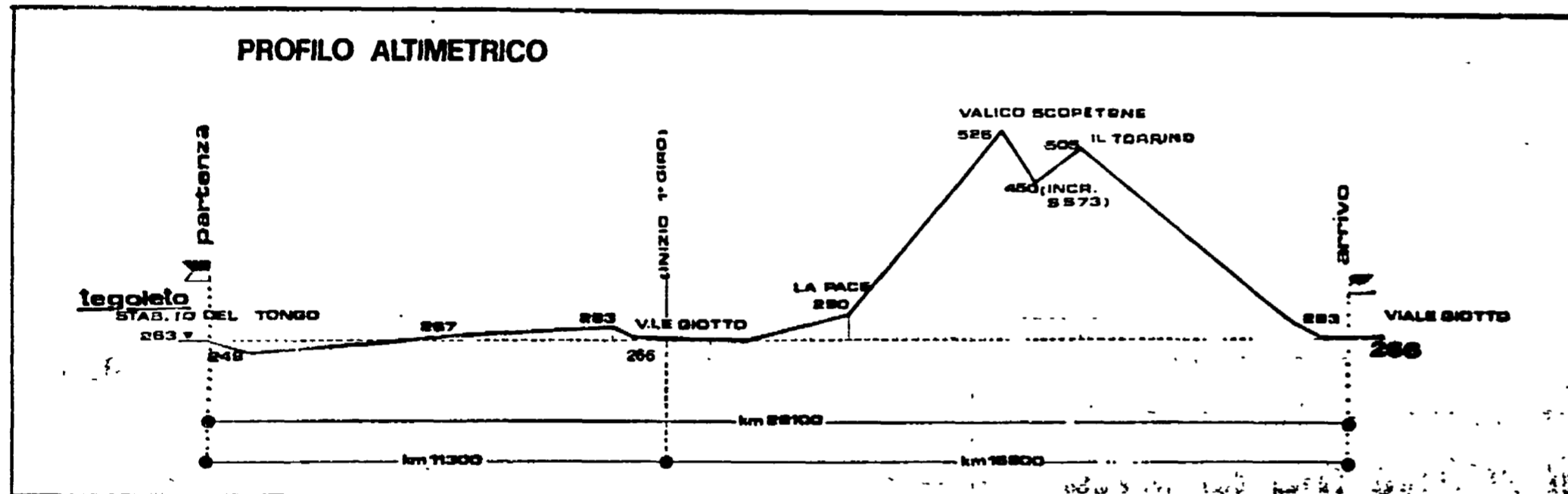
Per informazioni: Radio Perugia 1 - P. Danti 11, PERUGIA

TOSCA NASPORT



L'appuntamento è fissato per le 10 presso lo stabilimento Del Tongo, sponsor d'eccezione che ha appena riabbracciato il figlio sequestrato per 3 mesi - Le caratteristiche del circuito

Tutta Arezzo in festa attende la crema del ciclismo italiano



Dall'inviato
AREZZO — L'appuntamento è per le 10. Il ciclismo professionistico è chiamato domani ad un impegno nei più classici del calendario nazionale: il titolo di campione italiano. L'appuntamento è fissato presso lo stabilimento di Pasquale Del Tongo, sponsor di questa manifestazione ad alto livello che nei giorni scorsi ha potuto riabbracciare il figlio Francesco di 9 anni rilasciato dopo tre mesi di prigionia vittima di un sequestro. Domani Pasquale Del Tongo, grande amico del ciclismo, festeggerà assieme al piccolo Francesco la corsa tricolore.

calcio Italia-Germania. Arezzo dunque si appresta ad accogliere centinaia, migliaia di sportivi che si riverseranno lungo il tracciato del circuito di cui parleremo ampiamente illustrando le caratteristiche. Una gara di assoluto rilievo in cui saranno a confronto gli assi più attesi del nostro ciclismo. Nella corsa aretina mancherà com'è noto Francesco Moser. Sarà di scena invece Saronni, che in Toscana non è riuscito a far centro né a Camaiore né al Giro della Toscana, che ha invece esaltato Con-

tini e Berto. Due velocisti che domenica potrebbero impensierire non poco assieme a Gavazzi, il « bimbo d'oro » del nostro ciclismo. Lasciamo da parte i pronostici agli addetti ai lavori e veniamo al circuito scelto dal comitato organizzatore. Si sviluppa 16 chilometri e 800 metri. Dovrà essere ripetuto 14 volte per un totale di 224 chilometri ai quali debbono aggiungersi altri 11 chilometri e 300 metri all'inizio del primo giro (la partenza avverrà, infatti, da Tegelto, cioè dalla sede dello stabilimento di cucine componibili

Del Tongo, a sinistra, 500 metri di salita, 11 km. e 200 di discesa, 15 km. e 400 di discesa al 5% senza curve, 81 km. e 200 di discesa molto ampia al 4,12% con 70 curve a destra e 70 a sinistra. Altre caratteristiche: il rettilineo d'arrivo è di 1200 metri, 400 dei quali in leggera discesa al 4,25% e 800 metri di perfetta pianura. Il fondo stradale su cui si daranno battaglia i campioni è completamente asfaltato e la sede stradale nei tratti più stretti è di oltre 8 metri di larghezza. Quindi un tracciato di massima sicurezza. Infine, gli ultimi 30 metri del rettilineo d'arrivo misurano 12-13 metri di larghezza.

I velocisti potranno sbizzarrirsi come meglio desidereranno, e non potranno accusare gli organizzatori di aver scelto un rettilineo stretto qualora si danneggiassero con spinte od altro. Ed ecco il percorso: Tegelto, Pieve al Toppo, bivio Olmo, incrocio via Simone Martini, viale Giotto, ponte Parata (torrente Bicchieraia), La Pace, valico dello Scopetone, bivio superstrada dei due mari, il Torrino, via Simone Martini, viale Giotto dove è posto l'arrivo previsto intorno alle 16,30. Si tratta di un percorso nervoso, e se la gara sarà combattuta provocherà selezione.

Francesco Moser grande assente non difenderà il suo titolo

Arezzo ha accolto con grande entusiasmo i beniamini della bicicletta. Negli alberghi della città dove sono alloggiati le formazioni della Bianchi, che si è aggiudicata lo scudetto tricolore a squadre dopo il giro della Toscana, della Gis, di Beppe Saronni, della Inox-Pran e degli altri gruppi sportivi, grappoli di ragazzi sono in attesa di un autografo, di una foto ricordo.

Francesco Moser, campione italiano uscente, non potrà difendere la maglia tricolore. L'indisposizione che lo ha costretto ad abbandonare il giro d'Italia e a rinunciare al Tour de France, lo terrà lontano anche dalla corsa aretina, dove sarà presente invece la sua squadra, la Sanson.

Moser, dopo i controlli medici che hanno diagnosticato un disturbo di origine neurovegetativa, deve rimanere a riposo fino a metà luglio. Il suo rientro, salvo qualche partecipazione a dei circuiti, è previsto proprio in Toscana nel Gran Premio Industria e ceramiche di Montelupo Fiorentino che si svolgerà verso la fine di luglio.

Francesco Moser si trova al mare sulla costa tirrenica dalle parti di Piombino. A chi lo ha avvicinato Moser ha detto di essere profondamente dispiaciuto di non poter partecipare alla corsa di Arezzo e di non poter difendere la maglia tricolore che conquistò con una superba gara ad Acicatia in provincia di Catania.

Conosceva a menadito il percorso di Arezzo e riteneva, date le caratteristiche del tracciato, di aver chances per potersi riconfermare campione italiano. Purtroppo una grossa occasione perduta per Francesco Moser.



La Pace, valico dello Scopetone, bivio superstrada dei due mari, il Torrino, via Simone Martini, viale Giotto dove è posto l'arrivo previsto intorno alle 16,30. Si tratta di un percorso nervoso, e se la gara sarà combattuta provocherà selezione. L'arrampicata che da La Pace (metri 290) porta al valico Scopetone (526 metri d'altitudine) da ripetersi 14 volte, alla fine potrebbe farsi sentire sulle gambe degli atleti e quindi favorire gli uomini di fondo e appannare un po' lo smalto ai velocisti tipo Gavazzi, Contini, Berto. g. sgh.

Notizie utili per la corsa di domani

- Le operazioni di punzonatura si svolgeranno oggi dalle ore 15 alle ore 17 presso lo stabilimento Del Tongo, a Tegelto, a circa quindici chilometri da Arezzo.
- Anche la riunione dei direttori sportivi per l'assegnazione del numero di gara e per le autovetture si svolgerà presso lo stabilimento Del Tongo.
- Dalle ore 15 alle ore 17 di oggi avrà luogo la consegna dei contrassegni per le auto al seguito della stampa, dei lasciapassare per i giornalisti.
- Le operazioni preliminari di partenza si svolgeranno domani alle ore 9,45, sempre presso lo stabilimento Del Tongo.

La sede della giuria, il controllo medico e la sala stampa sono state allestite presso la scuola di via Tricca a 200 metri dalla linea di arrivo posti in viale Giotto.

Premi in palio

La corsa di Arezzo è dotata, oltre ai premi erogati in base alla classifica, per un totale di dieci milioni di lire, del Gran Premio della Montagna, della Gran Combinata e di numerosi traguardi volanti situati lungo tutto il percorso. Come il solito, sarà gran lotta tra i gregari (e non solo tra loro) per farne incetta.



Venerdì 27 alle ore 21

Francesco Guccini allo stadio comunale di Grosseto

GROSSETO — Dopo conferme e rinvii questa è la volta buona. Venerdì 27 alle 21 allo stadio comunale di Grosseto si terrà il concerto di Francesco Guccini e della « Handy Y Forest band ». Il prezzo del biglietto di ingresso è fissato per 3 mila lire. La prevendita è effettuata presso Radio Città del Sole, il centro di Documentazione democratica e la ditta « Omi di Grosseto ».

Il concerto organizzato dalla redazione di Radio Città del Sole e dalla libreria democratica Centro di Documentazione si terrà anche in caso di maltempo.

La presenza di Francesco Guccini, il noto cantautore italiano, cade in un momento particolare, quando è cioè in pieno svolgimento la stagione turistico-balneare. Molti giovani, non solo di Grosseto e della Maremma, non si faranno sfuggire questo appuntamento musicale di eccezione e accorreranno in massa sulle gradinate dello stadio comunale.



Lunedì la prima mondiale

Solo un giorno e... «Wielopole, Wielopole» è di scena

Ancora un giorno e finalmente si potrà vedere l'ultimo parto di Tadeusz Kantor. Il regista polacco che ha scelto Firenze per il suo laboratorio teatrale presenta infatti dopodomani alle 21,30 la sua ultima fatica: «Wielopole, Wielopole», storia di un minuscolo paese polacco dove convivono in perfetta armonia cattolici ed ebrei.

Lo spettacolo, che si tiene al teatro Cricot 2 è stato realizzato con il consistente aiuto del Comune di Firenze e del Teatro Regionale Toscano. Lunedì è la prima mondiale assoluta, ma lo spettacolo verrà replicato anche nei giorni seguenti.

E' un momento molto atteso e conoscendo i mirabili lavori del regista polacco c'è da aspettarsi qualcosa di veramente grande, che farà parlare di sé per un bel po' di tempo. Non resta che andare a vederlo.

Le prime iniziative culturali dell'estate

Giugno '80: ecco le cose da vedere a Portoferraio

Manifestazioni con mostre, concerti, film, documentari, fotografia e teatro

PORTOFERRAIO — Il programma giugno '80 che raccoglie la parte maggiore delle iniziative culturali del Comune di Portoferraio per la stagione estiva è da alcuni giorni in moto. La manifestazione che è incentrata attorno ad iniziative di rilettura del passato cittadino, preparata da un lavoro intenso negli scorsi mesi, ha preso il via domenica scorsa. Impossibile soffermarsi su tutto quanto è stato e sarà offerto ai visitatori dell'ex carcere della Linguella, nei 29 giorni in cui si svilupperà il programma.

Per dare un'idea della portata di questa kermesse a cui il pubblico ha risposto, almeno in questi primi giorni, in maniera entusiastica, per ora limitiamoci a considerare l'organizzazione di due mostre archeologiche, sei concerti musicali, decine di proiezioni con realizzazioni di specifici audiovisivi, due mostre fotografiche, due grafiche, la diretta produzione di uno splendido catalogo fotografico e di uno spettacolo teatrale ed ancora balli popolari, manifestazioni sportive, il tutto per una somma di un centinaio di iniziative.

Ma il gioco di alternare momenti di ricreazione a momenti di impegno che ha caratterizzato tutto il disegno dell'iniziativa dell'amministrazione portoferraiese è leggibile anche dal fatto che sabato al teatro Tenda si organizza il campionato juniores di karate e che domenica 22, ad esempio, è prevista una festa popolare con gare sportive e balli popolari all'interno dei giardini della Ghaie.

Nei prossimi giorni di r-

lievo, oltre la possibilità di visitare le mostre che rimarranno aperte per tutta la durata della manifestazione, la seconda puntata della rassegna di documentari e film di epoca che per domenica prossima prevede la proiezione di « Guerra '65-'68 » realizzata dall'ASAMO (Archivio storico audiovisivo del movimento operaio), del film a soggetto « Gli ultimi giorni di Pompei » e del documentario Luce « Col ferro e col fuoco » e « Altiforni » girati all'isola d'Elba negli anni '20.

Il giorno successivo sarà la volta di « Nerone » di Alessandro Blasetti e del documentario « Festa dell'ura a Portoferraio » girato nel 1931.

Interessante mostra a Santa Croce

Una immaginaria città nei quadri dall'800 a oggi

Ma ci saranno anche fotografie per capire meglio un secolo di storia

PISA — Si apre oggi nella villa Pacchiani, a Santa Croce, una mostra di pittori locali, dall'800 ad oggi. Saranno inoltre esposte opere di fotografi e, quasi a dare un significato unitario alla mostra, verrà presentata l'ipotesi di piano comprensoriale. Questa mostra, che raccoglie opere di alto valore artistico e documentario, è dunque un rivisitare la storia del comprensorio rifacendosi ad un itinerario segnato dal fascino ambiguo dell'arte, dalla verità dell'immagine, dai filtri colorati delle tecniche pittoriche, il tutto sembra svolgersi in bilico tra la tentazione di percorrere un viaggio documentario su ciò che era e non potrà più essere e la presunzione di immaginare un nuovo paesaggio, quella città futura.

Una città tutta da inventare, per la cui realizzazione forse non basta l'estro geometrico del disegno. Il comprensorio del cuoio ha consegnato al pubblico la propria immagine rivisitata impudicamente, sulla punta del pennello... e, implicitamente, rischiando di uscire dall'albero seducente dei propri sogni.

I poeti sono spesso morti in tanti squallidi lidi di Ostia, uccisi dagli stessi inconsapevoli mostriaccolti portati dal nostro « progresso », diffamati e poi compianti dai « veri rivoluzionari », suicidati dal destino nel quale essi non credono e che non esiste se non nella fatalità della loro sorte. Perciò il pittore di Santa Croce o di qualsiasi altra città non potrà che prestare gli occhi a se stesso per evitare di uccidersi nelle proprie creature.

Quegli occhi dovranno servirgli a vedere oltre la pittura o la poesia, non per rineziarla ma per affermarla col « rischio » (questo sì grande e storico) di uscire dall'albero seducente dei propri sogni.

Aldo Bassoni

PER FARE BUONE VACANZE

OCHIO ALLE GOMME!

CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLI SPECIALISTA

CAMMILLI LUCIANO

LIVORNO TELEFONO 405393

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

CENTRO 2P

DUPLICAZIONE E STAMPA

- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. ☎ 41.77.09 - ☎ 43.07.83
50127 FIRENZE

Livorno - Sono due ragazze liguri che conoscevano Meloni e Faina

Due testimoni inchiodano gli imputati al processo ad Azione rivoluzionaria

Sono state confermate le dichiarazioni fatte in istruttoria - Ora appaiono più chiari i legami fra il gruppo toscano e quello piemontese - Scompare misteriosamente un foglietto allegato agli atti

Dal nostro inviato

LIVORNO - Gianfranco Faina indicato come uno dei cosiddetti capi storici del gruppo eversivo azione rivoluzionaria e Sandro Meloni come uscito piuttosto malconci da questa nuova udienza al processo per il mancato sequestro e mancato omicidio di Torino...

Faina in precedenza la aveva chiamata dicendole che si trovava in Toscana in un mare di guai...

Ecco dunque trovato il legame con il gruppo che agiva a Torino...

10 milioni che doveva servire per l'acquisto di due appartamenti a Livorno...

furgone in via dei Varchi «la persona da sequestrare».

Capelli ricci, camicetta bianca su un paio di jeans, Silvana Ferretti, ex studentessa, ex amica di Sandro Meloni ha confermato quanto dichiarato nel corso della istruttoria...

«Nel corso delle conversazioni telefoniche con Nadia - ha proseguito la ragazza - disse che avrei potuto essere Angelo Monaco».

In apertura di udienza era comparsa Carla Castelnovo, moglie di Pasquale Vallitutti, l'anarchico ricoverato in ospedale e la cui posizione è stata stralciata come è noto dal processo...

«L'ufficiale che sequestrò il numero oscurato materiale trovato nell'appartamento del Meloni a Milano fra cui quel famoso foglietto di carta con scritto il prefisso e il numero telefonico di Chimenti in provincia di Pisa dove abitava appunto Pasquale Vallitutti...»

Il procedimento è stato agitato in un'aula di Livorno con la parola al Pubblico Ministero.

Giorgio Spherri

Il dipinto risale al 1961

Ora agli «Uffizi» è arrivato anche l'autoritratto di David Siqueiros

Donato dalla Regione Toscana che lo aveva avuto in omaggio dal governo del Messico



«Autoritratto», dipinto del 1961 (acrilico su masonite delle dimensioni 80x60) del maestro murale David Alfar Siqueiros arricchisce da ieri mattina la famosa collezione degli autoritratti della Galleria degli Uffizi...

«A fare gli onori di casa agli ospiti è stato il prof. Berli, direttore degli Uffizi e Sovrintendente ai beni artistici e storici di Firenze...»

l'opera artistica di Siqueiros ed in particolare del quadro offerto in omaggio del governo del Messico...

il ministro degli esteri messicano, Castaneda, ha insistito per il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Loretta Montemaggi, ed il sovrintendente ai beni artistici e storici di Firenze, prof. Luciano Berli...

ADRIANO - Via Romagnoli - Tel. 493.607. Spettacolo di danza di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin e Ernest Borgnine. Per tutti (15,30, 19,30, 22,45).

Calciatore dilettante muore in allenamento

VIAREGGIO - Improvvisa morte di un giovane carpentiere della Società Esercizio Cantieri mentre si allenava con la squadra aziendale di calcio.

Riunione Comitato regionale PCI. Lunedì prossimo alle 9,30 è convocata la riunione del Comitato regionale di controllo per discutere su «Analisi dei risultati elettorali e iniziative del partito».

El Sombrero UN'ECCELLENTI DISCOTECA. S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255. Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI. ELETTROFORNITURE PISANE. VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-54 TEL. 079.104 - GHEZZANO (Pisa). QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO. Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali...

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.98.08. DOMANI POMERIGGIO E SERA CONTINUA IL SUCCESSO DI SAMUEL. In discoteca FABIO e EDO con gli ultimi successi

SCONTO 70% fino al 70% PER TRASFERIMENTO LOCALI. ALLA STALLA DEL MUGELLO SCARPERIA. TEL. 055 - 846411. TUTTO PER LA CASA MOBILI - CASALINGHI MOBILI DA GIARDINO TUTTO PER IL CAMPING SCONTO 70% fino al 70% VISITATECI SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA. ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. SWAN - Via S. Sordani - Tel. 282.687. ARLECCHINO SEXY MOVIES - Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. CAPITOL - Via dei Castellani - Tel. 212.320. EDISON - Piazza della Repubblica - Tel. 23.110. EXCELSIOR - Via Cavour - Tel. 215.944. FULGOR SUPERSEXY MOVIES - Via M. Pizzanelli - Tel. 270.117. GAMBIRINUS - Via Brunelleschi - Tel. 215.112. MARINERMO - Via Cavour - Tel. 215.944. METROPOLITAN - Piazza Beccaria - Tel. 663.611. PUCINI - Piazza Puccini - Tel. 382.087. VERDI - Via Ghibellina - Tel. 296.242. ADRIANO - Via Romagnoli - Tel. 493.607. ALDEBARAN - Via F. Baracca - Tel. 110.007. ANDROMEDA - Via Arletina - Tel. 663.945. GIARDINO COLONNA - Via G. Orsini - Tel. 68.10.505. CAVALLO - Via Cavour - Tel. 587.700. APLO - Via della Pondera - Tel. 225.643. EDEN - Via della Pondera - Tel. 225.643. LA MANNA - Via Villamagna - Tel. 111. GIARDINO COLONNA - Via G. Orsini - Tel. 68.10.505. S.M.S. QUIRICO - Via S. Sordani - Tel. 282.687.

ARENE ESTIVE ARCI. S.M.S. RIFREDI - Via E. Emanuele, 303. PIPPO FRANCO - Oreste Lionello in: L'imbrantato. ESTIVO DUE STRADE - Via Senese, 129 - Tel. 221.106. CHIARDIUNA ESTIVO - Via Montelliveto - Tel. 220.595. ARTIGIANELLI ESTIVO - Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057. FLORIDA ESTIVO - Via Pisana, 107 - Tel. 700.130. ESTIVI A FIRENZE - Via S. Sordani - Tel. 282.687. ARENE ESTIVE ARCI - S.M.S. QUIRICO - Via S. Sordani - Tel. 282.687.

ALBA - Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296. CIRCOLO L'UNIONE - P.le T. Eina - Bus 31 - 32. ALBA - Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296. CIRCOLO L'UNIONE - Ponte a Ema (Bus 31-32). ARTIGIANELLI - Via Serragli, 104 - Tel. 225.057. ITALIA - Via Nazionale - Tel. 211.069. MANZONI - Via Martiri - Tel. 366.808. MARCONI - Via Giannotti - Tel. 630.614. NAZIONALE - Via Cimatori - Tel. 210.170. PUCINI - Piazza Puccini - Tel. 382.087. VITTORIA - Via Paganini - Tel. 480.879. CINEMA D'ESSAI - ABSTOR D'ESSAI - Via Romana, 113 - Tel. 222.388. CINEMA D'ESSAI - Via S. Sordani - Tel. 282.687. ESTIVI A FIRENZE - CHIARDIUNA ESTIVO - Via Montelliveto - Tel. 220.595. ARTIGIANELLI ESTIVO - Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057. FLORIDA ESTIVO - Via Pisana, 107 - Tel. 700.130. ESTIVI A FIRENZE - ARENE ESTIVE ARCI - S.M.S. QUIRICO - Via S. Sordani - Tel. 282.687. TEATRO DELLA PERGOLA - Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.079. TEATRO APFRATELAMENTO - Via Giampolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191. TEATRO CRICOT 2 - Via Santa Maria, 25. DANCING - GLASS GLOBE - Campi Bisenzio. DANCING IL GATTOPARDO - Music Hall Dancing Discoteca. CASTELFIRENTINO - Gruppo Centrale. C.C.C. DANCING ANTELLA - Via Puliciano 53/r - Antella. RUBRICA A CURA DELLA SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440.

Proclamato dalla federazione regionale delle costruzioni

Giovedì edili in sciopero per i contratti integrativi

L'astensione è di 4 ore a partire dalle 13 - Le piattaforme mirano a un ammodernamento tecnologico e a migliorare le condizioni di lavoro nei cantieri

La FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) dopo aver presentato in tutte le provincie le piattaforme integrative degli edili e per sollecitare la chiusura del contratto nazionale degli artigiani scaduto ormai da un anno, ha deciso una ripresata della lotta sindacale proclamando uno sciopero regionale della categoria per giovedì prossimo (26 giugno) da effettuarsi nelle ultime quattro ore di lavoro a partire dalle ore 13.

La mobilitazione — si legge in un documento della FLC — si rende necessaria per la gravità nella quale permane tutto il settore edile. L'organizzazione del lavoro infatti è per lo più arretrata e polverizzata sul territorio con una scarsa propensione all'industrializzazione e all'ammodernamento tecnologico. Il dislivello fra domanda e offerta di abitazioni propende nettamente a favore della prima. Dal punto di vista dell'occupazione si assiste ad un continuo esodo dal settore non sostituito adeguatamente da giovani leve mentre l'età dei lavoratori continua a salire.

Permangono infine preoccupazioni di carattere legislativo e finanziario in quanto sono presenti continui tentativi di svilimento del quadro di programmazione tracciato dal piano decennale. Gravissima la situazione dal punto di vista sociale: le migliaia di sfrattati dei prossimi giorni e le famiglie in cerca di abitazione specie nelle grandi aree metropolitane ripropongono una situazione di grave instabilità e alla quale occorre dare delle risposte.

Con la presentazione delle piattaforme integrative, il padronato e, particolarmente l'ANCE, non hanno tardato a manifestare una certa disponibilità sugli aspetti salariali.



La FLC, continua la nota sindacale, prendendo atto di tale disponibilità e sottolineando l'importanza di consistenti aumenti salariali, intende precisare che, congiuntamente al salario, ci sono da risolvere i problemi relativi alle mense, ai trasporti, a un diverso inquadramento che valorizzi la professionalità, alla informazione e al divieto di alcune lavorazioni in subappalto, ad alcune riduzioni di orario di lavoro nelle lavorazioni più disagiate e particolarmente nel settore del calcestruzzo, e infine ad un miglioramento delle condizioni di lavoro nei cantieri.

Questi aspetti che sono stati volutamente taciuti dal padronato rivestono per la FLC e per i lavoratori una importanza determinante. Infatti accordare esclusivamente aumenti salariali, che per la FLC e i lavoratori sono un punto irrinunciabile, senza che si determini un rinnovamento strutturale capace di elevare la produttività attraverso l'avvio di un processo di razionalizzazione ed industrializzazione del settore, finirebbe per determinare ancora una volta gli aumenti dei costi di costruzione degli alloggi, continuando a penalizzare la collettività.

alle possibilità di lavoro presenti nella regione e alla crescente domanda di abitazioni; questa situazione ha determinato il mancato ricambio dei lavoratori, mettendo maggiormente in evidenza la carenza di una struttura produttiva che rende precario lo stesso rapporto di lavoro.

Su questi temi la FLC ormai da tempo ha avanzato precise proposte alle controparti imprenditoriali trovando comportamenti negativi, particolarmente da parte dell'ANCE, che ha sistematicamente rifiutato il confronto su un programma regionale di formazione e occupazione (di intesa fra le istituzioni pubbliche e le scuole edili) che prevedeva l'insediamento di alcune migliaia di giovani nel settore.

Un analogo rifiuto si è verificato da parte dell'ANCE anche nella prima parte del nuovo contratto e sui diritti di informazione sia a livello regionale che provinciale, operando in tal modo una grave inadempimento contrattuale.

A partire da queste prime azioni di lotta — conclude il comunicato — il padronato deve capire che la FLC e i lavoratori delle costruzioni intendono riaffermare una linea di rinnovamento e di programmazione del settore, di cui i contratti integrativi e i confronti ai vari livelli sulla parte politica, rappresentano un momento importante.

D'altra parte la lotta dei lavoratori vuole sensibilizzare ulteriormente le forze politiche e sociali democratiche e le istituzioni per riprendere l'iniziativa, per rilanciare la linea di programmazione a livello nazionale positivamente avviata con il piano decennale.

Con tali forze la FLC promuoverà a livello regionale incontri specifici.

Convegno a Lucca sul contributo italiano alla Resistenza jugoslava

LUCCA — Sabato e domenica si svolgono a Lucca a Lido di Camaiore un convegno e una manifestazione celebrativa sul «Contributo italiano alla Resistenza in Jugoslavia». La manifestazione è organizzata dalla Provincia di Lucca e dal Comune di Camaiore con l'adesione dell'Ambasciata della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, e la collaborazione della Federazione Regionale Toscana Associazioni Antifasciste e della Resistenza e dell'Istituto storico provinciale Lucchese della Resistenza.

La giornata di sabato è dedicata ad un convegno di studio che si terrà nella sala di rappresentanza del Palazzo Pubblico di Lucca, con inizio alle ore 9,30.

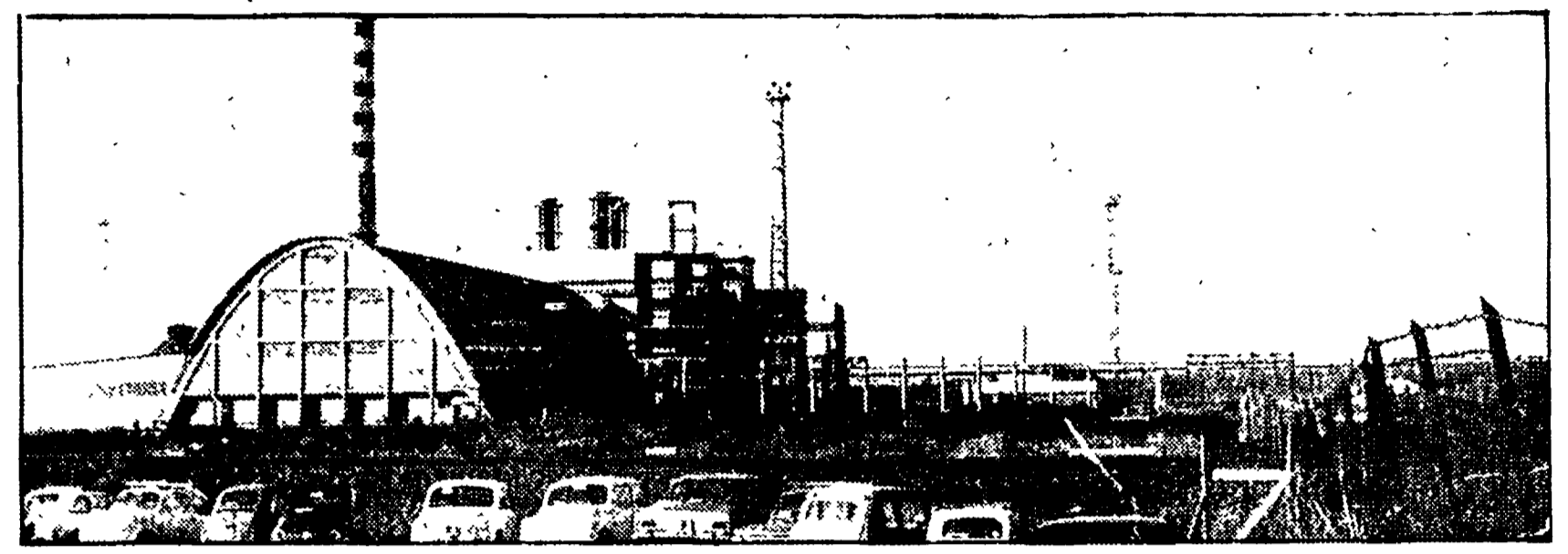
Parleranno il giornalista jugoslavo Giacomo Scotti, il gen. Angelo Garziani della divisione partigiana Garibaldi, il ten. Giuseppe Maras della divisione partigiana «Italia» e il col. Lando Manuelli della Garibaldi.

Domenica mattina ci sarà, infine, una manifestazione celebrativa a Lido di Camaiore, con raduno in Piazza Gasparini alle ore 9,15. Alle 9,45 verrà formato un corteo che si dirigerà in piazza Lemmetti.

A Scarlino si preannuncia un'estate calda

Una «trovata» della Solmine per il premio di produzione

Verrebbe sostituito, stravolgendo così la piattaforma contrattuale, con una erogazione giornaliera «a presenza» — Il problema degli scarichi a mare dei «fanghi rossi»



GROSSETO — Nel complesso chimico del Casone di Scarlino andranno quasi sicuramente presentati verso un'estate calda con temperatura superiore ai livelli meteorologici. Questo è il dato che scaturisce dalle iniziative di lotta e mobilitazione già in atto da parte dei lavoratori Montedison in merito al contratto aziendale.

La mobilitazione, con selezioni articolate negli orari e nei turni, presumibilmente si estenderà anche alla Solmine, fin dalla prossima settimana, all'indomani della riunione del consiglio di fabbrica — convocata per lunedì — promossa per esaminare la posizione espressa dalla Solmine.

Le proposte della Solmine, azienda pubblica del gruppo ENI, in sintonia con la Montedison, riguarderebbero la proposta di 1500-2000 lire al giorno, da erogare «a presenza», cioè lavoratori presenti in fabbrica, in occasione di lavoro straordinario, rispetto alle 40 mila lire mensili propiamente che sarebbero state richieste dai sindacati per il premio di produzione.

La distanza di posizioni tra le controparti è notevole perché diverse sono le impostazioni e le piattaforme programmatiche. Per le organizzazioni sindacali e i lavoratori dei due stabilimenti il «contratto aziendale» non può essere conseguito estraniando, come intende invece la controparte, da una visione complessiva e generale dell'organizzazione del lavoro, degli ambienti e degli investimenti produttivi; per un rinnovamento e risarcimento degli impianti, per la tutela della salute all'interno e all'esterno del luogo di lavoro. Obiettivi intrecciati e in grado di conseguire una più alta produttività.

Paolo Ziviani

A Pisa per il rinnovo del contratto

Gli agrari ribadiscono il rifiuto ma la lotta dei braccianti continua

I tentativi del padronato di svuotare di significato le richieste dei lavoratori

PISA — Da otto mesi i braccianti, in tutta la provincia, sono in lotta per il rinnovo degli integrativi provinciali. I contenuti sui quali si battono riguardano essenzialmente i problemi dello sviluppo programmato dell'agricoltura, dell'occupazione, il controllo e le finalità dei finanziamenti pubblici, insieme agli aspetti normativi ed economici contrattuali.

Il padronato agrario ha assunto una posizione politica di netto rifiuto e persegue alcuni precisi obiettivi chiaramente emersi nella recente conferenza regionale tenutasi a Firenze nel maggio scorso: costituzione di un fronte rurale capace di ottenere piena libertà nelle scelte produttive aziendali contro ogni logica programmatica, nessun controllo sugli investimenti pubblici, attacco al costo del lavoro ed in particolare all'occupazione ed alla scala mobile.

Per realizzare questi obiettivi, essi rispondono in blocco, in ogni provincia, le richieste presentate nell'intento di indebolire la lotta e la resistenza dei braccianti, per stravolgere inoltre la vertenza e per soddisfare solo l'infinitesima parte delle richieste dei lavoratori.

«Di fronte a questa collocazione politica è necessario che tutto il movimento abbia chiari i termini dello scontro in atto e della posta in gioco — dice un comunicato della Federbraccianti — cioè se l'agricoltura deve continuare ad essere un settore marginale ed assistito o se invece essa deve diventare settore importante del rinnovamento e dello sviluppo equilibrato del paese».

I braccianti, dopo lo sciopero e la manifestazione di mercoledì 18, terranno assemblee zonali

a. b.

Tempi duri per il nudo integrale

GROSSETO — Tempi duri per il nudo integrale nelle località balneari fuori dalla competenza del pretore di Grosseto. Il dottor Alimandi, pretore di Orbetello, ieri mattina, ha condannato, riconoscendo la precedente sentenza, la ventitreenne Lidia Theodoli, nata a New York ma residente a Porto Ercole, alla pena pecuniaria di 20 mila lire.

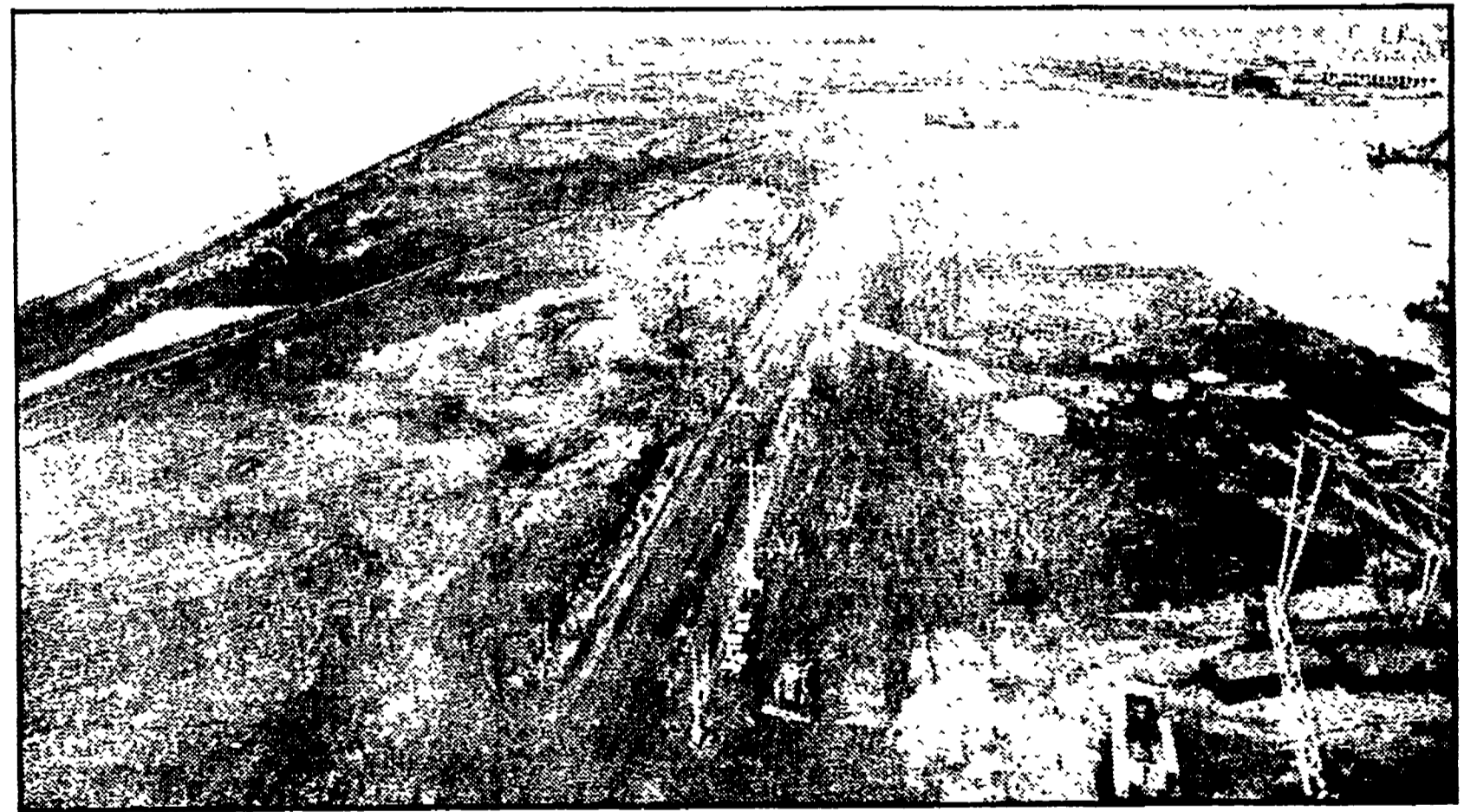
Il procedimento per la tintarella integrale si è svolto in conseguenza di una opposizione dell'imputata alla sentenza precedente, precedentemente emessa dal pretore della città lagunare nei confronti, oltre che dell'imputata, anche di Francesco Romana Bonizzi di Roma e Flavia Nati di Grosseto.

Sul banco degli imputati per 5.500 lire

GROSSETO — Alidea Scalabrelli, 42 anni, residente a Santa Fiora, dipendente delle poste, dovrà comparire in giudizio sotto l'imputazione di furto e truffa di 5.500 lire, leggere cinquecentocinquante lire, messa in atto ai danni delle poste.

Lutto

LUCCA — La federazione comunista lucchese esprime profondo cordoglio alla famiglia Martinelli per la scomparsa del dottor Giovanni già sindaco di Lucca e presidente del Ciscu, e lo ricorda con stima per la correttezza del confronto politico, l'umanità dei rapporti e la modestia con cui ha portato avanti le iniziative di valorizzazione della città. In questo grave momento i comunisti lucchesi si stringono attorno al compagno Umberto Sereni e alla moglie Roberta Martinelli.



Il ministero deve sbloccare i fondi per la Darsena Toscana

LIVORNO — Gli operatori portuali livornesi hanno rivolto un appello al ministero della Marina Mercantile per sollecitare lo sblocco della complicata situazione degli appalti per quanto riguarda i lavori della darsena toscana. Il problema del rinnovo degli appalti per la continuazione del lavoro alle ditte che hanno realizzato la prima parte delle opere rimane ancora senza soluzione. Per il terzo lotto siamo quindi ancora in una fase di incertezza che vede compromesso il futuro della darsena.

I finanziamenti dell'ultimo lotto non riguardano infatti solo un nuovo tratto di banchina ma comprendono anche una cifra elevata destinata al completamento dei piazzali retrostanti alle banchine del primo e del secondo lotto.

Se non arriveranno i soldi non solo si fermeranno le operazioni di costruzione dei nuovi

tratti di banchina ma anche quelli già costruiti o in fase di ultimazione rimarranno privi dei piazzali.

A sbloccare tutto c'è il contrasto che oppone il ministero della Marina Mercantile e quello dei lavori pubblici sul sistema che deve essere adottato circa l'affidamento degli appalti. Gli operatori livornesi hanno sollecitato la riunione della apposita commissione ministeriale che dovrà decidere sulla continuazione o meno degli appalti in situazioni specifiche.

Grosse difficoltà quindi si preannunciano per l'autunno nel caso in cui non si dovessero sbloccare i finanziamenti. I problemi si aggraverebbero anche per l'arrivo del maltempo: il porto rischierebbe di trovarsi a lavorare con il nuovo primo accosto della darsena senza avere le altre strutture sufficienti come i nuovi piazzali.

Saranno inaugurate domani alle 17 a Tavernelle

Nuove cantine per le «Chiantigiane»

Si inaugura domani alle ore 17 a Tavernelle, in località Ponte Nuovo lo stabilimento delle cantine sociali consorziate «Le Chiantigiane». Alla cerimonia interverranno Fabio Fabbri, sottosegretario all'Agricoltura, Massimo Bellotti, vicepresidente dell'Anca Mario Leone, presidente della Regione Toscana, ed Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze. Le «Chiantigiane» (cantine sociali del Chianti consorziate) rappresentano lo strumento col quale i 2340 soci aderenti alle 6 cantine che ne fanno parte, hanno inteso completa-

re il ciclo di produzione commercializzazione. Lo stabilimento è dotato di due catene per l'imbottigliamento, di ampie botti in rovere per invecchiamento del vino pregiato di contenitori per una capacità di oltre 20.000 litri. Ha una capacità lavorativa annua di oltre 100.000 ettolitri. Attualmente commercializza circa 75.000 ettolitri di vino dei circa 150 mila che le cantine associate producono e tutto il vino conferito dalle cantine associate viene imbottigliato e commercializzato tramite il Consorzio nazio-

nale vini, del quale «Le Chiantigiane» fanno parte. In questi giorni è stata completata la costruzione del reparto per la vendita al dettaglio ed a partire dal 1. luglio i consumatori potranno acquistare direttamente anche il vino sfuso. Alla garanzia della qualità e genuinità del prodotto, offerta dall'organizzazione cooperativa, si aggiungerà per il consumatore la possibilità di poter acquistare alle migliori condizioni.

Il rapporto produttore-consumatore viene così a trovare nuovo motivo d'interesse e la funzione del consorzio delle cantine acquista maggiore importanza. In occasione dell'inaugurazione si terrà sul piazzale adiacente una festa popolare alla quale parteciperà la società filarmica di Montespertosa. A tutti i partecipanti verrà offerta una «merenda sul prato». Per facilitare la partecipazione le cantine sociali e le cooperative di consumo hanno organizzato appositi pullman.

«Le Chiantigiane» si trovano lungo la superstrada Firenze-Siena

COMUNE DI VAIANO
PROVINCIA DI FIRENZE
AVVISO DI GARA

Verrà indetto, con la procedura con l'art. 1 lett. b) Legge 2-2-1973 n. 14, la seguente licitazione privata:

— Costruzione di una Palestra in località Cangione con relativi locali di servizio e varie. Prezzo base lire 390.000.000, con offerta in aumento.

Le imprese possono chiedere di essere invitate entro il 10 gg. dalla data di affissione all'Albo del Comune con domanda in carta bollata, allegando valido ed idoneo certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati.

La domanda dovrà essere diretta all'Ufficio Tecnico di questo Comune a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

Vaiano, il 13 giugno 1980

IL SINDACO: Dott. Gramigni Alessandro

PRESTITI
Fiduciar - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edili - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70
Tel. 28280

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
DITTA VACANZE
Via Roma, 10 - Tel. 498811

IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE

IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE

IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE

CORCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (072) 4226
DIREZIONE: TRINCIARELLI

Giovedì 26 Giugno
ILONA STALLER
nel suo nuovo show - ESTATE 1980 -
QUESTA SERA DISCOTECA

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Il 30 giugno scade la proroga, si fa più acuta l'emergenza

Dietro l'angolo ci sono mille sfratti

Settimana di iniziative del Comune

Fino ad ora nessun provvedimento urgente annunciato dal governo - A partire da lunedì incontri e riunioni in Palazzo Vecchio - Venerdì a Firenze vertice degli amministratori di grandi città



Una manifestazione nazionale sulla casa svoltasi a Roma

Torna l'emergenza per il problema della casa. Il trenta giugno è vicino: sappiamo che altri scatti di sfratti, la proroga sugli sfratti. Nessun provvedimento per il momento è stato annunciato dal governo. Un fatto invece certo: centinaia di famiglie torneranno a vivere con il fondato timore di trovarsi fuori di casa.

A Firenze sono più di mille le famiglie con sentenza di sfratto esecutivo; millesecento nella giurisdizione della Pretura fiorentina che ha in corso la procedura per oltre duemila cause. Nel mese di maggio i richiedenti che si erano rivolti all'Ufficio alloggi del comune (sfrattati, anziani, ragazze madri, persone senza casa) avevano raggiunto quota duemila.

L'amministrazione comunale, nonostante i ripetuti appelli alla proprietà edilizia e ai costruttori, ha potuto acquistare solamente una qua-

rantina di appartamenti da assegnare alle famiglie che occupano i primi posti della graduatoria. La pressoché totale insensibilità manifestata dai proprietari di case di fronte al dramma degli sfrattati, è ancora una volta, talissimi per il Comune per intervenire con alcune misure urgenti in questa difficilissima situazione.

La scadenza del trenta giugno è motivo di nuove preoccupazioni per il Comune. La giunta di Palazzo Vecchio riunita sotto la presidenza del sindaco Elio Gabbugiani ha promosso alcune iniziative per la prossima settimana.

Il primo appuntamento è stato fissato per lunedì prossimo, rappresentando il Comune si incontreranno con i parlamentari della circoscrizione fiorentina per sollecitare il parlamento e il governo a prendere provvedimenti urgenti a livello nazionale.

Mercoledì sul problema della casa si riunirà la commissione comunale alloggi. In quell'occasione, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei sindacati, saranno affrontati e discussi tutti gli aspetti di questa drammatica situazione. Questa intensa fase di mobilitazione sul fronte della casa si concluderà venerdì prossimo con l'incontro, promosso dal sindaco Gabbugiani e dalla giunta di Palazzo Vecchio, degli amministratori delle grandi città italiane per concordare una posizione comune.

Saranno perfezionati alcuni punti già noti ed elaborati nei precedenti incontri dei corsi scorsi: il potere ai comuni di assegnare in affitto agli sfrattati in graduatoria le case sfitte da almeno sei mesi senza giustificazione; l'obbligo ai proprietari di denunciare all'ufficio alloggi del Comune le proprie abitazioni vuote con previsione di un mese di vacanza; la graduatoria nella esecuzione degli sfratti.

Il vicesindaco Giorgio Morales e l'assessore alla assistenza e ai problemi della casa, Anna Bucarelli, hanno illustrato al prefetto, dottor Rolando Ricci, la situazione che si verificerà a Firenze nelle prossime settimane e l'urgenza di alcuni provvedimenti in vista della scadenza del trenta giugno. Il prefetto ha assicurato il proprio interesse e l'attenzione del governo centrale e la propria costante attenzione a questo drammatico problema.

L'annuale relazione del presidente Paoletti

Gli industriali predicano la buona imprenditorialità

Forzate accuse di « conflittualità » nei confronti dei sindacati ed assenza di autocritica

Un costante richiamo ad una maggiore « qualificazione » e « professionalità » degli imprenditori, ma nello stesso un clogio senza riserve nei confronti della categoria, hanno contraddistinto la relazione del dottor Paoletti, nel corso dell'annuale assemblea degli industriali della provincia di Firenze celebrata alla presenza del ministro del lavoro Foschi e di numerosi rappresentanti delle forze sociali, della cultura e delle istituzioni.

(erano presenti, fra gli altri, il sindaco di Firenze, Gabbugiani, ed il presidente della Regione, Leone).

E' mancata nella relazione del giovane dirigente degli industriali fiorentini - che ha sempre proclamato di voler portare (anche se per ora con scarsi risultati) nella Associazione un'impronta nuova e di maggiore apertura al mondo esterno ed alle esigenze di una moderna società industriale - la ben più minima autocritica sui rapporti con il sindacato dei lavoratori, che molto spesso sono elusivi se non improntati alla massima chiusura.

Fatti come quelli della Manetti e Roberts o della Falorni, tanto per citare due aziende delle nostre aziende e dei lavoratori.

Per quanto riguarda la situazione economica in provincia di Firenze, gli industriali appaiono soddisfatti. La fase di espansione produttiva è continuata per tutto il 1979 e si è abbassato, in modo rilevante, l'indice dell'inventario delle imprese, che hanno registrato incrementi di fatturato reale superiori all'aumento degli indici di produzione. Inoltre, l'utilizzazione degli impianti è stata superiore al 70-75 per cento.

Più complessa è invece, la situazione dell'import-export: l'andamento degli scambi con l'estero è tornato grosso modo ai livelli

del 1977, perdendo in parte dinamismo ed elasticità.

Parlando poi delle spinte inflazionistiche in atto nella nostra economia, Paoletti ha nuovamente attaccato i sindacati sia per le richieste salariali che la scala mobile.

Comunque, chi nel corso dell'assemblea si aspettava che il ministro del Lavoro spezzasse una lancia in favore di una revisione del meccanismo che regola la contrattazione è rimasto deluso. Infatti, l'onorevole Foschi, prendendo la parola subito dopo la lettura della relazione del presidente degli industriali, ha affrontato l'argomento con la massima cautela e si è guardato bene dallo scoprire le carte che il governo intende giocare per frenare l'inflazione. Il ministro, molto genericamente, si è limitato ad affermare che sarà precluso la politica di contenimento della spesa pubblica e di risparmio energetico senza penalizzare la espansione produttiva ed occupazionale. Austerità senza recessione, insomma.

f. g.

Tutte le modalità per l'iscrizione ai corsi delle 150 ore

I lavoratori sui banchi di scuola

Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 31 luglio p.v.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi 150 Ore per il conseguimento del diploma di terza media. Le domande di iscrizione sono raccolte dalle organizzazioni Sindacali: Consigli di Fabbrica, Consigli di Zona, Sindacati di Categoria, Camere del lavoro, e Sindacati, Unioni Sindacali, la raccolta delle domande è coordinata dalla Commissione per il Diritto allo Studio della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, Piazza S. Lorenzo, 2 Firenze.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 31 luglio. La scuola si svolge di massima per 34 ore al giorno per 4 giorni alla settimana, per una durata complessiva di circa 400 ore annue, dal mese di settembre a tutto il mese di maggio.

I corsi sono aperti ai lavoratori che per contratto possono utilizzare le ore di permesso retribuite, ma anche ai pensionati, alle casalinghe, ai lavoratori in proprio, ai giovani, purché compiuto il sedicesimo anno di età entro il 31 dicembre 1980.

Trattandosi di scuola di Stato, fatta dentro le strutture pubbliche da insegnanti statali, i corsi si concludono con un esame che rilascia un diploma di terza media valido a tutti gli effetti, del tutto uguale a quello rilasciato ai ragazzi della scuola media regolare.

Sono diversi, invece, i contenuti, e i metodi dello studio: corsi e insegnanti, generalmente, stabiliscono insieme la programmazione didattica, scelgono gli argomenti di studio e li affrontano in modo interdisciplinare e secondo il metodo del lavoro di gruppo. E' un modo di studiare e di imparare del tutto nuovo, basato sulla valorizzazione dell'esperienza di lavoro e di vita di ciascuno, finalizzato non solo al bisogno di sapere del singolo individuo, ma anche alla crescita della classe lavoratrice.

Un'altra importante conquista, sul piano del diritto allo studio, è stata ottenuta quest'anno dal sindacato: recentemente la Federazione Nazionale CGIL, CISL, UIL ha stipulato con il Ministero della Pubblica Istruzione un accordo in base al quale, con il concorso degli Enti Locali, saranno istituiti sul territorio nazionale 500 corsi cosiddetti di alfabetizzazione.

La piaga dell'analfabetismo colpisce ancora larghe aree del territorio nazionale. So-

prattutto quelle meridionali a più basso sviluppo economico e culturale ma interessa anche alcune zone della provincia fiorentina. I 10 corsi nelle zone di più intensa industrializzazione e di più massiccia immigrazione, e cioè nell'area fiorentina, nel Pratese, nella zona Sesto-Campi-Calenzano nella zona Scandicci-Le Signe e nell'Empolese.

I corsi di alfabetizzazione sono rivolti agli adulti, di età superiore al quindicesimo anno, che non abbiano conseguito la licenza elementare; per quanto riguarda la struttura, le modalità di iscrizione, orario, ecc.) quello dei permessi retribuiti e quello dei metodi e delle tecniche di insegnamento, sono del tutto simili ai corsi 150 Ore Scuola Media.

Una importante differenza è che i tempi utili per l'iscrizione sono molto più estesi: il termine ultimo per la presenza delle domande è il 15 luglio, anziché il 30.

NUOVO NUMERO TELEFONICO DELL'UNITA' DI FIRENZE

Il nuovo numero telefonico della redazione e dell'amministrazione de « l'Unità » fiorentina e toscana è 26.33.42

quattro linee urbane con ricerca automatica.



Volta la piazza si vede Rodari

Con l'esibizione del « gruppo sbandieratori » della città di Sansepolcro, in piazza Puccini e con la sfilata per le vie del quartiere, alle 18 di oggi, riprendono le iniziative della Festa dell'Unità dei compagni della sezione Santi che sempre per oggi alle 21 ha in programma uno spettacolo del gruppo « Gulliver » con Paolo Giorgi (chitarra), Vincenzo Coccimiglio (piano) e Francesco Serino (percussioni).

In piazza Guerra a Empoli il programma della festa prevede per oggi alle 15 un raduno ciclocamionari; alle 21 Laura Costa presenta « Una donna in mezzo al mare »; alle 21 il ballo liscio con « Titanus »; presentazione del libro « Storia di Piero » da parte di Dacia Maraini e Piera Degli Esposti e proiezione del film « Joe Hill ».

Prima giornata oggi della festa organizzata dai compagni della sezione di Novoli, nel giardino del circolo ARCI in via di Novoli 9r. Per oggi alle 21.30 saggio di fine corso delle allieve della scuola di danza classica del circolo. Per domani oltre alla proiezione del film « Comunisti quotidiani » nella serata la locale sezione del PCI verrà intitolata al compagno Giorgio Amendola.

Gara ciclistica a cronometro Spedaletto-Chiesanuova, oggi alle 15, organizzata dalla sezione del PCI di Spedaletto nell'ambito delle manifestazioni della Festa dell'Unità che prevedono sempre oggi alle 21 la presentazione di una commedia teatrale.

« Volta la piazza... si vede Rodari »: filastrocche cantate e musicate da Beppe Dati e mimate dal gruppo « L'altra faccia » con Luciano Gori. Con questa manifestazione volta faccia e non solo a loro, prende il via oggi alle 16.30 la festa dei compagni dell'isolotto in via Maccari (piazza del Mercato); alle 21.15 ballo liscio con « Il nuovo gruppo folk ». Sempre oggi apre i battenti la festa organizzata nel lungarno del Tempio e « La Fontana » del compagno delle sezioni « Gramsci », « Dipendenti amministrazione provinciale San Salvi ». Oggi alle 17 apertura del villaggio; alle 17.30 spettacolo di burattini e alle 21 spettacolo di cabaret di Alfonso Sant'Agata in « Embè ».

NELLA FOTO: il cantautore Beppe Dati

Per risolvere il problema del rapporto caccia-natura

I partiti democratici non ritengono idoneo il referendum dei radicali

La presidenza del comitato provinciale fiorentino dell'UNAVI (Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane) si è incontrata con le segreterie provinciali dei partiti PCI, DC, PSI, PLI, PSDUP e con la Presidenza provinciale delle Confederazioni Italiane coltivatori.

Scopo degli incontri, sollecitati dall'UNAVI, un aperto scambio di opinioni sui problemi dell'esercizio della caccia, in rapporto alle fondamentali esigenze di tutela ambientale e faunistica e in relazione all'iniziativa radicale per giungere ad un referendum popolare per l'abolizione dell'attività venatoria nel nostro paese.

Le posizioni dei partiti e alle presidenze della Cooperazione coltivatori è stato consegnato e illustrato un documento dell'UNAVI sulle linee programmatiche delle associazioni venatorie riunite nel cartello unitario, per la difesa dell'ambiente e la

equilibrata utilizzazione delle risorse faunistiche.

Le stesse forze politiche e sindacali hanno quindi espresso il parere che le diffuse distanze protezionistiche rivolte verso la caccia, possono essere meglio e più efficacemente soddisfatte con una azione legislativa del Parlamento che modifichi opportunamente alcune norme della vigente legislazione venatoria nazionale, la quale necessita sotto questo aspetto di essere adeguata a criteri più avanzati.

La segreteria provinciale del PSI, pur concordando pienamente con queste valutazioni, ha espresso altresì il contributo preliminare ed essenziale per l'avvio di questa nuova fase legislativa in materia di caccia debba venire dall'incontro fra tutte le componenti interessate dei naturalisti, dei cacciatori, dei produttori agricoli ed altre forze sociali, culturali e scientifiche.

I dirigenti della Confederazione coltivatori hanno sottolineato la propria preoccupazione per i gravi danni che deriverebbero alle colture agricole a seguito di un eventuale divieto assoluto di caccia, tenendo conto che già oggi esse sono sottoposte a notevoli distruzioni da parte di varie specie di selvatici (tordi, merli, fringuelli, fagiani, cinghiali) presenti in gran numero.

I partiti e la Confederazione coltivatori hanno quindi sottolineato la necessità di una legislazione che privilegi la visione naturalistica ed ecologica dell'esercizio venatorio ed hanno infine convenuto con le associazioni venatorie che un contributo preliminare ed essenziale per l'avvio di questa nuova fase legislativa in materia di caccia debba venire dall'incontro fra tutte le componenti interessate dei naturalisti, dei cacciatori, dei produttori agricoli ed altre forze sociali, culturali e scientifiche.



Un incontro con Foschi

Il ministro interverrà per la M. & Roberts

Un impegno perché vengano rispettati gli accordi - Ricerca di eventuali compratori

Si è svolta ieri mattina una manifestazione dei lavoratori della MANETTI & ROBERTS, in difesa del posto di lavoro minacciato dalla grave crisi aziendale che si trascina da anni.

A conclusione della manifestazione una delegazione sindacale composta dal Consiglio di Fabbrica, dalla FULC Provinciale e dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL Provinciale, è stata ricevuta dal Ministro del lavoro, On. FOSCHI, alla presenza del Prefetto.

Da parte dei rappresentanti dei lavoratori è stata fatta presente la grave situazione che sta diventando insostenibile se l'azienda continuerà a non rispettare gli accordi presi un anno fa in sede di Ministero del Lavoro.

In particolare, il motivo di grave scontro consiste nel fatto che la proprietà sta dimostrando la sua totale incapacità nello svolgere un ruolo imprenditoriale e attualmente sembra solo preoccupata di voler uscire dall'azienda con il massimo profitto possibile.

Di fronte a questi fatti, il Ministro si è impegnato personalmente, e anche attraverso le strutture periferiche del ministero, ad intervenire nella vicenda per far rispettare gli accordi presi fra le parti ed a intervenire presso la proprietà e presso eventuali interessati al rilevamento dell'azienda perché si superino quelle difficoltà, che tutt'ora persistono, rispetto al problema fondamentale che è il reperimento dei finanziamenti, indispensabili alla ripresa dell'attività produttiva.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE OFFICI OGGI
P.zza S. Giovanni 20; via dello Statuto 30; via Calzaiuoli 7; via Martelli 36; via Alfani 75; via Cavour 52; via Rientro 78; via XXVII Aprile 23; p.zza Madonna 17; via della Scala 49; Borgognissanti 40; p.zza Goldoni 2; via Vigna Nuova 54; via dei Neri 67; via Per S. Maria 39; via Condotta 40; via dell'Agnolo 17; via Pietrapiana 83; Borgo Pinti 76-78; via S. Gallo 143; via Bolognese 41; via Talenti 146; via Faentina 107; via Senese 6; Int. Staz. S.M. Novella; p.zza S.M. Nuova 11; via il Prato 41; via Ponte di Mezzo 42; via Ponte alle Mosse 43; via Tavanti 18; via G.P. Pagnini 17; via R. Giuliani 103; via Guidoni 89; via Gioberti 117; via S. Nicolo 35; via degli Artisti 1; via Marconi 9; via De Anna 21; via G. D'Annunzio 76;

via Bellariva 23; via Pisana 195; Borgo S. Frediano 151; via Pisana 79; via Serragli 74; p.zza S. Felice 4; via del S. 51; via Tagliamento 7.

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; via S. Felice 4; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282-a; via Starnina 41; Int. Staz. S.M. Novella; p.zza Iolito 5; via Calatafimi; Borgognissanti 40; via G.P. Orsini 107; p.zza delle Cure 2; via Senese 208; via Calzaiuoli 7; via Guidoni 89.

OFFICINE
AUTOFORNITORE RIPARAZIONI (Consorzio Autocentrico Fiorentino) - «Paoli Giorgio» via L.C. Farini 12, tel. 216571 (8-12, 15-18,30); «Menegatto Gino» Bellariva 80-a, tel. 806538 (8-12, 15-18,30).

OFFICINE RIPARAZIONI
«Offi Mameli» via Cairoli 8, tel. 50509 (sempre aperto); «Offi G. C.» via S. Felice 4, via S. Felice 78, Tavarnuzze, tel. 202722 (8.30-20.30); «Off. Manno Vittorio» via Pisana 868-a, telefono 785583 (8.30-13); «Off. Faltoni Franco» viale Redi 21, tel. 367298 (7-14.30, 15-19).

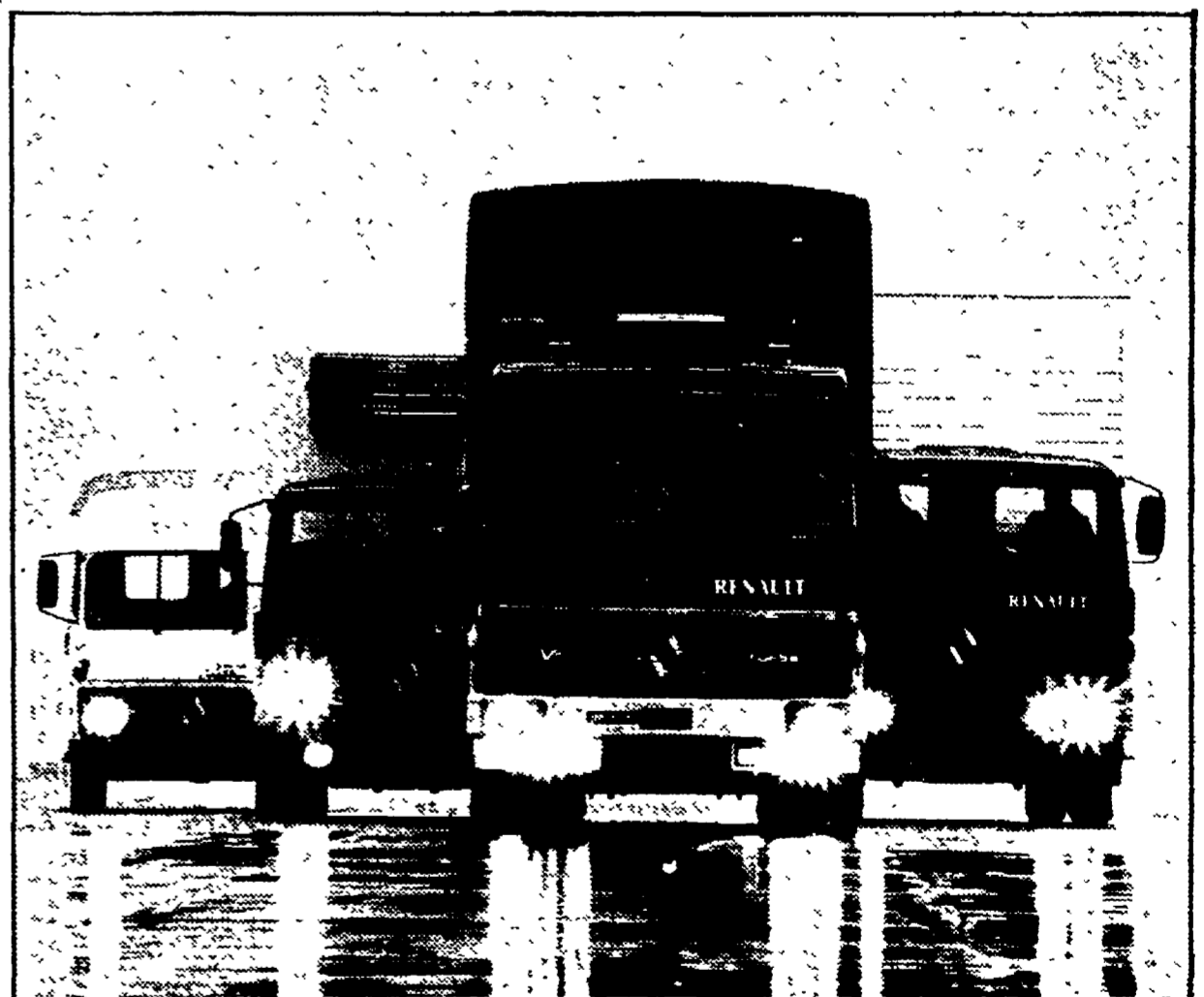
F.I.A.T. - Fiat Service Nord s.s. Autostrada del Sole (8.30-12.30, 14-18.30).

LANCIA - «Off. Oala» via del Gignoro 103, tel. 603289 (8-12, 15-19); «Basagni Gino» via U. della Faggiola 130, tel. 690981.

ELETTRAUTO (del Consorzio Fiorentino) - «Elett. Bruno» via della Fonderia 44, tel. 228495 (8.30-12.30, 15-19); «Fagi Francesco» via Carducci 59, tel. 241264 (8.30-12.30, 15-19); «Merloni Rinaldo» via V. Emanuele, Calenzano, tel. 8878358 (8.30-12.30, 15-19).

LUTTO
La sezione del PCI « Di Vittorio » e il Comitato comunale del PCI di Scandicci si associano al dolore del compagno Mauro Barbugli per la tragica perdita del padre Giuseppe Giugano al compagno Mauro anche il fratello condogliante della nostra redazione.

RETTIFICA
Facendo riferimento a notizie apparse sulla stampa relative alle indagini di polizia giudiziaria circa il problema della contraffazione in prodotti di pelletteria del marchio Cartier-Les Masi la ditta A2 S.r.l. di Firenze dichiara di essere totalmente estranea ai fatti in oggetto che le erano assolutamente sconosciuti. Dichiaro altresì di riservarsi ogni azione giudiziaria a tutela del proprio buon nome commerciale e della propria serietà e correttezza.



Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.

Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate: dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, ai potenti autocarri e trattori da 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta.

Una gamma di veicoli forti, potenti, instancabili, garantiti da 73 anni d'esperienza Renault nel settore dei veicoli industriali, sostenuti da un servizio assistenza e ricambi capillare e qualificatissimo.

Concessionaria AUTOCAR

Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/541154-5 EMPOLI (FI)

I bisonti della strada



Garantire subito l'insediamento e la nomina dei presidenti

Presto al lavoro gli eletti nei Consigli di circoscrizione

In più della metà possibili maggioranze di sinistra - Il giudizio di Visca - Il comitato cittadino PCI: «Tempi rapidi per le giunte al Comune e Provincia»

Come saranno governati i venti consigli di quartiere eletti, per la prima volta in forma diretta, l'8 giugno a Napoli?

Ponticelli avrà un «mini-governo» diverso dal Vomero come Bagnoli da Stella? Insomma, ci si trova in maggioranza in una circoscrizione sarà un'operazione dal basso, nasceranno soluzioni nuove, originali? A leggere voti, percentuali e seggi si nota subito che la mappa dei quartieri napoletani è quanto mai variegata. Né è possibile riproporre dappertutto, schematicamente, la stessa formula di governo. Che succederà pertanto nei prossimi giorni?

A Ponticelli, Barra, Bagnoli e S. Giovanni PCI e PSI insieme hanno conquistato più della metà dei seggi (a S. Giovanni, anzi il PCI da solo ha ottenuto la maggioranza assoluta).

Una maggioranza democratica di sinistra è possibile, inoltre, con la partecipazione di PSDI e PRI, a Piscinola-Marianella, Poggioreale, Fuorigrotta, S. Pietro a Paternò, Chiaiano, Secondigliano e Soccavo.

Ma nei restanti nove quartieri gli schieramenti sono meno netti. In molti, pur essendo il PCI il primo partito (è il caso di Stella o di Avvocata-Montecalvario), la coalizione PCI-PSI-PSDI-PRI non raggiunge la maggioranza. E non è possibile neppure dar vita a valide soluzioni alternative.

C'è il rischio dunque che l'insediamento del neo-eletto consiglio vada per le lunghe o che addirittura si arrivi ad una situazione paralizzante.

«Sarebbe un grosso danno per il funzionamento della democrazia. Col nuovo regolamento, infatti, i consigli di quartiere — commenta il compagno Benito Visca, segretario del Comitato cittadino del PCI — dispongono di più ampi poteri di gestione, di deliberazione. La vita nei quartieri ora è più strettamente legata al funzionamento delle circoscrizioni. Per questo riteniamo che al più presto si debba arrivare all'insediamento dei venti consigli, con la relativa elezione di presidente e vice-presidente (nei quartieri non è prevista l'elezione della giunta)».

Visca sostiene che nei

quartieri si deve rafforzare l'unità tra le forze democratiche di sinistra, a partire dal PCI e dal PSI. Ma nei nove quartieri dove i partiti che sostengono la giunta Valenzi non hanno la maggioranza, l'elezione del presidente e del vice-presidente potrà avvenire solo in seguito ad un confronto ad un accordo tra tutte le forze democratiche. «Si tratta di privilegiare innanzitutto i programmi da attuare in ciascun quartiere». Il segretario cittadino del PCI sottolinea inoltre che le soluzioni da proporre devono tener presente la realtà dei singoli quartieri: «Non proponiamo, sia ben chiaro, un accordo "di vertice", le nostre sezioni anzi dovranno prendere contatto con le sezioni locali degli altri partiti. Non aloci atteggiamenti preconcetti. In alcune circoscrizioni potranno essere eletti anche presidenti democristiani. Ma è necessario che a questo risultato si arrivi in base ad un serio confronto, riconoscendo a tutti i partiti il loro ruolo e il loro peso. Solo così questi strumenti della democrazia potranno operare bene e nell'interesse della collettività».

La formazione inoltre delle giunte al Comune di Napoli e alla Provincia è stata affrontata nell'ultima riunione del comitato cittadino. In un documento diffuso ieri si afferma che «per dare immediata risposta ai problemi urgenti che la città pone, è necessaria l'immediata elezione delle giunte democratiche e di sinistra al Comune e alla Provincia».

Il Comitato cittadino del PCI ha invitato pertanto tutte le organizzazioni del partito a «promuovere confronti e iniziative in direzione dello sviluppo e dell'approfondimento dei rapporti unitari».

Il Comitato cittadino del PCI, oltre a valutare positivamente il risultato elettorale di Napoli, evidenzia che rimangono «esigenze ancora insoddisfatte di grandi masse popolari. L'accogliimento di queste esigenze — soprattutto se riferite ai problemi del lavoro, del risanamento e dell'avanzamento civile — comporta l'assunzione di precisi impegni nei confronti di Napoli da parte del governo e della Regione, ancora insensibili ai problemi della città».

Saranno costruiti per conto dell'Amministrazione comunale

Alloggi per gli sfrattati 16.000 vani in diciotto mesi

Ponticelli, Poggioreale, Chiaiano, Piscinola e Marianella sono i quartieri interessati - Utilizzati dal Comune tutti i 120 miliardi del Piano casa - I lavori saranno affidati a imprese edili napoletane

Sedicimila vani — poco più di tremila appartamenti — verranno costruiti dal comune di Napoli e saranno assegnati agli sfrattati.

A Ponticelli, a Poggioreale, a Chiaiano, a Piscinola e a Marianella, col prossimo autunno entreranno in attività decine e decine di cantieri: insieme alle case verranno costruite anche strade, fognature, impianti di illuminazione e per l'acqua; insomma tutte quelle strutture necessarie per rendere vivibili i nuovi rioni.

In alcuni casi a poca distanza sorgeranno anche scuole e servizi sociali.

L'amministrazione comunale ha investito in questo programma tutti i centomila miliardi stanziati con la legge 25 per la casa. L'impiego del finanziamento è avvenuto a tempo di record. Il governo, infatti, aveva dato ai comuni appena sei mesi per la dismissione; il termine era perentorio. O si varava il programma o si perdevano i soldi. «Il comune di Napoli — sostiene il compagno Antonio Sodano — ha dimostrato di essere in grado di spendere bene e presto i soldi che riceve dallo Stato. La legge 25, coi suoi termini così rigidi, ha rappresentato una sfida; noi l'abbiamo accettata e l'abbiamo vinta».

riservate alle giovani coppie in cerca della prima casa e agli sfrattati per motivi sociali, cioè per i problemi di graduatorie per garantire i diritti di tutti i cittadini e in particolare per tutelare chi ha più bisogno degli altri».

La costruzione dei sedicimila vani, però, non è l'unico provvedimento varato dall'amministrazione comunale sul fronte della casa. Nell'aprile scorso il consiglio comunale ha approvato anche il piano per il risanamento dei quartieri della periferia. E' un'opera complessa, da attuarsi nell'arco di sei anni, che cambierà totalmente volto alle zone più degradate di Napoli.

«In due casi — sottolinea Sodano — e cioè per i vicoli Censi di Secondigliano e per il rione Villa a S. Giovanni a Teduccio, la costruzione dei nuovi vani costituisce un'anticipazione del piano di recupero di quartiere. Le aree prescelte sono in maggioranza quelle per la "167", ma verranno ristrutturate completamente anche vecchie e fatiscenti abitazioni».



Vittorio Ricciardi
In un incidente d'auto muore segretario PSDI

Il segretario regionale del PSDI, Vittorio Ricciardi, è morto ieri in un incidente automobilistico nei pressi di Orvieto. Aveva 33 anni.

Il dirigente socialdemocratico viaggiava sull'autostrada del Sole a bordo della sua auto, una Citroën 2005, in compagnia della famiglia. La vettura, per cause ancora imprecise, è improvvisamente sbandata, ha sfondato il guard rail precipitando in una scarpata profonda.

I due figli, Carlo di 9 anni, e Rosanna di 11, hanno riportato nel tremendo volo solo contusioni; se la caveranno in una decina di giorni.

Alla famiglia dello scomparso giungono le più sentite condoglianze.

gnosi riservata.

E' rimasto ferito
Nola: incidente sul lavoro per un operaio

Antonio Marinelli, un operaio edile di 22 anni, è rimasto ferito ieri pomeriggio in un incidente accaduto gli mentre lavorava.

Il fatto è successo a Nola. Antonio Marinelli era impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione di un vecchio stabile che si trova in via Annibale a Nola quando improvvisamente è stato investito da una massa di terriccio e mattoni.

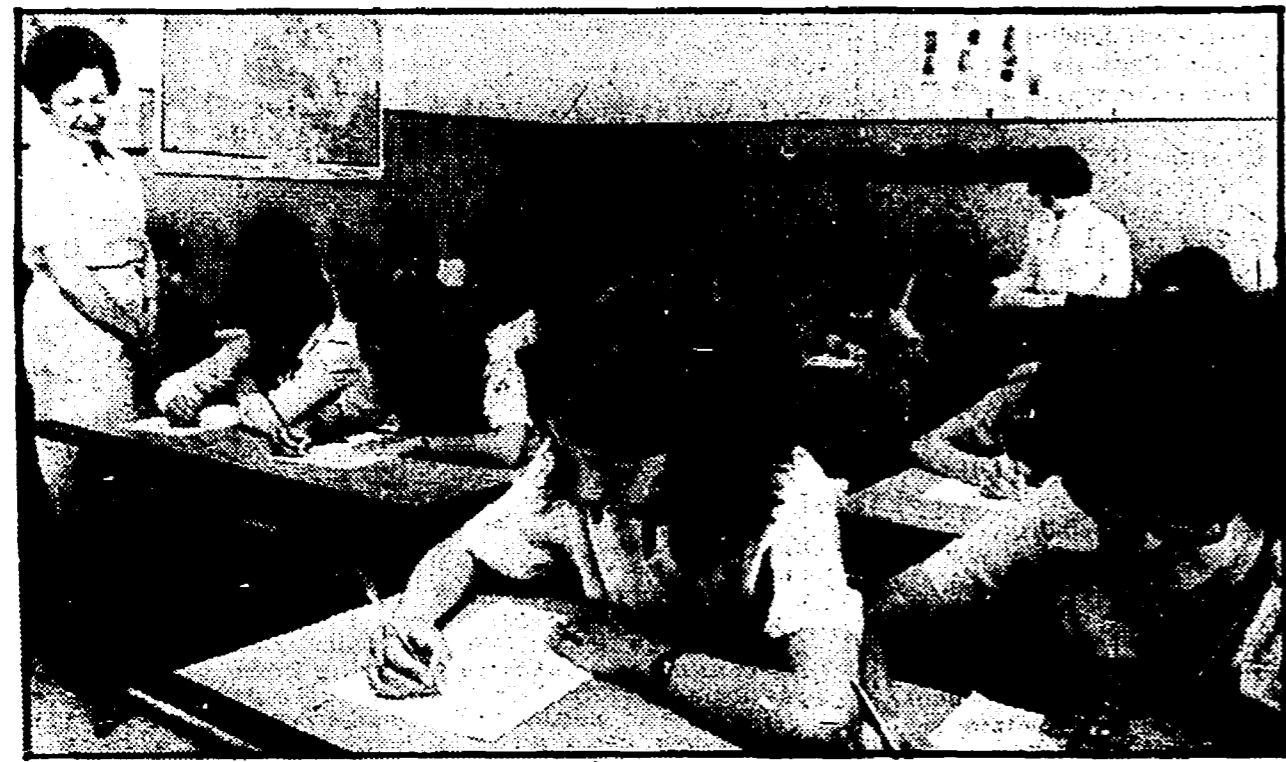
L'operaio — che stava lavorando per conto della ditta «Napolitano» — è rimasto praticamente sommerso dai detriti dai quali è stato estratto, però quasi subito grazie all'intervento di alcuni suoi compagni di lavoro e, poi, dei Vigili del Fuoco.

Trasportato all'ospedale di Nola vi è stato ricoverato per ferite ed escoriazioni in varie parti del corpo.

Continua l'agitazione dei precari

Esami bloccati in sessanta scuole

In maggioranza si tratta di medie inferiori e di istituti professionali - Denunciata in un documento la mancanza di una programmazione da parte del governo



Opera dell'assessore De Rosa

Condanna dei sindacati per le «chiamate dirette» alla Regione

Effettuate fuori delle graduatorie concordate in sede di commissione - Lunedì confronto sulla riforma sanitaria

Le chiamate dirette effettuate dall'assessore regionale alla sanità, Armando De Rosa, subito prima delle elezioni per favorire qualche amico o per garantirsi un po' di voti, non sono passate sotto silenzio, come il nostro forse si augurava. Già nei giorni scorsi abbiamo pubblicato una circostanziata denuncia in cui, con i nomi ed i cognomi, venivano individuate le persone che avevano usufruito dei favori dell'assessore.

Oggi sull'argomento interviene la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

In un telegramma inviato

agli assessori regionali alla sanità, all'assistenza, al personale e al presidente della giunta regionale le organizzazioni sindacali denunciano infatti l'arbitrio dell'assessore di effettuare chiamate dirette di lavoratori usufruendo delle leggi 830 e 611, al di fuori delle graduatorie concordate in sede di commissione per la mobilità e secondo gli accordi sindacali.

Per questo vengono chieste la revoca immediata dei provvedimenti e un confronto urgente con gli assessori interessati.

«I rappresentanti sindacali —

conclude il telegramma — non parteciperanno ai lavori della commissione prima dell'accoglimento di quanto richiesto».

Intanto la Federazione Unitaria ha convocato per la giornata di lunedì 23 le organizzazioni sindacali di categoria (ospedali, parastato, enti locali) per fare il punto sullo stato di applicazione della riforma sanitaria in Campania e per definire le iniziative da intraprendere per giungere ad una corretta e sollecita attuazione del servizio sanitario e ad una gestione concordata della mobilità del personale.

Continua lo stato di agitazione nelle scuole napoletane. Questa volta, però, continua sulla iniziativa dei coordinatori precari, lavoratori e disoccupati della scuola, e su quella di alcuni insegnanti, insoddisfatti dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra il sindacato autonomo Snals e il governo.

Attualmente, su 282 scuole medie inferiori, tra Napoli e provincia, sono poco meno di 50 quelle che hanno comunicato al provveditorato agli studi il blocco degli scrutini; mentre 114 istituti di istruzione secondaria (i dati si riferiscono sempre alla città e alla provincia), sono circa 10 gli istituti che vedono le loro attività bloccate dall'agitazione dei precari.

Le cifre parlano chiare da sole: una buona fetta delle scuole napoletane ha momentaneamente sospeso le attività — creando nel contempo, ansia e tensione tra le famiglie degli esaminandi. La domanda a questo punto sorge spontanea: cosa vogliono questi precari? Se la loro forma di lotta può considerarsi discutibile, o quanto meno, opinabile per i disaggi che, fuori alcun dubbio, crea agli studenti e alle loro famiglie (e quindi in ultima analisi ad una grossa parte dell'intera popolazione del paese), i motivi del loro disagio sono autentici. Vediamoli. Lo scorso gennaio fu siglato un accordo tra i sindacati confederali e il governo, che riguardava appunto la proposta di legge che avrebbe dovuto essere la soluzione dei loro problemi. Questo accordo, una volta trasformato in disegno di legge, sarebbe dovuto passare poi all'approvazione della Camera.

La scadenza elettorale però, con la limitazione emersa, ne ha bloccato l'iter. Una volta conclusasi la competizione elettorale, e riapertesi le camere, dell'accordo non si è più parlato, e la cosa rischia di finire, come tutti gli anni in un nulla di fatto, lasciando oltre centomila insegnanti incaricati annuali (con una nomina, cioè, che viene prorogata di anno in anno) ed un numero incalcolabile di supplenti, nelle stesse condizioni degli scorsi anni.

A questo punto, concordata precedentemente nell'assemblea generale dei precari tenutasi a Firenze il 25 maggio scorso, è scattata la loro protesta. Però, i precari non si sono limitati soltanto ad una valutazione negativa dell'attuale disegno di legge sul precariato, (che prevede l'abolizione dell'incarico annuale, esami di abilitazione oltre naturalmente al concorso abilitatorio, sei ore di straordinario obbligatorio per le supplenze), ma hanno alzato il tiro delle loro critiche, sull'intero ordinamento scolastico, sulla mancanza di un programma di riforme di una seria programmazione.

Attorno ad Italia-Cecoslovacchia indifferenza e delusione

20.000 biglietti per una partita che non fa sognare

Un duro colpo per i venditori di bandiere - Qualche affare solo per gli alberghi

La «finalina» tra Italia e Cecoslovacchia non accende la fantasia dei tifosi; restano in naftalina suggestivi ricordi, la passione calcistica cede il passo alla delusione.

A ventiquattrore dall'ingresso delle squadre in campo, sono appena ventimila i biglietti venduti in città. Palesano allarmanti segni di anemia i botteghini. Per gli organizzatori si prevede a conclusione di questi europei — un crack di circa tre miliardi.

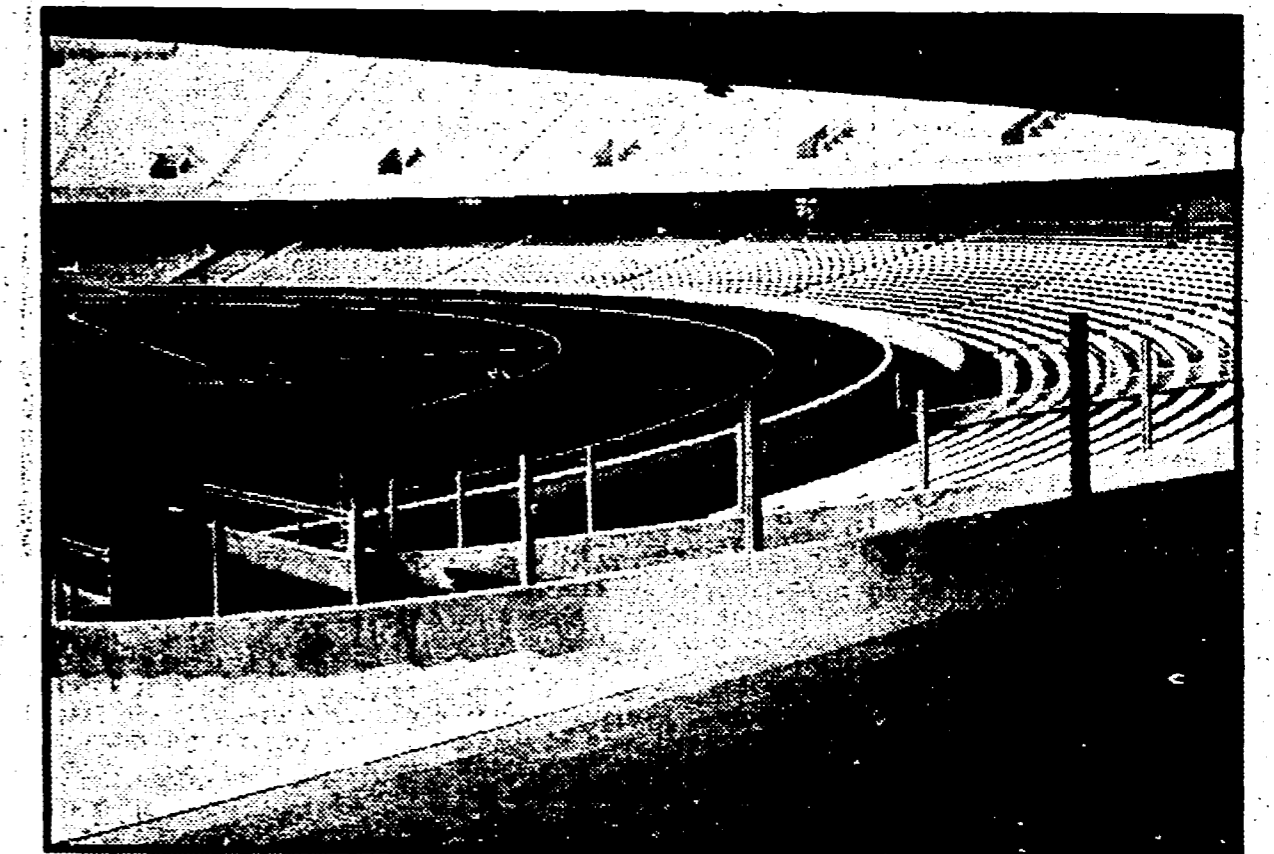
VENTIMILA SPETTATORI — Per il S. Paolo è — forse — il record negativo assoluto. Napoli-Cosenza — serie B, ai tempi di Lauro — fece registrare un numero doppio di spettatori paganti. I napoletani protestano, dicono no alla nazionale perché stufi di subire delusioni tinte d'azzurro, sia che rechino il marchio di fabbrica Napoli, sia che rechino quello della nazionale. Il Napoli prima, il calciosecondo.

dopo, e poi il solo gol messo a segno in tre partite (gol peraltro realizzato da un centro campista) dalla nazionale hanno indubbiamente colmato la misura. Parlare di immotivata disaffezione dei napoletani verso la nazionale ci sembra, perciò, quanto meno poco opportuno.

IL CRACK ECONOMICO — A piangere su questi campionati non sono, però, solo gli organizzatori. Se l'UEFA piange, infatti, l'industria napoletana dell'arte di arrangiarsi certo non ride.

Sono circa 200 — secondo una stima alquanto approssimativa — i milioni persi dai venditori di bandiere, da quei personaggi, cioè, che dopo l'epica Italia-Germania di dieci anni sono entrati a far parte della «liturgia» del posto partita dei tifosi.

Si lamentano anche gli addetti ai controlli dello stadio. A quanto sembra, in seguito all'irrelevante in-



caso fatto registrare in occasione di Inghilterra-Spagna, ai controllori degli ingressi non sono state ancora corrisposte le relative spettanze economiche.

LE NUMEROSE iniziative collaterali e la mostra del settecento, hanno senz'altro rappresentato un diversivo di tutto rispetto, molto apprezzato dai numerosi ospiti.

Chi ha invece snobbato Napoli è stato Bearzot e

saranno solo un ricordo. GLI AFFARI — Possono vantare solo gli alberghi cittadini. Non c'è stato il tutto esaurito, ma comunque l'appuntamento europeo ha costituito un'importante occasione per far conoscere agli ospiti stranieri il volto nuovo della città.

Le numerose iniziative collaterali e la mostra del settecento, hanno senz'altro rappresentato un diversivo di tutto rispetto, molto apprezzato dai numerosi ospiti.

Chi ha invece snobbato Napoli è stato Bearzot e

la sua squadra. I prodi azzurri e il loro condottiero hanno preferito trascorrere a Fregene la vigilia della partita. Sono arrivati a Napoli soltanto ieri, a notte inoltrata. Proibite — a tutti — le dichiarazioni stampa. Come dire: meglio tacere che cercare spiegazioni lugubere e di comodo per il deludente esito. Bisogna in questo caso dare atto di una cosa all'entourage azzurro: il pudore, certamente, non manca.

m. m.

I dipendenti da maggio senza stipendio

La Regione non paga le rette: 48 ore di sciopero al «Tropeano»

Sciopero di 48 ore dei lavoratori dell'istituto per handicappati «Tropeano». Con l'agitazione in atto, che si concluderà oggi, essi intendono protestare contro le carenze e le inadempienze che rendono difficoltoso l'andamento e la gestione dell'istituto stesso.

Com'è noto, il «Tropeano» dal primo gennaio è gestito dall'ANFFAS, associazione di famiglie di bambini handicappati, in seguito ad un accordo tra la Regione Campania ed il Comune di Napoli. In base a questo accordo il Comune pagava ai proprietari Tropeano il fitto del

l'istituto e la Regione, invece, si impegna a provvedere alle rette dei circa 240 assistiti.

Fino ad oggi però la Regione non ha provveduto a pagare quanto dovuto. Di conseguenza i 160 dipendenti non hanno ancora percepito lo stipendio di maggio dopo aver percepito in ritardo quello dei mesi precedenti.

Ma ancora più grave è il disagio che si è venuto a creare nella vita dell'istituto. Fornitori che chiedono di essere pagati e minacciano di non effettuare più consegne, impossibilità per i lavoratori di organizzare attività didattiche fuori dell'istituto, mancanza di materiale per le attività didattiche, impossibilità di sostituire il personale assente o ammalato, sono tutti elementi che contribuiscono ad un clima di nervosismo ed insoddisfazione che certo non può favorire il recupero degli handicappati. Per questo i lavoratori, dopo un anno e mezzo di lotta, chiedono che sia finalmente definito l'accordo tra Regione - Comune - ANFFAS per stabilire la certezza e la sicurezza del posto di lavoro e per permettere una efficace azione di lavoro con i bambini handicappati.

La scadenza elettorale però, con la limitazione emersa, ne ha bloccato l'iter. Una volta conclusasi la competizione elettorale, e riapertesi le camere, dell'accordo non si è più parlato, e la cosa rischia di finire, come tutti gli anni in un nulla di fatto, lasciando oltre centomila insegnanti incaricati annuali (con una nomina, cioè, che viene prorogata di anno in anno) ed un numero incalcolabile di supplenti, nelle stesse condizioni degli scorsi anni.

A questo punto, concordata precedentemente nell'assemblea generale dei precari tenutasi a Firenze il 25 maggio scorso, è scattata la loro protesta. Però, i precari non si sono limitati soltanto ad una valutazione negativa dell'attuale disegno di legge sul precariato, (che prevede l'abolizione dell'incarico annuale, esami di abilitazione oltre naturalmente al concorso abilitatorio, sei ore di straordinario obbligatorio per le supplenze), ma hanno alzato il tiro delle loro critiche, sull'intero ordinamento scolastico, sulla mancanza di un programma di riforme di una seria programmazione.

I dirigenti di azienda contro le lottizzazioni

L'assemblea del sindacato campano dei dirigenti di aziende industriali ha dato mandato al consiglio direttivo di adoperarsi in efficaci azioni «per contrastare — è detto in un comunicato — il diffuso malcostume di porre ai vertici delle strutture aziendali persone scelte con l'esclusivo metodo della lottizzazione».

Il partito

Grumo Nevano, ore 19 analisi sul voto con Stella; Barra «Ballarano» riunione comitato direttivo sul voto con D'Alò.

FEDERAZIONE

Ore 10 riunione gruppo consiliare al Comune di Napoli.

FOCI

San Giovanni ore 18 attivazione di circolo su elezioni e iniziativa politica con Fulcrano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 21 giugno '80. Onomastico: Luigi (domani: Paolo).

LUTTI

E' deceduta ieri la signora Antonietta Piscitelli, vedova Giusti. La sezione del PCI di Marano, e la redazione dell'Unità, pongono alla famiglia della scomparsa la loro più sentite condoglianze.

E' morta la signora Antonietta vedova Giusti. Alla famiglia giungono le condoglianze del PCI di Marano e della redazione dell'Unità».

FARMACIE NOTTURNE

DA SABATO 21 a VENERDI' 27 Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margellina 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montesalvatore: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocata: p.zza Dante 71. Victoria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; piazza Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30. Stella: via Foris 201. S. Carlo Avenue: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37. Fuorigrotta: p.zza Marconi - Colonna 21. Soccavo: via P. Grimaldi 76. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: c.so Secondigliano 174. Posillipo: via Nazionale 215. Bagnoli: Campi Flegrei, Piana: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano - Marianella - Piscinola: via Napoli 46 - Piscinola. S. Giov. a Teduccio: 21 giugno, c.so S. Giovanni 102; 22 giugno, c.so S. Giovanni 43 bis; 23 giugno, c.so S. Giovanni 268; 24 giugno, c.so S. Giovanni 64; 25 giugno, borgata Villa; 26 giugno, c.so S. Giovanni 480; 27 giugno, Ponte dei Granili 65.

